

IL MARCO SCENDE A 1043

Con l'effetto «D» grande recupero per lira e Borsa

SINDACATI

In 65.000
senza lavoro
e senza
pensione

ROMA — Per ora resteranno senza lavoro e senza pensione i 65.000 cittadini che, in base all'accordo di dicembre fra governo e sindacati, avrebbero dovuto essere esclusi dal blocco e ricevere regolarmente la pensione di anzianità dal gennaio '95. Il problema che impedisce l'erogazione di queste pensioni è — secondo fonti sindacali — la mancanza di fondi disponibili.

Coloro che rischiano di restare senza alcun reddito, per un periodo di tempo non ancora precisabile, sono i lavoratori che al 31 dicembre 1993 avevano maturato 35 anni di contributi e che, secondo l'intesa, avrebbero dovuto ricevere la pensione di anzianità all'inizio del nuovo anno (mentre per tutti gli altri il blocco delle pensioni anticipate opera fino al 30 giugno).

L'accordo subordinava la concessione di queste pensioni al loro costo complessivo, non superiore a 500 miliardi, ma tale somma si è rivelata insufficiente.

I dati Istat

confermano
che continua
la ripresa

ROMA — Purché ci resti. E' quanto pensano gli analisti finanziari internazionali di Lamberto Dini a Palazzo Chigi. L'apertura di credito che i mercati stanno concedendo al presidente del Consiglio incaricato è enorme, e lo conferma l'andamento di lira e Borsa. Il marco è sceso fino a 1043,81 lire contro le 1057,31 di venerdì scorso. Nel corso della giornata si è arrivati a un minimo di 1042,70, ma poi la notizia di forti dissapori politici sulla lista dei ministri ha portato il marco di nuovo a quota 1047,95 in chiusura.

Euforia in Borsa. Il rialzo del 4,51 per cento degli aumenti più consistenti degli ultimi anni. Gli operatori sono conquistati dalla promessa di Dini di riaggiustare i conti pubblici. D'altra parte, come dice il «Financial Times», di fronte alla mancanza di risultati del governo Berlusconi aumentano le possibilità per il governo Dini di apparire come un piccolo successo: «Ma deve essere più di un semplice interim: la pazienza dei mercati sta finendo».

Intanto l'Istat conferma la ripresa: cresce il prodotto interno lordo e c'è una frenata nella disoccupazione.

In Economia

IMPROVVISE DIFFICOLTA' SULLA STRADA DELLA FORMAZIONE DEL GOVERNO

La guerra dei ministri

La spola del presidente incaricato tra Palazzo Chigi e Quirinale, schiacciato tra veti e controveti

Ma Dini potrebbe sciogliere oggi la riserva



ROMA — Improvvisamente, anche se erano nell'aria, grandi difficoltà tra capo e collo del presidente del Consiglio incaricato per la scelta dei ministri. Ieri è stato costretto a fare la spola tra Palazzo Chigi e Quirinale nel tentativo di definire in fretta i nomi del suo governo. Ha cercato di appianare le forti divergenze tra Berlusconi e l'ex maggioranza e le indicazioni del presidente della Repubblica. Il Quirinale chiede che nessun ministro dimissionario entri nell'esecutivo, che siano rappresentate tutte le aree. Il polo chiede il contrario.

Di fronte alle crescenti difficoltà di Dini (si è diffusa in serata la voce che stesse per andare a Scalfaro a rinunciare al suo tentativo), Pds e popolari accusavano il polo di voler far fallire il tentativo del presidente incaricato. Ma, dopo una giornata di scontri e di tensioni, dal polo arrivavano segnali più tranquillizzanti. E Dini riprendeva con lena il suo laborioso tessere della fila per tentare di sciogliere la riserva entro oggi.

Tanti i motivi di divergenza della giornata, tanti gli ostacoli sulla strada di Dini venuti soprattutto da Forza Italia. An e le altre forze del governo di missione. Premono perché i ministri tecnici siano espressione del Polo delle libertà. Ultima tempesta che si è abbattuta sul tentativo di Dini riguarda i sottosegretari, dopo la proposta del presidente della Repubblica di non scegliere parlamentari, bensì dei direttori generali dei ministeri. Ma i problemi riguardano l'appartenenza politica dei vice ministri che dovrebbero essere scelti sia nel polo, sia tra progressisti e popolari.

Il Polo dunque denuncia pressioni del Quirinale su Dini. Il Pds parla di ricatti di Berlusconi e alleati. Il Polo nichia: un sì a Dini, avverte, a questo punto è «molto difficile». Anche D'Alema è scettico: «Non so cosa faremo». Il Pds invita comunque Dini ad andare avanti. Buttiglione pure, ma chiede a Dini il rispetto dell'impegno di fare un governo di tregua.

A pagina 2

GIRANDOLA DI NOMI

Continua il «borsino» Tra i più spinosi i dicasteri economici



Altra ipotesi
per gli Esteri:

Susanna
Agnelli

ROMA — Il borsino dei ministri oscilla a ogni riunione, le ipotesi si accavallano, ma rischiano in serata di diventare carta straccia. Per il ministero dell'Interno si continua a parlare di un prefetto, e i nomi che circolano sono quelli di Achille Serra e Umberto Imbrota. Un generale dovrebbe andare alla Difesa, (in pole position ci sarebbe Franco Angioni, affiancato da Guido Venturoni) mentre per gli Esteri ieri è spuntato il nome di Susanna Agnelli, se non dovesse andare in porto la nomina di Sergio Romano.

Ministeri economici. Appare probabile che Dini voglia mantenere l'interim del ministero del Tesoro. In quel caso Masera andrebbe al Bilancio. Altri papabili sono Guido Salerno o Guido Rossi, ex presidente della Consob. Alle Finanze, Dini vorrebbe confermare Tremonti, ma la sua nomina parlamentare complica le cose. Ecco allora girare i nomi di Franco Gallo, di Augusto Fantozzi e di Giuseppe Guarino.

Altra scelta delicata è quella delle Poste. Tra i nomi ieri è cresciuto quello di Stefano Parisi, che si affianca a quelli di La Pergola e Santaniello. Al ministero del Lavoro Tiziano Treu continua ad essere il nome più gettonato, ma spunta anche Onorato Castellino, l'esperto che ha gestito la trattativa sulle pensioni. Per i ministeri senza portafoglio Augusto Barbera potrebbe andare alle Riforme. Antonio Maccanico o Gianfranco Ciaurro, se tramonta la nomina di Gianni Letta, ai rapporti con il Parlamento.

A pagina 2

PROFONDO SCONCERTO NELLA CHIESA EPISCOPALE AMERICANA

Suicida il vescovo di Boston

David Johnson, 61 anni, si è sparato con una carabina - Ignote le cause

NEGLI ESTERI

I russi ancora impantanati a Grozny
E adesso Eltsin cerca il negoziato

Sarajevo, cecchini di nuovo all'opera
Sulla tregua resta l'incognita Bihac

Manila, volevano assassinare il Papa
Confermata l'esistenza di un complotto

BOSTON — Brutti momenti e profondo sconcerto nel mondo religioso americano. Le autorità del Massachusetts hanno reso noto il ritrovamento del cadavere del vescovo della Chiesa Episcopale dell'importante diocesi di Boston: monsignor David Johnson, 61 anni, si è sparato un colpo di carabina calibro 22 in pieno petto. Sul perché tante ipotesi e supposizioni, pochissime certezze.

Johnson aveva 61 anni e alle spalle una vita da film. Felicemente sposato, aveva tre figli e pa-

recchi nipoti. Al momento, la sua esistenza sembrava del tutto normale: serena, completa, piena di soddisfazioni.

Nato a Newark, un paesino del New Jersey, David Johnson si diplomò al Trinity College nel 1953. Subito dopo la laurea, servì la patria come ufficiale pilota nello «Strategic Air Command» che lasciò dopo aver raggiunto il grado di capitano. Per tre anni, durante la guerra fredda, Johnson pilotava aerei pieni di bombe nucleari da sganciare sull'Unione Sovietica in caso di attac-

co. Poi la crisi mistica e nel 1961 i voti. A novembre aveva annunciato il suo prossimo ritiro. Il successore era già stato designato.

«Forse era stanco — ha dichiarato uno dei fedeli — ma non credo che si sia tolto la vita per questo. Sono più propenso a pensare che ci sia dell'altro, forse qualche storia vecchia, mai saputa». Qualcuno ora ricorda che negli ultimi tempi il vescovo sembrava affaticato e demotivato. Si parla di depressione e solitudine.

A pagina 7

FRONTALE CON UN PESANTE MEZZO DI TRASPORTO VICINO A UDINE

Morte all'alba per tre alpini

Un commilitone versa in condizioni disperate - Nell'incidente altri due feriti



L'incidente mortale: il parabrezza in frantumi del semiarticolato.

UDINE — Tre alpini sono morti in un incidente stradale accaduto verso le 7.40 lungo la strada statale 54, tra Remanzacco e Cividale, vicino a Udine: Roberto Sacco, 21 anni, originario di Ravenna e abitante a Faedis (Udine); Flaminio Vazzoler, di 20, da Oderzo (Treviso) abitante a Ponte di Piave (Treviso); e Alberto Tonchella, di 20, nato e residente a Gorizia. All'ospedale di Udine è invece ricoverato, in condizioni disperate, l'alpino Marco Lorenzon, 22 anni, nato a Pieve di Soligo (Treviso) e abitante a Follina (Treviso). Soltanto lievi ferite ha riportato il sottotenente Andrea Guerra, 23 anni, di Brescia e abitante ad Udine.

I cinque stavano rientrando nella caserma di Venzone, dopo una notte passata in attività di controllo nell'ambito dell'operazione «testuggine», che da due anni vede gli alpini della Julia impegnati nel pattugliamento delle zone di confine e nel controllo dei valichi alpini. Alla guida era Roberto Sacco che, probabilmente per un colpo di sonno, ha perso il controllo del mezzo, che ha invaso la corsia opposta, proprio nel momento in cui giungeva un semiarticolato Mercedes carico di sabbia. I tre militari sono morti sul colpo, lievemente ferito l'autista del mezzo pesante. La cerimonia funebre dei tre giovani dovrebbe aver luogo alle 11 di domani alla Beata Vergine delle Grazie di Udine.

A pagina 9

SEGRATE: LIBERATO L'OSTAGGIO, CATTURATO L'ALBANESE

Irrompono i «Gis», e in tre secondi svanisce l'incubo del sequestro

UN CASO DAI CONTORNI STRANI
Droga: vittima o carnefice?
Un monfalconese nei guai

MONFALCONE — Vittima o carnefice? Stimato professionista sfruttato da faccendieri o insospettabile consulente dei narcotrafficanti? La vicenda del monfalconese Giovanni Moretto, 58 anni, è degna dei dubbi pirandelliani e non potrà trovare risposta prima che i magistrati decidano se archiviare il caso o chiedere il rinvio a giudizio. E' stato arrestato l'11 giugno '94. Ha trascorso sei mesi in carcere perché accusato di riciclaggio.

Al centro del caso una lettera di credito per 50 milioni di dollari chiesta in nome di Antonio D'Angelo, un milanese incastrato da un pentito come la «mente» della rete di narcotrafficanti. Moretto si dichiara vittima della giustizia: avrebbe agito in buona fede, sfruttando dai malviventi. Il gip e il Tribunale del riesame di Milano sono convinti del contrario.

A pagina 5

SEGRATE — Nove minuti era il brevissimo tempo concesso dall'ultimatum. Si doveva scegliere se concludere la vicenda che durava da sette ore tentando l'irruzione per liberare il diciassettenne ostaggio di un albanese armato e «pronto a tutto». L'altra soluzione era dare i milioni chiesti dal sequestratore.

A dover prendere questa decisione ieri pomeriggio è stato il sostituto procuratore Marco Alma, dalle 8 alle prese con Toni Ndoja, 27 anni, albanese di Lak e con la sua compagna. Il giudice esita: sa perfettamente che un'irruzione potrebbe costare la vita all'ostaggio. Poi dà via libera ai «Gis» dei carabinieri.

Tre secondi appena dura l'opera di questi «Diabolik» vestiti di blu: due violente esplosioni, una divisa contro una finestra del retro, l'altra per far saltare la porta d'ingresso dell'appartamento, poi due colpi di pistola, entrambi a bersaglio. L'ostaggio è incolore e libero, l'albanese ferito è catturato prima che abbia il tempo di premere il grilletto della sua pistola. La donna che era con lui stordita da un pugno in pieno viso. La gente, da ore in attesa ai bordi della piazzetta applaude, l'incubo è finito.

La vicenda era cominciata ieri mattina quando Toni Ndoja, ha preso un ostaggio e si è barricato esigendo di essere risarcito da una persona che lo aveva «bidonato» rifilandogli 200.000 marchi tedeschi falsi in cambio di 168 milioni di lire.

A pagina 4

ACQUISTA UN TV SONY
VALUTEREMO IL TUO TV
USATO L. 200.000



TELEFONI CELLULARI
MOTOROLA MICROTAC GOLD
ERICSSON EH 237
SIP CITYMAN 500
SONY CMR 111

L. 990.000 + IVA

TUTTO ANCHE IN MICRORATE DA L. 12.500 SENZA FORMALITA' BANCARIE

zanon

NOLEGGIO
TELEFONI
CELLULARI
ANCHE GSM

TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

INDAGINI A VERONA: AUTRICE DEL DELITTO LA FIGLIA ASSIEME AL SUO FIDANZATO

Vuole la casa solo per sé e uccide la madre

VERONA — Ancora Verona, e ancora una vicenda che contrappone generazioni, come nel caso di Pietro Maso, assassino dei genitori per impossessarsi dell'eredità. Stavolta erano in ballo casa e gioielli. E con una messa in scena i colpevoli pensavano di averla fatta franca. Ma l'autopsia e alcune testimonianze hanno svelato la verità: Eleonora Perfranceschi, 57 anni, non era morta per cause naturali ma era stata uccisa dalla figlia Nadia Frigerio e dal suo fidanzato, Marco Rancani, entrambi di 33 anni. I due sono in stato di fermo con l'accusa di omicidio volontario e occultamento di cadavere: avrebbero compiuto il delitto per appropriarsi dell'appartamento dove abitava la donna e viverci da soli.

Eleonora Perfranceschi fu trovata morta il 12 novembre. In un primo momento gli investigatori avevano ipotizzato un arresto cardiocircolatorio o un infarto, ma dall'au-

topsia sono emerse tracce di psicofarmaci e di strangolamento. A questo punto i carabinieri hanno approfondito le indagini e cercato riscontri sulla testimonianza di Nadia Frigerio, che abitava con la madre. La giovane aveva raccontato di aver visto la madre la sera del 4 novembre, dopodiché la donna non aveva più fatto ritorno a casa. Non aveva denunciato il fatto perché, a suo dire, già in altre occasioni si era allontanata per brevi periodi. La giovane aveva aggiunto che la madre, che andava di frequente a ballare, portava sempre con sé i gioielli e il denaro: il giorno dopo avrebbe dovuto pagare l'affitto dell'appartamento.

I carabinieri però avrebbero accertato che la pignone dell'appartamento era stata pagata con un bonifico bancario da Nadia Frigerio tre giorni dopo la scomparsa della donna, i cui gioielli sono stati trovati al

banco dei pegni a Verona, dove sarebbero stati portati dalla figlia. Eleonora Perfranceschi sarebbe stata narcotizzata la notte del 4 novembre con una sostanza mescolata probabilmente al cibo, poi le sarebbe stato stretto il collo con il filo del telefono: a questo punto i due fidanzati avrebbero caricato il corpo in auto, trasportandolo a cinque chilometri da casa e abbandonandolo in un fosso.

Tra figlia e la madre ci sarebbero state alcune liti motivate dal fatto che entrambe volevano abitare da sole nella casa. In particolare, Nadia Frigerio avrebbe voluto che la madre lasciasse l'abitazione per poterla così dividere con il fidanzato che, dopo la scomparsa della donna, si era effettivamente stabilito nell'appartamento. Di fronte alle contestazioni degli investigatori, i due avrebbero fatto delle ammissioni.

g. r.

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

3x2

BRACCIO DI FERRO TRA IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E BERLUSCONI PER LA SCELTA DEI MINISTRI

Veti e «avvisi» frenano Dini

ROMA — Dini in grande difficoltà per la scelta dei ministri. Ieri è stato costretto a fare la spola tra Palazzo Chigi e il Quirinale nel tentativo di definire in fretta i nomi del suo governo. Ha cercato di appianare le forti divergenze tra Berlusconi e l'ex maggioranza e le indicazioni del Presidente della Repubblica. Il Quirinale, chiede che nessun ministro dimissionario entri nell'esecutivo, che siano escluse personalità coinvolte a qualsiasi titolo in indagini giudiziarie, che siano rappresentate tutte le aree politiche. Il presidente incaricato è così andato una prima volta in mattinata a Palazzo Chigi, poi è salito dal Capo dello Stato, quindi di nuovo da Berlusconi, infine a tarda sera una seconda volta al Quirinale.

Di fronte alle crescenti difficoltà di Dini - si è diffusa in serata la voce che stesse per andare da Scalfaro a rinunciare al suo tentativo - Pds e popolari accusavano il polo della libertà di voler far fallire a tutti i costi il tentativo del presidente incaricato. Ma, dopo una giornata di scontri e di tensioni, dopo l'ultimo incontro Dini-Scalfaro, servito, secondo il comunicato del Quirinale perché il banchiere-presidente riferisse sullo svolgimento dell'incarico affidatogli, dal polo arrivavano segnali più tranquillizzanti sul dialogo che si stava riaprendo tra i tre presidenti.

Tanti i motivi di divergenza, tanti gli ostacoli sulla strada di Dini venuti soprattutto da Forza Italia, Alleanza nazionale e le altre forze del governo dimissionario. Premono perché i ministri tecnici siano espressione del polo della libertà, denunciando il tentativo di dar vita a un «ribaltone mascherato». Sono partiti durissi-

mi attacchi a Scalfaro, accusato di violare l'articolo 92 della Costituzione che lascia al presidente incaricato la scelta dei ministri. Marco Pannella ha accusato il Presidente della Repubblica di imporre veti sui candidati ministri e ha chiesto una smentita al Quirinale di un presunto ultimatum posto da Scalfaro a Dini pretendendo che si presentasse entro ieri sera per sciogliere la riserva, e con la lista dei ministri. Ma lo stesso comunicato congiunto delle forze del polo, diffuso dopo un affollato vertice a Palazzo Chigi, rimproverava al Capo dello Stato di interferire nelle autonome scelte di Dini. Giudicava poi inammissibile qualsiasi veto su tecnici che avevano incarichi nel governo Berlusconi.

Sull'altro fronte i progressisti già accusavano il polo per l'eventuale fallimento del tentativo di Dini, invitandolo ad assumersene la responsabilità. Ma prospettando contemporaneamente altre possibili soluzioni alla crisi. Tra i nomi della discordia quello del sottosegretario di Berlusconi Gianni Letta e del ministro delle Finanze Giulio Tremonti, forse anche quello del «tecnico» di An Domenico Fisichella, ministro dei Beni culturali, e del titolare della Farnesina Antonio Martino.

L'altra tempesta che si è abbattuta sul tentativo di Dini riguarda i sottosegretari, dopo la proposta del Presidente della Repubblica di non nominare parlamentari, ma di sceglierli fra i direttori generali dei ministeri. Si discute sulle difficoltà tecniche e giuridiche che incontrerebbe tale soluzione, ma i problemi riguardano l'appartenza politica del vice ministri che dovrebbero essere scelti sia nel polo, sia tra progressisti e popolari.

Marina Maresca



Lamberto Dini

ROMA — Non sempre le cose più semplici sono le più facili. Quando venerdì scorso Lamberto Dini, uscendo dallo studio di Oscar Luigi Scalfaro, annunciò l'intenzione di metter su un governo di soli tecnici, molti ritennero che il neo incaricato sarebbe riuscito a mettere insieme in quattro e quattr'otto il nuovo gabinetto. Di «tecnici» è piena l'Italia ed i cronisti politici cominciarono subito a sbizzarrirsi nella ricerca dei possibili papabili, mettendo insieme voci di corridoio ed ipotesi praticabili.

Il primo ad esprimere qualche dubbio fu Marco Pannella, vecchia volpe della politica, che si domandò come avrebbe fatto Dini a dar vita ad un governo che, oltre a ministri tecnici di diverso colore avrebbe dovuto avere anche i sottose-

QUANDO IL PENSIERO DELLE ELEZIONI COMPIICA LE COSE Tecnici «neutri» non esistono

cretari, che di solito devono essere parlamentari. I costituzionalisti affermano che il problema può essere aggirato, ma il presidente incaricato ha riflettuto un attimo di troppo. Così il presidente incaricato Dini, pur tentando di camminare con le sue gambe, si è trovato ben presto a dovere fare quadrare il cerchio. Se è tecnico Tremonti, ex ministro delle Finanze nato alla politica un anno fa con Mariotto Segni e poi passato a Forza Italia, non è tecnico anche Spaventa, che fu ministro tecnicissimo del governo Ciampi? E come fa D'Alema a votare un sottosegretario co-

me Gasparri, o Fini a dire sì ad un governo con Violante? Ecco rispuntare il vecchio gioco della politica italiana: quello di spararsi addosso veti incrociati. Tremonti non è più un tecnico, figuriamoci Letta che è addirittura «dipendente Fininvest». E Spaventa che era candidato dei progressisti proprio a Roma, in contrapposizione a Berlusconi, che razza di tecnico è? Vetì incrociati, un vecchio sport. Perché a spingere a fondo il gioco nessuno si salva, se non si vuole. E c'è da chiedersi se l'obiettivo non sia proprio il fallimento di questo governo del Presidente non ancora nato

e già tanto in difficoltà. Appare chiaro dalle dichiarazioni contrapposte, dalle riunioni convulse dei «realisti» e dagli «avvertimenti» degli avversari che, dietro il governo Dini, definito ipocritamente «di tregua», si nasconde l'incapacità di due minoranze di diventare maggioranza, se non scommettendo sul futuro. La guerra delle date del prossimo appuntamento elettorale, cominciata subito dopo l'incarico, lo sta a dimostrare. Il «polo» o quanto ne resta dopo la defezione della Lega, ha bisogno di andare al più presto alle elezioni. C'è chi come Fini ha insistito fino all'ultimo perché

si arrivasse al voto ancora con Berlusconi in sella. Il coordinatore di An, oggi leader della destra politica, non ha alcun vantaggio a lasciare spazio ad una futura e neppure tanto ipotetica alleanza tra Forza Italia e il Ppi, per la creazione di quel grande centro che potrebbe spartirsi domani i voti perduti dalla Dc a sue spese (e a quelle della Lega).

Un governo «neutro», di «laici», come ha detto lo stesso Fini, va bene se dura poco, pochissimo. Il tempo per fare quei quattro punticini, indicati nel programma, e bastano tre mesi, poi

via, alle elezioni in uno scontro duro che potrebbe riportare Berlusconi a Palazzo Chigi con An rinnovato dal congresso e interlocutore privilegiato di un polo liberal-democratico di centro-destra. E una volta tanto Fini e D'Alema si trovano d'accordo. Per ragioni opposte.

E allora? Dini aveva promesso che non si sarebbe consultato con i partiti. Ha chiesto soccorso a Scalfaro quando ha trovato le prime difficoltà. Ha parlato con Berlusconi per ben due volte ed altrettante con il Capo dello Stato. E' bastato per riscatenare l'isterismo delle dichiarazioni e le prime voci allarmate: «non gliela fa». Potrebbe succedere. O chiude subito, o rischia di dover rinunciare. In barba alla lira che aveva cominciato appena a respirare.

Neri Paoloni

IMPAZZA IL TOTO-MINISTRI: LE IPOTESI SI ACCAVALLANO E IN SERATA DIVENTANO CARTA STRACCIA

Esteri, spunta il nome di Suni Agnelli

Un prefetto andrà agli Interni e un generale alla Difesa - Giuseppe Guarino è in corsa per le Finanze o l'Industria

«Letta difende interessi di bottega» La Lega non lo vuole a Palazzo Chigi

MILANO — La Lega Nord contro Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza della Lega Nord - dice Gianmario Galimberti, dirigente dell'Ufficio di segreteria politica - ha evitato che il Paese venisse governato per lungo tempo dal conservativismo fascio-forzista con il conseguente pericolo di svolta involutiva per la democrazia in Italia. Proprio per questo motivo le insistenti voci che prefixerebbero il dottor

Gianni Letta quale candidato numero uno per la poltrona di sottosegretario alla presidenza del Consiglio ci lasciano a dir poco fortemente perplessi. Il dottor Letta rappresenta la Fininvest, cioè quel partito azienda che ha governato unicamente per difendere interessi economici di bottega, alla continua ricerca dello scontro con i poteri costituzionali e con le forze sociali. La carica di sottosegretario di

Stato alla presidenza del Consiglio è troppo importante e delicata per essere affidata al braccio destro dell'on. Berlusconi e suo referente per le trattative con l'allora Psi circa le concessioni televisive. «La Lega Nord» conclude - non intende in alcun modo porre veti o limitare l'autonomia decisionale del presidente incaricato, ma al contempo si augura che queste indiscrezioni restino solo voci di corridoio.

ROMA — Il borsino dei ministri oscilla a ogni riunione, le ipotesi si accavallano per tutta la giornata, ma rischiano in serata di diventare carta straccia. Vediamo chi entra e chi esce. Per il ministero dell'Interno si continua a parlare di un prefetto di primo piano e i nomi che circolano sono quelli di Achille Serà e Umberto Improbato. Un generale dovrebbe andare alla Difesa (in pole position ci sarebbe Franco Angioni, affiancato da Guido Venturoni) mentre per gli Esteri ieri è spuntato il nome di Susanna Agnelli, se non dovesse andare in porto la nomina di Sergio Romano.

Delicato anche far quadrare il cerchio ai ministri economici. Appare

probabile che Dini voglia mantenere l'interim del ministero del Tesoro. In quel caso Masera andrebbe al Bilancio. Altri nomi di papabili sono quelli di Guido Salerno o di Guido Rossi ex presidente della Consob. Le sue simpatie per la sinistra avrebbero però suscitato le forti perplessità dell'ex maggioranza. Il nodo più intricato è quello delle Finanze. Dini vorrebbe confermare Tremonti, ma la sua nomina parlamentare complica le cose. Ecco allora girare i nomi di Franco Gallo, di Augusto Fantozzi e di Giuseppe Guarino. Quest'ultimo potrebbe finire anche all'Industria dove sono in lizza anche Alberto Clò e Paolo Savona.

Altra scelta delicata è

quella delle Poste. Tra i nomi ieri è cresciuto quello di Stefano Parisi, che si affianca a quelli di La Pergola e Santaniello. Al ministero del Lavoro Tiziano Treu continua ad essere il nome più gettonato, ma spunta anche la candidatura di Onorato Castellino, l'esperto che ha gestito la trattativa con i sindacati sulle pensioni. Per i ministeri senza portafoglio Augusto Barbera potrebbe andare alle Riforme, Antonio Maccanico o Gianfranco Ciaurro, se tramonta la nomina di Gianni Letta, ai rapporti con il Parlamento. Franco Frattini, giovane direttore generale di Palazzo Chigi, alla Funzione Pubblica.

Per la Pubblica Istru-

zione si continua a parlare del rettore Giorgio Tecce o, nel caso il ministro accorpasse anche l'Università e la Ricerca Scientifica, di Umberto Colombo e Carlo Rubbia. Se verrà mantenuto un ministero per il commercio estero si fa il nome del direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta, mentre incerto appare pure il destino di ministeri come l'Agricoltura o l'Ambiente. I nomi che girano nel caso i ministeri fossero mantenuti sono quelli di Alfredo Diana e di un verde, probabilmente Antonio Cederna. Alla Sanità, infine, si punta su un nome di prestigio: Veronesi. Aiuti o Bompiani sarebbero i più indicati.

Paolo Tavella

UNA DELICATA QUESTIONE POLITICA E ISTITUZIONALE

Sottosegretari i direttori dei ministeri?

Il presidente incaricato ci pensa: questa soluzione accontenterebbe il Polo e le sinistre

EDITORIA Crisi, tagli alla «Voce»

MILANO — Stato di crisi per la Voce, il quotidiano diretto da Indro Montanelli. Il Cdr ha illustrato ai giornalisti un nuovo piano editoriale che prevede la riduzione degli organici. In particolare la proposta del consiglio di amministrazione, che sarà sottoposta nei prossimi giorni alla Fieg e alla Fnsi, prevede di ridurre la redazione di 17 giornalisti su un totale di 75.

ROMA — Stavolta non ci sarà la «carica dei setantenni». Lamberto Dini, che sta mettendo a punto la lista dei ministri del suo governo, cerca abilmente di «dribblare» il problema dei sottosegretari. Nella cosiddetta «prima Repubblica» erano loro, i «vice-ministri», i protagonisti di sensazionali corse alla poltrona. Dai dieci del governo Crispi (ma eravamo nel 1888, quando fecero la loro prima apparizione nella galassia istituzionale) sono aumentati rapidamente, soprattutto a partire dagli anni Sessanta del nostro secolo.

Antonello Trombadori, un deputato che aveva il gusto tipicamente romano del sonetto «alla

maniera di Belli», immortalò la legione di vice ministri con appassionate e divertenti strofette («in certi ministeri stanno a crocchi in chiese... per servirsene er popolo italiano»). Al di là della beffarda rinvincita popolare sul potente di turno, il tema del ruolo e del numero dei sottosegretari di Stato torna ora prepotentemente alla ribalta. La Costituzione non li prevede. Ma la legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio spiega che essi «coadiuvano» l'azione dei ministri. Ovvero ciascuno di loro può ricevere dal titolare del proprio dicastero un compito delegato. Ma può anche non ricevere deleghe, e

restare senza far nulla, se il suo «superiore» è un accentratore. Ieri il Polo ha chiesto a Dini di scegliere i vice ministri fra i deputati e i senatori del centro-destra. Il che ha suscitato un vespaio di polemiche. Per due motivi. Il primo: i sottosegretari sono nominati «con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio, di concerto con il ministro che il sottosegretario è chiamato a coadiuvare, sentito il Consiglio dei ministri». Perciò la decisione non spetta al premier, ma a tutto il Governo e (se si vuole cavillare) al ministro che dovrà dire «sì» ai nomi dei suoi «vice».

Il secondo motivo è politico. Il Polo sostiene

che i sottosegretari sono sempre deputati o senatori: è prassi. Vero. Anche se Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza nel governo Berlusconi, non è un parlamentare. Al di là del dettaglio, tuttavia, la scelta dei viceministri creerà a Dini più d'un problema. Se saranno tutti «uomini del Polo», l'Esecutivo perderà un po' del suo carattere neutrale. Se invece dovessero essere «pescati» in tutti i gruppi parlamentari o quasi (cioè dal Pds ad An) la convivenza fra i prescelti risulterebbe difficile. Tecnicamente potrebbero anche non essere deputati o senatori. Ma per aggirare l'ostacolo il presidente Dini ha un'arma segreta. Cioè valoriz-

zare i direttori generali dei ministeri, nominandoli Commissari di governo. E' già accaduto in passato (ad esempio quando la Sanità non era ancora un dicastero ma un Alto commissariato). E la legge prevede che i Commissari straordinari siano nominati «per specifici obiettivi o particolari esigenze di coordinamento». Dini forse, ci sta pensando. Facendo a meno dei sottosegretari, otterrebbe tre risultati: dare un carattere «ipertecnico» al suo Governo, evitare la presenza di viceministri di sinistra (conservando così il voto del Polo) e dare ai direttori generali dei ministeri un inatteso ma gratificante «momento di gloria».

Luca Tentoni

CONFERMA Leone colpito da infarto al miocardio: è grave

ROMA — Il senatore a vita Giovanni Leone è in prognosi riservata presso l'Unità coronarica del Policlinico «Gemelli» di Roma. Lo ha confermato ieri mattina, dopo essersi consultato con i familiari, il direttore sanitario del Policlinico professor Cesare Catantoni. «L'ex Capo dello Stato ricoverato domenica nel reparto dell'Unità coronarica per accertamenti dai quali è emerso che è stato colpito da infarto al miocardio. La prognosi è riservata».

Giovanni Leone, ex

LA RADIO PUBBLICA Nappi (Rc) e Bindi (Ppi) insorgono contro Francia: «Intervenga il ministro»

ROMA — Gianfranco Nappi (Rifondazione), della commissione di vigilanza della Rai, ha preannunciato che chiederà la convocazione urgente della commissione per chiedere le dimissioni del direttore di Radio Rai, Paolo Francia. «Il dottor Francia», dice Nappi - «cultore di basket e biografo di Fini, è intervenuto domenica al congresso del Msi di Bologna, facendo un vero e proprio rapporto al partito sul suo operato di federale della radio. Tra l'altro Francia ha assicurato che si sta operando per epurare i giornalisti infedeli al Polo delle destre». Per Nappi «si tratta di un indecente atto di appropriazione di un bene pubblico e di servizio

politica». E Rosy Bindi (Ppi) in un'interpellanza al ministro delle Poste chiede «se non ritenga che sia incompatibile con la direzione del servizio pubblico della radiofonica intervenire, interrompendo una prassi di neutralità costantemente seguita in precedenza, ad un congresso di partito per illustrare i criteri di una «normalizzazione» dell'ente radiofonico; se non ritenga di intervenire per censurare questo comportamento e queste intenzioni ed anche per evitare che tali propositi si concretizzino, come tutto lascia ritenere, in una grave violazione della par condicio e in una violenta lesione dell'autonomia dei responsabili dei programmi».

Fra i «ricatti» del Cavaliere e le «pressioni» del Quirinale

ROMA — Il Polo denuncia «pressioni» del Quirinale su Dini. Il Pds parla di «ricatti» di Berlusconi e degli alleati. Al centro dello scontro politico non il presidente del Consiglio incaricato Lamberto Dini ed il suo tentativo di dare vita ad un «governo di tregua». Il Polo avverte: un sì a Dini a questo punto è «molto difficile» perché la scelta dei ministri tecnici potrebbe nascondere il disegno di fare un «ribaltone» e di favorire le sinistre. Dini avrebbe infatti escluso dal gover-

no gli esponenti del vecchio esecutivo Letta, Tremonti e D'Onofrio. In serata, secondo il ministro Costa, la tensione si sarebbe stemperata e sarebbe ripreso il «dialogo» tra Berlusconi, Dini e Scalfaro.

Dopo i contatti di Dini con Berlusconi e le voci di «pressioni inaccettabili» sul presidente incaricato, anche Massimo D'Alema si è detto scettico: «Non so cosa faremo. Dipende...». Il Pds invita comunque Dini ad andare avanti. Buttiglione non è da me-

no ma chiede a Dini il rispetto dell'impegno di fare un governo di tregua. E fa sapere che se il presidente incaricato si atterra alle dichiarazioni fatte al Quirinale, avrà i voti dei popolari. Bossi, infine, ribadisce che il governo Dini deve essere «super partes» e non può essere a termine.

A tre giorni dall'incarico l'ipotesi di un nuovo governo sembra arenarsi mentre le parti in gioco si scambiano dure accuse di «pressioni» e «ricatti» che riguarde-

rebbero il presidente incaricato. A Palazzo Chigi ieri si è riunito un maxiverice di esponenti del Polo ed è scattata l'offensiva contro Dini. In un comunicato congiunto Forza Italia, An, Ccd e Federalisti liberal-democratici hanno definito «inammissibile» «una sorta di veto» posto sui «tecnici di valore» che hanno già avuto incarichi nel governo Berlusconi. Per il Polo delle libertà un veto del genere sarebbe soltanto un modo «per compiacere il Pds e stravolgere

l'esito elettorale». Ed è stato ricordato che «le prassi costanti» che i sottosegretari siano parlamentari. «Il nostro voto a favore non è scontato - ha affermato il ministro Mastella alla fine del vertice - Se ci sono le condizioni di oggi mi pare difficile». Mastella ha chiesto anche al Pds di pronunciarsi con un impegno sulla data delle elezioni: l'unico elemento che, sostiene il ministro, potrebbe porre fine alla polemica politica.

Massimo D'Alema ieri

pomeriggio, mentre stazioni registrando una trasmissione a TeleMontecarlo, ha ricevuto una telefonata di Scalfaro ed ha lasciato in fretta gli studi televisivi. Anche i «voti» del Pds a Dini ora non sono più scontati. «Sono preoccupato che questo governo non si riesca a fare», Dini, si rievoca a dire, «Dini, dovrebbe comunque «trovare il coraggio di andare avanti» e di presentarsi in Parlamento con un governo formato da tecnici. Se il tentativo dovesse fallire, però, per il

Pds rimangono le condizioni politiche «per altre soluzioni di governo».

Il Ppi di Rocco Buttiglione conferma il suo appoggio a Dini se rispetterà gli impegni presi dopo aver ricevuto l'incarico. I popolari dicono comunque non ad un governo a termine. Buttiglione chiede ai popolari il pieno appoggio a Dini perché, ha ammesso nell'assemblea dei parlamentari, «gli stanno consumando i questi momenti tante defezioni».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore LEOPOLDO PETTODIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 7333.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043ABBONAMENTI: CC Postale 254342
Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (estivi, posizione e data prestabilita L. 230.400)
Estivale L. 193.000 (est. L. 193.000) - Finanziaria L. 378.000 (est. L. 453.600)
R.P.O. L. 252.000 (est. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (est. 391.200)

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L. 173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 287.000, sei mesi L. 162.000, tre mesi L. 81.000.

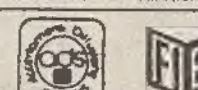
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Retributi L. 3.000 (max 5 anni)

Abbonamento postale 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (estivi, posizione e data prestabilita L. 230.400)
Estivale L. 193.000 (est. L. 193.000) - Finanziaria L. 378.000 (est. L. 453.600)
R.P.O. L. 252.000 (est. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (est. 391.200)

La tiratura del 16 gennaio 1995 è stata di 58.100 copie



Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

NARRATIVA: SICILIANO

Memorie brillanti (in maschera)

LIBRI

Busi sceglie i «Classici»

ROMA - Dal prossimo aprile Aldo Busi sarà il curatore della collana di «Classici», in edizione tascabile, della casa editrice Sperling & Kupfer e in maggio uscirà per Mondadori il suo nuovo libro, «Madre Asdrubala». «E' un romanzo breve» dice lo scrittore di Montichiari, «dal tono allegro e apparentemente filosofico, ambientato nel 2003». A raccontare (come suggerisce il sottotitolo) come «all'asilo si sta bene, si imparano tante cose», è una bambina che sta per compiere 11 anni.

Sui primi titoli scelti per i «Classici» della Sperling & Kupfer, Busi mantiene invece il più stretto riserbo. Per ora si sa soltanto che i libri avranno un prezzo fra le 10 e 12 mila lire, e saranno in molti casi accompagnati da prefazioni di docenti universitari.

Nel frattempo Busi sta girando l'Italia con una serie di conferenze sul tema «Letteratura e volgarità». L'occasione è buona per difendere anche il titolo del suo recente romanzo «Cazzi e canguri (poichissimi i canguri)» (Frassinelli) che gli è costato il rifiuto di molti editori e critici e l'esclusione da alcune trasmissioni televisive. Uscito in ottobre, il romanzo ha comunque venduto quarantamila copie e alla Frassinelli stanno pensando di ristamparlo. «La volgarità», dice Busi «è la falsificazione. Il titolo corrisponde a ciò di cui parlo nel libro. Ecco spiegato perché non può essere considerato volgare».

Recensione di

Alberto Cavaglion

Nell'elegante copertina dell'ultimo libro di Enzo Siciliano («Mia madre amava il mare», Rizzoli, pagg. 245, lire 26 mila), può stupire la dicitura «romanzo». Per un curioso, e congiunto, pudore sia Siciliano sia il suo editore hanno ritenuto meno compromettente questa etichetta quando forse non è così. Va infatti in primo luogo affermato che ci troviamo di fronte a un'autobiografia nel più tradizionale senso del termine.

Che alcuni personaggi si tramutino in protagonisti di un'intera vicenda esistenziale - soprattutto la madre - non legittima una scelta che è un po' una forzatura. Anche nelle più tradizionali autobiografie può accadere che la figura della madre - o del padre - dello zio o del compagno di studi debordino; non per questo si parla di romanzo né si evita (persino nel risvolto di copertina) di nominare la scrittura di sé: l'equivoco genera a sua volta degli effetti imprevedibili nella parte conclusiva del libro dove con altrettanto pudore, ma evidentemente senza accorgersi della stonatura, Siciliano mette in scena Alberto M., Elsa M., Natalia G., Cesare G., quasi che il più disinformato dei suoi lettori non vi riconoscesse subito Moravia, la Morante, la Ginzburg, Garboli (e tanti altri ancora). Un vezzo, si direbbe, gratuito.

Fatta questa premessa, va subito aggiunto che si tratta di una straordinaria prova narrativa, di gran lunga la più notevole uscita dalla penna di questo scrittore versatile e pieno di istintiva creatività. Quel che si legge del suo passato, della sua adolescenza, del suo rapporto tutto particolare con la capitale ci rende non solamente più comprensibile, ma anche umanamente più simpatica la sua immagine di intellettuale. Un libro appassionante, a tratti anche commovente per la genuinità dei sentimenti e degli affetti narrati.

Innanzitutto «Mia madre amava il mare» va apprezzato per la sobria maestosità della prosa: un gran bell'esempio, bello perché raro, di raffinatezza stilistica, una lingua italiana adoperata con il rispetto che manca a tanti giovani talenti. Le rievocazioni della Calabria del rimorso, così come della Roma della clandestinità, non soltanto sono due testimonianze di storia italiana recente, ma anche si configurano come degli affreschi imponenti. Una prosa solenne, armonicamente classica, rotta di tanto in tanto da qualche crudezza moraviana (nelle inevitabili scene d'iniziazione sessuale).

«Paesaggio con figure», diceva Pasquali nelle «Stravaganze» citate dallo stesso Siciliano; il paesaggio è quello che s'è detto (con l'aggiunta dell'«Umbria, luogo di rifugio, ma anche «acida terra umbr», dove il seme delle cipolle di Tropea non restituisce il rosso dell'originale qualità); le figure sono naturalmente quelle della madre, una donna forte e orgogliosa, quasi un simbolo della donna meridionale che oggi non s'incontra più; del padre, carabiniere, antifascista, che per amor della moglie fa il gran rifiuto e non aderisce, come vorrebbe, alla lotta di liberazione, ma vive sprofondato sotto una coperta ad ascoltare Radio Londra; gli amici di gioventù, i cugini e gli zii rimasti a custodire in Calabria la memoria di un passato saturo di memorie, il Sud contadino, «le spiagge omeriche» del Mediterraneo negli anni Trenta, il piccolo-grande mondo romano sotto l'occupazione e del dopoguerra, con i suoi teatri, le sue scuole private di canto, i suoi mercati e i quartieri delimitati dai binari del tram che circunnavano i giardini ancora si preoccupavano dell'incolumità dei ragazzini.

LIRICA / TRIESTE

Bohème, fazzoletti pronti

Con l'opera pucciniana, da stasera in Sala Tripovich, si rinnova l'emozione



Maria Pia Jonata (Mimi) e Alberto Cupido (Rodolfo) in scena nel primo atto di «Bohème» (a sinistra). Accanto, la scena finale dell'opera di Puccini, che torna a Trieste dopo sette anni con una doppia compagnia di canto e la direzione di Tiziano Severini.

Servizio di

Sergio Cimarosti

TRIESTE - Catturate un gruppo di pucciniani e svuotate le loro tasche: ne usciranno fazzoletti a metro. I devoti del «Giacomo da Lucca», infatti, collezionano lacrime e grossi come chicchi di grano. C'è chi si commuove ascoltando la «Madama Butterfly», chi resta sedotto da «Turandot» e chi piange davanti alla partitura della «Fanciulla del West» (quel gioiello novecentesco che pochi giorni fa, alla Scala di Milano, è stata diretta, con risultati di moderna bellezza timbrica, da Giuseppe Sinopoli, il Doktor Freud dell'orchestra).

L'effetto cipolla esplode più che mai nella «Bohème», tanto allo scoccare dei pezzi da antologia quanto al germogliare della meravigliosa strumentazione. Sembra dunque facile prevedere che anche questa sera, alla Sala Tripovich, le dame e i signori elegantemente tirati a lucido per il primo spettacolo (dopo l'apertura sinfonico-corale con la «Messa da requiem») della stagione lirica '94-95 del Teatro Verdi di Trieste, dovranno difendere a denti stretti la loro abituale imperturbabilità.

La settimana scorsa, in un raid di spionaggio teatrale, abbiamo assistito a una prova d'assieme dell'allestimento firmato da Lino Capolicchio. L'attore-regista è pigro e preciso come un modellista. Prepara la recitazione dei

cantanti nel minimo dettaglio. Esige gesti naturali ed eleganti, movimenti leggeri e stilizzati, espressioni guidate da un ritmo morbido. Ebbene, quando il soprano Liliana Marzano attacca «Mi chiamano Mimi», le poche persone in sala restano catturate dall'emozione. E Capolicchio, fermo in piedi, dopo poche frasi modellate dalla voce, esclama: «Accidenti! Questo Puccini ti frega sempre...».

Non c'è nulla da fare, dopo novantanove anni di lacrime e di repliche mondiali, «La Bohème» resta fresca e attuale, dramma del cuore, esperienza dell'anima collettiva. Dove sta il prodigio o, se preferite, l'inganno? Sta nell'universalità «sentimentale» dell'opera, nel realismo musicale con cui la «Bohème» rinnova la tradizione operistica, donandole un profilo inedito, lirico e frammentato, intimo e impressionista.

Se Illica e Giacosa hanno lavorato con sensibilità «scapigliata» all'estrazione del libretto dal romanzo «Scènes de la bohème» e dal dramma «La vie de bohème» di Henri Murger, Puccini ha sviluppato una scrittura vocale che possiede la scioltezza del parlato e conduce alle espansioni melodiche spontaneamente, senza l'«armatura» dei pezzi chiusi.

La novità di «Bohème» abbraccia, così, drammaturgia, linguaggio poetico e tecnica compositiva. Lo stacco dal melodramma romantico è netto: non ci sono contrapposizioni d'ordine morale, so-

lo cronaca di quotidiani affetti. Questa elegia della giovinezza (così la definisce Daniela Goldin in un saggio contenuto nel volume einaudiano «La vera fenice») è poesia delle piccole cose. Riflette la miseria lieta di artisti che vivono di sogni, che si aiutano con la purezza e la solidarietà dei semplici, che affrontano le difficoltà con la rassegnata virtù dell'allegria. E - come scrive in alcune superbe pagine Franco Serpa - «alle situazioni del sentimentalismo borghese (l'incontro d'amore, la gelosia, l'addio, il rimpianto, la morte) Puccini sovrappone due intuizioni poetiche, percepite sin dall'inizio del lavoro come atmosfera: la malattia e il freddo».

Stasera il prodigio delle idee tematiche sarà quello di sempre. L'ombra della commovente coprirà le prime battute dell'incontro tra Mimi e Rodolfo (quelle poche note sul «Che viso d'ammalata», nel «Lento a piacere» dopo il mancamento di Mimi, sono un preludio di dolore); la tensione emotiva culminerà, nella parte di Rodolfo, con l'apriirsi dei versi «Talor dal mio forziere ruban tutti i gioielli due ladri: gli occhi belli, e, nella parte di Mimi, con la frase «Quando vien lo sgelo il primo sole è mio». Poi il finale estatico a due. E, badate bene, tutto questo avverrà dopo la prima metà del quadro, come a dire dopo un capolavoro di brulicante, veloce e umoristica conversazione: l'altra faccia dell'istinto pucciniano. Infallibile.

LIRICA

Bersezio, che topica

«Bohème» compirà cent'anni nel '96. Nel secolare albo d'oro della critica spicca lo storico giudizio pronunciato, dopo la prima, da Carlo Bersezio sulla «Gazzetta Piemontese»: «La Bohème, come non lascia grande impressione sull'animo degli uditori, non lascerà grande traccia nella storia del nostro teatro lirico, e sarà bene se l'autore, considerandola come l'errore di un momento, proseguirà gagliardamente la strada buona e si persuaderà che questo è stato un breve travagliamento dal cammino dell'arte». Un giudizio che si iscrive nel marmo dell'idioma e dell'umorismo involontario.

LIRICA
La scelta di Mimi

TRIESTE - La «Bohème» che va in scena stasera offre di sé un'immagine figurativa tra le più raccolte di quelle prodotte negli ultimi anni. Non a caso l'allestimento di Graziano Gregori per la regia di Lino Capolicchio è stato realizzato, nel 1988, nella città natale di Puccini. Da allora ha registrato un consenso che ha convinto il Teatro del Giglio di Lucca a riprendere qualche anno dopo lo spettacolo, passato poi con successo a Jesi e adesso ricostruito sul palcoscenico della Sala Tripovich.

Senza arbitrarie interpretazioni, Capolicchio rievoca con questa sua regia lirica il piccolo mondo antico della Bohème in una dimensione tutta stretta attorno al sogno d'amore e di vita di una giovinezza febbrile e disperata.

Una dimensione ideale per un piccolo teatro, che esalta il breve giro d'orizzonte, lo spazio angusto della «vie de Bohème», raccogliendo nella commovente delle tinte e delle atmosfere la commovente del dramma. Il boccascena ridotto sembra riproporre la «finestraccia», come Puccini amava chiamare il magico riquadro della scena.

La messinscena muove dallo spaccato pittorresco del casaleggiato in cui vivono Rodolfo e Marcello e la solitaria Mimi. E muove non da un casuale passaggio di quest'ultima davanti alla soffitta di Rodolfo, bensì da una sua «scelta», dall'impulso di un'anima solitaria alla ricerca di un incontro.

La «scelta» di Mimi vista da Capolicchio dall'esterno all'interno della casa è analoga al punto di partenza di Comencini per la sua «Bohème» cinematografica, dalla quale peraltro il regista subito si discosta. Il pubblico ritroverà l'elemento pittorresco nel terzo atto sotto la neve, ma prosciugato nelle ruvide superfici calcinate, in un vicoletto senza concessioni paesaggistiche, dove sotto una carrozza abbandonata offre un rifugio a Mimi durante il colloquio di Rodolfo con Marcello.

L'allestimento di Gregori privilegia anche la dimensione acustica più favorevole ai cantanti. Che in questa riedizione hanno lavorato in due squadre, affidate alla sensibilità pucciniana di Tiziano Severini, direttore che non si stanca mai di cercare nell'opera pucciniana il colore emotivo e il segreto di quella durata eterna e insieme fulminea, come si consuma nei brevi («la brevità, gran pregio») quattro atti.

Severini ha già diretto con successo «Bohème» nel 1988 al Teatro Verdi, dove l'opera vanta un primato di presenza, a partire dal 1899, protagonista Rosina Storchio. Ma fu un avvio stentato, a conferma della resistenza del pubblico triestino per l'opera della «giovane scuola»: tanto che vi tornò solo nel 1925, diretta da Antonio Guarnieri.

I. u.

EDITORIA

lo cambio scuderia

Contro l'«omologazione» viavai di scrittori

ROMA - Anche la migrazione degli autori sta diventando un fenomeno stagionale. Sempre più frequente è il fenomeno che vede scrittori cambiare editore. Solo tra i narratori italiani di cui uscirà tra breve un nuovo libro, si vede Luigi Malerba passare da Rizzoli a Mondadori, Sandro Veronesi da Mondadori a Feltrinelli, Fulvio Abbate da Theoria a Bompiani e Romana Petri da Rizzoli a Marsilio.

Le motivazioni personali sono diverse, ma servono a disegnare un eloquente ritratto dell'editoria italiana. Tutti denunciano il problema di «un mercato editoriale sempre più omologato», con i grandi che diventano sempre più grandi e pensano soltanto al tornaconto economico, e i piccoli che oramai pare che ai loro autori possano dare soltanto tanta buona volontà e «calore materno». E se qualcuno lo cerca, ad altri non basta.

Luigi Malerba è tra i pochi che può permettersi di guardare la contesa dall'alto. Nella platea generale, cui non sfugge oramai neanche Einaudi e da cui si distinguono solo pochi piccoli, dice lo scrittore di cui sta per uscire «Le maschere», «per me un editore vale l'altro. Ho dato il libro a chi mi offriva più garanzie che fosse seguito da vicino. Anche perché il libro, dalla pubblicazione in poi, non mi appartiene più: sta solo all'editore gestirlo».

«La cosa fastidiosa è che dai grandi editori ci si ritrova in cattiva compagnia, ma a questo purtroppo non c'è rimedio perché gli autori non hanno potere. Però mi rendo anche conto», continua Malerba, «che la questione, dal mio punto di vista, è completamente diversa. Altre sono le difficoltà che incontrano i giovani, ora che gli editori, per vendere, sono spesso disposti a rinunciare alla qualità».

E dalla Mondadori fugge invece Sandro Veronesi, il cui «Venite venite B 52» esce da Feltrinelli. «Volevo provare come si lavora con un editore che fa solo libri e non con un gruppo che fa anche una finanziaria e ha interessi di

tutti i tipi. Quella è una dimensione che si attaglia solo a chi fa best-seller, gli altri rimangono schiacciati. E poi devo dire che, con le vicende politiche dell'ultimo anno, la non troppo chiara situazione della proprietà mi inquietava. Feltrinelli invece è rassicurante anche perché i funzionari con cui hai a che fare non hanno l'aria di galleggiare, come alla Mondadori, in una struttura di cui non vedi mai i limiti e che nasconde continui pericoli sia per te sia per loro».

Proprio la Feltrinelli è tuttavia uno dei bersagli di Fulvio Abbate, che migra da Theoria a Bompiani con «Dopo l'estate», per il quale gli scrittori sono tutti «al migliore offerente». «Un tempo si potevano sognare le oasi di libertà», dice il giovane narratore, «ora non ne esistono più. Anche la Feltrinelli, che viene identificata come una sorta di zona franca dell'intelligenza democratica, ha una direttrice editoriale che sembra scippata davanti a un ufficio postale».

Pertanto in questo generale appiattimento vince solo il discorso economico. Dai piccoli, poi, si tende ad andare via perché il loro calore materno a un certo punto diventa opprimente, e per diventare adulti bisogna affrontare il mare aperto. Spero che Bompiani rispetti il mio lavoro, l'impegno dell'ufficio stampa e la pubblicità servono. Ma credo anche che i libri camminino con le loro gambe».

Delusa dalla «macchina infernale» dei grandi editori, Romana Petri fugge da Rizzoli a Marsilio proprio alla ricerca di una «dimensione più umana». «E' straordinario provare la sensazione di esistere», dice la scrittrice di cui tra breve uscirà una raccolta di racconti dedicati all'antierotismo. «Alla Rizzoli ti lasciano al tuo destino senza curarsi minimamente di te. Non c'era scambio, né dialogo, tutto è meccanico. Esordire con un grande non è stata per me una fortuna. Sono certa che, se avessi esordito con un autore piccolo, avrei venduto molte più copie».

Elisabetta Stefanelli

LIRICA / DIETRO LE QUINTE

Costumi di poveri amanti

L'oscuro ma essenziale lavoro d'équipe della sartoria del Teatro Verdi

Servizio di

Arianna Boria

TRIESTE - Un cilindro nero con piccole foglie stilizzate rosso antico. Più in là una serie di camicie color cipria, con buffi di pizzo liso ai polsini. Siamo nei camerini della Sala Tripovich dove sono appesi, in attesa degli ultimi ritocchi, i costumi de «La Bohème». Gli uomini indossano tutti il gilet, come vuole la moda del tempo: i personaggi pomposi, Alcandro e Benoit, lo portano di seta damascata color torrone o con minuscoli bottoni rossi che richiamano la cravatta, da annodare secondo i maniacali insegnamenti di lord Byron. Per gli altri, gli artisti che popolano i camerini del Quartiere Latino, il panciotto è di cotone robusto, dalla scollatura dolcemente arrotondata e appena appoggiata alla vita. In questi anni la moda parigina comincia a sbizzarrirsi anche sull'uomo, lo abituato piano piano alle tinte, gli disegna addosso proporzioni che ne enfatizzano la figura, assottigliata dai vizi o dall'ardore della creatività.

Tutte le stoffe usate per la scena, velluti, lane, cotone, sembrano fruste, consumate. Con l'uso di apposite tecniche e di spray i colori perdono la loro aggressività e assumono le sfumature dei capi portati a lungo, nelle più diverse condizioni atmosferiche, sottoposti al morso del gelo o al calore asciutto di un fuoco appena attizzato. Sono i gilet e i pantaloni con cui Marcello e Rodolfo battono i denti nella gelida soffitta dell'atto primo, investiti da un'improvvisa vampata quando il manoscritto del dramma viene immolato nel caminetto. I personaggi sono poveri, a volte spensierati e fatui, altrove straziati e lacrimosi. E i loro abiti riflettono l'indigenza, prima di tutto, ma anche quel pizzico di eccesso, di compiacimento che l'artista prova nell'accostamento bizzarro, sregolato, originale, nei calarsi in capi che hanno ormai assunto forme e difetti del suo corpo e che quindi lo assecondano come un'altra pelle su cui può sempre sfogare il suo estro, maltrattandoli, confondendoli, indossandoli fino alla consunzione.



I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

I personaggi di Mimi e Rodolfo nei figurini realizzati da Adolfo Hohenstein per la prima assoluta della «Bohème», al Teatro Regio di Torino, nel 1896.

BLITZ DELLE TESTE DI CUOIO PER TOGLIERE L'OSTAGGIO A UNA COPPIA DI ALBANESI A SEGRATE

Liberato in tre secondi



La «sequestratrice» albanese portata via dai GIs.

MILANO — E' finito con un blitz di 3 secondi dei carabinieri del Gis, il sequestro di tre persone da parte di una coppia di albanesi. Una vicenda che ha tenuto col fiato sospeso per l'intera mattinata di ieri la cittadina di Segrate, alle porte di Milano. Due dei tre ostaggi erano stati rilasciati subito dopo le trattative con un magistrato. Nelle mani dei sequestratori era rimasto soltanto Raffaele Alessi, 17 anni, liberato dopo circa otto ore dalle teste di cuoio. Il ragazzo era in stato di shock ma illeso. Nel conflitto a fuoco, seguito al blitz dei carabinieri, è rimasto ferito all'addome (e subito operato) Tony Nondoia, l'albanese di 27 anni che, insieme con la compagna rimasta illesa, aveva sequestrato ieri mattina la famiglia di Caterina Capozza, 35 anni. Motivo del sequestro: 200 mila marchi tedeschi falsi che

il convivente della signora Capozza, Lucio Clarelli, 45 anni, di origine pugliese, avrebbe rifilato all'albanese in cambio di 168 milioni di lire. Era stata proprio Caterina Capozza a dare l'allarme ieri mattina poco dopo le 8. La donna era appena tornata a casa: aveva accompagnato il figlio più piccolo a scuola. Sulla soglia trova i due albanesi. Tony Nondoia ha in mano una pistola e costringe la donna a entrare nell'appartamento. Vuole i suoi soldi da Lucio Clarelli che però non è in casa. All'interno dell'abitazione ci sono invece il figlio e la madre di Caterina Capozza: Raffaele Alessi, 17 anni, e Giuseppina Musillo, 50 anni. Con loro anche il padre di Lucio Clarelli, Giovanni 68 anni.

Sotto la minaccia della pistola, Caterina Capozza finge di accompagnare i due albanesi dal convivente. Li fa invece

Un «bidone» con soldi falsi all'origine del sequestro

entrare in uno stanzone. Chiude a chiave la porta e corre ad avvertire la polizia. Ma Tony spara tre colpi contro la porta e prende in ostaggio il giovane Raffaele Alessi e Giuseppina Musillo. Il padre di Clarelli nel frattempo si era barricato in un'altra stanza, riuscendo a scappare dalla finestra posta al primo piano.

Da questo momento cominciano le trattative. Sono le 9 e un quarto. Nell'appartamento ci sono da una parte Tony e la compagna che tengono in ostaggio Raffaele

Alessi, figlio di primo letto di Caterina Capozza, e Giuseppina Musillo, dall'altra il sostituto procuratore Marco Maria Alma, e il funzionario di polizia Tania Amanti e l'avvocato Luigi Silvestri, voluto dall'albanese. Tony racconta al giudice i motivi del sequestro e alle 10,45 libera Giuseppina Musillo che sotto shock, finisce all'ospedale.

Prima della liberazione della Musillo, Tony aveva raccontato per telefono a un redattore di Radio Popolare la truffa dei marchi tedeschi. «Ho duecentomila marchi falsi che mi ha dato Lucio Clarelli e il suo amico - ha detto l'albanese - Questa somma in marchi mi è stata data in cambio di 168 milioni di lire, soldi non miei, soldi di un altro albanese. Mi hanno preso in ostaggio in Albania la mia famiglia. Vogliono questa somma».

L'uomo è determinato. Secondo lui ha subito un'ingiustizia e vuole i soldi indietro prima di liberare l'ostaggio. Il pm e il funzionario di polizia e l'avvocato, vanno vig con la promessa di consegnare i soldi. A un certo punto però la situazione sembra precipitare: l'albanese oltre ai soldi vuole anche prendere l'aereo delle 17 per Tirana per essere in Albania entro le 19,30. E' un ultimatum: in ballo c'è la vita di Raffaele. E' forse proprio in quel momento viene deciso l'intervento delle Teste di cuoio. Per prendere tempo infatti vengono consegnati nell'appartamento i soldi in una valigetta, e chiesti «in visione» dall'albanese. Sono le 14,15. Meno di un'ora dopo scatta il blitz. Otto carabinieri del Gis fanno irruzione nell'appartamento dopo aver fatto esplodere delle cariche come diversivo. Il blitz dura in tutto 3 secondi.

IN BREVE

Si infila sotto il treno e blocca un Intercity in partenza da Napoli

NAPOLI — Una donna dall'apparente età di 40 anni, tale Mirella Pondiroli, si è infilata sotto un treno in partenza dalla Stazione centrale di Napoli e l'ha bloccato per oltre 15 minuti. C'è voluto l'intervento di una giovane agente in borghese per farla desistere dalla manifestazione e ritornare sulla banchina. E' successo qualche minuto prima delle 15 al binario 17, dove l'inter-city per Milano sarebbe dovuto partire alle 14,57. Alcuni testimoni affermano di averla vista pochi minuti prima mentre, distesa a terra, bloccava il traffico sulla sopraelevata che dalla stazione centrale conduce a Via don Bosco.

La moglie uscita «per lumache» fu uccisa dal marito: altra perizia

CAGLIARI — Deve essere sottoposto a una nuova perizia psichiatrica il pensionato Antonio Cauli, 67 anni, di Villaverde (Oristano), condannato a 18 anni per aver ucciso a coltellate la moglie andata a cercare lumache nonostante lui glielo avesse negato. Lo hanno deciso i giudici della Corte d'Assise d'Appello. L'omicidio avvenne il 6 settembre 1993. Ebbe per vittima la casalinga Lidia Spiga 66 anni di Villaverde che di ritorno dalla raccolta di lumache con un'amica era stata aggredita dal marito che poi l'aveva inseguita e raggiunta davanti al cancello della casa di una vicina. Qui con un coltello da cucina, Antonio Cauli l'aveva colpita al collo ed in altre parti del corpo per sette volte uccidendola.

Pacciani ritorna agricoltore Lavorerà la terra in carcere

FIRENZE — Pietro Pacciani torna a lavorare la terra e a coltivare frutta e verdura nel recinto del carcere di Sollicciano. Pacciani, condannato il primo novembre scorso all'ergastolo per sette degli otto duplici omicidi del «mostro» di Firenze, da tempo aveva chiesto alla direzione del carcere di poter tornare a fare il «lavoratore della terra agricola», come si è sempre autodefinito. Adesso, come ha reso noto il suo avvocato Pietro Fioravanti, gli è stato concesso «un pezzo di terreno sul quale potrà riversare le sue cure, in attesa della desiderata e dovuta libertà». Pacciani, che nei giorni scorsi ha compiuto 70 anni, fino ad ora si era dedicato alla pittura, dipingendo decine di chiese e paesaggi toscani.

La morte del karateka: «avviso» all'amico che colpì la vittima

BOLOGNA — Sarà eseguita a partire da questa mattina l'autopsia sul cadavere di Ivo Matteini, il karateka di 21 anni ricoverato in coma dopo avere ricevuto un colpo in allenamento e morto il 12 gennaio al Bellaria di Bologna. Il pm ha inoltre inviato un solo avviso di garanzia, in cui si ipotizza l'omicidio colposo: riguarda Mario D'Angelo, l'amico di Matteini che stava facendo un allenamento con lui in vista dei prossimi campionati regionali di karate. Secondo i primi accertamenti l'atleta, in fase difensiva, avrebbe colpito al collo con un pugno Matteini, che è poi stramazzato al suolo. Il giudice non ha ritenuto possibile estendere ad altre persone l'avviso.

DAI GIUDICI PER LE TANGENTI ROSSE Tocca a D'Alema e poi a Occhetto

ROMA — Ore 13, D'Alema Massimo. Ore 17, Occhetto Achille. Il giorno della verità sulle tangenti rosse è arrivato. Dopo mesi di annunci e rinvii l'interrogatorio dei due segretari del Pci-Pds è arrivato. Ed entrambi saranno ascoltati, in ordine inverso al loro arrivo a Botteghe Oscure, dai sostituti Gianfranco Mantelli e Maria Teresa Saragnano sulle accuse che per primo formulò l'ex leader del Partito socialista, Bettino Craxi.



Massimo D'Alema

ziosi. Oggi, martedì 17, Occhetto sarà ascoltato proprio alle 17. Meglio per D'Alema che è atteso intorno alle 13.

A testimoniare comunque il massimo della trasparenza possibile, e a ostentare serenità, i due dovrebbero più tardi tenere addirittura una conferenza stampa sull'esito dell'incontro avuto con i magistrati.

C'è molta attesa. Anche perché questo dovrebbe essere l'ultimo atto di una vicenda che ha registrato numerosi colpi di scena, ma ancora nessun risultato giudiziario. Un'indagine che ha portato anche ad una grave tensione istituzionale tra la procura di Roma e la Camera dei deputati, quando è stato diffuso il contenuto che doveva essere «top-secret» di una missiva inviata dal pubblico ministero Mantelli allo staff della presidente della Camera Irene Pivetti, contenente la richiesta di acquisizione dei bilanci del Pci-Pds.

Il magistrato accusò subito Montecitorio della fuga di notizie. Ma la Pivetti replicò: «se c'è una talpa è da cercare in procura». Poi a Mantelli venne recapitata la collezione delle Gazzette Ufficiali in cui vengono pubblicati i bilanci di tutti i partiti e le polemiche si chiusero con un'autocritica del pm che non le aveva consultate prima.

Più volte il pm Mantelli ha dichiarato che con l'interrogatorio di Occhetto e D'Alema l'indagine volgerà alle conclusioni. Così finalmente la pista crossa romana porterà a qualche richiesta: di rinvio a giudizio o di archiviazione che sia.

v.p.



Achille Occhetto

Tagliavini, interrogato per la seconda volta la scorsa settimana, ha smentito le indiscrezioni, diffuse dal suo legale. Ai cronisti l'avvocato Rampioni aveva sussurrato che il suo cliente aveva rivelato ai magistrati milanesi che Occhetto e D'Alema sapevano di quei soldi versati in nero a Botteghe Oscure. «Quegli incontri - ha negato Tagliavini - li ho avuti con Stefanini. Non c'erano al-

L'EX ADDETTA STAMPA BOLGAN SULLE TANGENTI VENETE

«Più cresceva il potere di De Michelis più aumentava il flusso di danaro»

VENEZIA — E' stata una testimonianza d'ambiente, ampia ma non sempre ben circostanziata, quella fornita ieri nell'aula bunker di Mestre da Nadia Bolgan, già addetta stampa dell'ex ministro Gianni De Michelis, imputato di corruzione e illecito finanziamento al partito insieme all'allora collega Carlo Bernini per una somma complessiva di 840 milioni legata ad alcuni lavori autostradali nel Veneto.

Sul banco degli imputati anche Diana Di Giacomo e Marina Caruso, le ex segretarie veneziane e romana di De Michelis: entrambe sono accusate di false informazioni al pm in relazione alla loro presunta dispo-

nibilità di danaro, che in gran parte avrebbero ricevuto dal triestino Giorgio Casadei, ex segretario particolare del ministro, che era il suo alter ego, e Caruso».

Vestita con una giacca rossa e una minigonna nera e con gli occhi coperti da un paio di occhiali da sole, l'ex collaboratrice di De Michelis ha «dipinto» l'ambiente che faceva capo a De Michelis: «lui era il numero uno - ha detto - come il capo di un'azienda, il navigatore di un grosso Tir, di cui Casadei era l'autista, con un carico di soldi per pagare lo staff, i viaggi, le colazione di lavoro, gli alberghi, le campagne elettorali, spesso miliardarie». «Il flusso di danaro, che au-

mentava con la crescita di potere del ministro - ha aggiunto Bolgan - aveva un binario preciso: De Michelis, Casadei, che era il suo alter ego, e Caruso».

L'ex addetta stampa, citata come teste d'accusa, ha negato di essere a conoscenza della provenienza del danaro, precisando di avere solo il ragionevole dubbio che fosse illecita e sostenendo che «De Michelis non faceva mistero che alcune cose venivano fatte in modo illegale».

L'ex collaboratrice ha poi ricordato le «forti preoccupazioni» manifestate da De Michelis per vicende giudiziarie che avevano coinvolto persone a lui vicine, dall'arresto del commercialista

Paolo Lenarda al processo per tangenti nato dalle confessioni dell'imprenditore trevigiano Roberto Coletto. «In occasione di quest'ultima vicenda - ha proseguito Bolgan - De Michelis mi disse che dovevo abituarmi a queste situazioni e che Casadei sarebbe stato il primo a correre il rischio di finire in cella».

La donna ha precisato di aver visto Casadei consegnare «malloppetti di danaro» a Diana Di Giacomo ma giammai a Marina Caruso. La teste ha poi «confessato» anche di essere stata assunta alla Sip nell'88 grazie a De Michelis, per poi essere distaccata in una commissione ministeriale inesistente e lavorare come addetta stampa, pagata in nero.

IL GINECOLOGO ANTINORI ATTACCA IL COLLEGA BILOTTA CHE PERO' RESPINGE LE ACCUSE

«Quella bimba nata dalla zia non esiste»

Intanto Rosanna Dalla Corte, la mamma-nonna di 63 anni che ha avuto un figlio, ora ne vuole un altro

ROMA — Storia di una bimba mai nata: Elisabetta. Così si potrebbe bollare il caso della neonata venuta alla luce pochi giorni fa grazie ad una inseminazione nell'utero della zia: un'invenzione. Lo afferma uno dei ginecologi più accreditati nel campo delle nascite in provetta, il professor Severino Antinori, quello (per capirci) che la scorsa estate aveva reso mamma una donna di 63 anni. «Elisabetta non esiste - ha detto polemicamente ieri Antinori durante una concitata conferenza stampa - non è mai nata».

Il dito dell'accusa è puntato contro l'altro ginecologo romano, Pasquale Bilotta, che ha an-

che lui al suo attivo impresse «meravigliose» nel campo della manipolazione genetica: l'impianto di Elisabetta nel corpo della zia sarebbe opera sua, ma già a settembre Bilotta aveva fatto parlare di sé per la nascita di Federica, una bimba il cui embrione era stato tenuto «a mollo» per 5 giorni in un uovo di gallina per le proprietà dell'albume di facilitare l'impianto dell'ovulo nell'utero della madre.

E sullo sfondo di «prodigi» genetici più o meno raccapriccianti e digeriti dall'opinione pubblica, si scatena così la guerra tra ginecologi. Antinori accusava Bilotta di essere un bugiardo già ai tempi della storia di Federica, e ora annuncia un esposto all'Ordine

dei medici perché sia accertata la veridicità di quello che viene affermato dal suo più giovane collega. «Bilotta è uno che non ha mai pubblicato niente e che non ha mai dato dimostrazione delle cose che dice o di come ottenga i risultati», accusa Antinori. Il caso di Elisabetta, per esempio. «Questo neoginecologo, uno che fa ridere i polli (altro che galline), ha detto di aver impiantato nell'utero della zia frammenti di embrione, sopravvissuti allo scongelamento. Beh, tutto questo è impossibile: un frammento non sopravviverebbe, non si impianterebbe neppure. Perciò quell'Elisabetta lì non esiste, a meno che non sia figlia del sesso degli angeli».

Le accuse volano dure, e guai a chi si azzarda a dire che Bilotta è un suo degno collega: «Io sono a un altro livello, io sono Maradona, mentre lui è uno che gioca in parrocchia».

Bilotta non ha atteso troppo per replicare. «Antinori parla senza prove» - ha affermato spiegando che non ha potuto comunicare il suo esperimento all'Istituto Superiore di Sanità solo perché non è iscritto all'apposito Registro dell'Istituto stesso. «Ho fatto richiesta nove mesi fa - ha commentato - ma non ho ancora avuto risposta». Quanto ai dettagli, nessun nuovo elemento sull'identificazione della «famiglia» di Elisabetta ma Bilotta ha

dato comunque alcuni dati. «Il primo congelamento è avvenuto nella sede del Centro Alma Res di Via Tolmino a Roma. Gli embrioni sono stati poi trasferiti nel refrigeratore di un centro privato per tornare definitivamente nel nostro centro dove sono stati scongelati».

Ma insomma, questa bimba c'è o non c'è? E' nata o non è nata? Mistero. E mentre continuano le ricerche (finora vane) di una bimba nata con quelle caratteristiche sotto la cura del dottor Bilotta, Antinori avanza l'ipotesi che questo suo collega voglia solo farsi pubblicità senza curarsi delle conseguenze. «Oppure - ha voluto precisare - Elisabetta, se è nata, è nata con altri procedi-

menti, diversi da quelli che ha detto lui». Ma finora di lei non ci sono immagini, non ci sono testimonianze, non ci sono documenti.

Intanto, ecco un'altra puntata della storia dei «miracoli» genetici: Rosanna Dalla Corte, la donna di 63 anni che ha dato alla luce Riccardo grazie all'intervento di Antinori, ha chiesto di avere un altro bebè. Ci ha preso gusto, la madre-nonna, a confondere i ruoli di parentela, e ora spera che il suo ginecologo possa replicare il prodigio di un anno fa. «Anche se anziana, la donna è nelle condizioni psichiche e fisiche ottimali per avere un altro figlio». Ma Antinori è apparso perplesso: «Vedremo a marzo...vedremo».

PELLICCE DI LAPIN E VESTAGLIE DI VELLUTO NELLA COLLEZIONE DI DOLCE E GABBANA A MILANO

In passerella l'uomo gay o forse bisex. Anzi «bix»

MILANO — «Maschile o femminile? Sottile differenza» dichiara con un enigmatico sorriso Stefano Dolce. «In ciascuno di noi esiste una parte femminile e una maschile che di volta in volta prendono il sopravvento...». E il potere del «bix» (o il bisex al potere) sfavilla nella collezione «Dolce & Gabbana» presentata ieri sera nello show room di via S. Cecilia. Narciso, l'uomo-butta la maschera e si dichiara apertamente gay o con tendenza al bisex mentale... Lo avevamo

già intravisto o sospettato questo «spirito ribelle», osservando altre collezioni, ma si mimetizzava, il pavidio: questa volta, invece, gorgheggia e si palesa, chiaro come il sole... Il pungente spirito dissacratore dei due intelligenti stilisti ha dato un'ulteriore scossa all'apatia un po' ipocrita («Lo son ma non lo dico») di certi personaggi della moda e no. Aria un po' sfacciata dei tempi moderni che al pane dicono che è pane... e al gay consigliano il look da gay... e così sia...

Raffinatissimo, malizioso, magari (concediamoglielo) «con una marcia in più rispetto al solito uomo in grigio» l'intrigante lui-lei in passerella, si è ispirato al «super-dandy-bix» di un passato prossimo più o meno definito. Perfetti, lustrissimi dalla testa ai piedi - il capello impomatato, l'occhio segnato dalla matita blu e il filo azzurro del fumo di una sigaretta che filtrava dal lunghissimo bocchino, mano guantata di raso nero - i trentacinque boys, belli come una nuvola d'estate, hanno in-

tonato il controcanto per esempio, ad Erité, oppure a Garcia Lorca, Salvador Dalí, Rudolf Nureiev o all'altro Rodolfo Valentino, che (si dice) tanto «macho autentico» non era. Ed ecco che accanto alle lunghe, ondegianti pellicce di lapin (così sessuali) o alle vestaglie di morbido velluto portate per la gioia di uno spumoso micio bianco, che accompagnava il bel «bix» in passerella, agli abiti dalla linea negligé, alle candidissime camicie-tingerie, ai completi giacca/gilet e pantaloni

che segnano con garbo la figura, c'erano anche gli abiti da «duro». Collezioni splendide, perfette hanno punteggiato i quattro punti cardinali milanesi. Da sottolineare quella di Mila Schon - maglieria da favola, completi dall'aplomb inglese - e Krizia - sottile humor nello spirito di una collezione giovane caratterizzata da capi in maglia-sexy - due signore della moda maschile, che hanno gentilmente «suggerito» come una donna vorrebbe vestire il proprio uomo...

BOLOGNA — La Procura di Bologna ha chiesto la cattura dei tre fratelli Roberto, Fabio e Alberto Savi, accusandoli formalmente della strage dei carabinieri al Pilastro, il 4 gennaio '91. E' il primo provvedimento di cattura richiesto da Bologna (diversamente dalle Procure di Pesaro, Rimini e Forlì, che hanno già chiesto le catture per i delitti di propria competenza) e riguarda il più grave dei numerosi fatti di sangue avvenuti in città dall'87 in poi, confessati da Roberto e Fabio Savi, che di volta in volta hanno chiamato in causa il fratello Alberto o gli altri tre poliziotti arrestati. E riguarda peraltro l'unico delitto per il quale erano finiti in carcere quattro persone, che ora sono sotto processo: Marco Medda, i fratelli William e Peter Santagata e Massimiliano Motta.

Secondo Spinosa, le indagini devono proseguire per trovare punti di contatto tra il gruppo dei San-

tagata e quello dei Savi. E infatti, l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dei fratelli riminesi parla di triplice omicidio in concorso con «altri»; qualcosa di meno di nomi e cognomi per iscritto, qualcosa in più nella formula «in concorso con ignoti», usuale in questi casi.

I magistrati inquirenti ritengono infatti che l'inchiesta sui Santagata, fondata tra l'altro sulle testimonianze di una testimone oculare, Simonetta Bersani, che disse di avere visto l'ex amico Peter sparare, possa resistere alle «confessioni» dei Savi, ai quali furono trovate le armi che firmarono l'omicidio e che dicono di avere agito da soli. E proprio ieri il tribunale del riesame ha cominciato la camera di consiglio sul ricorso dei Santagata e di Motta che, scarcerati in relazione all'accusa di triplice omicidio, restano in carcere per associazione di stampo mafioso.

COMMERCIALISTA MONFALCONESE NELLE MAGLIE DI UN'INCHIESTA INTERNAZIONALE

Incastrato nei narcodollari

Giovanni Moretto si difende: «Sono stato usato» - Riciclaggio per i boss turchi dell'eroina

Servizio di

Roberta Missio

MONFALCONE - Scambi di titoli, lettere di credito, diamanti e valuta. Un sofisticato puzzle telematico grazie al quale trasferire, e trasferire ancora, milioni di dollari e marchi in tutto il mondo. E' la criminalità organizzata in doppio petto, la più insidiosa. Scoprire e riuscire a seguire una transazione, per gli investigatori è come vincere al lotto.

L'ultima clamorosa indagine, messa a segno dalla Guardia di finanza, riporta nuovamente alla luce l'asse Sloveni-Friuli Venezia Giulia-Svizzera con un arresto inaspettato che, nel contempo, sembrerebbe aprire un caso giudiziario. Nell'ambito dell'operazione «Flipper», scattata nel giugno scorso a Milano, è stato infatti arrestato Giovanni Moretto.

58 anni, stimato professionista monfalconese. L'accusa: riciclaggio. Ad inchiodarlo vi sono intercettazioni telefoniche, fax e pedinamenti. Secondo la Guardia di finanza Moretto sarebbe il consulente finanziario del milanese Antonio D'Angelo, la «mente» di una rete di faccendieri assoldati per far giungere ai boss turchi il provento della vendita di eroina, accusato, un anno fa, da un pentito. Lui, però, si dichiara una vittima della giustizia: avrebbe agito in buona fede, preoccupandosi unicamente della legittimità del titolo di credito atipico, e venendo sfruttato dai narcotrafficienti.

Un tranquillo professionista monfalconese, secondo la tesi accusatoria ritenuta valida dal Gip e dal Tribunale del riesame di Milano che hanno convalidato il mandato di cattura, si

Il professionista è accusato di essere stato il consulente del faccendiere milanese D'Angelo per un'operazione da 80 miliardi

sarebbe dunque trasformato in abile commercialista inserito in un sistema di riciclaggio gestito da narcotrafficienti pronti addirittura a tentare la scalata del giornale «La Suisse». Il tutto grazie ad un mix di tecnologie con, sullo sfondo, potenti quanto spregiudicati businessmen tra i quali un faccendiere corso, due dirigenti di banca parigini, un mediatore svizzero e un pachistano con basi londinesi, oltre agli immanicabili prestanome.

La transazione seguita dagli investigatori - 50

milioni di dollari pari a 80 miliardi di lire - prende la via in Austria. Il primo passaggio è a Ginevra grazie alla «Business Trade Corporation», una ditta americana con filiali in Croazia che emette dei titoli garantiti dal deposito austriaco. Grazie al prestanome di un uomo d'affari pachistano e ad alcune lettere di credito, la Bank of Baroda garantisce l'operazione. I 50 milioni di dollari a questo punto prendono la strada di Cap d'Antibes dove si inseriscono due agenti della Cifag,

un'importante finanziaria del Liechtenstein che trasmettono la disponibilità alla Llyods Bank di Ginevra.

A quel punto scatta una prima retata in Svizzera, ma la notizia arriva fino ad Antonio D'Angelo che, strategicamente residente a Capodistria, si rifugia in Croazia. La sua fuga, però, ha un anello debole: la figlia minore non ha un documento valido per l'espatrio. D'Angelo rientra quindi in Italia, a Milano, dove viene arrestato. Poche ore dopo è la volta anche del monfalconese Giovanni Moretto.

Lui, tenacemente e con forza, nega ogni addebito. Si sente sfruttato da un'organizzazione che ha scoperto solo in seguito essere composta da criminali. L'operazione doveva fruttargli un guadagno pari allo 0,5 per cento, ma gli è inve-

ce costata sei mesi di carcere a San Vittore. Per decorrenza dei termini è ritornato in libertà l'11 dicembre scorso e, in attesa del ricorso e, in attesa del ricorso e, in attesa del ricorso e,

Giovanni Moretto non si identifica minimamente nella descrizione fatta di lui nell'ordine di carcerazione, definendosi unicamente un mediatore entrato nell'affare solo perché contattato da un amico, un professore universitario di Trieste iscritto al Lions che, fino ad ora, non ha mai voluto coinvolgere dinanzi ai magistrati.

«Contro di me non hanno prove certe, ma unicamente sospetti», commenta il professionista monfalconese. Intercedendo qualche telefonata con D'Angelo hanno ritenuto che fossi inserito nell'organizzazione, distruggendo la mia vita e la mia credibilità».

PROTESTA DEL GARANTE PER L'EDITORIA

Bloccato l'accordo Publitalia, Spe, Spi

ROMA — L'Antitrust boccia l'accordo tra Spe, Spi e Publitalia 80. Secondo l'autorità garante della concorrenza e del mercato presieduta da Giuliano Amato, quella tra le tre società concessionarie di pubblicità «costituisce un'intesa lesiva della concorrenza», e appare «suscettibile di restringere ulteriormente il gioco della concorrenza in mercati già caratterizzati da elevati livelli di concentrazione». L'antitrust rileva che «nel mercato degli spazi pubblicitari televisivi il grado di concorrenza risulta particolarmente ridotto per effetto dell'esistenza di un operatore in posizione dominante, Publitalia 80, una circostanza che potrà facilmente determinare un ridotto grado di concorrenza anche nella fornitura di pacchetti multimediali».

In concreto l'accordo, e in particolare il ricorso da parte di Publitalia 80 a contratti di subconcessione in esclusiva con Spe e Spi, «costituisce un ostacolo all'ingresso di nuovi ope-

ratore». Infine, l'Antitrust osserva che l'intesa, «collegando il terzo e quarto operatore del mercato della pubblicità su stampa quotidiana (Spe e Spi) con l'impresa in posizione dominante sul mercato della pubblicità televisiva (Publitalia 80), potrebbe produrre effetti restrittivi di una certa consistenza anche sul mercato nazionale degli spazi pubblicitari sulla stampa». Il Garante per l'editoria Giuseppe Santaniello non ha accolto invece i rilievi dell'Autorità Antitrust. «Nulla sembra escludere l'esistenza di un'editoria e la radiodiffusione - che detta formula possa essere realizzata da altre concessionarie di pubblicità televisiva che ritenessero di seguire analoghe linee operative commerciali». Essendo, inoltre, determinante il ruolo dei clienti inserzionisti «non appare realistico il pericolo di forme improprie di dominanza nei loro confronti da parte delle concessionarie di pubblicità».

PER APPALTI CONCESSIONI DA TELESPAZIO

Minicucci neo direttore entra in Rai da indagato

ROMA — E' direttore generale della Rai da sabato scorso, anzi da ieri. Ma già è nella bufera. Nel giorno in cui l'Iri ha ufficializzato la designazione di Raffaele Minicucci alla poltrona più importante di viale Mazzini, l'ex amministratore delegato di Telespazio è stato raggiunto da un avviso di garanzia. La procura di Palermo lo indaga per abuso d'ufficio. L'indagine è quella incentrata su un appalto, concesso proprio da Telespazio, per la realizzazione della struttura che sorge sul bacino dello Scanzano, nella zona di Corleone, nella provincia sudorientale del capoluogo siciliano.

Secondo indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi il sostituto procurato-

re Gaspare Sturzo avrebbe già inviato avvisi di garanzia ad altri amministratori e dirigenti di Telespazio. E gli uffici romani di Minicucci sarebbero già stati perquisiti dalle forze dell'ordine inviate dal pm palermitano. L'inchiesta verrebbe sui finanziamenti della regione concessi alla società che gestisce i servizi di telecomunicazione nel bacino del Mediterraneo.

Di più sulle indagini non filtra. Né la Rai intende rilasciare alcun commento sulla vicenda che, come ovvio, non riguarda viale Mazzini. Ma l'imbarazzo è trapeolato dall'arrivo della notizia. Riunione immediata in presidenza e fitte consultazioni sulle decisioni da prendere a riguardo.

Minicucci era stato appena nominato proprio ieri pomeriggio. E a pochi minuti dalla notizia dell'avviso di garanzia un comunicato di viale Mazzini rendeva conto della nomina avvenuta, di concerto con l'azionista Iri, all'unanimità. Contemporaneamente veniva nominato, sempre all'unanimità il vicedirettore generale «operativo», Aldo Matera. Lo stesso Minicucci aveva preso parte ieri pomeriggio alla riunione del Consiglio di amministrazione e aveva avanzato, come primo atto ufficiale, la proposta di nomina di Matera a suo vice. Un debutto che non gli ha portato fortuna. Non era ancora uscito dal palazzo col cavallo che lo ha raggiunto la notizia dell'indagine.

A SCUOLA Ragazzo muore mentre tenta un furto

CASERTA — Un ragazzo, Luigi Iovino, di 17 anni, è morto precipitando da una finestra della scuola media di San Nicola La Strada (Caserta), nella quale era entrato per compiere un furto. A scoprire il corpo del ragazzo, nel cortile della scuola, sono stati i bidelli, che hanno dato l'allarme. Dalle indagini, è emerso che Luigi Iovino è entrato nell'edificio forzando una porta secondaria ed è salito al secondo piano dove è situata la stanza in cui sono custodite apparecchiature didattiche. Proprio per evitare furti, però, il locale è chiuso con una porta blindata. Secondo la ricostruzione degli investigatori, il ragazzo ha quindi tentato di raggiungere la stanza dall'esterno, camminando sul cornicione fino alla finestra della camera, parzialmente protetta da una inferriata. Luigi Iovino si è aggrappato alle sbarre, ma la struttura ha ceduto ed è crollata. Il ragazzo è morto per le gravi ferite riportate alla testa e alle gambe. Il cadavere è stato trovato ieri mattina dai bidelli, poco prima dell'inizio delle lezioni che sono poi state sospese per l'accaduto. Secondo quanto accertato dalla polizia, Luigi Iovino era stato visto domenica sera da alcuni testimoni, con altri suoi coetanei, nelle vicinanze del Municipio di San Nicola La Strada.

AFFILIAZIONE INCOMPATIBILE CON LA TOGA

Il Csm chiude la porta ai magistrati massoni

ROMA — I valori di indipendenza, imparzialità e soggessione soltanto alla legge che debbono caratterizzare l'attività del magistrato sono incompatibili con una appartenenza alla massoneria, anche se l'associazione non è segreta: l'essere massone si rifletterebbe negativamente su quell'immagine di assoluta indipendenza dagli interessi in gioco e da gruppi di potere, privati o pubblici, che deve dare ogni giudice. Questo, in estrema sintesi, il principio sancito dalla sezione disciplinare del Csm nell'inflettere la sanzione della «censura» al sottuito procuratore della Repubblica di Catanzaro Luciano D'Agostino, riconosciuto colpevole, in quanto affiliato per un certo tempo alla massoneria, di aver mancato ai propri doveri e compromesso il prestigio dell'ordine giudiziario.

La sentenza del tribunale del giudice di Palazzo dei Marescialli è la prima in assoluto del Csm sulla compatibilità tra affiliazione a logge massoniche ed appartenenza all'Ordine giudiziario; le precedenti pronunce, infatti, risalgono a molti anni fa e riguardavano l'iscrizione di magistrati alla P2, quindi ad una loggia deviana. Ventuno pagine, estensori del consigliere Francesco Paolo Fiore, la decisione fissa una serie di punti fermi dei quali la sezione disciplinare del Consiglio dovrà tener conto quando andrà ad esaminare le posizioni di altri magistrati sospetta-



Luciano D'Agostino

ti di essere massoni. Nelle motivazioni dell'articolata pronuncia-pilota si tiene a sottolineare che non si è voluto sindacare il diritto di ogni cittadino «di credere nelle idee massoniche e di professarle in forma associata», né «il diritto di coltivare culti esoterici ovvero di costituirsi in gruppo di influenza d'ordine privato o pubblico»; oggetto del giudizio, viene precisato, è solo stabilire se l'associazione massonica è compatibile con l'appartenere all'Ordine giudiziario. La risposta è stata negativa anche con riferimento ad un sodalizio massonico non segreto, «perché altrimenti viene ricordato nella sentenza - si ricadrebbe nel risolutivo divieto dell'ar-

ticolo 18 della Costituzione» (che proibisce le associazioni segrete, ndr.) «ovvero in quello previsto dalla legge Spadolini n. 18 dell'82». Ma perché essere giudice confligge con l'affiliazione ad una loggia massonica? «In Italia - viene risposto nella sentenza disciplinare - la Massoneria appare caratterizzata da diffusi aspetti di segretezza, da vincoli interni particolarmente intensi, da persistenza del legame, da tenaci influenze tra gli affiliati, elementi tutti convergenti in un quadro che rifiute all'esterno in termini di tale negatività da menomare gravemente la considerazione della quale il magistrato deve godere, rendendo l'immagine di un uso strumentale della potestà giurisdizionale e di una inadeguata considerazione di terzi». E del resto, si fa osservare nella sentenza, il particolare legame che si instaura tra affiliato e sodalizio massonico è testimoniato dal tenore del giuramento iniziale e di quelli che seguono mano a mano che si acquisiscono superiori gradi nella scala gerarchica del sodalizio, giuramenti con i quali ci si impegna a non rivelare i segreti che saranno confidati e di consacrarsi con tutte le forze alla professione dei principi massonici in ogni settore della vita profana». Sono formule, viene fatto rilevare nella pronuncia, che fanno «fondatamente sospettare che della giurisdizione venga fatto un uso non imparziale».

+
Il 15 gennaio si è spenta
Ondina Sergoni
in Petric

Ne danno il triste annuncio il marito GIORGIO, i figli RAFFAELE e TIZIANO, la mamma ALBERTA, il papà PAOLO, il fratello VERIANO con la moglie AGATA e le figlie MAURA e SILVIA, la suocera RENATA SANTI e famiglia SIBELIA.

I funerali seguiranno giovedì 19 gennaio alle ore 12.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Partecipano al lutto le famiglie FERROGLIA e JAKAC.

Trieste, 17 gennaio 1995

GENERALE
Salvatore Corselli

Lecce, 17 gennaio 1995

Nel X anniversario della scomparsa di

Giorgio Peschiani

i suoi cari lo ricordano sempre.

Trieste, 17 gennaio 1995

+
Annunciano addolorati la perdita del loro caro

Alfonso Vio

il figlio LUCIANO con MARIA GRAZIA, i nipoti ALESSANDRO, ALESSANDRA, STEFANO con NICOLETTA, BARBARA e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo mercoledì 18 alle ore 13 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 17 gennaio 1995

Il personale docente e non docente del Dipartimento di scienze farmaceutiche e la Facoltà di farmacia partecipano al dolore del professor LUCIANO VIO e famiglia per la perdita del padre.

Trieste, 17 gennaio 1995

+
Si è spenta serenamente

Francesca Zafonte
ved. Amato

Lo annunciano la figlia VENERINA, i nipoti MICHELE e FRANCESCO, il genero PIPPO ALBANESE. I funerali seguiranno domenica mercoledì alle ore 9.20 dalla via Costalunga.

Trieste, 17 gennaio 1995

17.1.1986 24.2.1975
Rosa Rossi
ved. Boschieri

Con l'amore di sempre.

Chi vi ricorda
Trieste, 17 gennaio 1995

+

"Noi non ti abbandoniamo, ma solo è cambiato per noi il modo di amarci. Prima inseparabile con la persona, ora indivisibile con il cuore tu resti sempre con noi e sempre resterà".

Ci ha lasciati

Laura Carnieli

Con grande dolore annunciano la sua scomparsa la mamma WANDA, le sorelle CLARA e MARIELLA, i cognati NINO e GIUSTO, i nipoti MICHELE con PATRIZIA, FRANCESCA, MATTEO, RAFFAELLA, la cara ANITA.

Un ringraziamento particolare al dottor PANDULLO e alla signora MICHELAZZI e a tutto il personale del Centro Cardiovascolare.

Un grazie di cuore alle care ONDINA, GORDANA e DOMENICA per l'affettuosa assistenza.

Il funerale avrà luogo mercoledì 18 gennaio alle ore 9.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 17 gennaio 1995

Partecipano al lutto le famiglie:

- CROZZOLI
- BENUSSI
- SULCICH

Trieste-Vegevano, 17 gennaio 1995

Si associa al lutto ELVIRA MAHNE.

Trieste, 17 gennaio 1995

I colleghi sono affettuosamente vicini a MARIELLA.

Partecipiamo addolorati: FRANCA, MAURO e MARIO COMAR.

Trieste, 17 gennaio 1995

+
E' mancato improvvisamente

Pietro Bertocchi

Ne danno il triste annuncio la moglie NORMA, il figlio CLAUDIO con la moglie LUCIANA, il caro nipote PAOLO, il fratello, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica mercoledì alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per Muggia Vecchia.

Muggia, 17 gennaio 1995

Vicini all'amico CLAUDIO e a NORMA: LUCIO BENSI e famiglia.

Trieste, 17 gennaio 1995

+
Si associano le famiglie PE-TEANI e GLESSI.

Muggia, 17 gennaio 1995

+
Si è spenta serenamente

Matilde Bassa
ved. Suraci

Lo annunciano i nipoti.

I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 12.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 17 gennaio 1995

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 17 gennaio 1995

+

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Aldo Apollonio

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, il figlio PAOLO con IRENE, la suocera CATTINA, il fratello, le sorelle con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 19 alle ore 11.20 da via Costalunga.

Trieste, 17 gennaio 1995

Si associano al lutto le famiglie BASSANI, TAGLIAFERRO, TIZIANI, GROTTO, BASALDELLA, COLARICH, TULLIACH, PLETT.

Trieste, 17 gennaio 1995

Sono vicini alla famiglia APOLLONIO i condomini di via Orsera 1.

Trieste, 17 gennaio 1995

Vi siamo vicini: famiglia ANTONI.

Trieste, 17 gennaio 1995

Il tuo ricordo non scomparirà mai, vivrai sempre in noi.

- SCHERL

Trieste, 17 gennaio 1995

Partecipano commossi per la perdita dell'amico

Aldo
BRUNO e ANGELA.

Trieste, 17 gennaio 1995

+
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Strechel
ved. Bastiani

Lo annunciano il fratello DANILO, le nipoti, le cognate e parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 17 gennaio 1995

Partecipa al lutto l'Amministrazione SANZIN.

Trieste, 17 gennaio 1995

+
E' mancata

Stefania Bencich
ved. Pozzari

Lo annunciano i figli, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica mercoledì alle ore 13.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 17 gennaio 1995

+
Si è spento serenamente

Antonio Di Piero

Lo annunciano addolorati la moglie, i figli CARMEN, GIUSEPPE e GIACOMO, il genero e nipoti. I funerali seguiranno domenica mercoledì alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 17 gennaio 1995

XV ANNIVERSARIO
1980 1995
Matteo Carrino

Sempre nei nostri cuori.

I familiari
Trieste, 17 gennaio 1995

+

Il giorno 13 gennaio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Gino Nardo

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie CORONA, la figlia ROSANNA con BRUNO e la nipote LARA.

I funerali si svolgeranno domani, mercoledì, alle ore 9 da via Costalunga.

Trieste, 17 gennaio 1995

+
Nonno

Gino

ti ricorderò sempre.

- LARA
Trieste, 17 gennaio 1995

Si associa al lutto famiglia VOINOVICH.

Trieste, 17 gennaio 1995

Si associano al lutto la famiglia BRUNETTI e tutti gli amici.

Trieste, 17 gennaio 1995

I titolari della carrozzeria AL FARO e i loro familiari partecipano al lutto.

Trieste, 17 gennaio 1995

+

Il giorno 12 gennaio si è spenta improvvisamente

Romelia Gei
ved. Oliveri

Ne danno il triste annuncio il nipote GIAMPAOLO con KITTI e i figli FEDERICA, GIANANDREA, i nipoti ADALGISA e NINO, LIDIA e DANTE, ANNAMARIA, GIULIANO e NERINA.

I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 17 gennaio 1995

Ciao

zia Romy

I tuoi pronipoti PAOLO, DAVIDE, RITA con FAUSTO.

Trieste, 17 gennaio 1995

+

Il giorno 12 gennaio è mancata improvvisamente

Bruna Pizzamus
ved. Godina

Ne danno il triste annuncio la sorella ALMA, i nipoti MARIUCCIA, CLAUDIO, MASSIMILIANO, l'amica ANTONIETTA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica mercoledì alle ore 11.40 dalla via Costalunga per la chiesa di Servola.

Trieste, 17 gennaio 1995

Partecipano al lutto i nipoti: ORIETTA e MASSIMILIANO GODINA.

Trieste, 17 gennaio 1995

RINGRAZIAMENTO
La famiglia NOBILE ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del loro caro

Colombino Nobile

Trieste, 17 gennaio 1995

I ANNIVERSARIO
Argeo Smocovich

Ricordandolo con affetto.

Parenti e amici
Trieste, 17 gennaio 1995

INVASIONE / LE TRUPPE DI MOSCA IMPANTANATE NELLA CAPITALE CECENA

Eltsin cerca il negoziato

Notizie sempre più allarmanti sulle perdite russe: si parla di 12 mila soldati morti

INVASIONE / PRESI DI MIRA I DISSIDENTI

Via alle 'purghe' nell'esercito

MOSCA — Indagini in vista di procedimenti penali sono state avviate a carico degli alti ufficiali che hanno rifiutato di obbedire agli ordini nell'intervento russo in Cecenia. Lo ha annunciato ieri ai giornalisti il procuratore generale russo Alexiei Iliushenko.

Fra gli ufficiali sotto inchiesta, in quella che si annuncia come una 'purga' delle forze armate, Iliushenko ha fatto i nomi di Eduard Vorobiov, il vice-comandante delle forze di terra che all'inizio della spedizione ha rifiutato di dirigere le operazioni «per non insorgere all'uniforme», Iliushenko - che è uno dei nuovi 'falchi' fautori della spedizione in Cecenia - ha aggiunto che Vorobiov è già stato convocato per un interrogatorio presso la procura generale di Mosca. Egli ha voluto precisare che il generale Vorobiov non si trova in carcere.

Sotto inchiesta sono stati messi militari di ogni grado, «secondo la legge, che non distingue fra soldati, generali o viceministri della difesa», ha detto il procuratore. L'iniziativa del procuratore è stata definita «sorprendente» dal deputato democratico-riformista Sergheii Iliushenko, che presiede la commissione difesa della Duma. «Ci sono invece mille ragioni per chiamare a rispondere penalmente il ministro della difesa Pavel Graciov, per mancato

rispetto degli ordini del comandante supremo delle forze armate, cioè il presidente Eltsin, che ha ordinato la cessazione dei bombardamenti su Grozny già a fine dicembre».

Iliushenko ha sottolineato con l'agenzia Interfax che l'apertura delle inchieste «non ha fondamento giuridico» poiché la legge sulla difesa esclude interventi delle forze armate in operazioni di repressione interna, previsti dalla 'nuova dottrina militare', che però non è legge.

L'elenco degli ufficiali da processare sarà quindi lungo, e la 'purga' delle forze armate - se i 'falchi' riusciranno a condurla fino in fondo - potrebbe portare sul banco degli imputati, con l'accusa di aver sabotato il morale della spedizione, anche due generali che hanno criticato apertamente l'intervento in Cecenia.

Uno dei due è Boris Gromov, che è viceministro della difesa: a lui pensava evidentemente il procuratore Iliushenko quando ha detto che anche a quel livello arrivano le inchieste. L'altro è il battagliero e polemico Aleksandr Lebed, comandante del corpo d'armata russo in Moldavia. Gromov e Lebed sono i due generali più popolari presso gli ufficiali russi: entrambi sono in rotta con il ministro della difesa Pavel Graciov.

MOSCA — A 36 giorni dall'inizio dell'intervento in Cecenia, l'uso della forza continua, a quanto sembra, a rivelarsi una carta perdente per Mosca, che ieri sera ha riaperto inaspettatamente le porte al negoziato.

Il primo ministro russo Viktor Cernomyrdin, in un intervento alla tv comunitaria 'Ostankino', ha proposto l'immediato avvio di trattative «con tutte le parti e le forze interessate nel conflitto», definizione che comprende i separatisti come Giokhar Dudaiev. «L'inizio dei negoziati - ha detto il premier - significherebbe la contemporanea fine delle ostilità. Il nostro obiettivo principale oggi è fermare il bagno di sangue».

Cernomyrdin ha indicato i passi concreti per arrivare al negoziato: una moratoria sullo spostamento di truppe e mezzi corazzati, la cessazione dell'uso di armi pesanti, la creazione di zone di sicurezza e l'apertura di vie di rifornimento per la popolazione.

«E' necessario innanzitutto avviare ampie consultazioni sulla formazione di un governo efficiente e responsabile in Cecenia per il periodo transitorio, fino a nuove elezioni», ha detto il premier sottolineando che «solo il popolo ceceno può decidere su questo problema».

Cernomyrdin ha già preso una settimana fa le distanze dal 'partito della guerra', decretando una tregua di 48 ore che - per quanto non rispettata - ha riproposto l'ipotesi delle trattative.

Un segnale della svolta negoziale si era avuto domenica, con la notizia dell'invito a Mosca di una delegazione cecena guidata dal procuratore generale Usman Imaiev, uno dei massimi dirigenti di Grozny e stretto collaboratore di Dudaiev.

Un invito segreto, del quale nessun organo ufficiale ha finora dato conferma.

I 'falchi' comunque non demordono: ieri il

capo del controspionaggio federale Sergheii Stepashin ha affermato che bastano ormai due o tre giorni per conquistare Grozny, mentre il procuratore generale Aleksiei Iliushenko ha annunciato l'avvio di procedimenti penali contro gli ufficiali che hanno rifiutato di obbedire agli ordini nell'intervento russo in Cecenia, una mossa che fa supporre un tentativo di 'purghe' fra le forze armate.

La resistenza sul campo, il costo del conflitto, la prospettiva di una lunga guerriglia di stampo afgano e della destabilizzazione di tutto il Caucaso del nord, unite alla crescente protesta fuori e dentro i confini nazionali, sembrano però

aver convinto il presidente Boris Eltsin - che ieri ha annullato la sua partecipazione al Forum economico di Davos, in Svizzera - a ritentare la strada del negoziato per uscire dal pantano ceceno.

Anche ieri, dai comunicati ufficiali, si capisce che le forze russe non hanno fatto grandi progressi a Grozny.

La situazione nella capitale cecena, anche ieri sottoposta a pesanti bombardamenti di artiglieria, «rimane difficile», hanno ammesso i portavoce del governo russo. Si combatte casa per casa nel centro della città, e il palazzo presidenziale è sempre in mano ai ceceni.

Nei sotterranei dell'edificio, ha detto ieri un ufficiale russo fino a due giorni fa prigioniero dei ceceni, si trovano anche 70 militari russi. Per le strade continuano ad accumularsi i cadaveri, con gravi rischi di epidemie, di cui già si hanno i primi segnali.

Secondo fonti russe, i federali hanno perso 500 uomini, ma testimoni - fra i quali l'ex prigioniero russo - parlano di oltre 2.000 morti. A Berlino, un responsabile dell'organizzazione per i diritti umani 'Memorial' ha addirittura fatto la cifra di 12.000 soldati russi uccisi. Le madri dei soldati russi continuano intanto a portarsi a casa i figli. Nessun bilancio, tranne quello non verificabile di 18.000 morti dato nei giorni scorsi da Dudaiev, si è avuto sulle perdite civili e militari cecene. Ieri un cameraman di una tv regionale russa è rimasto ucciso, portando a quattro i giornalisti morti in Cecenia.

I rapporti da Grozny restano contraddittori, e Mosca sembra voler limitare al minimo il numero dei testimoni indipendenti: la missione di osservatori che l'OSCE (ec CSCS) chiede da giorni di inviare in Cecenia dovrà aspettare, e le dogane russe rallentano persino i soccorsi della Croce rossa.



Grozny: una donna e il proprio figlioletto guardano spaventati dall'uscio della loro casa.

DAL MONDO

Iran: «Versetti satanici» Oslo richiama in patria il proprio ambasciatore

OSLO — La latente tensione fra Oslo e Teheran a causa dei «versi satanici» ha conosciuto ieri un repentino peggioramento che ha determinato il richiamo in patria per consultazioni dell'ambasciatore norvegese Birger Bye. I rapporti si erano incrinati nell'ottobre del 1993, quando l'editore norvegese del libro di Salman Rushdie fu ferito gravemente a Oslo. All'epoca si disse che dietro l'attentato c'era lo zampino dell'ambasciata iraniana. Su Rushdie e su chiunque abbia a che fare con il suo libro, considerato blasfemo dai musulmani osservanti, incombe ancora la condanna a morte pronunciata nell'89 dal defunto ayatollah Ruhollah Khomeini.

Belgio: finisce in galera un italiano per possesso di esplosivo «semtex»

BRUXELLES — Vito Barile, un italiano di 37 anni residente in Germania, dove gestisce una catena di pizzerie, è stato condannato ieri a tre anni di prigione insieme ad un suo amico tedesco, Wolfgang Roszyk di 29 anni, dal tribunale di Anversa per il possesso di un chilo di 'centinet', una versione dell'esplosivo 'semtex', spesso usato per attentati. I due sono stati arrestati mentre tentavano di aprire una cassetta del deposito bagagli della stazione ferroviaria di Anversa dove, alcuni giorni prima, era stato trovato un chilo di 'centinet'. L'uso delle cassette è consentito solo per tre giorni al termine dei quali il personale del deposito della stazione ritira quanto vi trova.

Valanga seppellisce un villaggio Sedici morti in Islanda

REYKJAVIK — Una valanga di neve con un fronte di 200 metri di ampiezza ha sepolto parte di uno sperduto villaggio di pescatori nel nord dell'Islanda, poco sotto il Circolo polare artico, provocando una strage. Sono finite sotto una montagna di neve 13 case con 26 abitanti, sorpresi nel sonno. La valanga è caduta alle 6.30 del mattino. I morti accertati sono 5 e undici i dispersi, in maggioranza bambini. Scavando nella neve i soccorritori hanno messo in salvo dieci sopravvissuti, alcuni feriti gravemente. Sulla zona continuano a infuriare buefere di neve che hanno bloccato le strade e le comunicazioni aeree e marine per cui il trasporto dei feriti all'ospedale di Isafjord è avvenuto con slitte da neve.

Leader radicale palestinese chiede la residenza a Gaza

GERUSALEMME — Nayef Hawatmeh, leader di una delle fazioni palestinesi che si oppongono all'accordo di pace con Israele, ha chiesto la residenza a Gaza. Lo ha reso noto un funzionario israeliano precisando che la richiesta del capo del Fronte democratico per la liberazione della Palestina e di alcuni suoi collaboratori è stata inoltrata dalle autorità russe all'ambasciatore dello stato ebraico a Mosca. La domanda è ora al vaglio dei responsabili israeliani della sicurezza. Hawatmeh ha presentato analoga richiesta a Yasser Arafat. Secondo la radio israeliana, il leader del Fronte democratico per la liberazione della Palestina ha riconfermato la sua opposizione all'accordo con lo stato ebraico.

Bonn: Benetton, oggi il processo contro un gestore insolvente

BONN — Inizia oggi a Kassel, in Germania, il processo a Heinz Hartwich, titolare di un negozio Benetton in «franchising», contro il quale il gruppo tessile italiano ha avviato un'azione legale, dopo che Hartwich si è rifiutato di pagare la collezione invernale per un valore di oltre 750 milioni. Fra i circa 500 titolari di negozi Benetton in Germania il processo è seguito con grande interesse. Hartwich, infatti, intende non onorare i suoi debiti per compensare così le perdite subite, riconducibili, a suo parere, alla campagna pubblicitaria di Benetton, che mostra, tra l'altro, immagini controverse come la maglietta insanguinata di un soldato croato caduto nella guerra civile o il gluteo di un malato di Aids.

INVASIONE / TONI DURI DA WASHINGTON

«Un'operazione mal concepita»

WASHINGTON — Un possibile vertice fra Bill Clinton e Boris Eltsin in maggio a Mosca, un confronto aperto sul 'caso Cecenia' ed una ripresa del dialogo sul delicato dossier dei rapporti fra Nato e Russia: sono questi i temi più caldi nell'agenda degli incontri in programma da oggi a Ginevra fra il segretario di Stato Usa Warren Christopher ed il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev, che tornano a discutere in una fase in cui il barometro delle relazioni bilaterali si è spostato progressivamente verso il brutto tempo.

Alla vigilia della 'due giorni' ginevrina (una formula che Christopher intende riproporre con maggior frequenza, sulla falsariga delle 'ministeriali' fra il suo predecessore James

Baker e l'allora ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze), da Mosca è giunta la proposta di un vertice fra i presidenti da tenersi durante il mese di maggio. L'iniziale reazione americana è stata cauta: «Il segretario di Stato - si è limitato ad osservare il portavoce della Casa Bianca Mike McCurry - la esaminerà certamente con il ministro Kozyrev».

L'ultimo viaggio di Clinton in Russia risale al gennaio 1994, mentre Eltsin è stato negli Usa a settembre. Da qualche mese, però, nei rapporti fra Washington e Mosca sono emerse tensioni che, se non tempestivamente acquisite, rischiano di degenerare in scontro aperto.

Da parte americana, è sempre più difficile ignorare la sanguinosa

avventura di Eltsin in Cecenia e la sua sterzata verso le forze ostili alle riforme in Russia; il Cremlino, invece, è ancora irritato e preoccupato per le aperture della Nato ai paesi dell'Est Europeo. Un malumore esploso il primo dicembre scorso con il rifiuto, da parte dello stesso Kozyrev, di firmare a Bruxelles gli accordi di applicazione della 'Partnership per la Pace'.

L'amministrazione statunitense, che sin dall'inizio della 'campagna' di Eltsin ha trattato la questione cecena come un affare interno russo in cui non intendeva intromettersi, ha assunto negli ultimi giorni posizioni più dure. «E' un'operazione mal concepita e mal eseguita, che si è già rivelata molto dannosa - ha dichiarato Kozyrev - è sta-

to un serio passo indietro nel cammino verso le riforme democratiche». «Solleciterò Kozyrev a porre fine alla guerra nei tempi più brevi possibile», ha aggiunto.

Sull'altro tasto delicato delle relazioni con Mosca - il 'calendario' e le modalità dell'allargamento della Nato - Christopher ha in animo di proporre a Kozyrev l'apertura di un nuovo binario negoziale fra Russia ed Alleanza Atlantica, parallelo a quello fra la Nato ed i paesi dell'est europeo.

In sostanza, mentre prosegue la messa a fuoco dei requisiti minimi per l'ammissione di Polonia, Ungheria e Repubblica ceca al 'club' militare dell'Occidente, Clinton punta ad offrire a Eltsin un collegamento con la Nato che rassicuri Mosca.

BALCANI / I TIRATORI SCELTI SERBI AVREBBERO CAUSATO UN MORTO E UN FERITO

A Sarajevo i cecchini non abbassano il tiro

Non si sbloccano le cosiddette «strade blu» - Bihac resta un'inquietante incognita sulla tregua

BELGRADO — Tiene la tregua in Bosnia, ieri anche nella sacca di Bihac, dove ha sempre scricchiolato e si erano contate numerose vittime, anche tra i civili, nei giorni scorsi. Ma la tensione è forte a Sarajevo, come il freddo: nella notte la temperatura è scesa a meno 14. Nella capitale bosniaca sono ricomparsi i cecchini. Tirando dalle linee serbe, hanno causato - a quanto rende noto Radio Sarajevo - un morto ed un ferito. Ma ciò che più preoccupa è che le due intese più importanti relative alla capitale comprese nell'accordo di tregua non siano rispettate.

Da una parte i serbi bosniaci rifiutano di riaprire le 'strade blu'; dall'altra - e probabilmente si tratta di due facce della stessa medaglia - le truppe bosniache musulmane non si decidono ad evacuare l'area smilitarizzata del monte Igman. Le 'strade blu' congiungono zone differenti di Sarajevo, passando in territorio nemico, e di lì permettono poi di collegarsi con strade nazionali che portano verso la Bosnia centrale e la Croazia. La loro apertura era prevista per sabato mattina, ma è stata bloccata dai serbi bosniaci. Ufficialmente, rifiutano il transito dei convogli commerciali, consentendo solo quello dei convogli umanitari di organismi autorizzati. Ma l'Onu è parsa disponibile - mal-

grado la contrarietà dei musulmani - a dare garanzie in tal senso. Il no, però, è rimasto. La ragione vera del rifiuto va dunque ricercata altrove.

E i sospetti sono appuntati sul mancato sgombrato dell'area smilitarizzata. Doveva essere concluso entro il quattro gennaio, ma ancora domenica l'Onu ha

BALCANI Diplomazia al lavoro

GINEVRA — Rappresentanti del gruppo di contatto per la Bosnia e dei paesi dell'Oci (Organizzazione della conferenza islamica) si incontreranno giovedì prossimo a Ginevra. Fonti diplomatiche hanno precisato ieri che l'incontro risponde alla richiesta fatta all'inizio del dicembre scorso dall'ultima riunione tenuta dall'Oci a livello ministeriale nella stessa città elvetica. All'incontro del 19 gennaio gli esperti del gruppo di contatto di Stati Uniti, Russia, Regno Unito, Germania e Francia riferiranno ai rappresentanti dei paesi islamici sui risultati dei colloqui avuti nella loro recente visita a Belgrado, Zagabria e Sarajevo.

identificato tra i 50 ed i 55 soldati musulmani nella zona proibita, ed è propensa a credere che siano ancora di più. I serbi bosniaci non lo dicono a chiare lettere perché a metà della scorsa settimana si erano impegnati a riaprire «senza condizioni» le 'strade blu', probabilmente contando sul fatto che l'Onu sarebbe riuscita a far evacuare la zona proibita. Verificato che lo sgombrato non è terminato, hanno cercato un pretesto per rimangiarsi l'impegno.

Oltre a Sarajevo, sul campo l'altro problema ancora molto delicato riguarda la sacca di Bihac.

Tra sabato e domenica cannonate serbe hanno fatto sei o sette vittime e molti feriti nel capoluogo dell'enclave, Bihac.

Una crudele ritorsione all'avanzata compiuta nella zona dalle truppe musulmane, grazie alla quale queste hanno riconquistato alcuni villaggi.

Domenica sera l'Unprofor aveva ammonito Sarajevo a bloccare subito l'offensiva, e Pale ha smettere subito i bombardamenti. E ieri le attività belliche sembrano essersi calmate.

BALCANI / NUOVO DIALOGO TRA ATENE E SKOPJE Macedonia: si tratta in segreto

Servizio di Mauro Manzin

LUBIANA — Resta alta la febbre nei rapporti tra la Grecia e la Turchia. Papandreu ha nuovamente accusato l'Ankara di cercare tensioni permanenti nel mar Egeo e ha ammesso che un incidente con lo stato confinante non può essere escluso. «La Grecia - ha detto il premier - non potrà mai accettare un dialogo sui suoi diritti sovrani nell'Egeo, né può insegnare un dialogo fino a quando persiste l'occupazione militare turca di una parte di Cipro». Estremamente duro il premier greco si è dimostrato anche nei confronti dell'Albania. «Ogni dialogo politico con Tirana - ha detto esplicitamente - non avrà risultati fino a quando resteranno in carcere in Albania quattro appartenenti alla minoranza greca».

Atene, comunque, quasi accerchiata da questa sorta di «tenaglia della tensione» sta cercando di aprire una breccia proprio con quello che fino a pochi mesi fa sembrava l'avversario più agguerrito: la Macedonia. L'autorevole quotidiano greco «Ta nea» ha riportato

la notizia che il viceministro agli esteri Juanis Kramidiotis si sarebbe incontrato segretamente a Budapest nel corso dell'ultima riunione dell'Osce con alti funzionari macedoni. Nell'occasione la Grecia avrebbe espresso la volontà di proseguire nel tentativo di mediazione (sono in ballo, lo ricordiamo, la stessa denominazione dell'ex repubblica jugoslava, alcuni suoi simboli nazionali e un articolo della sua costituzione), ma lo stop sarebbe giunto dallo stesso presidente macedone Gligorov, il quale attende che il primo febbraio la Corte europea emani il verdetto sull'ammissibilità o meno dell'embargo commerciale proclamato da Atene nei confronti di Skopje.

Ma a tale proposito ancora Papandreu è stato categorico e ha ribattuto a Skopje di non farsi in merito troppe illusioni. La via della mediazione però sembra riaperta sulle ipotesi formulate da Cyrus Vance e che prevedono un accordo commerciale tra la Grecia e la Macedonia, l'annullamento dell'embargo di Atene, l'accoglimento della Macedonia nell'Osce e tutto questo a fronte dell'as-

sunzione di Skopje di nuovi simboli nazionali, dell'emendamento della costituzione (relativamente alle parti che vengono viste come rivendicazioni territoriali nei confronti di Atene), nonché dell'accettazione di una soluzione sulla denominazione dell'ex repubblica jugoslava. A questo proposito verrebbero proposti tre nomi: uno da utilizzare in Macedonia, uno da usare in ambito internazionale e uno a uso e consumo dei Greci.

La via della mediazione non sarà comunque facile per Atene. L'organo dell'opposizione «Elftheros typos» ha immediatamente accusato il governo di aver operato contro gli interessi del popolo greco e di averlo fatto su ordine di Washington a cui si sarebbe rivolto l'esecutivo macedone. In più ha riportato la relazione svolta dal viceministro relativamente ai suoi incontri segreti di Budapest con la controparte macedone. Il primo ministro Papandreu ha recentemente sostenuto che, per quel che concerne la «questione macedone», la Grecia mantiene la propria posizione, ma è altresì pronta a cambiare la tattica di

approccio visto che i colloqui si sono impallati e una via d'uscita bisogna assolutamente trovarla e non ha escluso che qualcosa di nuovo stia maturando negli uffici del primo ministro e in quelli del ministero degli esteri.

Della questione si è direttamente interessata anche il sottosegretario statunitense Richard Holbrook nel corso della sua visita a Skopje. Egli ha confermato che anche Gligorov non ha mutato la propria posizione, ma ha ribadito che gli Stati Uniti «sponsored» la soluzione dei tre nomi per la Macedonia. Più ottimista si è detto il presidente Usa Bill Clinton che prevede una soluzione positiva del contenzioso bilaterale in tempi brevi, «del resto - ha dichiarato Clinton - Atene sa che deve uscire dalla strada dell'isolazionismo». Oramai è chiaro che la situazione tra Balcani e Medio Oriente si sta talmente riscaldata che la Grecia non può permettersi di rimanere sola contro tutti. Un ravvicinamento a Skopje, poi, metterebbe in difficoltà l'Albania che, assieme alla Turchia, sembra la più decisa a trattare con Atene a muso duro.

Dopo la visita trionfale a Manila, il Pontefice è giunto in Papua-Nuova Guinea

Il Papa si affaccia dall'aereo che lo ha portato a Port Moresby, all'isola di Papua

Johnson, 61 anni, si è sparato un colpo di carabina in pieno petto - Un passato avventuroso

mingham, un sobborgo di Boston. Accanto all'uomo senza vita vi era la carabina. Secondo il medico legale il suicidio è stato compiuto sabato.

Dopo aver dato le dimissioni in novembre, il vescovo aveva venduto la casa a Boston per comprarne una nuova nel Kansas, dove voleva trasferirsi con la moglie Joyce. L'appartamento affittato a Framingham doveva servire per il periodo del trasloco. Joyce Johnson si trovava appunto nel Kansas quando il marito ha deciso di farla finita.

Anche la vita familiare del vescovo sembrava serena: da Joyce David aveva avuto tre figli, Stephanie, Elizabeth e Scott, ed era più volte

PARIGI — «Adesso che anch'io sono, in qualche modo, un emarginato, forse sarò ancora più determinato di prima. Non si può imbavagliare nessuno. Voglio continuare a parlare e il mio allontanamento mi permetterà, forse, una maggiore libertà d'azione». E così mons. Jacques Gaillot, ora noto come il «vescovo licenziato», invece di dedicarsi alla meditazione in un eremo, come aveva egli stesso annunciato all'indomani della decisione del Vaticano di revocargli la diocesi francese di Evreux, si è messo alla testa di un centinaio di manifestanti ed ha occupato un centro di assistenza sociale a Parigi chiedendo un salario minimo di sopravvivenza per i giovani disoccupati.

«Come si può vivere a Parigi senza niente, con zero franchi al mese?» Chiedono i manifestanti inalberando una lista di nomi di dieci giovani senza alcuna entrata, costretti a vivere nelle strade della capitale. Mons. Gaillot, forte della pioggia di messaggi di solidarietà che gli giungono un pò da ovunque, cavalella più deciso che mai il suo momento di gloria internazionale, mentre il Vaticano non sembra intenzionato a tornare sui suoi passi. La mobilitazione generale in Francia da parte di associazioni contro il razzismo e l'emarginazione, di intellettuali e uomini politici, di cattolici di sinistra e di semplici fedeli della diocesi di Evreux non accenna a diminuire.

«Per domenica - ha detto una esponente di "Temoignage chrétien", rivista dei cattolici di sinistra - stiamo organizzando una grande manifestazione a Evreux, saremo in 50.000. Mons. Gaillot sarà con noi e celebrerà la messa. Chiediamo al Vaticano la revoca del trasferimento del vescovo».

Continuano, innumerevoli, le testimonianze di sostegno a Gailliot. Ieri è giunta quella del vescovo di Lisbona, mons. Manuel Martins, mentre in Belgio si è costituito un comitato di sostegno al vescovo. Il presidente della conferenza episcopale francese, mons. Joseph Duval, ha rivelato di «aver fatto di tutto per evitare questa decisione romana». «Non devo giudicare io - ha aggiunto - le decisioni del Papa, che sono inappellabili, ma da parte mia non l'avrei fatto, vista la personalità di Jacques Gailliot e il contesto francese».

Gailliot, più battagliero che mai, continua a dire che la Chiesa è la sua famiglia, ma ripete «non starò zitto, anche se volevano che la mia voce avesse meno peso». Oggi, insieme all'«apostolo» dei diseredati, l'abbé Pierre, parteciperà a una manifestazione organizzata dalla Lega dei Diritti umani sul caso di Paolo Persichetti, condannato in Italia per concorso nell'omicidio del generale Lucio Giorgetti (20 marzo 1987) e detenuto in Francia in attesa di estradizione. Persichetti è, dall'inizio dell'anno, in sciopero della fame.

Jacques Santer visto da Lurie

BERLINO — «Zio Pape-
rone», il ricattatore che
per due anni aveva beffa-
to la polizia tedesca cer-
cando di estorcere una
somma pari a circa un
miliardo e mezzo di lire
ad una catena di grandi
magazzini, da oggi sarà
sotto processo a Berlino.
Probabilmente confesse-
rà tutto; ma la grande
popolarità procuratagli
dai media potrebbe gio-
care a suo sfavore spin-
gendo i giudici ad usare
il massimo rigore. Per la
stampa tedesca è un im-
putato già «leggendari-
o», e la sua fama deve
molto a quella snectie di

go film-verità risultato dai resoconti giornalieri sulle minacce, sulle mezza dozzina di attentati dinamitardi attriti e sulle almeno tre trappole che la polizia ha teso invano. Il «to-Dagobert» (Dagobert è il nome dato a Zio Leone in Germania), il secolo Arno Funke di cui, ex-lacratore, è stato crescendo dal '32, quando cominciò l'offensiva ricattatoria, fino a oggi, il 22 aprile 1994, giorno della sua avventura in una pista telefonica della Berlino est dove si trattava un attimo

«Ristabilire la fiducia: non è una parola d'ordine per il futuro, è uscito dalla crisi italiana».

Le Monde non ha dubbi: il commento sull'avvicinarsi delle elezioni del 17 giugno, firmato da Sophie de Munnich, è la parola fiducia ricorre in tre punti.

«Questa fiducia, persa da Berlusconi a partire dall'11 settembre, è tanto mancata alla politica italiana che ormai sfondato tutti i record di disaffezione, vi rispetto al deutschemann».

E più avanti: «L'Italia è paragonata al Messico, i suoi economisti non hanno es-

re? C'è almeno
a mal partito
no-americana
ha gettato tu
lancia per se
ner europei d
to un singola
durata della
rand, né Maj
suo favore. E
berto Dini, ch
ni alla gestio
rio europeo,
sto minimo d

o un punto su cui è più
del grande paese lati-
mentre Bill Clinton
to il suo peso sulla bi-
tenerlo, i grandi part-
l'Italia hanno osserva-
senza silenzio per tutta la
risi. Né Kohl, né Mitter-
sono scesi in campo a
orse il governo di Lam-
ha partecipato per an-
del sistema moneta-
uscirà a ottenere que-
solidarietà?»

(e.c.)

Scalfaro ha riconosciuto che l'Italia ha raggiunto un'impasse politica insuperabile, chiedendo a un ex-banchiere, Dini, di fermare un governo di non politici» scrive il *Guardian* del 14 gennaio. «Dini ha subito delineato un programma per riparare le finanze dello Stato e restaurare la fiducia degli investitori, entrambi gravemente danneggiati nelle ultime settimane del tempestoso governo Berlusconi. In una parte del programma che promette male per il magnate, Dini ha annunciato di introdu-

restrizioni sui media». (Dini scrive il Sunday Times del 15 che tre cose in comune col suo predecessore: «Entrambi hanno una moglie giovane e bella, sostengono teorie economiche liberiste e hanno fatto carriera al di fuori del potente sistema politico italiano. L'era di Dini, lungi dall'essere una continuazione del "berlusconismo" (in italiano nel testo) o un docile sostituto fino alle prossime elezioni, può riservare delle sorprese. Forza Italia e i suoi alleati neo-fascisti sono stati

trattabili nelle loro richieste: o un secondo governo Berlusconi o elezioni anticipate, «in un arco di decenni Dini si è costruito una reputazione internazionale di esperto monetario, e ha ricoperto un ruolo di primo piano nell'informazione. Monetary and...». Dopo la sgargiante spettacolarità di Silvio il "gran conduttore", il viso pallido e l'espressione severa di Dini promettono un approccio più serio al problema di rimettere l'Italia in carreggia-
(Enza Ferreri)

«L'Italia ha tirato un sospiro dopo che un compromesso è stato raggiunto con il ministro dell'Interno, Lamberto Dini, che ha accettato di essere nominato ambasciatore a Belgrado, il suo mandato per la forma-
54. a squadra governativa a dopoguerra. Adesso tutti sono nella Penisola a giocare a calcio. Poi, l'Italia dovrà comunque affrontare le operazioni di pace in questo momento non noto dove si trovi il fiaccone degli anestetici». Inoslav Beskic, uno dei «Cerni Listi» di Zagabria, ha una fantasia per descrivere l'ambiente politico in Italia, a

di solle-
o ha con-
divenire il
one della
alianza del
impegna-
oto-mini-
che sotto-
one, men-
è ancora
ontenente
del «Ve-
scelto la
quale mo-
giungendo

abili alla guida della
be Sergio Romano, no-
r le sue tendenze filo-
latina «Slobodna Dal-
cupata di Lamberto Di-
o articolo di Silveje To-
scrive anche l'ascesa e
lusconi. «Se il bancario
a Tomasevic - apporta-
mbiamenti al sistema
di Berlusconi a Palaz-
be trasformarsi in un
».
(Andrea Marsanich)

Le accuse di 'disper-
ione mosse dagli euro-
eputati.

occata la ripartizione dei portafogli fra i 19 euro-ministri - ha tenuto una riunione straordinaria ieri sera a Strasburgo per tentare di rispondere alle richieste dei deputati. L'incontro si è svolto a porte chiuse. Ma stando a fonti attendibili dell'esecutivo, la commissione avrebbe deciso di fare alcune concessioni agli eurodeputati per evitare la sfiducia, che saranno annunciate domani alla plenaria da Van der Stoep.

Santer ha annunciato le decisioni del nuovo esecutivo, subito dopo la conclusione della riunione, al presidente dell'Europarlamento Klaus Hansch.

Il compromesso proposto dalla nuova commissione sembra soddisfare solo in parte le richieste dei parlamentari. Dopo avere bocciato la settimana scorsa cinque dei nuovi euroministri, essi avevano chiesto l'attribuzione ad uno specifico euroministrino delle com-

Il gestò più significativo sarebbe la revoca delle competenze per i diritti delle donne al commissario irlandese Pádraig Flynn (Affari Sociali), accusato di 'misoginia' dal suo commissione donne nell'Europarlamento. In questo settore verrebbe posto sotto la responsabilità diretta di Santer, presidente del nuovo esecutivo dovrebbe inoltre assumere la responsabilità del coordinamento della politica estera, dei diritti umani e dello sviluppo, per rispondere

Le prime reazioni a saldo al 'compromesso' sono estremamente prudenti, in attesa del discorso di Santner oggi. Il radicale Gianfranco del-
Alba parla di 'mezzo-
accesso o di mezza-
confitta, da come lo si
vuole vedere, per il par-
lamento'.

Solo il capogruppo dei

verdi Alex Langer si è detto favorevole ad un no alla Santer 1 perché - ha detto - «il parlamento ora non può votare la fiducia alla Santer 1 senza perdere la faccia».

Frattanto il primo ministro britannico John Major ha detto ieri che, se sarà necessario per difendere gli interessi del Paese, farà ricorso al diritto di veto in occasione della conferenza intergovernativa dell'Unione Europea prevista per il prossimo anno.

Egli ha precisato, comunque, di non credere che ciò si renderà necessario dato che «non dovrebbero emergere dall'incontro proposte di mutamenti costituzionali».

«Non assumerò il ruolo del partner difficile, ma certo dirò un secco no se si profileranno decisioni contrarie agli interessi della Gran Bretagna e dell'Europa», ha aggiunto.

E intanto gli esponenti di tre fra i maggiori partiti danesi - socialdemocratici, conservatori e socialisti popolari - si sono espressi contro un eventuale aumento dei poteri del parlamento europeo. Lo scrive il quotidiano "Berlingske Tidende". I tre partiti esortano la commissione a non cedere di fronte alle richieste avanzate dall'euro-parlamento - il quale tra l'altro vorrebbe un accordo che obblighi l'esecutivo di Bruxelles ad accettare, senza possibilità di rinvio, le proprie proposte.

DA UN CONVEGNO A PORTOROSE LE PROPOSTE PER REALIZZARE L'AUTOSTRADA FINO AL CONFINO CROATO

«Vogliamo la nostra costiera»

Capodistria penalizzato dal piano nazionale per la viabilità: necessario varare una nuova legge

PORTOROSE — Il Capodistria non può aspettare una moderna strada costiera fino al Duemila. Il messaggio, lanciato ieri a Portorose dal convegno organizzato dalla Comunità dei comuni costieri e dalla società Promotour, è chiaro: Lubiana, che attraverso gli organi di governo sta in pratica «boicottando» l'ammodernamento della rete viaria della zona, dovrebbe intendere finalmente quanto sia importante, per lo stesso Paese, la costruzione di una nuova strada.

Una nuova strada che, come hanno sottolineato in molti (in particolare il deputato Pregelj e il presidente della Promotour, Logar) regalerebbe quattro chilometri di costa da utilizzare anche a scopi turistici, renderebbe i collegamenti più sicuri e, in particolare, renderebbe più scorrevole il traffico nei mesi estivi.

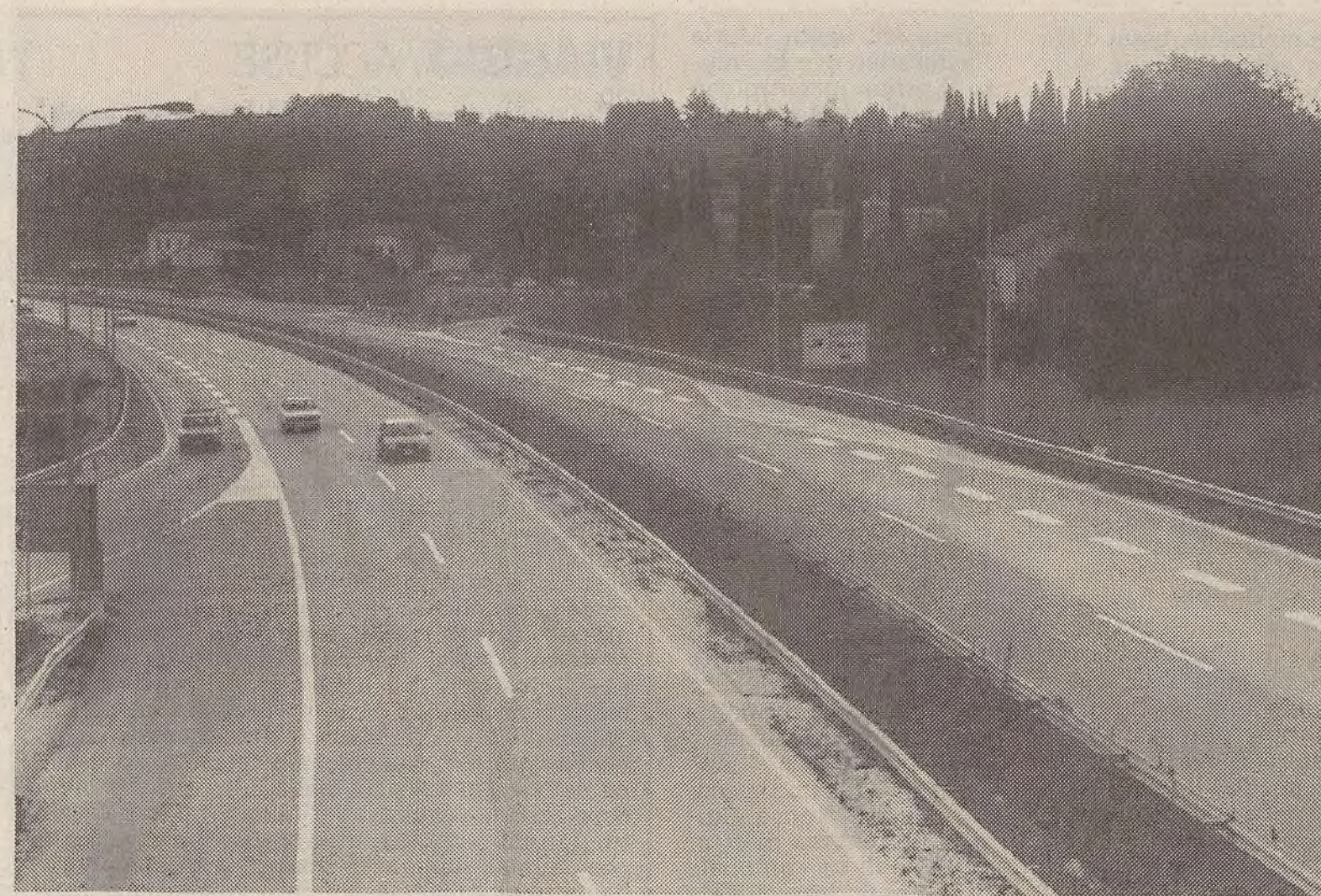
Si parla concretamente di un'autostrada tra Capodistria, Isola e Santa Lucia nel Piranesi, il cui tracciato potrebbe essere realizzato a qualche chilometro all'interno della costa.

Gli operatori turistici del Capodistria si sono chiesti come mai la capitale insista nel non voler investire in quest'area considerando peraltro l'enorme contributo finanziario che, dall'Istria, finisce nelle casse dello Stato (si è parlato di oltre un terzo del bilancio turistico nazionale, ovvero circa 310 milioni di dollari Usa).

Il programma nazionale per la costruzione delle autostrade, così come, non considera infatti la strada costiera di primaria importanza. Questa si trova, ha rilevato Pregelj, in una seconda categoria per la quale sono previsti stanziamenti dopo il Duemila. Si tratta dunque, ha

ancora rilevato il parlamentare (che presiede anche la commissione governativa per le infrastrutture), di proporre una normativa aggiuntiva, che permetta di offrire una migliore prospettiva per l'area costiera. E se a Lubiana si dice che i soldi mancano, i partecipanti al convegno propongono un coinvolgimento della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Berd).

Nel corso dell'assise di Portorose è stato preso in esame anche il problema della sicurezza sulle strade di quest'area. Ne ha parlato il capo della polizia di Capodistria, Cebokli. «Nell'ultimo anno - ha detto il funzionario - sui ventisette chilometri di strade nei comuni costieri si sono verificati 387 incidenti, di cui cinque con esiti mortali». E dall'inizio del 1995 le stesse strade hanno fatto già due vittime.



a. c. Panoramica della superstrada di Capodistria, unico tratto «autostradale» della costa slovena.

PIRANO Pescatore scomparso: si cercano notizie



Stojan Plahuta

PIRANO — Ancora nessuna notizia su Stojan Plahuta, il pescatore di Pirano disperso in mare da giovedì mattina. I parenti si aggrappano all'ultimo filo di speranza inviando alla nostra redazione e a quella del quotidiano sloveno «Delo», una foto dell'uomo. La sua barca (cinque metri di lunghezza), era stata ritrovata quello stesso giovedì, nel primo pomeriggio, a cinque miglia al largo della cittadina istriana, dove Plahuta avrebbe dovuto recuperare le reti. A bordo però lui non c'era. Quel giorno le correnti spingevano verso la costa slovena e non erano molto forti. Egon, il fratello del quarantenne Stojan, ha passato al settaccio ogni metro di costa da Punta Grossa a Punta Salvore. Ora, con la bora degli ultimi giorni, la corrente marina è indirizzata verso l'Italia e «... non sarebbe strano - dicono i colleghi di lavoro - se il cadavere venisse ritrovato nel golfo di Trieste».

Da rilevare ancora che, nei primi due giorni, hanno preso parte alle operazioni di ricerca le motovedette dell'ufficio repubblicano per la marina (quella della polizia era in riparazione) e alcune delle locali imbarcazioni da pesca. Sono state allertate le autorità competenti di Trieste e di Umago, ma nessuna notizia è giunta neanche dalle aree di loro competenza.

a. c.

PALLADIUM Attentato: sospettata la malavita locale

FIUME — Prosegue a ritmo serrato la caccia allo sconosciuto che la notte di giovedì scorso ha gettato una bomba a mano (le tristemente famose «kinder») contro l'ingresso della discoteca «Palladium», provocando solo leggeri danni materiali. La polizia ha concentrato le attenzioni su sei persone, mazzo dal quale dovrebbe venire «estratto» l'autore dell'attentato ad imitarsi.

Alcuni dei più popolari frequentatori ritrovi giovanili nel Quarnero. Mentre il cerchio si starebbe restringendo, il capo della Criminalpol fiumana, Ivan Katalinic, non ha avuto dubbi nell'asserire che l'attentato di cinque giorni fa è in correlazione con un incidente analogo che si consumò nel dicembre del 1992. Anche allora una «kinder» fu scagliata dalla strada sovrastante, che collega Fiume e Abbazia, esplodendo sul tetto dell'edificio. Nemmeno allora ci furono vittime, anche perché al momento dell'attentato (lo stesso caso è capitato giovedì) il locale era chiuso e all'interno c'era soltanto un custode, rimasto illeso.

«Secondo le informazioni di cui disponiamo - ha detto - si tratterebbe di eccessi riconducibili a un regolamento di conti di stampo malavitoso. Insomma, vecchi conti in sospeso e che qualcuno cerca di far quadrare lanciando ordigni esplosivi».

a. c.

DOPO IL PESTAGGIO DEL FIGLIASTRO DEL SINDACO DI FIUME

Linic, la polizia si è scusata

L'agente colpevole radiato dal corpo, ma il giovane dovrà rispondere di oltraggio

CIMITERO DI TERSATTO Vandali in azione: danneggiate quattordici tombe

FIUME — Ancora vandali in azione al cimitero di Tersatto, il secondo in ordine di grandezza a Fiume. Nella notte tra sabato e domenica scorsi, alcuni ignoti (o forse si è trattato di un solo profanatore) hanno preso di mira quattordici tombe, togliendone le lapidi oppure strappando le croci in pietra.

Bisogna subito dire che l'incidente non dovrebbe avere alcun connotato politico e risulta di minor gravità rispetto a quello, accaduto lo scorso 20 febbraio, quando due minorenni distrussero ben ventidue sepolcri al camposanto di Tersatto, finendo poi per venir scoperti dalla polizia. «Si tratta di puro vandalismo - ha specificato il responsabile della squadra mobile quarnerina, Ivan Katalinic - senza nessunissima matrice politica. Le nostre indagini sono comunque in pieno corso e stiamo ancora raccogliendo le denunce dei proprietari delle tombe danneggiate. Purtroppo questo secondo episodio, questa volta, chiama in causa anche la direzione dell'azienda municipalizzata «Pompe funebri» che dopo il primo caso avrebbe dovuto rafforzare la vigilanza all'interno del cimitero, cosa che invece non è stata fatta. I nostri effettivi, va chiarito subito, non possono bastare per controllare palmo a palmo tutto il perimetro urbano».

Che la profanazione non sia stata mirata, lo testimoniano i cognomi impressi sulle tombe: Vukusic, Ban, Tudor, Baltic, Hodak, Drakulic, Bozic, Voncina, Rajic, Fizer, Lenac e Vrdilo. Si tratta in maggioranza di cognomi croati e dunque viene scartata a priori l'ipotesi che ci possa essere qualche implicazione nazionalistica. La profanazione, assieme al «caso Cizmadija», è comunque l'argomento del giorno a Fiume, città che ha sempre avuto un gran rispetto per i propri defunti.

a. m.

FIUME — Pubbliche scuse del questore di Fiume al sindaco Linic, per il pestaggio del figliastro Robert Cizmadija (25 anni). «Posso confermare - ha detto Zlatko Lenac in una conferenza stampa - che effettivamente il giovane è stato picchiato da un nostro agente. Episodio che condanniamo fermamente e che ha provocato l'allontanamento dell'energico dal corpo di polizia». Ma ecco, in breve, la ricostruzione del fatto, accaduto alle 3 del mattino di giovedì scorso: dopo l'attentato al «Palladium» (del quale scriviamo qui accanto) anche a Fiume vennero predisposti numerosi posti di blocco. A uno di questi, all'incrocio delle vie Vidas, Za-

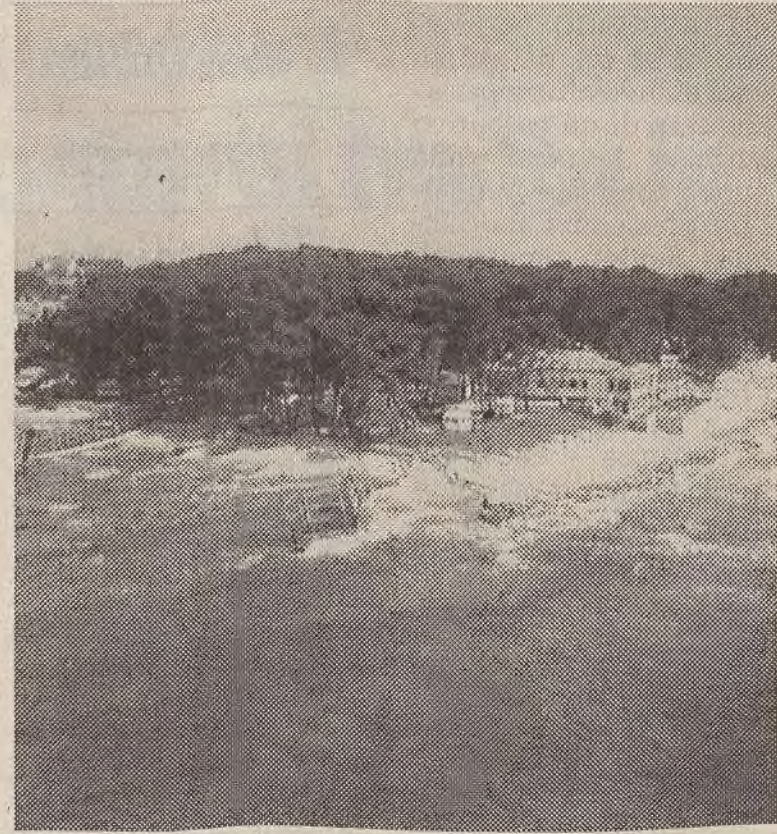
met e Ivan Cikovic-Beli, due agenti fermarono un'«Alfa Romeo» con a bordo Cizmadija. Dopo il controllo della patente e del libretto di circolazione della vettura - appartenente al sindaco Linic - i poliziotti vollero perquisire anche l'automobile. Il giovane, apparso subito visibilmente ubriaco, si oppose e, dopo un paio di reciproci spintoni e imprecazioni, vista la testarda ostinazione di Cizmadija, i due agenti decisero di chiamare rinforzi. Sul posto si recò un'altra coppia di poliziotti e fu l'agente di complemento I.B. a colpire più volte il figliastro di Linic e senza alcun motivo plausibile. «Il colpevole ha dovuto smettere subito l'uniforme - ha precisato Lenac - e misure disciplinari sono state emesse anche nei confronti di un altro poliziotto, S. S., per non essersi opposto come da regolamento al pestaggio. Ma anche Cizmadija non se la caverà senza conseguenze penali. Infatti, è stato denunciato per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Il ragazzo ha dovuto ricorrere alle cure dei medici per lesioni giudicate guaribili in un paio di giorni. Il tasso alcolico del suo sangue al momento dell'incidente era del 2,97 per mille, cioè era in stato di ubriachezza totale. Lenac ha poi reso noto di essersi recato personalmente da Linic per porgergli le scuse a nome della polizia.

a. m.

CONFINI SLOVENO-CROATI, NUOVA USCITA DI ZMAGO JELINCIC

«Metà di Salvore è nostra»

Il leader della destra suffraga le sue tesi presentando delle mappe del '44 e del '52



La penisola di Salvore che Jelincic vorrebbe divisa.

LUBIANA — Riprende, dopo un periodo di silenzio, la storia infinita del contenzioso sui confini tra Slovenia e Croazia. Ieri, mentre a Zagabria l'invito speciale del premier sloveno Drnovsek, Iztok Simoniti, si incontrava con il ministro degli Esteri croato Mate Granic e il presidente della parte croata della commissione mista per i confini, Hrvoje Kacic, a Lubiana il leader del Partito nazionale sloveno Zmago Jelincic presentava «nuove prove» a conferma delle tesi slovene sulla linea di confine in Istria.

Jelincic ha presentato questa volta due cartine, del 1944 e del 1952, nelle quali il confine tra i due Stati, entrambi ex repubbliche jugoslave, è

segnato qualche chilometro a sud della Dragogna, con punto di partenza a metà punta Salvore. La cartina del 1944 è stata preparata dalla Sezione geodetica dell'Esercito popolare di liberazione ed è dunque del periodo partigiano, mentre l'altra, quella del 1952, è una mappa della divisione territoriale della Slovenia. Nel presentare questi documenti, il leader nazionalista ha rimproverato il governo sloveno di non usare, nelle trattative, tutti gli argomenti a disposizione e ha ribadito la tesi secondo la quale il confine era soltanto amministrativo e «dunque si può discutere».

Questa soluzione, ha specificato Jelincic, è l'ultima delle soluzioni

accettabili, sebbene il vero confine tra Slovenia e Croazia dovrebbe arrivare nei pressi di Fiume, dove si trovava fino al 1945 e la fine della Seconda guerra mondiale. Quello dei confini, ricorderemo, è uno dei problemi più gravi nei rapporti tra Lubiana e Zagabria, anche perché la Slovenia rischia di perdere il libero accesso alle acque territoriali. Della questione parleranno nei prossimi giorni i membri della Commissione mista per i confini, mentre in febbraio l'argomento dovrebbe essere affrontato anche nel corso dell'annuncio in corso tra i primi ministri sloveno Jermolov e croato Nikica Valentic.

f. d.

SLOVENIA, NELL'AMBITO DEL GENERALE RIASSETTO DELL'ISTRUZIONE Scuole italiane, si prepara la riforma

LUBIANA — Le scuole della minoranza e la pubblica istruzione in Slovenia. Se n'è parlato ieri in sede di Commissione per le nazionalità del Parlamento di Lubiana, in vista della prima lettura parlamentare di un pacchetto di sei leggi che riformeranno il sistema scolastico sloveno. Concretamente, la Commissione ha svolto un'analisi per definire quali questioni legate alla scuola minoritaria debbano essere inserite in questo pacchetto di leggi e quali risolte invece con una legge particolare sull'istruzione minoritaria, ancora in fase di preparazione.

Che la materia sia complessa, lo ha dimostrato un'analisi della situazione attuale della scuola minoritaria. Per le istituzioni italiane, in particolare, le questioni più scottanti da risolvere sono le carenze dei profili professionali e la loro formazione, l'inadeguatezza dei libri di testo, il problema degli spazi scolastici non sempre idonei, e la mancanza di meccanismi precisi di definizione dei programmi didattici.

e. o.

Per tentare di garantire un futuro più sereno alla scuola minoritaria, la Commissione ha pertanto deciso che tre questioni vadano obbligatoriamente definite già nelle leggi settoriali, senza aspettare quella particolare sull'istruzione minoritaria. Precisamente, va definito il diritto di co-fondazione delle scuole (come precisato dal deputato Roberto Battelli, è uno strumento che permette di amministrare le scuole ma anche di proteggerle da eventuali «colpi di testa» di un fondatore unico), va garantita la partecipazione diretta della minoranza nella stesura dei programmi della scuola minoritaria e va stabilita la specificità dei criteri di finanziamento della scuola.

Tutti gli altri aspetti ed elementi della specificità, come la salvaguardia dell'identità nazionale, nonché i meccanismi di articolazione delle disposizioni generali delle leggi nelle specifiche realtà minoritarie, verranno definiti nell'apposita legge sulla scuola della minoranza.

f. d.

I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 13,26 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 290,36 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Tallero/l 73,20 = 1.000,85 Lire/l
CROAZIA	Kuna/l 4,00 = 1.161,44 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Tallero/l 66,40 = 907,88 Lire/l
CROAZIA	Kuna/l 3,80 = 1.103,37 Lire/l

(*) Dati forniti dalla Slovenska Banka e dalla Narodna Banka Slovenije.

«MAZZATA» DAL FONDO DELLO SVILUPPO CHE PRETENDE UN VECCHIO CREDITO Tomos, serie minacce di chiusura

CAPODISTRIA — Minaccia di liquidazione per la «Tomos» di Capodistria. Da anni con bilanci in rosso, la fabbrica, attualmente di proprietà della «Finor», rischia di chiudere dopo la richiesta di pagamento di una somma di circa cinque miliardi di lire: l'ha formulata nei giorni scorsi il «Fondo per lo sviluppo» della Slovenia che ha inoltrato alla «Finor» (finanziaria della «Sposna banka» di Capodistria) la richiesta di restituzione di un vecchio credito con tanto di interessi.

Riassumiamo i termini del contenzioso: nel '91, dopo l'indipendenza della Slovenia, il governo decise di aiutare la fabbrica con due milioni di marchi. Un minimo supporto finanziario, tenendo conto che la Tomos aveva perduto buona parte dei mercati dell'ex-Jugoslavia. La somma venne assicurata dalla «Sposna banka» che, più tardi, si rivolse al Fondo per lo sviluppo della Slovenia per riaverla. Tutti, allora, pensarono si trattasse di un credito a fondo perduto.

Invece il Fondo per lo

sviluppo della Slovenia non soltanto esige di riavere la somma versata, ma rincara pesantemente la dose, aggiungendo un interesse passivo e richiedendo inoltre alla «Finor» di saldare al più presto i contributi finanziari degli ultimi quattro anni per i dipendenti della Tomos (assicurazione sociale, sanitaria, pensionistica, ecc...). Tutto sommato cinque milioni di marchi. Esattamente il doppio della somma prestata nel '91. La dirigenza della «Finor» rileva di non potersi accollare un

simile onere. In tale modo già tra breve la Tomos potrebbe trovarsi nuovamente in una situazione finanziaria disperata. Come ricorderemo, proprio ultimamente l'industria aveva dato segni di ripresa. Ma le richieste del Fondo potrebbero provocare il secondo fallimento dell'impresa negli ultimi cinque anni. Ora i dirigenti della «Finor» non escludono nemmeno l'ipotesi più drammatica: la chiusura definitiva della fabbrica, con un migliaio di nuovi disoccupati.

e. o.

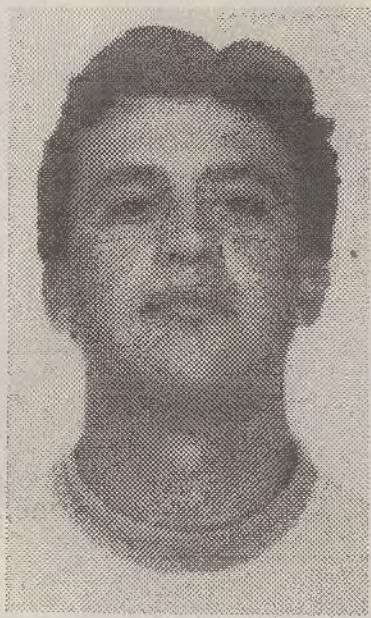
TRE ALPINI DI LEVA PERDONO LA VITA IN UN INCIDENTE ALLE PORTE DI UDINE - ALTRI DUE SONO GRAVEMENTE FERITI

Sulla jeep verso la morte

UDINE - Tre giovani alpini di leva sono morti ieri mattina poco prima delle otto in un incidente stradale avvenuto nei pressi di Remanzacco. Nello scontro tra un gipponese e un semiatricolo sono rimasti feriti altri due militari, uno dei quali sta lottando tra la vita e la morte all'ospedale di Udine.

Le vittime sono Roberto Siccò, 21 anni, Faedis (Udine), Alberto Tonchella, 20 anni, Gorizia, e Flamis Vazzoler, pure ventenne, Ponte di Pieve (Treviso). Mauro Lorenzon, 22 anni, Follina (Treviso) si trova invece ricoverato con prognosi riservata nel nosocomio del capoluogo friulano, mentre il sottotenente udinese Andrea Guerra, 23 anni, ha riportato solo lievi ferite. Lievi ferite anche per il conducente dell'automezzo civile, Pietro Niro, 50 anni, Poletto.

I cinque alpini si trovavano tutti a bordo del



Roberto Siccò



Flamis Vazzoler



Alberto Tonchella

veicolo militare, alla cui guida c'era Roberto Siccò. Per cause ancora in corso di accertamento (anche se il sinistro pare sia imputabile a un improvviso colpo di sonno del conducente), il «gipponese» ha invaso la corsia opposta mentre sovrappassava il camion, il cui autista, ha sterzato a destra per evitare

l'impatto. Pur essendo finito in parte oltre il ciglio della strada, il conducente non è riuscito a impedire lo scontro frontale, che è stato violentissimo. I tre alpini sono deceduti sul colpo.

I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dai carabinieri, mentre sul posto, per estrarre le salme dei tre giovani rima-

ste incastrate nel mezzo, sono intervenuti i vigili del fuoco di Udine. Per i soccorsi ai feriti è stato impiegato un elicottero del 118.

I militari, tutti appartenenti al 14.º reggimento della brigata alpina Julia stavano rientrando in caserma a Venezia da un servizio di pattugliamento notturno lungo la

fascia confinaria cividalese nell'ambito dell'operazione «testuggine» iniziata nell'agosto '93 e volta a frenare gli ingressi clandestini e il traffico di armi dalla ex Jugoslavia.

Quella di ieri è stata proprio una giornata nera per gli alpini. Infatti verso le 10.30 ad Aisca, in provincia di Torino, si è verificato un altro incidente stradale. Coinvolti un autocarro militare e un'utilitaria, che sembra abbia invaso la corsia opposta. Nel violento scontro frontale è morto il conducente di una «Tipox», Mario Farina, 61 anni, di None (Torino). I due alpini che si trovavano a bordo del veicolo militare, il capitano Andrea Monti, 29 anni, Tolmezzo, e il sergente Marco De Stefano, 21 anni, Mappano (To) hanno riportato fratture in diverse parti del corpo. Si trovano ricoverati all'ospedale di Pinerolo.

Domenico Diaco

BILANCIO DELL'ATTIVITÀ DELLE FIAMME GIALLE

Nel 'bottino' della Finanza evasioni per 600 miliardi

TRIESTE - Quasi mille verifiche fiscali con l'accertamento di 600 miliardi non dichiarati al fisco, 123 miliardi di tasse non pagate, 76 miliardi di Iva evasa e 490 persone denunciate. Questi i risultati più significativi dell'attività operativa della Guardia di finanza del Friuli-Venezia Giulia. «Risultati» ha dichiarato il generale comandante della zona Manlio Guido - che testimoniano ancora una volta l'incondizionato impegno e la de-

dizione dei militari del Corpo.

Ma ecco gli altri dati che si riferiscono all'attività dei militari nella regione. Merita citare gli oltre 18 mila chilometri di tabacchi sequestrati soprattutto dai finanzieri in servizio al valico di Ferneti. In pochi mesi i militari hanno scoperto due tir completamente carichi di bionde provenienti dalla Bulgaria e destinate all'Italia meridionale.

Ma anche sul fronte della droga i finanzieri

hanno dimostrato di aver conseguito risultati di tutto rispetto. Oltre 38 chili di sostanze stupefacenti sequestrate e 52 persone arrestate. L'ultima operazione è quella che ha consentito di scoprire un traffico di cocaina proveniente dal Centro America. Anche nel settore della valuta illegale provento di attività illecite i militari della Guardia di finanza hanno dimostrato grande impegno. Sono finiti nelle casse dell'erario oltre 2 miliardi

sporch, denunciate 3 persone.

Il settore delle frodi comunitarie soprattutto nel settore delle carni ultimamente ha avuto un grande sviluppo. Sono stati 11 i casi di frode individuati con l'evasione di un miliardo di tasse. Per questo sono state denunciate 22 persone.

La Finanza ha effettuato una cinquantina di soccorsi in mare e in montagna e fermato 268 clandestini entrati illegalmente in Italia.

PORDENONE: SEI PATTEGGIAMENTI NELL'UDENZA PRELIMINARE SULLA GRANDE VIABILITÀ

Otto mesi e conto salato a Cimolai

Entro il 10 febbraio altri tre verranno giudicati con il rito abbreviato, altri tre verranno rinviati a giudizio

Al centro delle indagini un «pizzo» del 3 per cento su un finanziamento di 20 miliardi erogati dalla Regione per la costruzione di grandi opere

PORDENONE - Riprendere il 10 febbraio prossimo l'udienza preliminare in tema di grande viabilità cittadina, iniziata ieri a palazzo di giustizia. Un differimento motivato dalla gran mole di lavoro in conseguenza del cospicuo numero di imputati comparso davanti al giudice per le indagini preliminari Anna Fasan. A ogni modo è stata «regolarizzata» la posizione di sei indagati, tutti accusati di corruzione.

Al centro delle indagini una mazzetta del tre per cento su un finanziamento di complessivi venti miliardi erogati dalla Regione per il riato e la costruzione di grandi opere stradali cittadine. Beneficiari, secondo il pubblico ministero, l'ex sindaco Alvaro Cardin e i due ex parlamentari De Carli e Di Benedetto. Il primo ha già saldato il conto con la giustizia avendo patteggiato nella precedente udienza mentre il secondo affronterà una preliminare a parte il 27 gennaio prossimo. Per Cardin, che ha deciso di «affrontare» il Tribunale, non è ancora stata fissata una data.

La preliminare di ieri, protrattasi per tutta la giornata, proseguirà soprattutto per effetto del rito immediato scelto da Giuseppe Baldassi, Renzo Altan e Arturo Medea, titolari di altrettante imprese edili che conosceranno il proprio destino tra un paio di settimane e sulle cui posizioni

ni il dibattito in aula appare piuttosto lungo. Ma ecco l'entità dei singoli patteggiamenti.

Otto mesi, 600 mila lire di multa e 40 milioni di spontaneo risarcimento al Comune di Pordenone, da parte di Luigi Cimolai, titolare della Ise Costruzioni spa; un anno e sette mesi oltre a 5 milioni per l'ingegner Ferdinando Da Re, collettore delle tangenti per i socialisti; otto mesi, 700 mila lire di multa più 20 milioni spontanei a Roberto Albonico, manager della Achille Faddati spa; un anno e un mese più venti milioni a Ruggero Polese, titolare dell'omonima impresa; 11 mesi a Danilo Casotto, di Aquileia, per conto della Cooperativa lavoro di Rovereto; tredici mesi più 1 milione di multa e 10 milioni di risarcimento infine per Angioletto Presotto, proprietario della Presotto spa.

Hanno scelto di andare a dibattimento invece — ma su questo punto si attende come detto il pronunciamento del Gip il 10 febbraio — Alvaro Cardin, Giampietro Mazzanti, della Mazzanti spa di Argenta (Ferrara) e il veneto Adriano Pivato. Va risolta ancora la questione con l'amministrazione comunale che potrebbe accettare gli spontanei risarcimenti o decidere di rimandarli al mittente e procedere civilmente. O addirittura praticare entrambe le soluzioni.

Massimo Boni

CON IL PM RAFFAELE TITO In settimana altro interrogatorio per Carlo Burgi

PORDENONE - Carlo Burgi resta ancora in carcere e la posizione processuale dell'imprenditore udinese, arrestato martedì scorso, sembra essersi arenata. L'avvocato Campeis, in colloquio con il collega milanese Visconti, non ha presentato ancora revoca del provvedimento cautelare in carcere a beneficio della libertà o degli arresti domiciliari. Sarebbe imminente tuttavia un nuovo faccia a faccia tra il patron di Telefriuli e il sostituto, Tito, che attende probabilmente un'apertura dell'indagato, recluso in una cella del carcere di Pordenone.

ALLA «CRONACA IN DIRETTA» Staranzano in tivù: nel mirino di Rai2 il progetto «Marina»

MONFALCONE - Il progetto per la «Marina» di Staranzano, in diretta su Rai2 nel corso del programma «Cronaca in diretta» in onda domani dalle 16.30 alle 18 circa. Nel collegamento (sollecitato dalla sezione del Wwf di Monfalcone) che sarà realizzato dalla piazza

Dante Alighieri di Staranzano, si parlerà del controverso progetto per la Marina che avrebbe dovuto realizzare 3 mila posti barca e 1 milione di metri cubi di edifici per 11 mila posti letto alle foci dell'Isonzo, accanto al Parco dell'Isola della Cona.

DATI DA VERA EMERGENZA PER IL MONDO DEL LAVORO AL FEMMINILE

La disoccupazione è donna

Nelle liste di mobilità rappresentano il 65 per cento - Appello alla Regione

OGGI IL VOTO IN CONSIGLIO REGIONALE

Sugli ospedali i sindacati chiedono «più chiarezza»

TRIESTE - Riprenderanno questa mattina i lavori del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, chiamato ad esaminare il testo di legge numero 40, relativo alla revisione della rete ospedaliera regionale. I lavori molto probabilmente si protrarranno fino a domani, visto che ogni articolo sarà votato per appello nominale. Intanto proprio ieri Cgil, Cisl e Uil hanno diffuso una nota in cui auspicano che nella legge di riforma della rete ospedaliera «siano evitate formulazioni poco chiare che rendano problematica la fase di attuazione». A loro giudizio, infatti, «sarà determinante la fase che si aprirà dopo l'approvazione della legge, con l'adozione dei piani a medio termine e la definizione concreta degli assetti per i prossimi tre e sei anni e della rete dei servizi territoriali». Ritenendo «essenziale che le procedure di approvazione dei piani prevedano una sede regionale di indirizzo e definizione, ma anche il coinvolgimento dei soggetti e delle realtà territoriali», Cgil, Cisl e Uil chiedono, perciò, «formalmente garanzie sul rispetto delle procedure di concertazione con le parti sociali e con il sindacato».

La disoccupazione è donna. Nelle liste di mobilità rappresentano il 65 per cento. E' un quadro a tinte fosche quello dipinto dalle due consigliere regionali di parità, Grazia Vendrame e quella supplente Bruna Arbo, in materia di occupazione femminile in Friuli-Venezia Giulia. La situazione, le cifre parlano chiaro, è grave. Tanto che le due consigliere parlano di una vera e propria emergenza. Nelle liste di mobilità la presenza femminile tocca il 65 per cento degli iscritti, mentre in quelle relative al collocamento su 74 mila persone in cerca di lavoro circa 44 mila sono donne. Ma a ciò si devono aggiungere altri dati, decisamente negativi: le cifre relative agli organici forniti da parte delle aziende con più di 100 dipendenti (secondo una analisi eseguita come previsto dalla legge nazionale 125 sulle azioni positive) confermano la permanenza delle donne ai livelli più bassi e di conseguenza con una capacità di reddito notevolmente inferiore a quella dei colleghi uomini. Secondo quanto denunciato dalle consigliere di parità su questo aspetto continuerebbero a pesare considerazioni fortemente tradizionalistiche come quelle che le donne fanno figli e quindi non assicurano una disponibilità continuata nel tempo. Difronte a tanti problemi, le consigliere di parità hanno individuato anche qualche possibile soluzione. A giudizio di Grazia Vendrame ora più che mai

sono necessari interventi mirati da parte dell'Ente regionale, «l'unico organismo che, attraverso l'Agenzia regionale del lavoro, può conseguire un intervento specifico sul territorio». Ma anche in questo caso la situazione attuale non è certo positiva. Infatti, secondo le consigliere sarebbe in atto un tentativo di annullare o per lo meno di snaturare il progetto esistente da più di un anno nell'ambito dell'agenzia regionale, teso a favorire l'imprenditoria al femminile e anche il lavoro dipendente. Per questo dunque Grazia Vendrame e Bruna Arbo hanno deciso di lanciare un appello alla giunta regionale. «All'esecutivo del Friuli-Venezia Giulia, tra l'altro guidato da una giovane donna, noi proponiamo di lanciare un vero e proprio «progetto-donna» - affermano le due consigliere - che raccolga tutti gli interventi esistenti, integrando i finanziamenti europei, nazionali e regionali e che ponga essenzialmente su due iniziative: da una parte un «progettodonna/incubatore» per promuovere, dare consulenza e supportare, anche con specifici servizi alle imprese, forme di imprenditoria o di autoimpiego femminile; dall'altra un servizio regionale che, oltre a fornire informazioni («job-service»), sostenga e indirizzi la richiesta di riqualificazione nel campo del lavoro dipendente femminile».

IN BREVE

Al via il concorso per settecento posti nel Corpo forestale

TRIESTE - Nella sede udinese della direzione delle Foreste, in piazza Belloni 14, e negli ispettorati repartimentali, sono disponibili le domande di ammissione alle selezioni per 700 posti nel corpo forestale dello Stato. Le domande dovranno essere presentate entro il 30 gennaio e riguarderanno l'arruolamento di 700 allievi guardie. Vi possono concorrere uomini e donne di età compresa tra i 18 e i 30 anni, con cittadinanza italiana, che abbiano già conseguito il diploma della scuola dell'obbligo. La domanda dovrà essere redatta in carta semplice secondo il modello che viene allegato al bando di concorso. A breve infine verrà data attuazione al concorso per 29 posti nella forestale per il quale sono già avvenute le selezioni.

Fondi del settore istruzione La scadenza è il 31 gennaio

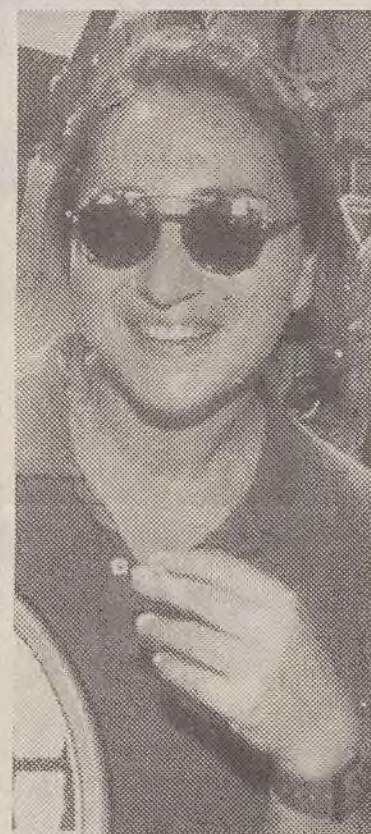
TRIESTE - La presentazione delle domande di contributi previste dalle leggi regionali del settore dell'istruzione scadrà il 31 gennaio. La direzione dell'istruzione ricorda che non sarà più possibile equiparare la data di consegna della domanda di contributo all'ufficio postale alla data di presentazione alla regione. Le domande spedite entro i termini ma giunte dopo la scadenza non saranno accettate.

Aeroporto, un ddl di giunta per la costituzione di una Spa

UDINE - La giunta regionale ha approvato un disegno di legge illustrato dall'assessore alle Finanze Arduini riguardante la costituzione di una società per azioni per la gestione dell'aeroporto regionale civile statale di Ronchi dei Legionari. Attualmente il sistema di gestione si esplica attraverso lo strumento della concessione ad un consorzio per l'aeroporto che riceve annualmente contributi regionali.

Commissione per le autonomie Interrogazione della LpT

TRIESTE - E' convocata per il 31 gennaio la seduta della commissione speciale per la riforma del governo locale in regione che la LpT - sottolinea Gambassini - aveva chiesto molto tempo fa. Gambassini ricorda che, il problema principale che la commissione dovrà affrontare è quello di un'autonomia amministrativa di Trieste (e di Gorizia) nei confronti del Friuli, nell'ambito di una regione unitaria.



Ilaria Alpi

NEL BAR DI UDINE DOVE E' STATA FATTA LA GIOCATA SCOMPARSA LA MATRICE DELLA SCHEDINA

Vince al Lotto, ma non incasserà mai il premio

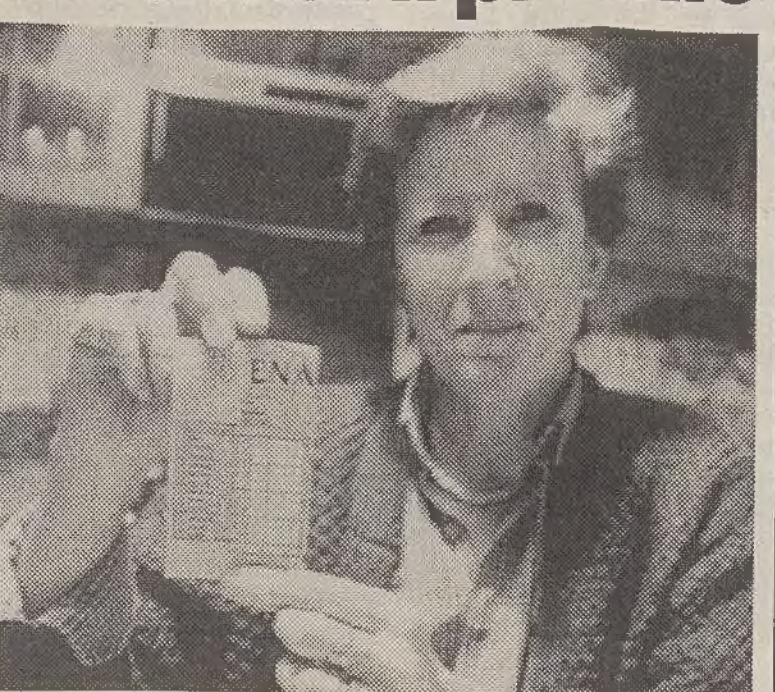
UDINE - Quando si dice la scagogna. Gioca una schedina all'Enalotto, indovina tutti e dodici i pronostici, che gli valgono una vincita di oltre 69 milioni di lire, ma non incasserà mai il premio. Meglio sarebbe stato totalizzare un solo punto. Quando mai la fortuna tornerà a bussare alla sua porta?

Vittima di questa maledizione è un pensionato udinese, Franco Dal Bò, 60 anni, che non potrà incassare la vincita perché nel bar dove mercoledì scorso ha giocato la schedina la matrice non

si trova più. Il titolare della ricevitoria ha presentato una denuncia alla questura e ha appeso copia alla porta del locale. Così facendo si è tutelato da eventuali rinvase dello sfortunato giocatore, il quale non riceverà mai i soldi, né dal titolare del bar, né tanto meno dalla centrale dell'Enalotto di Padova, dove la matrice della schedina vincente non è mai giunta.

Appreso sabato della vincita guardando il Telegioco, Franco Dal Bò ha fatto un salto di gioia, ha abbracciato la moglie

Carla ed è corso al bar. Ha ringraziato il titolare e ha chiesto informazioni sulla modalità per entrare in possesso del danaro vinto. A Franco Dal Bò è stato consigliato di inviare la schedina a Padova e di farla con una raccomandata assicurata, per evitare possibili smarrimenti. Nella stessa mattinata, infatti, i titolari del bar avevano presentato denuncia di smarrimento di una matrice. Dal Bò ha un presentimento. Che quella matrice smarrita non sia la sua? Un controllo ed è la doccia fredda.



IN VISITA SULLA «DWIGHT D. EISENHOWER», LA GIGANTESCA PORTAEREI DELLA MARINA AMERICANA IN SOSTA A TRIESTE

Il «condominio» dei mari

Servizio di

Furio Baldassi

E' il trionfo dei grandi numeri. Più che enorme, esagerata. All'occorrenza, sarebbe in grado di andarsene in giro per i mari per due anni, con i suoi 5000 e passa uomini d'equipaggio, senza dover mai attraccare. Merito dei suoi motori nucleari che la portano fino a 30 nodi, ma anche di studi ingegneristici che non hanno lasciato niente al caso. Monumentale, la portaerei Dwight Eisenhower. A tal punto che il suo nomignolo di "Ike", lo stesso dell'ex generale e presidente degli Stati Uniti al quale è intitolata, è palesemente riduttivo. Sarebbe come chiamare un feroce cane da guardia "Titti", o giù di lì.

Dalla lancia che si avvicina sollevando spruzzi gelati, l'impressione è quella di avvicinarsi più che a una nave a un condominio tecnologico incastrato in mezzo al mare da qualche Dio burlesco. Un condominio, però, non adopera i missili "Sea Sparrow" o i cannoncini "Phalanx" per difendersi dalle visite sgradevoli. A bordo, vista anche la virtuale assenza di rollio, la sensazione di trovarsi all'interno di qualche palazzo o di una gigantesca officina per la manutenzione degli aerei diventa comunque ancora più forte. C'è una ragione, in questa grande, insolita stabilità anche in un mare non propriamente tranquillissimo: due ancorate da 30 tonnellate di peso ciascuna e una catena che mediamente viene srotolata moltiplicando per cinque la profondità del mare in quel punto. Al largo di Miramare siamo sui 38 metri, avverte la gentile "pr", e questo significa che sott'acqua ci sono circa 380 metri di catene che pesano tonnellate.

Amano la statistica, gli uomini della marina americana. E la "Eisenhower", in tal senso, sembra fatta apposta per sublimare la loro passione. Tabulati preci-

Mostruose le sue statistiche:

a bordo si preparano giornalmente

20.000 pasti, e quantità industriali

di derrate alimentari di tutti i tipi

si al centesimo e aggiornati di continuo fanno assomigliare ancora di più "Ike" a una Torre di Babele galleggiante. Non può essere diversamente per una nave dove vengono serviti mediamente più di 20.000 pasti al giorno, 450 hot dogs, 2800 hamburger, 320 dozzine di uova, circa 2000 litri di latte e via galleggiando. Una mostruosa macchina da guerra che peraltro dispone di cinema, aule riservate ai corsi di formazione, barbiere che giornalmente si dedicano ad almeno 350 "scolpiti"

modello U.S. Navy.

La portaerei, entrata in servizio nel 1977, è lunga 333 metri e larga 77 metri e, come precisa l'agente consolare Paolo Bearz, factotum delle visite guidate, dovrebbe restare nel Mediterraneo fino ad aprile.

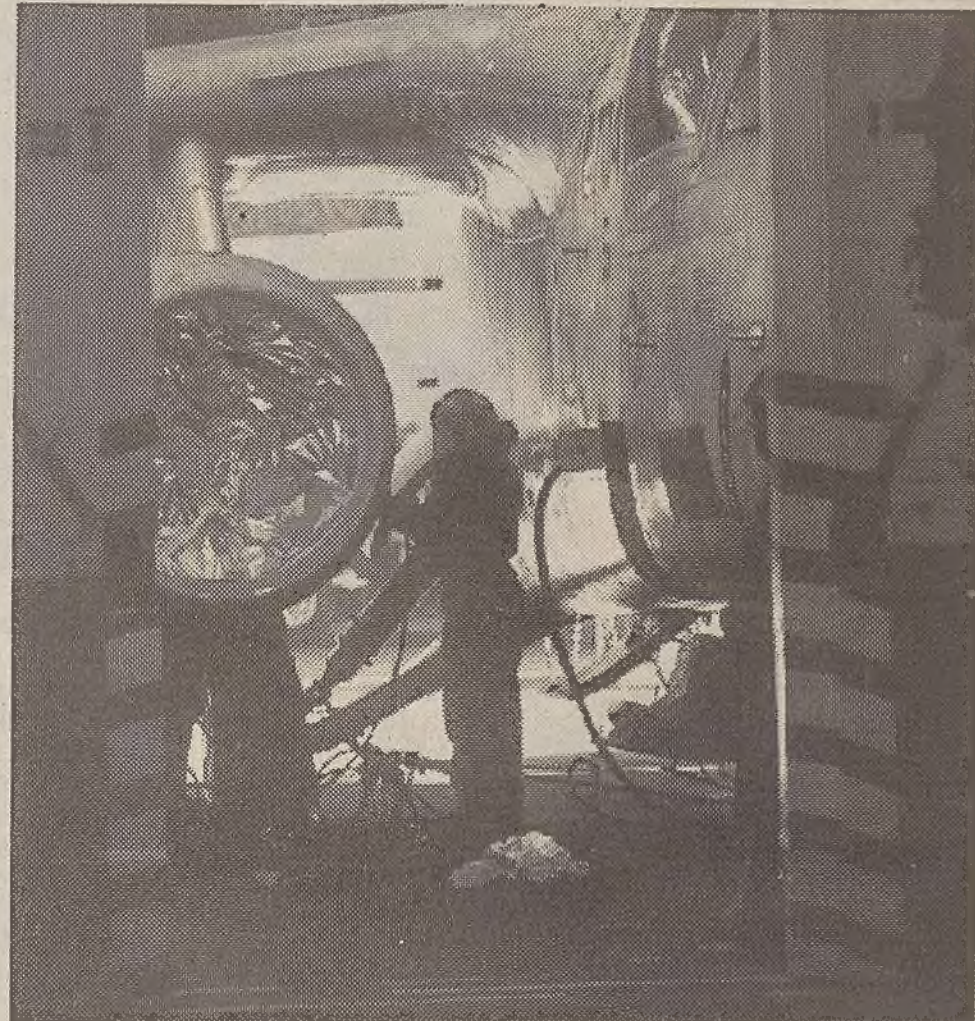
Sul ponte, sparsi qua e là con una scelta tutt'altro che casuale, una buona parte dei 72 aerei imbarcati. All'occorrenza, possono decollare con 5 minuti di preavviso, distanziati di 60 secondi l'uno dall'altro. Ora, ben ancorati, sembrano qua-

si sorridere, con quei "pod" anteriori che ricordano dei simpatici nasconi. Lo spiegamento visto, è praticamente il sogno di un aeromodelista: tra i mezzi a disposizione dell'unità statunitense vi sono due squadriglie di F-18 "Hornet", in grado di agire sia come caccia sia come cacciabombardieri, una di "Viking S-3", impiegate come antisommergibili e 14 F-14A "Tomcat", i famosi aerei dei "top gun", oltre ai mitici E-2 "Hawkeye", gli aerei radar, ed elicotteri assortiti, tra i quali gli SH-60 "Sea Hawk", appositamente attrezzati sia per l'attacco a sommergibili che per il trasporto di persone. La novità più recente riguarda l'imbarco di 10 donne, delle 400 totali a bordo, che svolgono mansioni di pilota o navigatrice. Inesistenti, peraltro, gli sguardi assassini o le tenerezze tra commilitoni. La Marina a stelle e strisce non lo apprezza, precisa un ufficiale, e un "tete a tete" acquatico può anche comportare un trasferimento. Le love story non abitano qui.

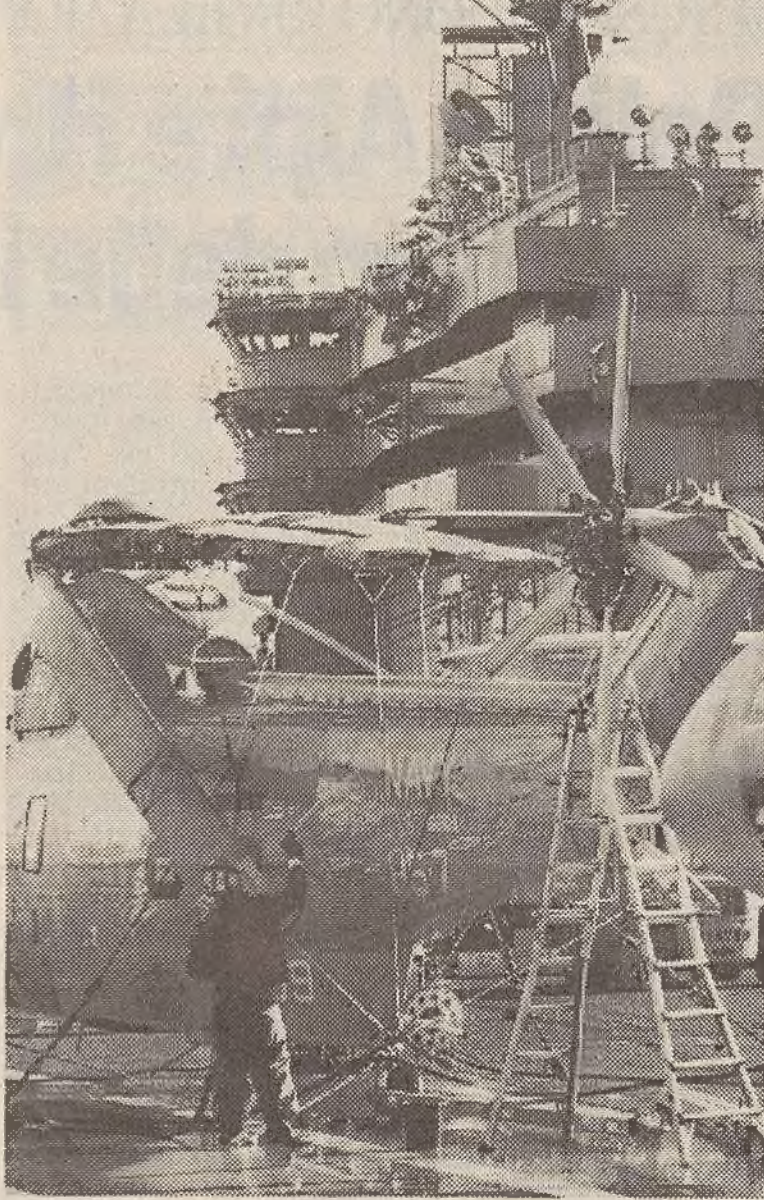
Al momento, la missione di questo gigantesco "dissuasore" dei mari, è ancora nel vago. Nell'eventualità di un ritiro dei caschi blu dalla Bosnia e dalla Croazia, si vocifera, potrebbe però offrire un supporto logistico. Dopo, naturalmente, il "free time", apprezzatissimo, nella nostra città. C'è un che di balneare, in quei grandi motoscafi che trasportano gli uomini della Eisenhower a terra, non foss'altro che perché si tratta degli stessi che d'estate fanno la spola tra Lignano e Bibione, facendo il pieno di turisti in maglietta e calzoncini corti. Non troppo dissimili, in verità da questi marinai delle razze più disparate, che si stringono tutti nei loro giubbottini jeans largamente inadeguati al clima. Ma, si sa, qualche bocciera scenderà corpo e anima. Dopo mesi di onde, anche la Trieste cupa e blanda del lunedì può apparire un miraggio.



In questa suggestiva inquadratura, il muso di un caccia F 14 Tomcat sembra quasi toccare il castello di Miramare.



Uno specialista al lavoro attorno a un "Viking" antisommergibile: nel gigantesco hangar sotto il ponte possono stare fino a 72 aerei.



Lavori di ordinaria manutenzione sul ponte di volo della portaerei. (Fotoservizio di Marino Sterle)

Una "città" da 4500 miliardi

Costa 4500 miliardi, chiavi in mano. Una cifra spaventosa, rapportata al valore odierno del dollaro, che il Congresso americano stanziò quasi vent'anni fa per costruire la "Eisenhower". A ciò vanno aggiunti non meno di 20-30 miliardi per ogni velivolo imbarcato sulla nave. La "Eisenhower", che gli americani chiamano affettuosamente "Ike", ne trasporta ben 72 fra caccia, aerei radar ed elicotteri.

Ma non è tutto: di giganti come questo, ce ne sono altri cinque, mentre due sono attualmente in costruzione. Città galleggianti da 90 mila tonnellate di dislocamento, due reattori nucleari, 5 mila uomini di equipaggio. L'ultima nave in costruzione nel cantiere di Newport



I marinai della "Eisenhower" mentre lasciano la portaerei per raggiungere la terraferma. Visto l'abbigliamento, la libera uscita val bene un raffreddore...

News non ha ancora un nome, ma si sa che entrerà in servizio nel 2003. Costo preventivo dal Congresso, oltre 4 miliardi di dollari, più di 6200 miliardi di lire. Insomma, la macchina bellica consuma una fetta consistente del bilancio americano. Del resto, come recita

l'elegante opuscolo informativo che viene consegnato ai visitatori della missione della USS Dwight D. Eisenhower è quella di salvaguardare i nostri ideali nazionali di libertà, quella stessa libertà per la quale lottiamo così strenuamente non solo per il nostro paese ma anche

per i nostri alleati. Il che, tradotto in pratica, per la "Eisenhower" ha significato la partecipazione alle azioni di guerra nel Golfo Persico nel 1990, ma anche il blocco navale dello scorso settembre davanti alle coste di Haiti, con un'invasione coperta dagli elicotteri. A Nati-

le, infine, è iniziata la missione in Adriatico, che terminerà in primavera. A darle il cambio (con probabile scalo a Trieste) ci sarà la Theodore D. Roosevelt.

A questo punto, una domanda sorge spontanea: ha senso tutto questo dispiegamento di forze per la Bosnia, che brucia miliardi ogni giorno, mentre a Bihac si continua a morire? Perché questo potenziale non viene usato per fermare la guerra? Sono interrogativi cui è difficile rispondere, soprattutto se si pensa che il raid punitivo della Nato partono dalla base di Aviano. Gli esperti militari rispondono che è l'intera azione di supporto, aerea e radar, di queste portaerei a evitare che jet serbi, o di altre nazionalità, si levino in volo.

Alessio Radossi

LA PORTAEROMOBILI DELLA MARINA ITALIANA SI PREPARA AL «BATTESIMO DEL FUOCO»

«Giuseppe Garibaldi», prossima missione Mogadiscio

L'unità, che ha imbarcato recentemente i primi tre «Harrier», controllerà il ritiro dei caschi blu dell'Onu dalla Somalia

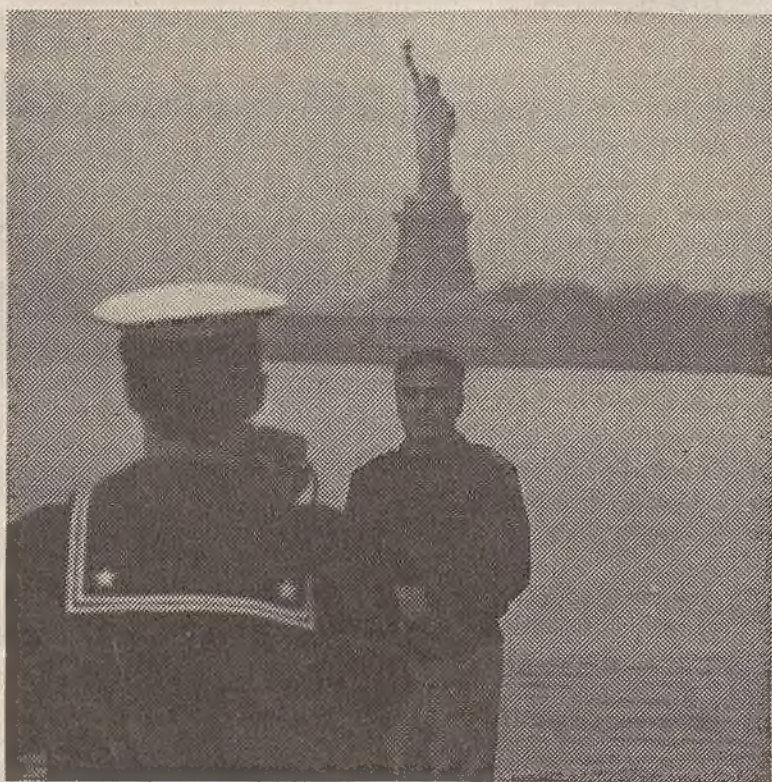
DIETA MEDITERRANEA PER GLI UOMINI DELLA «GARIBALDI»

Pasta a volontà ai marinai italiani

Un consumo di 170 chili al giorno

Vi lavorano quattro panettieri e un pasticciere, che confezionano 350 chili di pane al giorno, accanto a pizzette e focacce; i barbiere eseguono in media 20 tagli al giorno; a fianco dei due medici c'è anche un odontoiatra; la sua banda di 19 elementi, più il maestro, si riunisce spesso per le prove; vi si cucinano 160, 170 chili di pasta al dì; c'è un ufficio postale con tanto di buca per le lettere e telefoni Sip; produce elettricità sufficiente a 3120 abitazioni. E' l'incrociatore portaeromobili «Giuseppe Garibaldi», la «piattaforma» (il termine suona riduttivo) dei nuovi Harrier.

L'ammiraglia della Marina militare, costruita dalla Fincantieri di Monfalcone, è stata impostata nel '81, varata nell'83 e consegnata il 31 luglio '85. Questa la sua «carta d'identità»: lunghezza «fuori tutto» 180,2 metri, larghezza massima al galleggiamento 23,4 metri, lunghezza ponte di volo 173,8 metri, larghezza massima ponte di volo 30,4, immersione a pie-



New York: dal ponte della «Garibaldi» si scatta la foto ricordo con la statua della Libertà. (Foto Garofalo)

no carico otto metri. Ha un equipaggio di circa 800 uomini.

Ha un apparato motore di quattro turbine a gas uguali a quelle degli aerei Dc9, marinizzate, che presenta un'originalità assoluta e invidiata da tutti: due giunti riduttori-invertitori Tosi che permettono di cambiare il senso di rotazione delle assi delle eliche, a passo fisso. La potenza è di

80 mila cavalli, il consumo di due mila litri di nafta all'ora. Con tali caratteristiche è veloce (30 nodi) e celere nell'avvicinamento, con un ottimo rapporto peso/potenza. A motori spenti, in allarme può uscire dal porto in 10 minuti.

Pur senza competere con i colossi del mare schierati da Stati Uniti e altre superpotenze, la «Garibaldi» è un'unità

molto sofisticata e polivalente, potendo assolvere molte funzioni ed essendo dotata di sistemi d'arma e di controllo e ingaggio che molte portaerei maggiori non possiedono. E' un progetto unico e senza precedenti, a cui guardano molte marine militari.

La nave è dotata di tre tipi di radar di scoperta aerea, uno navale, uno di navigazione, uno di appontamento e di un sonar a scafo.

L'armamento, oltre ai vari tipi di elicotteri e agli Harrier, in combinazioni miste di 14 elementi operativi, è costituito da otto missili superficie/superficie Teo, due lanciatori a otto celle Albatros (con missili superficie/aria Aspid), tre sistemi antimissili/antiaerei Dardo (con mitragliera Breda 40/70), due lanciarazzi da 105 mm, due lanciasiluri trinati Mk32 per siluri leggeri.

Con tali dotazioni la «Garibaldi», oltre a coordinare gli aerei e una squadra navale, può quindi difendersi da offese provenienti dal cielo, da navi o sommergibili.

p. p. g.

Servizio di

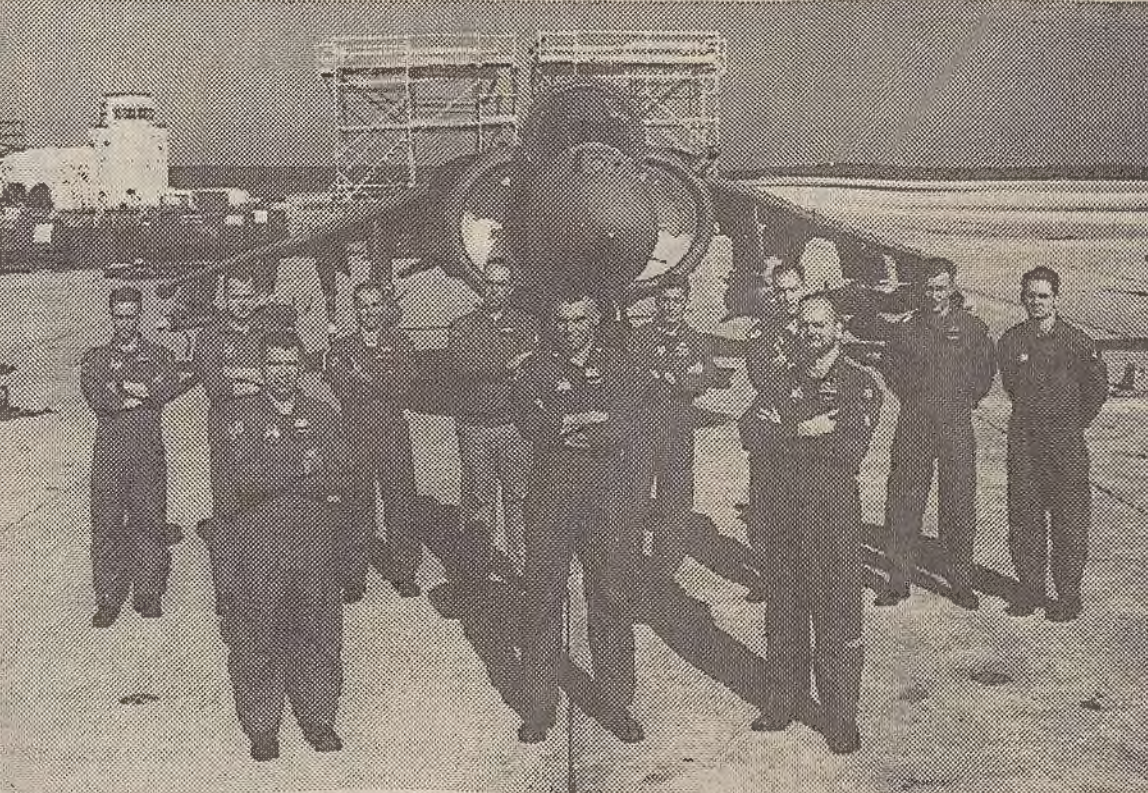
Pier Paolo Garofalo

TRIESTE — Sarà Mogadiscio il teatro operativo del «battesimo del fuoco» dell'Aviazione imbarcata italiana, che ha ricevuto a fine novembre, negli Stati Uniti, i primi tre aerei monoposto da combattimen-

to. La portaeromobili «Giuseppe Garibaldi» guiderà una squadra navale formata con la fregata «Libeccio», le due navi da sbarco «San Giusto» e «San Giorgio» e la rifornitrice «Stromboli» che dovrà garantire la cornice di sicurezza per il completo ritiro dei caschi blu e dei civili dell'Onu dalla Somalia. Un esordio impegnativo ma di prestigio per i «top gun» della Marina militare che, basati a Grottaferrata (Taranto), operano dal gioiello della nostra flotta.

Storia recente, recentissima, quella del jet con l'ancora sulla fusoliera: nell'89 l'apposita legge, concretizzata dalla Forza armata senza oneri di bilancio aggiuntivi, nel '91 l'arrivo dei primi due Harrier biposto modello T, da addestramento ma anche armati, quindi due mesi fa i tre Harrier Av 8 Plus, da combattimento, l'ultima e più sofisticata versione del celebre velivolo a decollo corto o verticale che neppure gli americani possiedono ancora. Entro il '98 ne saranno presi in forza altri 13, assemblati dall'Alenia di Torino in concorso con le aziende Usa e spagnole del programma trinazionale.

Nel corso dei tre mesi «americani» la «Garibaldi» ha messo a punto



Cherry Point, «air station» dei Marines: i piloti italiani davanti a uno degli Harrier. Al centro il comandante Cavodragone, alla sua destra Izzi.

l'operatività del reparto volo e i «test» dei marines e degli altri corpi Usa hanno collaudato il suo ponte di volo qualificandolo per ogni tipo di operazione. Nel contempo, le «università del volo» a stelle e strisce hanno «messo le ali» di «naval aviator» ai nostri piloti. Una «laurea» a pieni voti per i «top gun» italiani, usciti a testa alta anche dai duelli ingaggiati con aerei di prestazioni superiori come l'F-15 Tornado o l'F-18 Hornet pilotati dagli americani. Situazioni dove i nostri cacciatori hanno sfruttato al massimo la manovrabilità degli Harrier e l'estro tipico del nostro carattere.

«In un combattimento spiega il capitano di fregata Vincenzo «Zero» Izzi, 38 anni, caposquadriglia, - un pilota deve tenere sot-

to controllo i due, tre velivoli coinvolti, controllare il quadro comandi e la mappa: un impegno non da poco ma siamo stati allenati per questo».

L'Harrier sopporta accelerazioni di gravità pari a 8-G, cioè otto volte quella normale, a cui tutti siamo sottoposti a terra. Gli aerei più sofisticati, come l'F-16, 9-G. Nei duelli aerei i piloti sono sottoposti ad accelerazioni di 5, 6-G: ogni movimento richiede sforzi notevoli, le braccia pesano e così le gambe, il campo visivo si restringe pericolosamente fino a che la vista si rabbuia, ultimo stadio prima dello svenimento. Per contrastare i G, oltre a speciali tute di volo, i piloti devono adottare speciali tecniche respiratorie e contrazioni addominali: d'obli-

go un fisico perfetto e preparato.

L'ultima tappa dell'iter addestrativo delle nostre «aquile», della durata totale di circa tre anni e mezzo, è stata vissuta a Cherry Point, un'«air station» dei Marines nel North Carolina.

La base non è certo delle più importanti ma è sterminata se paragonata alle strutture italiane. Una cittadina nella città, ancorché piccola, che si affaccia sull'Atlantico: alloggi, stadi, country club, negozi, spazi per la caccia, un ospedale sorto dal nulla in appena un anno. Basti pensare che dalle abitazioni degli ufficiali alle piste occorrono 15, 20 minuti d'auto, semafori compresi. I piloti tricolori si sono bene adattati alla nuova dimensione, forti delle precedenti tappe

d'istruzione a Pensacola (Florida), Meridian (Mississippi), Juma (Arizona), Corpus Christi (Texas). Anzi, hanno alcuni vezzi dello stile di vita Usa, come il soprannome per ogni pilota, il taglio di capelli «attico», a spazzola e, con rimpianto, le «prelibatezze» dei fast food.

A Cherry Point il miracolo economico Usa non ha dato i suoi frutti migliori e la gente sopporta volentieri i 100, 150 aerei che in media ospita la base, notevole fonte di reddito.

«Siamo tutti riusciti», spiega Vincenzo Izzi - a volare ogni giorno: missioni di supporto tattico, per le quali gli Harrier sono stati espressamente progettati, e aria-aria, consentiti dal nuovo radar App-65 che i nostri esemplari montano in anteprima».

Voli di un'ora, un'ora e un quarto, intervallati a volte a un rifornimento in volo o «a caldo», con la turbina del motore attivata, imbragati nell'abitacolo con addosso muta stagna e la tuta anti-G, responsabili di un «giocattolo» da 30 miliardi di lire. Un ritmo stressante per una vita «sopra le righe», oltre che le nuvole.

«Un'esperienza gratificante al massimo», commenta Pino «Duca» Cavodragone, 38 anni, capitano di fregata piemontese, «supervisore» del Gruppo aerei imbarcati a fianco di Izzi. Ma gli States, per le «aquile» italiane, non sono stati solo sorte e briefing. Qualcuno, i sottotenenti di vascello Giambattista Molteni e Stefano Camerini, è tornato in Italia con la sposa americana.

L'ASSESSORE REGIONALE FASOLA DIFENDE IL SUO PIANO SULLA RISTRUTTURAZIONE DEGLI OSPEDALI CITTADINI

"Il Maggiore non andrà in B"

Nessuna nuova sul fronte degli ospedali. La seduta straordinaria del consiglio comunale dedicato alla sanità si è conclusa ieri sera con un deludente nulla di fatto. Nessun nuovo tassello si è aggiunto al complesso quadro della riforma sanitaria in atto a livello regionale nonché locale. Nessun contraddittorio ha fatto finalmente chiarezza su temi, di fondamentale importanza per i triestini, che ormai da un anno stanno appassionando l'opinione pubblica.

Il faccia a faccia tra i rappresentanti cittadini e i vertici della Regione è andato a vuoto. La seduta, come riferiamo a lato, si è chiusa in meno di due ore dopo gli interventi istituzionali: quello dell'assessore regionale alla Sanità, Giampiero Fasola e quello dell'assessore comunale alla Sanità e all'assistenza, Gianni Pecol Cominotto, che ha riferito le posizioni assunte dalla giunta.

L'incontro, attesissimo negli ambienti della sanità locale, doveva segnare una tappa rilevante nel travagliato percorso della riforma dei nosocomi triestini. I nodi da sciogliere nel primo dibattito pubblico dei consiglieri con l'assessore Fasola erano molti e di grande portata. Il confronto doveva porre fine al balletto dei posti letto che sta tenendo banco nelle ultime settimane, doveva chiarire il futuro ruolo del Maggiore, l'organizzazione dell'emergenza e la scottante questione dell'assistenza agli anziani.

Non a caso la seduta aveva richiamato un folto pubblico di addetti ai lavori: i medici del Maggiore, di Cattinara e del Burlo (in prima fila il rappresentante degli assistenti e aiuti ospedalieri Alessandro Salvi, quello della Cgil medici Andrea Bolter, Sergio Minuttillo, primario della Medicina d'urgenza, il pediatra Franco Panizzon oltre agli esponenti dei sindacati non medici). Presente in aula anche il commendatore Primo Ro-

E il Santorio non è destinato alla soppressione: «Per i prossimi dieci anni - ha precisato Fasola - l'ospedale di via Bonomea avrà un ruolo di polmone nell'ambito della ristrutturazione del Maggiore». «La riforma ospedaliera - ha rimarcato l'assessore comunale Pecol Cominotto - va affiancata da un impegno della Regione a favore degli anziani»

vis, l'associazione Amici del cuore ha ribadito al consiglio comunale la ferma opposizione al progetto «distruttivo» per le sorti della sanità locale.

Saltato il confronto, la sessione si è però risolta in una passerella di posizioni già ripetutamente esplicitate nell'ultimo anno. Dall'incontro è emersa un'unica novità (ma di quale rilievo?): il Santorio non è destinato alla soppressione. «Per i prossimi dieci anni - ha detto infatti Fasola - l'ospedale di via Bonomea svolgerà un ruolo di

"polmone" nell'ambito della ristrutturazione del Maggiore. La sua sorte verrà quindi decisa in maniera autonoma dall'Azienda sanitaria triestina». Il mantenimento in loco della pneumologia, come richiesto da più parti, è però quanto meno dubbio. «Molto probabilmente - ha precisato Fasola - il nosocomio ospiterà servizi di riabilitazione».

Quanto al piano di riorganizzazione degli ospedali il dibattito, ha sottolineato Fasola, è stato finora ingiustamente personalizzato. «In real-

tà - ha detto l'assessore - la proposta prospettata dal progetto della Direzione regionale è la migliore soluzione per la sanità triestina». Il piano, ha affermato ancora Fasola, eleva infatti il budget per l'edilizia ospedaliera locale dai 105 miliardi, previsti dal vecchio progetto Usl per il Maggiore, a 130 miliardi. La possibilità di spesa per il primo triennio passa da 40 a 74 miliardi.

Il progetto consente quindi la completa ristrutturazione del quadrilatero del Maggiore («che attualmente versa in condizioni assolutamente inaccettabili»). Non prelude affatto al suo declinamento («I reparti che troveranno posto nell'ospedale sono garanzia di una sua precisa qualificazione per il futuro»). E assicura al tempo stesso un migliore organizzazione dei servizi d'emergenza («Come previsto dal ruolo di riferimento regionale e dalla qualifica di azienda di rilevanza nazionale attribuita a Trieste»).

Gianni Pecol Cominotto, ribadendo l'adesione di massima della giunta comunale al piano della Regione, ha sottolineato che il progetto ha il pregio di formalizzare l'urgenza della ristrutturazione del Maggiore concentrando in un unico stabilimento le funzioni di emergenza. «Vanno però verificati con grande attenzione i tempi dell'intervento - ha sottolineato Pecol - e la riforma degli ospedali va in ogni caso affiancata da un preciso impegno da parte della Regione a favore degli anziani».

«Vanno cioè reperite - ha chiarito l'assessore comunale alla Sanità - le risorse per completare la ristrutturazione del Gregoret, di Casa Serena e Casa Bartoli, nonché dell'Isis». La dotazione triestina di letti per non autosufficienti, ha concluso Pecol Cominotto, dovrebbe attestarsi al termine dell'operazione su 1000-1100 letti contro gli 840 attualmente operativi.

Daniela Gross

POCO TEMPO PER LE DOMANDE, STAFFIERI PROTESTA E MARCHESICH ORDINA: TUTTI A CASA

Ma il consiglio perde l'occasione di parlarne

Consiglio comunale nella palude. Ancora una volta l'assemblea cittadina, riunita ieri sera in seduta straordinaria sulla riforma ospedaliera, non è riuscita a esprimersi. L'assessore regionale Fasola è partito male, ponendo un limite temporale alla sua presenza (fino alle 20). I lavori sono iniziati alle 18.30, con quest'intesa raggiunta nella commissione capigruppo: intervento di Fasola; illustrazione della posizione della giunta comunale con Pecol Cominotto; cinque minuti a testa per gruppo al fine di porre domande. Quindi dovevano riunirsi nuovamente i capigruppo. Alle 19.43 i due responsabili delle amministrazioni avevano ultimato

le relazioni. Ha preso la parola Staffieri della Lista, dichiarandosi scandalizzato per la presa in giro del Consiglio: Pecol Cominotto doveva svolgere un intervento breve e per la riduzione del tempo a disposizione dei gruppi. La proposta era quella di aggiornare la seduta, a seconda delle disponibilità di Fasola, per porre le questioni con calma.

Il presidente Marchesich ha fatto propria la tesi Staffieri e, secondo un collaudato copione, ha mandato tutti a casa, di fronte a una maggioranza Ppi-Pds-Alleanza per Trieste-Pri scandalizzata a sua volta per l'ennesimo calo anticipato del sipario. Ad avviso di Russo, De

Rosa, Russignan e Castiglioglio si doveva quanto meno avviare la discussione. Dell'Acqua osservava più tardi che la coalizione (che aveva un suo documento) avrebbe potuto ridurre i propri contributi nelle domande a favore delle opposizioni.

Un tentativo comunque era da fare: Staffieri ad esempio poteva pubblicamente domandare a Fasola se concedeva alla città un'ora in più. Morale: sulla delicata questione della sanità si riunirà la commissione comunale il 23, presente l'assessore regionale. Ieri in aula c'era un qualificato pubblico composto da professionisti del settore medico, da Primo Ro-

vis, da alcuni consiglieri regionali e segretari di partito. Insomma si era creata una certa attesa e la partecipazione era ampia.

Se Venier (Rifondazione) si è dichiarato soddisfatto in quanto in commissione si potrà parlare senza limiti di tempo e perché è emersa la posizione della giunta che «sulla questione non ritiene competente il Consiglio», i capigruppo di maggioranza hanno denunciato l'ennesima scorrettezza di Marchesich (il 30 gennaio è annunciato un consiglio comunale con all'ordine del giorno l'elezione del presidente secondo statuto, cosa che l'assemblea non riesce a fare per continui intoppi).

Il pidissino De Rosa

si è detto sconsolato («a Gemona si lavora meglio»). Qui infatti il Consiglio sembra essere un ostaggio. Russignan (Apt) ha rimarcato l'indegna figura di Marchesich. «Si chiede la discussione - ha aggiunto - poi si dilazionano i tempi per evitarla». Russo del Ppi ha sottolineato la strumentalità della posizione di Marchesich e dello stesso Staffieri. Castiglioglio ha rilevato che Marchesich poteva mettere al voto la mozione Staffieri.

Insomma anno nuovo Consiglio vecchio. Il '95, dal punto di vista del confronto politico costruttivo è partito male, com'era finito il '94. Unica novità la presenza di Cervesi in giunta.

Fabio Cescutti

TRAGICO INFORTUNIO IN UNA DOLINA DI MONRUPINO

Il camion si ribalta durante la manovra L'autista muore schiacciato dalla cabina



Il camion ribaltato nella dolina carsica (foto Sterle)

Dario Bozeglav,
39 anni,
è deceduto
sul colpo



Si alza il ribaltabile. I calcinacci iniziano a scivolare giù nella dolina. Improvvisamente il terreno sotto le ruote posteriori cede, inizia a franare. Il camion si inclina e poi si rovescia su un lato. Un «volò» di pochi metri. Ma un uomo è rimasto schiacciato dal peso della cabina. Morto.

Il suo nome è Dario Bozeglav, 39 anni, abitante a Muggia, in via Delle Noghère, 66, meccanico, sposato, dipendente della ditta Moviter di Trieste.

L'infornuto si è verificato ieri pomeriggio. Non si sa a che ora. Non c'è infatti stato nessun testimone oculare della disgrazia. Ad accorgersi di quel camion ribaltabile rovesciato nella dolina con un morto incastrato sotto la cabina è stato verso le 18 un guardiacaccia.

«Pronto, carabinieri di Aurisina. Qui lungo la strada che da Monrupino porta a Sagrado c'è un camion rovesciato. Sotto mi pare che ci sia una persona morta», ha detto il guardiacaccia all'operatore del centralino.

I militari sono giunti sul posto dopo po-

chi minuti. Una dolina di dieci metri quadri e lì dove il terreno scende dolcemente c'era la sagoma del camion che è stata illuminata dalle fotoelettriche. Dopo poco sono giunti i vigili del fuoco. Con una gru è stata leggermente sollevata la cabina del ribaltabile ed è stato estratto il corpo senza vita di Dario Bozeglav. Il medico legale ha effettuato il primo sopralluogo attribuendo le cause della morte a politrauma.

Da una prima ricostruzione effettuata dai carabinieri risulterebbe infatti che Bozeglav sia stato sbalzato fuori dall'abitacolo proprio durante la manovra. Forse perché nella caduta del camion si è aperta la portiera o forse perché è stato lui a lanciarsi. Poi la cabina gli è caduta addosso mentre i calcinacci sono finiti in fondo alla dolina.

Il cadavere di Dario Bozeglav è stato composto all'obitorio dell'ospedale Maggiore a disposizione del sostituto procuratore presso la pretura che dovrebbe concedere il nulla osta per la sepoltura.

Cucciolo di pastore muore di rabbia silvestre

Un cucciolo di pastore tedesco rabido è morto nel canile di via Orsera e un dipendente della stessa struttura potrebbe essere stato addirittura infettato dal terribile virus. L'addetto attualmente si trova a casa «in malattia» ma saprà solo tra un paio di mesi se la rabbia ha attecchito. L'episodio, causa della possibile infezione, si è verificato qualche settimana fa proprio con il cane che è morto lunedì scorso. Uno schizzo di saliva dell'animale era finito in un occhio dell'addetto proprio mentre questo stava lavorando in prossimità della gabbia.

Un rincidente: da nulla se il cane non fosse

stato rabido. Ma ora motivo quantomeno di gravi preoccupazioni. Fino a ieri l'uomo non tuttavia ha lamentato alcun sintomo. Per precauzione è stato comunque ricoverato per un giorno all'ospedale di Cattinara. Ma l'infezione che colpisce i gangli del sistema nervoso si manifesta solo dopo sessanta giorni e - quel che è grave - non esiste una tradizionale vaccinazione ma una terapia particolarmente lunga e pesante che non sempre porta all'esito sperato. La malattia ha un decorso di pochi giorni cui fa seguito la morte preceduta da uno stato paralitico progressivo causato, dicono i medici, da un'encefalite virale.

E un custode del canile teme di essere stato infettato

Il cucciolo di pastore tedesco che è morto proveniva dalla zona di San Pelagio, in comune di Duino-Aurisina. Il 23 dicembre dello scorso anno i padroni di casa avevano trovato una volpe nella cuccia del cane, mentre la bestiola stava cercando di riprenderne possesso. La volpe era stata ammaz-

zata a bastonate dagli abitanti e consegnata al servizio veterinario dell'Usl. Non si sapeva se il cucciolo fosse stato infettato anche se non era stato vaccinato data la giovane età. Come prescrive la legge il cane è stato consegnato agli addetti del canile di via Orsera. E' stato sistemato in una gabbia di un metro per due. Hanno sperato (perché non c'era altro da fare) che la rabbia non lo avesse infettato. Ma la prima «doccia fredda» è arrivata il 30: quella era proprio rabbia. Pochi giorni e il cucciolo è morto, ucciso dal virus.

Ma c'è di più. In questi venti giorni il cane infettato è stato rinchiuso in una gabbia quasi a

stretto contatto con altri animali ospitati nel canile. Suoi vicini erano un pastore maremmano con i suoi cuccioli e un pastore del Caucaso. Anche loro potrebbero essere stati infettati.

Ieri pomeriggio l'Usl ha inviato una nota in cui vengono richiamate severe misure di profilassi da attuare nella zona di Duino. Ecco di cosa si tratta: tutti i cani non possono circolare se non condotti al guinzaglio; non potranno essere restituiti al possessore se non dopo aver subito un periodo di osservazione di almeno due mesi al canile. E per chi trasgredisce c'è una multa di 833 mila lire.

Corrado Barbacini



La Concessionaria
TRIESTE

Via Caboto, 24 - Via dei Giacinti, 2

Il modo più bello di iniziare l'anno è pensare anche a chi ti è vicino!



FIESTA CAYMAN BLUE SRS
L'UNICA CON AIRBAG LATO GUIDA E PASSEGGERO

Equipaggiamento di serie: Airbag lato guida e passeggero • Abitacolo a guscio indeformabile • Barre d'acciaio laterali • Volante ad assorbimento d'urto • Sistema F.I.S. antincendio • Cinture con bloccaggio istantaneo • Chiusura centralizzata • Alzacristalli elettrici • Vetri atermici • Barra antirullo • Sedile posteriore a ribaltamento frangente • Avvisatore acustico luci accese • Sterzo a rapporto variabile V.R.S. (servosterzo a richiesta) • Vernice metallizzata • Piantone dello sterzo collassabile • Nuova geometria delle sospensioni



solo fino al 31 gennaio **15.970.000**

DUBBI E INCERTEZZE SULLE INTERPRETAZIONI DOPO I RINCARI DELLE SANZIONI PER CHI VIOLA IL CODICE

Multe, caos sugli aumenti

Carabinieri e Polizia applicano le nuove tariffe mentre i Vigili affermano: «Operativi dal 24 gennaio»

E' la solita regola della burocrazia a doppia velocità. Stavolta a subire l'effetto sono le multe, con il conseguente, inevitabile caos sulle strade. La vicenda è presto spiegata: il governo, con uno dei suoi ultimi decreti emanati prima della crisi (la data della firma è quella del 4 gennaio, la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale è avvenuta il 9) ha aumentato dell'8% la misura delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal codice della strada. Si tratta semplicemente di un atto dovuto, in quanto un meccanismo del nuovo codice della strada prevede l'adeguamento automatico delle multe in base ai dati dell'Istat: l'entità della sanzione pecuniaria deve essere aggiornata ogni biennio in una misura pari all'intera variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di im-

In città sono state già elevate

contravvenzioni «salate» e qualcuno

ha avanzato ipotesi di «integrazioni»

sui verbali di precedenti infrazioni

gati e operai.

A questo punto, c'è il classico «ma...»: Polizia della strada e carabinieri, forse perché dotati di collegamenti più diretti con i ministeri, stanno già applicando le nuove sanzioni (per fare gli esempi più banali 108 mila per il divieto di sosta, 124 mila per chi non espone il tagliando del bollo auto e dell'assicurazione). I vigili urbani della nostra città invece sono in attesa. Alcuni di essi, interpellati, hanno infatti confermato che nessuna comunicazione

al riguardo è giunta loro. «Devono trascorrere almeno quindici giorni dalla pubblicazione in Gazzetta perché il decreto diventi operativo, perciò bisogna aspettare il 24 gennaio» dicono in Comune.

«Le multe aumentate scattano comunque dai primi giorni dell'anno» replicano sull'altro fronte. In ogni caso regna una certa confusione, a tutto discapito degli automobilisti. Qualcuno infatti ha avanzato l'ipotesi che prevede la possibilità di un'integrazione

«a posteriori» della multa elevata dai vigili della nostra città secondo i vecchi canoni, ma si tratta di una proposta che potrebbe mandare in tilt l'ufficio contravvenzioni. Sarebbe necessario infatti procedere all'identificazione dei proprietari, alla compilazione di un verbale e all'invio dello stesso all'indirizzo del destinatario della multa, magari con tutte le spese a carico di quest'ultimo, ignaro e incolpevole della lentezza burocratica.

In ogni caso, nella nostra città si è già verificato qualche caso di automobilisti colpiti da «multa pesante». E' auspicabile però che questa ingiustificata diversità di trattamento venga rapidamente eliminata, altrimenti dopo la vicenda delle multe vecchie, avremo quella delle contravvenzioni differenziate...

u. sa.



Carabinieri e Polizia stanno già applicando le multe con i rincari mentre i Vigili urbani hanno fatto sapere che nuove tariffe saranno operative dal 24 gennaio (Foto Lasorte)

L'INTERVENTO

«Il progetto Tergeste dimentica le funzioni del Porto Vecchio»

È molto nota la storiella di quella vecchina che, raccolto un uovo nel pollaio, si era messa a fantasticare su quale progetto avrebbe potuto sviluppare e immaginare di farlo covare, nasceva un pulcino, diventava una gallina, questa faceva altre uova, nascevano altri pulcini, altre galline, altre uova, finché, messo su un immenso pollaio, con il ricavarlo delle vendite avrebbe potuto costruire uno stupendo palazzo... finché l'uovo le cadde di mano e si ruppe. Questa storiella si adatta molto bene al progetto Tergeste sul Porto Vecchio. Gli autori di questo fantomatico progetto, di cui so solo che ne fa parte Giorgio Berni, noto come esperto di musica jazz prima ancora che come architetto, hanno pubblicato un'astiosa lettera nei miei confronti su «Il Piccolo» di giovedì 12 gennaio. Mi sarebbe probabilmente passata inosservata e comunque non avrebbe meritato una risposta, se lo stesso «Piccolo» non ne avesse assunto il contenuto addirittura alla dignità di un servizio di cronaca.

Tutte le forze politiche del polo della libertà e del buongoverno, la consulta della Camera di commercio rappresentativa di tutte le categorie economiche triestine e una larghissima parte dell'opinione pubblica, si sono espresse nel senso che la preziosa area del Porto Franco del Porto Vecchio deve rimanere ed essere confermata a destinazione e uso portuale, denunciando al tempo stesso lo scandaloso stato di degrado in cui è stata lasciata cadere e sollecitando i relativi progetti di rilancio. Con questo preciso quadro di riferimento, presentare pubblicamente un «progetto Tergeste» per la riedificazione del Porto Vecchio, significa fantasticare come la vecchina della storiella e qualificarsi soltanto come «perditempo». Che costruito pratico e quali concrete probabilità può avere un progetto basato su aree di proprietà demaniale dello Stato, che godono per di più di un regime extra-doganale sancito da trattati internazionali che nemmeno la Cee ha il potere di modificare e che fanno parte di un complesso portuale sul quale notoriamente possono prendere decisioni solamente i ministri e i vertici dell'Eapt competenti? Questo progetto non ha dunque nessuna probabilità di poter essere preso seriamente in considerazione e quindi fa solo spendere inutilmente tempo e parole al sindaco Illy, al presidente dell'Apt Taffaro, al solito Gherisina e a tutti coloro che vorrebbero cocciutamente sboccare a fini speculativi l'area del Porto Vecchio. Perciò non m'interessa e non ho bisogno di aver visto l'elaborato del progetto per dichiararlo sballato e incompatibile con il principio di destinazione portuale dell'area, che è stato riconfermato a chiare lettere e di cui farebbero bene a prendere atto una volta per tutte gli oppositori. Se però dovessi entrare nel merito dei contenuti, basterebbe a scandalizzarmi la notizia che i «gruppi stranieri» da parte dei quali il «progetto Tergeste» dice di aver riscontrato interesse, sarebbero una catena di alberghi americani (che faremo di un albergo in Porto Vecchio?), una società francese di grande distribuzione specializzata anche nel bricolage e nel «già da te» (!) e una società svizzera specializzata in case da gioco. Nell'articolo accanto lo stesso «Piccolo» dà indirettamente la risposta più calzante, con la notizia che l'Ente Porto sta per realizzare il piano di un sistema-traghetto con la costruzione di un terminal e delle strutture ricettive al molo Quarto, con interessamento anche del molo Terzo del Porto Vecchio. Il progetto, che dovrebbe essere affidato per l'esecuzione a un'importante società regionale che ha già operato per l'Ente Porto, dovrebbe creare una mini-stazione marittima con servizi per passeggeri, per le agenzie marittime, la dogana e la polizia. Verranno ristrutturati anche i vecchi magazzini esistenti, su una superficie coperta di 3000 metri quadrati. Se arriverà l'argento demaniale del ministero, la speranza è che l'opera possa essere approntata già all'inizio dell'estate.

La conclusione è che la città non può disperdere le poche energie di cui dispone nel disquisire inutilmente su progetti senza né capo né coda come questi o come quello del parcheggio sotto piazza Unità. Ognuno è padrone ovviamente di fantasticare e di perdere tempo come crede, ma meglio sarebbe se in futuro i progetti venissero discussi e concordati prima fra le varie componenti cittadine interessate, in modo da raggiungere in partenza quella unità d'intenti che possa essere finalmente di garanzia per un tier successivo meno sfortunato.

Gianfranco Gambassini

RIUNIONE DEI PARLAMENTARI CON TOMBESI PER RIFORMULARE L'ARTICOLO 7

Benzina, o.k. al decreto Asquini corretto

Trieste e Gorizia mantengono i «buoni»: una volta esauriti si acquisterà con il prezzo a fasce come nel resto della regione

POLITICA IN POCHE RIGHE

Rc: «La Consulta sblocchi la presidenza della Provincia»

Il consigliere regionale di Rifondazione comunista, Fausto Monfalco, ha sollecitato la presidente della giunta, Alessandra Guerra, a un passo ufficiale nei confronti della Corte costituzionale perché sblocchi, con una sua pronuncia, la situazione creata alla Provincia di Trieste dopo la pronuncia del Tar. Monfalco ricorda che, dopo la sentenza del Tribunale amministrativo che annulla il decreto ministeriale per la rielezione del consiglio provinciale di Trieste, l'amministrazione continua ad essere retta dal commissario. «Nonostante l'impegno di quest'ultimo — osserva Monfalco — non si può non rilevare che questa è una situazione straordinaria che si sta prolungando al di là dei suoi termini necessariamente transitori». Di qui l'auspicio di Rifondazione che una pronuncia della Consulta possa risolvere la situazione creata dai ricorsi al Tar e dalla successiva pronuncia del tribunale.

La Federazione del Pds difende l'opera umanitaria di Andolina

«La Federazione del Pds e il gruppo consiliare del Comune sono vicini a Marino Andolina, aggredito e offeso da dichiarazioni che si devono respingere con fermezza e serenità». La Quercia prende posizione in difesa del suo consigliere comunale, oggetto di attacchi e di insinuazioni sui reali obiettivi delle sue missioni umanitarie nell'ex Jugoslavia. «Da anni — dice il Pds — Andolina dedica la sua intelligenza e la sua capacità a chi soffre, prima solamente all'interno delle strutture sanitarie, poi fuori, nelle zone della ex Jugoslavia, dove a patire sono i più deboli, bambini, donne, ammalati. Oggi si mette questa persona al centro di discussioni, di fronte ad accuse che, per la mancanza di qualunque sostegno, sono più pesanti di lettere anonime. E chi si comporta così si condanna da sé. Il tempo — conclude la nota — dirà come sono andate le cose e quanto è stata utile e lo sarà ancora l'opera del medico Andolina».

Gli imprenditori leghisti contro le nomine in Camera di commercio

Secca presa di posizione da parte di Alberto Pellarini della Lega Nord e del presidente degli imprenditori del Carroccio (Alia) Roberto Brancia a proposito delle nomine alla Camera di Commercio di Trieste. Per i due leghisti «Trieste è territorio del vecchio sistema, di cui il Partito popolare, componente della gestione regionale, ed associati, sono una delle colonne portanti. I nomi degli eletti — dicono Brancia e Pellarini — sono espressione del solito potere triestino, quello fallimentare di questi anni». Di qui il rilievo che i neo eletti del consiglio camerale «sono figli naturali di coloro che hanno per anni distrutto la piccola e media impresa, gestendo male le attività promozionali e le aree del porto industriale e vanificando tutti gli impegni che richiedevano il piccolo e medio imprenditore e i prodotti ad elevata tecnologia». Di di l'invito alla presidente Guerra a tutelare l'autonomia della Regione, rimanendo però sorda alle «sirene» pipino-progressiste.

Benzina agevolata, tutti d'accordo sul decreto Asquini che propone di estendere i contingenti a tutta la Regione: i parlamentari studieranno una strategia comune per appoggiarlo, ma con una modifica. In pratica Trieste e Gorizia manterranno i buoni di benzina a prezzo ridotto (oltre 500 litri con il prezzo attorno alle 700 lire) con un cambiamento: una volta esauriti i buoni concessi per quell'anno gli utenti potranno andare ugualmente al distributore e fare rifornimento a un prezzo che per Trieste sarà attorno alle 950 lire, poco meno che in Slovenia.

Il decreto del leghista friulano Asquini, sottosegretario alle finanze, ha

come obiettivo estendere i benefici dei contingenti agevolati a tutto il Friuli Venezia Giulia con la benzina a prezzo legato a quello sloveno per combattere l'esportazione di valuta all'estero e con un sistema a fasce: più aumenta la distanza dal confine più aumenta il costo di un litro di carburante.

Un decreto accolto da forti polemiche soprattutto da Gorizia e Trieste che vedevano in pericolo i benefici dei contingenti e in particolare i fondi Benzina derivanti dalla vendita della benzina appunto.

Ora tutto risolto: un'intesa sul testo per la riforma dell'articolo 7 del decreto Asquini è stata raggiunta dai parlamentari al termine

Fronte comune

tra Niccolini

Magris, Vascon

e Menia

di una riunione convocata dal presidente della Camera di commercio Tombesi. Gli onorevoli Magris, Niccolini e Vascon hanno concordato una strategia comune per il dibattito parlamentare quando il decreto dovrebbe essere convertito in legge. L'onorevole Menia invece (assente alla riunione) ha manife-

stato la sua adesione alla riscrittura dell'articolo.

«Faremo un emendamento al decreto Asquini — ha confermato Niccolini — in modo tale che Trieste e Gorizia manterranno i contingenti. Una volta terminati i buoni i residenti accedono ai prezzi determinati per fascia. Trieste e Gorizia sono d'accordo, appoggeremo il decreto, sperando che passi però».

Il punto chiave della soluzione comune — ricorda Asquini — è stata la proposta di Anna Piccioni, consigliere regionale della Lega nord. Nel presentare il decreto dell'approvazione poi apporremo le opportune limitazioni per chiudere finalmente una legge mai resa attuativa».

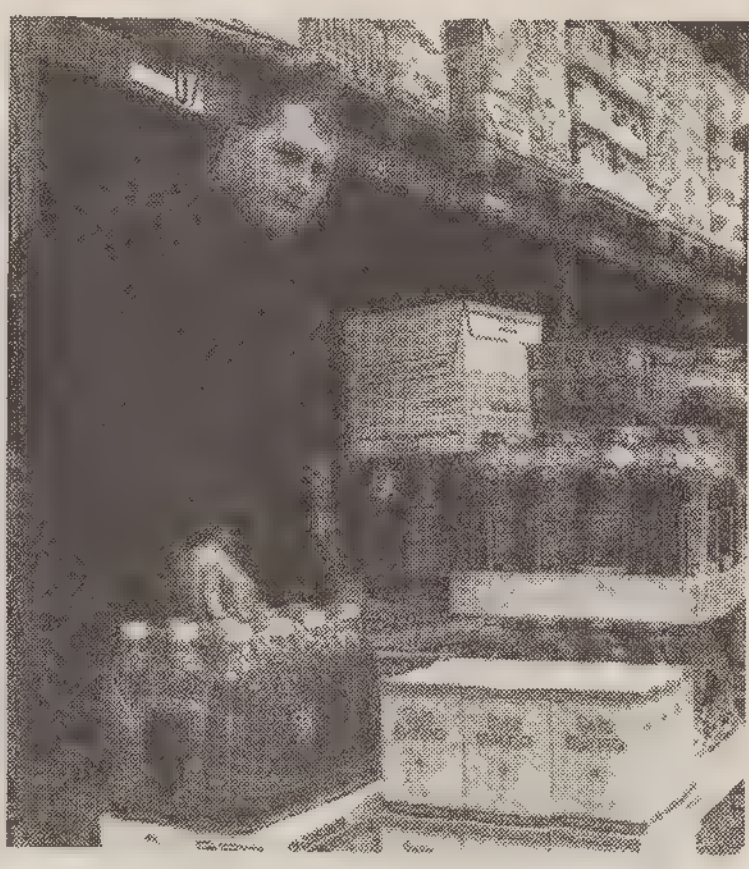
Il nuovo testo dell'articolo 7, spiega la Camera di commercio, prevede i contingenti di benzina e olii a prezzo ridotto per i residenti di Udine e Pordenone mentre restano inalterati i contingenti (benzina e gasolio) per Trieste e Gorizia oltre che i comuni di Udine della fascia confinaria e viene riconosciuta appunto la possibilità di usufruire di un'ulteriore quota a prezzo ridotto.

La Camera di commercio di Trieste provvederà a comunicare questa posizione anche all'onorevole Andreatta che è stato eletto nel collegio di Trieste oltre che agli onorevoli Bordon e Cuffaro che hanno manifestato la propria disponibilità a tutelare gli interessi locali.

INIZIA A BREVE L'ONDATA DI AUMENTI CHE CARATTERIZZERA' IL SETTORE ALIMENTARE

Inflazione, i rincari cominciano dalle bibite

Iamar: «Era inevitabile che il crollo della lira si riflettesse sugli acquisti di tutti i giorni»



PREZZI ALL'INGROSSO GENNAIO '95

PRODOTTI	AUMENTI
BIRRE NAZIONALI	4%
VINI COMUNI	10-20%
VINI FRIZZANTI	25%
ACQUA MINERALE (in bottiglia di plastica)	15%
CAFFE' all'origine	50%
CARTA PER IMBALLO	12%
GINGERINI	5%
PLASTICA PER ALIMENTI	10%

Quello di Capodanno è stato, con ogni probabilità, l'ultimo «cin-cin» a prezzi abbordabili. Sarà proprio dalle bevande e dalle bibite (come pubblichiamo nella tabella accanto) che inizierà a breve infatti l'ondata di aumenti che caratterizzerà soprattutto il settore alimentare. L'inflazione ha cominciato in questi giorni a farsi pesantemente sentire nei mercati all'ingrosso e, nel breve volgere di qualche settimana, troveremo sugli scaffali dei supermercati e dei negozi di fiducia, tradotti in freddi e amari numeri, l'effetto dell'indebolimento della lira.

Sia nei suoi rapporti con l'esterno, principalmente verso le monete più forti come il marco (ma adesso, con l'entrata nell'Ue dell'Austria, il discorso vale anche per lo scellino) e il dollaro, sia nella sua capacità di acquisto verso l'interno, la nostra moneta sta mostrando la corda. Esaurite le scorte accantonate con una lira ancora in forma, gli alimentari di ogni dimensione stanno rifacendo magazzino e i risultati si vedono subito: «Ci sono alcuni generi alimentari letteralmente schizzati alle stelle — afferma con preoccupazione Lionello Durissini, presidente dell'Acpe, l'organizzazione che raggruppa sia commercianti che pubblici esercenti — come il caffè e i vini comuni. Ma anche

Costerà di più

oltre al prodotto

anche la carta

delle confezioni

le birre nazionali e tutti i prodotti confezionati con plastica per uso alimentare sono fatalmente destinati a crescere considerevolmente nelle prossime settimane — aggiunge — e i consumatori se ne accorgeranno loro malgrado, sia facendo acquisti che andando al bar».

«Era inevitabile che il

crollo della lira si riflettesse in questo modo sugli acquisti di tutti i giorni — dice dal canto suo Paolo Iamar, responsabile della sezione grossisti della Confindustria triestina — ma non solo per il costo di alcuni prodotti. Gli aumenti hanno infatti dilatatato a dismisura tutti i prodotti derivati dal petrolio, ed ecco che la plastica per alimenti, sacchetti compressi, sono sulla rampa di lancio dell'inflazione».

Dunque non costerà di più soltanto il singolo prodotto alimentare, ma anche i contenitori ai quali oramai l'industria alimentare ci ha abituato. «Pure la carta da imballo e quella per confezione alimentare è notevolmente più cara da qualche tempo — dice ancora Iamar — perciò tutto questo si tradurrà in conti più salati».

Che fare? Il martellamento pubblicitario ha ormai aumentato i nostri bisogni quotidiani, ma forse gli aumenti già registrati e quelli in procinto di arrivare potranno essere almeno parzialmente neutralizzati da una «spesa» più oculata. In fin dei conti la «bottega magnifica» dei nostri nonni era un normale luogo di acquisti intelligenti, non era ancora diventata un «luna-park alimentare» dove tutto è permesso.

Chissà che la stretta dell'inflazione non faccia ritrovare abitudini più sane per tutti?

Ugo Salvini

scegli la tua PEUGEOT

scegli il tuo vantaggio

scegli

106: da L. 14.500.000

306: da L. 21.540.000

605: da L. 46.500.000

Boxer: da L. 33.765.000

FINANZIAMENTO AGEVOLATO

SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO

IL SUPER PREZZO

OPPURE...

CONCESSIONARIO PEUGEOT

PADOVAN & DE CARLI

TRIESTE - VIA FLAVIA, 47 - TEL. 827782

IERI IN APPELLO IL SERVOLANO ACCUSATO DI TRE TENTATI OMICIDI

Vivoda, condanna «limata»

La pena per l'aggressione con il coltello alla vicina di casa ridotta da 6 anni e mezzo a 5 anni

IN PRETURA

Nervoso vu' cumprà atterrò il vigile che lo controllava

Un personaggio dai nervi facili il senegalese Ndaye Papan, 40 anni, nella mattinata del 4 agosto del '92, mentre percorreva con l'auto di servizio la via dell'Istria, il maresciallo della polizia municipale Marino Casali lo notò mentre nei pressi della chiesa dei salesiani offriva in vendita l'abitabile mercanzia. Il sottoufficiale lo avvicinò per chiedergli i documenti, l'extracomunitario ebbe uno scatto beluino, lo atterrò e tentò di scappare malgrado il deciso intervento di alcuni passanti. Fu finalmente immobilizzato e trovato in possesso di 70 accendini (illeciti ormai depenalizzati) e di 18 cassette private del timbro Siae. Imputato di resistenza e di detenzione delle cassette, Papan, che era assistito dall'avv. Guido Primavera, è stato giudicato dal pretore Manila Salvà, p.m. Alessandro Giadrossi, e condannato a cinque mesi di reclusione con i benefici.

Patteggiano in tre per una società fallita

Hanno patteggiato in tre per la bancarotta di una società che aveva sede in piazza Venezia 6, dichiarata fallita il 20 aprile '90. Della società era amministratore unico Flavio Coslovich, 43 anni, di Grado, e con lui avevano collaborato Valentino Montisci, 45 anni, via Orsera 26, e Fulvio Weber, 50 anni, vicolo Castagneto 30. I tre avrebbero omesso di chiedere per il dissesto il fallimento e sarebbero ricorsi al credito bancario. Il pretore ha applicato a Coslovich tre mesi di reclusione, sostituiti da due milioni 250 mila lire di multa, a Montisci e Weber due mesi e 20 giorni sostituiti da due milioni di multa con la condizionale.

Per un milione abbondante caricò in auto i nigeriani

La sera del 7 agosto del '91, mentre era di pattuglia a Opicina, il brigadiere dei carabinieri Bonafermo fermò la macchina di Niko Lucic, 40 anni, di Lubiana, con a bordo quattro nigeriani in viaggio per Venezia.

Gli extracomunitari avevano varcato il confine in una zona boscosa, erano stati raccolti da Lucic e si erano accordati di pagarlo arrivati nella Seregnina.

Per violazione delle legge Martelli, Lucic è stato condannato a un milione e 300 mila lire di multa con i benefici.

Miranda Rotteri

«Voglio il mio avvocato, voglio il mio avvocato». Ha continuato a ripetere ossessivamente questa frase anche quando la Corte d'appello ha sentenziato di avergli «limato» un anno e mezzo di carcere. Per il secondo dei tre tentati omicidi messi in atto, Bruno Vivoda, servolano dalla faccia bonacciona, ma dalle abitudini violente, scontrerà cinque anni di reclusione invece dei sei e mezzo che gli erano stati inflitti dal Tribunale. La condanna è stata patteggiata tra il sostituto procuratore generale Matteo Trotta e l'avvocato d'ufficio Gabriele Laurini. Il difensore di fiducia, Nereo Battello, invocato dall'imputato, era invece impegnato in un altro processo, a Mestre, ma ciò non è stato considerato impedimento sufficiente a far rinviare l'udienza.

La condanna di ieri è la conseguenza della più



sconvolgente delle sue azioni scellerate, compiuta un anno e mezzo fa, nell'estate del '93. Vivoda, che si autoprofessava Testimone di Geova, aveva sfogato la sua ira contro una vicina di casa, Antonia Cecco Gelsi, che rincasava ogni sera alla stessa ora per recitare il Rosario. L'aveva accoltellata al volto, al collo e alle mani, ridu-

L'aveva aggredita perché recitava il rosario

cendola in fin di vita. Da quel 28 luglio '93, Vivoda è in carcere. Nell'attesa del processo però non è rimasto con le mani in mano. A Capodanno del '94 ha sfogato la sua aggressività contro un malcapitato compagno di cella, Cristiano Giovannini, tentando di strozzarlo. Nel maggio dello scorso anno era stato condannato, per l'aggressione alla donna, a sei anni e sei mesi che proprio ieri sono stati ridotti a cinque anni. Un mese e mezzo fa invece il Gip gli ha inflitto, per

il tentato omicidio in carcere, una condanna a tre anni stabilendo poi il suo ricovero, a pena espiata, in una casa di cura. Il curriculum criminale di questo ex operaio della Ferriera, che prima di finire al Coroneo abitava a Servola e che ora mostra più dei suoi 53 anni, era cominciato ancora nel gennaio dell'86. Vivoda in quel frangente aveva ridotto in gravi condizioni un medico all'interno del Pronto soccorso dell'ospedale maggiore. Era finito in manicomio criminale, ma dopo una breve degenza era stato rimesso in libertà. Sette anni più tardi il successivo «raptus»: Vivoda, all'interno dello stabile di via Pitacco 38, si era avventato con un coltello da cucina contro Antonia Cecco Gelsi e solo dopo averla ripetutamente colpita era stato disarmato da un altro inquilino, Mario Godina.

Silvio Maranzana

BULGARO Arresto convalidato

Il Giudice per le indagini preliminari, Raffaele Morvay, ha convalidato ieri l'arresto del camionista bulgaro, bloccato a Ferneti, che trasportava trenta chili di sigarette di contrabbando. Le «bionde» erano nascoste in mezzo al cassone del camion, che trasportava legna.

Il contrabbando è di entità piuttosto modesta, solo 120 stecche: forse si è trattato di una sorta di test dei contrabbandieri per saggiare il livello di controllo operato dai finanzieri. Certo che il camionista, che resta al Coroneo, lo sta pagando caro.

TRE CLANDESTINI BLOCCATI DALLA POLIZIA MENTRE STAVANO RUBANDO

Sciucià in fuga dall'Albania

I minorenni erano arrivati l'altra sera con il traghetto Sansovino - Sono stati espulsi

Tre «sciucià» albanesi ieri mattina in via Marconi. Il più vecchio ha 14 anni. Li hanno visti i poliziotti di una volante mentre tentavano di forzare un'auto.

Li hanno bloccati e accompagnati in questura. I tre «sciucià» hanno detto qualche parola in italiano e i poliziotti hanno scoperto che erano arrivati l'altra notte a Trieste a bordo del traghetto Sansovino. Due si chiamano Ervin e il terzo Buyar: sono stati tenuti tutta la mattina in questura. Per espellerli è stata necessaria una procedura assai particolare in quanto sono

minorenni. Verso le 13 è stato deciso di affidarli al personale della nave che oggi alle 11 ripartirà alla volta di Durazzo.

Sporchi ma simpatici, i due Ervin e Buyar hanno fatto il quarantotto nel corridoio dell'Ufficio prevenzione al pian terreno della questura. Correavano su e giù, giocavano e ridevano. Alla fine un poliziotto è stato costretto a bloccarli. Poi - sempre con l'agente vicino - hanno passeggiato nell'atrio della questura cercando di scaldarsi. Le braghe di cotone annerite dallo sporco e una felpa stropicciata dimostravano la loro miseria.

o meglio la ragione di fuga da quel paese.

I tre ragazzini non hanno però voluto dire perché si erano imbarcati sulla Sansovino. «Siamo clandestini, perché è l'unico modo per sopravvivere», hanno poi spiegato agli agenti. E i poliziotti lo hanno capito. Qualcuno ha allungato i soldi per comprare un panino e qualcosa da bere, perché loro in tasca non avevano una lira. I due Ervin e Buyar hanno visto il benessere, oggi se ne tornano a casa, nella loro miseria. Pronti - è probabile - per una nuova fuga verso «Lamerica».

Anziano si impicca alla finestra di casa

Si è impiccato legando un cappio alla maniglia della finestra. Ottorino Della Venezia, 82 anni, è stato trovato morto l'altra mattina dalla nuora che si era recata nell'appartamento di via San Marco 52 a fare le pulizie. Nessun biglietto per spiegare le ragioni del tragico gesto.

Da un primo sopralluogo effettuato dal medico legale risulta

che l'anziano si sia suicidato nel corso della notte tra sabato e domenica. E' salito su una seggiola che aveva posto davanti alla finestra e poi ha passato una corda di un metro e mezzo dalla maniglia fino al gancio superiore.

La salma di Ottorino Della Venezia è stata composta nell'obitorio dell'ospedale Maggiore a disposizione dell'autorità giudiziaria.

IN BREVE

Loggia regolare d'Italia: il 28 l'inaugurazione della sede e del tempio

I massoni della Gran Loggia Regolare d'Italia inaugureranno il 28 gennaio la loro nuova sede e il tempio. Per l'occasione il Gran Maestro Giuliano Di Bernardo, che nell'aprile del 1993 ha dato le dimissioni da Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, allora principale obbedienza massonica italiana, per fondare la Gran Loggia Regolare d'Italia che si rifà ai principi dell'autentica e antica massoneria universale, terrà una conferenza stampa per illustrare le finalità della massoneria italiana. Durante l'incontro, che avverrà nella nuova sede di via Felice Venezian, sarà consentito riprendere e fotografare il tempio e il Gran Maestro con le insegne del rango massonico. La Gran Loggia Regolare d'Italia, l'unica massoneria italiana riconosciuta dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra, pratica infatti il metodo della trasparenza rendendo fra l'altro pubblici gli elenchi degli affiliati.

Due feriti in altrettanti incidenti sulle Rive e a Guardiella

Una donna è stata investita ieri pomeriggio sulle rive, proprio davanti alla piscina. Si chiama Rita Pugliese, 32 anni, residente in via Hermet 3. Ha riportato alcune fratture che sono state giudicate guaribili in 40 giorni. Rita Pugliese è stata investita da una Volvo con alla guida Claudio Mauri, 51 anni, residente a San Dorligo. Un altro incidente si è verificato ieri verso le 12.30 in strada della Guardiella. Ferito Paolo Colautti, 31 anni, strada per Longera 46. Se la caverà in 30 giorni. Entrambi gli incidenti sono stati rilevati dai vigili urbani.

Ppi: giovedì saranno ricordate l'opera e l'impegno di Nereo Stopper

L'opera e l'impegno sociale e politico di Nereo Stopper, dalla sua lunga militanza nella Democrazia cristiana al servizio nelle amministrazioni, fino all'adesione al Partito popolare italiano, saranno al centro di un incontro che avrà luogo giovedì con inizio alle 18.30, presso la Sala Reti di Palazzo Diana, in piazza San Giovanni 5. La commemorazione, che avviene a circa un mese dalla scomparsa del noto personaggio politico, sarà svolta da Guido Botteri e dal segretario provinciale del Partito popolare, Eleonora Dorigo. L'incontro è libero.

Indagine sull'inseminazione artificiale coordinata dal Centro di bioetica di Trieste

Da un'indagine effettuata in Italia dal Centro internazionale di studi di bioetica di Trieste, con il coordinamento del presidente dell'Istituto sui diritti dell'uomo prof. Guido Gerin, su un campione di 50 mila persone, emerge che il 67 per cento degli intervistati non è favorevole all'inseminazione artificiale umana. Il risultato dell'indagine, di particolare attualità e importanza, sarà presentato dal prof. Gerin al Senato francese il 27 gennaio, durante un'audizione conoscitiva sui problemi della bioetica, in relazione allo sviluppo della ricerca scientifica in materia di manipolazioni genetiche e procreazione artificiale. Alla presenza del prof. Gross, segretario permanente dell'Accademia di Francia, del prof. Deutsch dell'Università di Göttingen e del prof. Marcelo Palacios, il prof. Guido Gerin si soffermerà sul pro e sul contro dell'utilizzazione delle scoperte scientifiche in tale delicato settore, che - secondo lo stesso Gerin - sono da considerarsi comunque di grande valore, nonostante i conseguenti problemi etici e morali. L'audizione servirà a fare il punto sullo stato della normativa, che si presenta assai diversa da Paese a Paese. Ad esempio, in Francia il Parlamento ha già approvato tre leggi in materia, mentre in Germania non vi sono norme specifiche, bensì sono vietate determinate utilizzazioni delle scoperte scientifiche.

Da noi il tuo sogno è realtà... Da noi il tuo sogno è realtà... Da noi il tuo sogno è realtà...

ND6114

Svendita totale per cessazione di attività

Collezione Alta Moda 1994-1995

PREZZI DI REALIZZO

New
San Giorgio
PELLICCERIE

TRIESTE - Via Palestina 10 - Tel. 040/371636

COLLEZIONI 1994-1995



DEMOLITO IERI UN EDIFICIO SEICENTESCO TRA PIAZZA E ANDRONA CAVANA

Cittavecchia, ancora ruspe

'Caput Adriae' denuncia: «La Sovrintendenza ha ignorato i dettami del ministero sui vincoli»

Un altro pezzo di Cittavecchia se n'è andato, apparentemente nell'indifferenza e nel silenzio generale. Ieri pomeriggio è stato abbattuto l'edificio seicentesco tra Androna Cavana, via del Fico e piazza Cavana, risparmiato dalle grandi demolizioni che un paio di anni fa avevano portato alla luce i resti del porto romano. Sono stati i responsabili di Italia Nostra, per caso riuniti nella sede di via del Sale, a denunciare per primi l'accaduto: sentendo il rumore delle ruspe dell'impresa Zuretti si sono precipitati in strada, rimanendo allibiti alla vista dei resti della casa rasa al suolo. L'impresa Zuretti sembra fosse in possesso di un'autorizzazione alla demolizione o al restauro dell'edificio (così come consente la legge urbanistica regionale 52), regolarmente rilasciata dal Comune, sentita la commissione edilizia. Evidentemente è stata scelta la prima soluzione, senza informare neppure i responsabili del set-

Zanmarchi: 'Non abbiamo più energia per opporci allo scempio.

Anche il Comune aveva promesso interventi di tutela del patrimonio'

tore archeologico della Sovrintendenza: nulla lascia presagire una decisione simile, visto che tra direttore dei lavori e archeologi erano intercorsi contatti per effettuare scavi all'interno dello stabile. Immediata la presa di posizione dei responsabili di «Caput Adriae» (l'associazione internazionale per la tutela del patrimonio culturale) che si dicono esterrefatti e avviliti da una situazione ormai apparentemente inarrestabile. «Denunciamo l'assenza di sensibilità dei costruttori nei confronti del patrimonio storico e artistico — afferma Alessan-

dro Zanmarchi — ma questa è una colpa solo culturale. Non si è ancora capito che il restauro paga più della demolizione. E' un titolo di prestigio per chi lo fa, piuttosto che tirarsi addosso l'onta di essere un Attila. Tuttavia — aggiunge — molto più grave è l'assoluta latitanza della Sovrintendenza che, nonostante i precisi richiami del Ministero e le nostre proteste, non ha mai posto quei vincoli che avrebbero impedito lo scempio». Dello stesso tenore le parole di Paola Cassola, vice presidente di «Caput

Adriae». «A questo punto — commenta — tutto il nostro lavoro passato ci sembra inutile. Ricordo che, in un recente incontro alla stazione Marittima, il sovrintendente Bocchieri promise pubblicamente che Cittavecchia sarebbe stata salvaguardata e annunciò che erano in corso ricerche per porre i vincoli agli edifici. Tutto fumo negli occhi. Evidentemente per questa città non c'è più speranza».

Zanmarchi si spinge più in là e chiama in causa anche il Comune che, più volte sollecitato dall'associazione, non ha mai provveduto a effettuare interventi di sostegno alle strutture storiche. Nell'incontro alla Marittima è stato presentato proprio la prima fase del nuovo progetto di revisione del piano di Cittavecchia, secondo l'incarico assegnato dalla giunta Illy: ma, alla luce della demolizione di ieri, la tanto promessa tutela del patrimonio sembra di nuovo messa in discussione. Anzi, proprio soltanto una promessa.



La piazzetta di Cavana e la ruspa che ha abbattuto ieri la vecchia casetta. (foto Lasorte)

DECISO NELL'ULTIMA SEDUTA

Parte il recupero di 84 alloggi Iacp in via dell'Acqua

Il consiglio di amministrazione ha approvato anche il saldo Ici (oltre 2 miliardi) e nuovi alloggi in Viale e in via Molino a Vento

Ammontano a quasi cento le deliberazioni adottate nell'ultima seduta del consiglio di amministrazione dell'Iacp, convocata dal vicepresidente Franco Zigrino e alla quale hanno partecipato i consiglieri Andreina Ascalone, Giuseppe Erriguez (nella sua veste di consigliere in quanto la nomina a presidente è stata formalizzata successivamente alla riunione), Gobbo, Loveno (consigliere anziano), Macaluso, Mauri, Rizzi, Veronese, Vittigli, Clean, Petracco e il direttore generale Pierantonio Taccheo.

Tra le delibere approvate, da segnalare quella sul pagamento del saldo relativo all'Ici per il 1994 per un importo di oltre due miliardi.

Adottato anche il progetto esecutivo per la gara d'appalto (attualmente in corso) per il recupero di 84 alloggi in via Cesare dell'Acqua. Saranno stipulate una convenzione con il Comune per l'attuazione del piano particolareggiato e un contratto di compravendita con il Pio istituto «Caccia e Burlo Garofolo» per gli immobili interessati.

Garantiti, quindi, gli impegni di spesa per la realizzazione (con appalti successivi) di 21 alloggi in via Molino a Vento e di altri 26 alloggi in via-

le XX Settembre 58. Affidati, pure, alcuni lavori come quelli per il riassetto della cantina dello stabile di via Valmaura 49 e concessi vari contributi per incentivare lavori di miglioria negli stabili Iacp eseguiti direttamente da parte degli inquilini.

Ma ancora altre autorizzazioni all'impegno di spesa hanno riguardato il rifacimento dei poggioli dello stabile di via D'Alviano 17, 17/1 e 19, degli intonaci di facciate con la sostituzione dei pluviali dello stabile muggesano di salita Ubaldini 11, nonché della facciata dello stabile di via Riorstorto 9, situato sempre a Muggia.

Il consiglio d'amministrazione ha anche provveduto ad approvare i lavori relativi alle riparazioni della facciata e alla sostituzione dei canali di gronda e dei pluviali di via Valentini 4.

Altri provvedimenti riguardano, invece, l'ok concesso a diversi certificati di regolare esecuzione di lavori e di collaudi realizzati dallo Iacp anche in qualità di ente appaltante.

Da ultimo va segnalato che sono stati autorizzati dei pagamenti a favore di amministratori di stabili per spese condominiali in edifici dei quali lo Iacp è comproprietario assieme a privati.

STAMANE IL CO.RE.TE.CO SI RIUNISCE PER DISCUTERE SULLA LEGITTIMITÀ DELLA DELIBERA

«Prg», la parola al comitato regionale

La decisione attesa per domani - L'assessore Cervesi ha intanto convocato per venerdì la sesta commissione



Giornata chiave, quella di oggi, per la sorte del piano regolatore. Stamane si riunisce infatti il comitato regionale di controllo che, dopo la recente e corposa integrazione chiesta al Comune, dovrebbe esprimere il parere di legittimità o meno sullo strumento urbanistico.

Ieri mattina intanto l'assessore all'urbanistica Cervesi ha incontrato proprio il presidente del comitato di controllo, Gregori. «Abbiamo parlato di diversi argomenti — spiega Cervesi — e si è accennato anche al piano regolatore. Il presidente Gregori mi ha detto che il comitato potrebbe emettere un'ordinanza istruttoria sulle procedure di formazione di alcune parti della delibera,

sempre restando nel campo della legittimità del documento votato in consiglio. La decisione effettiva — aggiunge — dovremmo conoscerla mercoledì. Dipenderà anche dalla durata dei lavori del comitato».

Lo stesso Cervesi ha intanto convocato per venerdì la sesta commissione consiliare. Una riunione che non si preannuncia certo facile. In quella sede i consiglieri comunali — che sinora non hanno potuto visionare gli elaborati definitivi del Prg — potrebbero trovarsi di fronte a qualcosa di diverso da quanto loro stessi hanno votato in aula attraverso gli emendamenti. E' il nodo, che periodicamente ritorna in ballo, dell'interpretazione degli

Intanto Drabeni (LpT) interroga Illy sul «nodo» degli emendamenti, e chiede che il Consiglio «si riappropri della documentazione relativa al piano regolatore»

emendamenti e della loro trasposizione sulla carta. E sembra che alcuni consiglieri siano già pronti a partire all'attacco con degli esposti.

Problemi, questi, evidenziati anche in un'interrogazione urgente che il consigliere indipendente della LpT Drabeni ha rivolto ieri al sindaco, inviandone copia all'assessore Cervesi.

Drabeni chiede di sapere se è vero che «di molti emendamenti sia possibile più di una interpretazione tecnica (cosa che metterebbe in dubbio la legittimità della delibera stessa); se inoltre nella stessa delibera è stato riportato quanto dichiarato in aula dal segretario comunale sull'impossibilità di istruire gli emendamenti nei riflessi e negli effetti globali che avrebbero potuto produrre sul piano, e se sono stati prodotti e consegnati in duplice versione degli elaborati che potrebbero dar luogo a una duplice interpretazione (gli elaborati mandati al comitato di controllo dagli uffici e quelli consegnati il 14 novembre dallo staff dei progettisti)». Esprimendo soddisfa-

zione per la convocazione della sesta commissione, Drabeni rinnova quindi la richiesta che «il consiglio si riappropri democraticamente della documentazione relativa al piano regolatore perché non venga stravolta la reale volontà su elaborati che paiono poco precisi o non corrispondenti a quanto votato» e invita il neo-assessore Cervesi «che non ha avuto nessuna conoscenza del lavoro svolto finora, a presentarsi alla sesta commissione ben documentato, per non nascondersi dietro la scusa di essersi appena insediato, rendendo pertanto vano il lavoro della commissione e ritardando ogni altro procedimento sul piano regolatore».

gi. pa.

LA TESTIMONIANZA DI UNA DONNA CHE HA PERSO DUE FIGLI

Da 15 anni in contatto con l'aldilà

Marisa Vuch: «Nel mio gruppo siamo una trentina, comunichiamo con un registratore»

Da oltre quindici anni Marisa Vuch comunica (meglio: sostiene di comunicare) attraverso un registratore con suo figlio Alessandro, morto a soli sedici anni in un incidente in grotta il primo ottobre del 1978. Successivamente, la signora ha perso anche un altro figlio, Walter, morto trentenne nel 1983 per un tumore alla testa. E dopo la scomparsa di quest'ultimo ha preso a comunicare con lo stesso sistema anche con lui.

La donna è una delle tante persone che, anche a Trieste, comunicano con l'aldilà. Soltanto nella nostra città, secondo la testimonianza della donna, sono oltre trenta.

«Facciamo delle riunioni che durano anche quattro o cinque ore — afferma la donna — e nel mio gruppo siamo trenta o quaranta. Non so se esistono altri gruppi a Trieste».

Ma lasciamo che sia la signora stessa a raccontare la sua storia. «Il mio Alessandro morì in una grotta che si chiama proprio Abisso Alessandra — ricorda Marisa Vuch, sessant'anni, pensionata dopo tanti anni di lavoro prima come portinaia della Banca d'Italia e poi come operaia alla Sna Viscosa — e che è posta sul Carso, fra Banne e Padriciano. Era partito il 30 settembre del '78, con due amici più o meno della sua stessa età. Non faceva parte del Cai, o

di altre associazioni alpinistiche. Accadde che nella risalita fece "da scaletta" con il braccio a uno dei suoi compagni, per risalire. Era notte. Gli mancò un appiglio e precipitò».

«Due anni dopo, nel '80 — continua la donna — accadde che Walter cominciò a sentirsi male. Fu operato per un tumore alla fronte. Per

un anno andò tutto bene, poi la situazione precipitò. Morì il 30 marzo dell'83».

La signora Vuch ha un altro figlio, Roberto, che oggi ha trentacinque anni. Ma in qualche modo sente di essere ancora in contatto con i due figli che ha perso così drammaticamente.

«Subito dopo la morte di Alessandro, diciamo

tre settimane dopo, cominciai a entrare in contatto con lui. C'era già un'altra madre che aveva perso da poco il figlio, un amico di Walter. Mi invitò a Udine, facevano dei convegni di metafisica: si entrava in contatto con il defunto con l'ausilio di un registratore».

«Ho cominciato anch'io, assieme ad altre

madri, qui a Trieste, ad avere questi contatti. Poi, quando fui colpita dal secondo lutto, presi a comunicare con entrambi. Io sento le loro voci, sono sempre in contatto con loro».

La donna è cattolica, e sa che la chiesa non approva queste pratiche. «Però ai nostri convegni ci sono sempre dei sacerdoti. E devo dire che io, attraverso queste esperienze, ho rafforzato la mia fede».

Marisa Vuch partecipa abitualmente ai convegni e agli incontri che si tengono in tutta Italia su queste esperienze. E' appena tornata da quello svoltosi nei giorni scorsi a Modena, dove trecento genitori italiani che non hanno mai perso la speranza di parlare con i propri figli morti si sono riuniti in un'associazione.

«Nel '94 ho partecipato a quattro convegni, ne fanno ormai anche troppi. Tanta gente viene anche dall'estero. Ci sono relazioni, testimonianze, scambi di opinioni».

«Mio marito — conclude Marisa Vuch — anche lui pensionato, che lavorava come meccanico alla Iret, ovviamente sa di questi miei contatti. Non partecipa, però. Forse non se la sente. Più o meno stesso discorso per mio figlio. Del resto mi vedono andare e venire, registrare, riscattare, da sola o con le altre madri... ci vuole tanto tempo. Sono abituati. Non so se mi approvano».



Marisa Vuch sostiene di essere in contatto, attraverso un registratore, con i due figli scomparsi nel '78 e nell'83. (foto Lasorte)

PELLICCERIE

FRANCETICH

ECCEZIONALE VENDITA
SCONTI 30% - 40%

- VISONI DA 3.000.000
- COLLO ZIBELLINO
- PERSIANI DA 1.390.000
- MICROFIBRA REVERSIBILE
- PETIT GRIS DA 3.900.000
- MANTELLE
- MARMOTTE DA 1.400.000
- CASTORI LONTRATI
- CAPPOTTI CASHMERE DA 1.800.000

TRIESTE
VIA MAZZINI, 22
TEL. 639259

COM. EFFETT.

MAGLIERIA MACCHINA
corsi
per principianti
e specializzazione
STERLE FILATI
via della Tesa 14 (ang. via dell'Agro)
BUS n. 18-19-20-21-34

alme
di Geom. SCHIFF & C. Snc
Sede: Popenia (Udine)
0432-779573
Porte blindate costruite
su misura per qualsiasi
esigenza.
NUOVA ESPOSIZIONE
Via Piccardi 19 - Trieste

GLI OROLOGI
Philip Watch
UNITED COLORS
OF BENETTON
SECTOR
SPORT WATCHES
Gioielleria
OROLINEA
Viale XX Settembre 16 - Tel. 040/371460

ERREPI ELETTRONICA
di Renzo Polotschnig
■ Riparazioni TV e VCR
■ Riparazioni COMPUTER
di tutte le marche
TUTTO A PREZZI PARTICOLARI
Tel. 0336/423171-566315

GEREMI ANTIQUARIATO
ACQUISTIAMO
MOBILI, OGGETTI,
DIPINTI.
RILEVIAMO INTERI.
LASCITI EREDITARI
Via Cadorna 2/D ☎ 366948

ANNI VERDI
ABBIGLIAMENTO 0-16
E' L'ORA DEI SALDI
* TRUSSARDI baby
* BATTICUORE
Piazza dell'Ospedale 6, tel. 040/774904

FERRIERA
Commissari
in attesa
dell'offerta
di Lucchini

Ferriera di Servola, manca soltanto l'offerta di Lucchini. I commissari sono in attesa soltanto di quella per fare le ultime valutazioni e i confronti con l'altra offerta, quella di Bolmat, giunta ormai da tempo e liberata da ogni condizione. Dopo la scelta della «migliore» i commissari, sottoporanno la decisione al Comitato di sorveglianza e subito dopo al ministro dell'Industria per passare al contratto di vendita. Sono giorni di febbrile attesa questi e tutti stanno guardando al gruppo siderurgico di Brescia che ha fatto sapere che l'offerta è in fase di ultimazione e dovrebbe giungere in questi giorni. Nel caso giungesse prima della fine settimana i Commissari, come previsto inizialmente, potrebbero chiedere la convocazione a Roma tra il 20 e il 23.

MOLTI LAVORI PUBBLICI AL VIA NELLA CITTADINA RIVIERASCA

Muggia si rimette a nuovo

Si va dalla ristrutturazione della rete fognaria al rifacimento della stazione delle autocorriere fino al municipio



La stazione autocorriere di Muggia, il cui restauro dovrebbe terminare quest'anno.

REPLICA DEL SINDACO AL COMITATO DI DIFESA CIVICA

«Sappiamo cosa va fatto»

S. DORLIGO

Strada chiusa

L'Azienda consorzio-transporti comunica che, a partire da oggi, a causa di lavori stradali e per tutta la durata degli stessi, verrà chiusa al traffico la strada prospiciente il municipio di San Dorligo, nel tratto compreso tra l'incrocio con la nuova Strada della Rosandra e l'asilo comunale. Pertanto il bus della linea 40 nelle corse da Bagnoli a S. Dorligo proseguiranno per la nuova Strada della Rosandra e convergeranno a sinistra all'altezza dell'incrocio per la Grandi Motori. Il medesimo percorso verrà osservato anche dai bus delle linee 41 e 49.

«Tra chi sta a "palazzo" e i cittadini c'è bisogno di un costante collegamento, ed è giusto che la gente si esprima anche per voce dei vari comitati. Purché questi facciano la loro battaglia su problemi concreti, e non su argomentazioni del tutto incomprensibili come quelle portate avanti dal comitato di difesa civica». Dopo i duri attacchi mossi alla giunta nei giorni scorsi da Lucio De Grassi, il sindaco Sergio Milo non può trattenerlo dallo sfogo, rilevando di essere pronto ad accettare le critiche, ma solo se costruttive.

«Evidentemente sono tanto incompetente quanto affermano i rappresentanti del gruppo - ironizza Milo - al punto da non riuscire a capire né di che cosa parlino, né quali siano i loro obiettivi, se non l'insulto agli indirizzi della pubblica amministrazione». Una delle bandiere del comitato, si sa, è ad esempio quella del siste-

ma fognario «che non funziona», con conseguenti allagamenti del centro storico. «Sono il primo a riconoscere che la fognatura è rotta - dice il sindaco - e per questo ci stiamo attivando a rimetterla a nuovo in molte zone di Muggia. Per piazza Marconi, poi, i due miliardi della Camera di Commercio ci permetteranno di rinnovare non solo la pavimentazione e l'arredo urbano, ma anche l'intera rete infrastrutturale, fognature comprese». Quanto ai parcheggi a pagamento, tanto contestati dal comitato perché «poco redditizi e penalizzanti nei confronti dei residenti del centro», Milo sottolinea come si tratti di un servizio al cittadino e non di un'operazione economica destinata ad ingrossare le casse del Comune. La cifra di 500 lire all'ora, a suo dire, sarebbe poi assolutamente «irrisoria».

b.m.

Lavori fognari al via. Già prima di Carnevale, secondo le previsioni della giunta Milo, dovrebbero iniziare gli scavi per l'ammodernamento della rete nell'anello formato da via D'Annunzio, via Forti, via XXV Aprile, via Roma e via Mazzini, con le relative diramazioni. Opere che costano su un budget di due miliardi, e che in un secondo tempo saranno eseguite da tre tratti di fognatura da realizzarsi nelle località Fortezza, Mulini e Fontanella (il progetto è già approvato e finanziato e la gara d'appalto si terrà prossimamente).

Ma non sono questi gli unici interventi che si faranno nel 1995, un anno che si caratterizza per il suo nutrito carnet sul fronte dei lavori pubblici. Nel tracciare una «mappa» delle opere in fase di gestazione o di imminente decollo, l'assessore competente Ferry Scherl ricorda come sia ormai sulla dirittura d'arrivo una delle prime tranches del reparto protetto alla casa di riposo, destinata a ospitare 12 anziani non autosufficienti.

A causa di alcuni problemi di tipo impiantistico, tuttavia, l'annunciata inaugurazione per fine gennaio con ogni probabilità dovrà slittare di qualche tempo. A questo si aggiungerà poi un ulteriore lotto per altri 12 posti, rientrante nel progetto generale (in fase di approvazione) riguardante la ristrutturazione, l'ampliamento e l'adeguamento a norme della Rsa dell'edificio comunale di Salita Ubaldo. Dalla casa di riposo alla fatiscente stazione delle autocorriere, chiusa da tempo al pubblico per gli intonaci a rischio di caduta. Sulla base di un progetto di 400 milioni di contributi dello Stato, elaborato dagli uffici del Comune, la gara per l'affidamento della manutenzione straordinaria dell'immobile dovrebbe essere imminente.

E dopo le lamentele dei cittadini per i disagi arrecati dagli scavi fognari e per la rimessa a nuovo del terminale degli autobus - osserva

scherzosamente l'assessore - toccherà ai dipendenti comunali protestare per un municipio trasformato in cantiere. Entro il '95 verranno infatti appaltati il rifacimento del tetto e della facciata del palazzo di piazza Marconi, in conformità con un progetto (già varato dalla giunta) che prevede 230 milioni di fondi attinti alle casse dell'ente cittadino. A giorni, poi, l'esecutivo Milo dovrebbe deliberare il «via libera» alla progettazione del IV e ultimo lotto del centro polivalente di Aquilina, il cui inizio lavori è previsto nel corso dell'anno. Quanto al comprensorio dell'ex cantiere Alto Adriatico, è già stata fatta la gara d'appalto per la sistemazione delle scarpate (380 milioni), mentre è ancora da espletare quella per il secondo lotto di completamento dei magazzini comunali (un progetto da un miliardo e 400 milioni). Finanziamenti, questi, di provenienza statale e comunitaria. Tra i lavori in fase di appalto, Scherl ha menzionato la manutenzione ordinaria delle strade comunali (45 milioni), la costruzione di nuovi locali al cimitero (un miliardo e 78 milioni) e l'illuminazione in via D'Annunzio (230 milioni).

Ma nel '95 anche le scuole di Muggia si rifaranno il look: a cominciare dalla «De Amicis», per la quale sono previste opere di adeguamento alle normative antincendio e di superamento delle barriere architettoniche per 225 milioni. Lavori di manutenzione straordinaria interesseranno anche la materna di Chiampore, la media «Nazario Sauro» e il Centro scolastico sloveno. La scuola di Zindis dovrebbe invece essere ampliata con un corpo aggiunto, per il cui progetto l'amministrazione ha già affidato l'incarico. Nel corso dell'anno si provvederà inoltre al consolidamento della scarpata «Pia» con metodo di proprietà della bioingegneria. In fase di approvazione, infine, il progetto generale dell'acquedotto.

Barbara Muslin

ANTICIPAZIONI

Carnevale: forse un'unica società per le compagnie

Le compagnie del Carnevale muggesano potrebbero riunirsi in un'associazione permanente, con tanto di statuto. Un'esigenza di cui si parla da tempo, quella di formare un organismo rappresentativo delle realtà carnevalesche locali, e che ora sembra finalmente arrivata al nastro di partenza. «Naturalmente tale associazione manterrebbe il suo legame con l'ente municipale - rimarca Bruno Steffè, vicesindaco con delega alle grandi manifestazioni - con il vantaggio però di coordinare i programmi e in generale di garantire la qualità della kermesse, che ora celebra il suo quarantaduesimo anniversario». Ma il Carnevale si avvicina a grandi passi, e i tempi stringono: la delibera atta a sancire la nascita delle «Compagnie del Carnevale Muggesano» dovrebbe pertanto essere portata in giunta a giorni. Intanto fervono i preparativi e i contatti per mettere a punto quella colossale macchina organizzativa che a fine febbraio riuscirà a trasformare Muggia in una piccola «Rio», calamitando migliaia di spettatori.

Reduce da numerosi incontri con le compagnie (nove, dopo lo scioglimento della «Spasimo») e da una recente visita a Venezia ai fini di un eventuale interscambio, il vicesindaco si lascia sfuggire qualche anticipazione. Ad aprire le danze sarà, già lunedì 20 feb-

braio, la presentazione al centro «Millo» di un libro sulla storia del Carnevale muggesano edito da «Bulli e puppe», corredata da una mostra inedita sui costumi più belli delle compagnie. Ma è con giovedì 23 febbraio che il Carnevale esploderà in tutta la sua irresistibile verva, contagiando le calli della cittadina costiera con l'allegria delle bande e delle maschere fino al Mercoledì delle Ceneri, in un crescendo di musica, spettacolo e animazione. Sulla pubblica piazza verrà poi proclamato e incoronato il nuovo Re Carnevale (dopo la scomparsa di Masin, è «Pope» l'attuale reggente), al quale dieci «Saggi» con segneranno le chiavi del potere.

Una cerimonia che vedrà l'allestimento di una spettacolare coreografia, con una tavola imbandita, fumate bianche e nere e, molto probabilmente, cannonate a salve. Il tradizionale concorso della «Frittola d'oro»; invece, da piazza Marconi si sposterà alla Casa di riposo per portare un po' di allegria anche agli anziani ricoverati. In calendario, infine, anche diverse iniziative benefiche.

«Ci potrebbero essere poi delle sorprese di rilievo - conclude Steffè - ma prima di parlare più diffusamente dei programmi, aspetto un incontro, previsto a giorni, con il sindaco di Venezia Massimo Cacciari».

b.m.

PROTEZIONE DELLA NATURA

Pochi giorni di tempo per i contributi agli ambientalisti

Hanno ancora pochi giorni di tempo le associazioni protezionistiche per rinnovare la richiesta di contributi pubblici per le loro attività.

La Provincia di Trieste, infatti, ha stabilito un nuovo termine per la presentazione di domande di contributo previsto nell'ambito della legge regionale 10/88 «Protezione della natura». Gli enti e le associazioni interessate potranno presentare la propria richiesta entro il 31 gennaio 1995.

La circolare informativa sull'articolo di legge è disponibile nelle sedi della Provincia, in piazza Vittorio Veneto n. 4 e via S. Anastasio n.3, aperte dalle 7.40 alle 19.30, dal lunedì al venerdì.

La Provincia specifica, ad ogni modo, che le funzioni concernenti interventi per il sostegno degli enti e delle associazioni operanti nel settore

della protezione della natura, sono esercitate dalle stesse Province, oppure, dalle Comunità montane, nel territorio di rispettiva competenza.

Le domande dovranno essere indirizzate alla: Provincia di Trieste - Ufficio Protocollo - Posta in Arrivo - I Piano - Piazza V. Veneto, 4 - 34100 Trieste e dovranno pervenire entro il 31 gennaio, oppure essere spedite a mezzo raccomandata entro il medesimo termine. In quest'ultimo caso farà fede il timbro dell'ufficio postale d'accettazione. L'ufficio Protocollo rimane aperto dalle 9 alle 13 dal lunedì al venerdì ed inoltre dalle 15 alle 17 il lunedì e il giovedì.

Per ulteriori chiarimenti è possibile rivolgersi, nel medesimo orario, all'Ufficio Promozione Ambientale del settore di Promozione Socio-culturale di via S. Anastasio - tel. 3798497.

RICORRENZA

In ricordo di Vianello

Le rappresentanze sindacali della Ras, Sfnia, Fna, Fiba, Cisl, Fiasc Cgil, hanno commemorato Marino Vianello, il collega ed esperto speleologo che perse la vita 25 anni fa, nei giorni dell'Epifania del 1970, durante l'esplorazione di un abisso sul Monte Canin. «Nella memoria - si legge in un comunicato - associamo la moglie Adriana, immaturamente strappata ai suoi cari e ai colleghi».

SPORT & SPORT

SALDI
TRIESTE
VIA TORREBIANCA 22

CASA EDITRICE F.B.M.

indice un concorso nazionale di poesia denominato

"TROFEO TRIESTE"

Gli interessati possono richiedere il regolamento a:

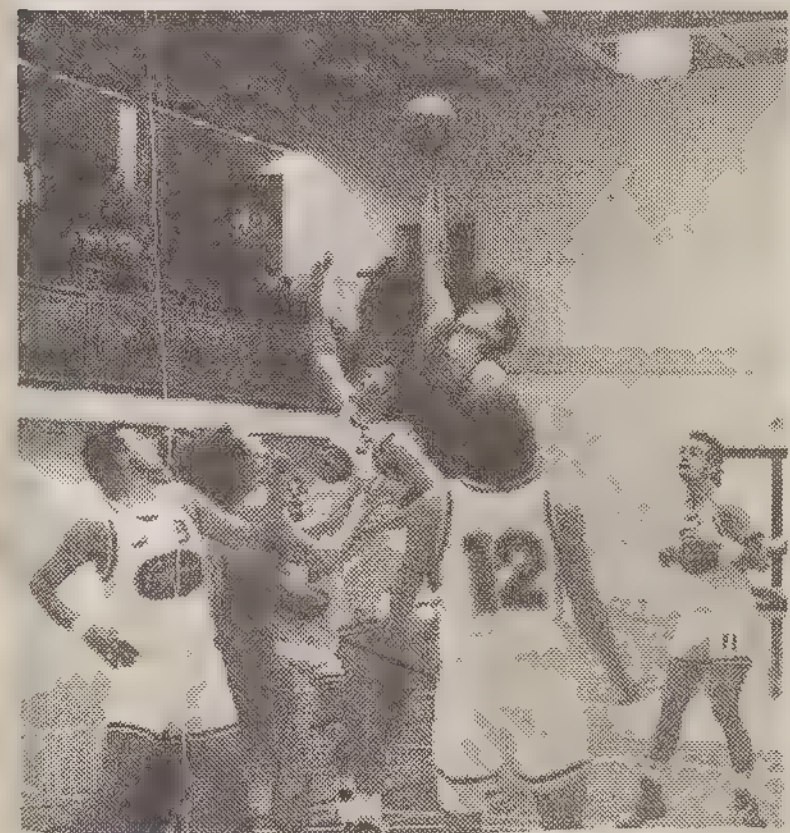
EDIZIONI F.B.M.

casella postale n. 81 - Trieste Centro

PROBLEMI PER L' ASSOCIAZIONE PUNTO DI RIFERIMENTO DEGLI SPORTIVI DELLA MINORANZA

Sta cadendo a pezzi il campo sportivo della Bor

La struttura dell'ex teatro sloveno è fatiscente: comincia la raccolta alla ricerca di 400 milioni



Giocatori della Bor: la società ha diverse discipline.

Ha compiuto 35 anni pochi mesi fa, da sempre è un punto di riferimento costante per gli sportivi della minoranza di Trieste, conta un migliaio di soci, 600 dei quali sono iscritti alle varie specialità: la Bor, letteralmente «pino», coltiva sportivi dall'alfa all'omega, dalla culla fino al viale del tramonto con specialità che vanno dal tennis da tavolo al basket, dalla pallavolo alla ginnastica di mantenimento per anziani, dalla ginnastica prescolare al nuoto, al calcio; per qualcuno è molto di più di una semplice società sportiva.

Di certo rappresenta una specie di seconda famiglia per i ventidue soci che quest'estate si sono costituiti in comitato e, affiancando il direttivo ufficiale della società, si sono presi a cuore le sorti della gloriosa Bor; tanto che nei giorni scorsi, nella sede di strada di Guardiella, hanno lanciato l'allarme perché le strutture del campo sportivo «Primo Maggio», l'ex teatro sloveno ceduto alla Sis e da questa dato in gestione alla Bor, stanno cadendo a pezzi. Frammenti di mattoni piovuti dal tetto sul pavimento della palestra hanno portato alla

chiusura dell'impianto; ma non stanno meglio gli spogliatoi, i servizi igienici; l'impianto di riscaldamento è da sostituire completamente, così come i serramenti; da rifare anche gli intonaci esterni dell'intero edificio e il campo all'aperto.

Da risistemare anche il «pallone», ovvero la palestra coperta da una struttura gonfiabile capace di contenere 150 spettatori, dove si svolgono gli incontri di basket e di pallavolo, oltre a gran parte dell'attività. In totale la spesa prevista si aggira sugli 800 milioni, ma, mentre per il «pallone»

i fondi necessari pari a 400 milioni sono già stati reperiti con un prestito erogato dalla Banca di Credito, per il resto, cioè per i rimanenti 400 milioni relativi alla sistemazione delle altre strutture, i soldi devono ancora essere trovati; il comitato ha predisposto alcune forme di raccolta: dalle libere elargizioni su conti correnti (Banca di Credito di Trieste, n. 01/7873/09; Banca Cooperativa di Opicina, n. 12314; Banca Cooperativa di Aurisina), al prestito infruttifero di privati, dalla campagna promozionale in collaborazione con commer-

cianti, artigiani e banche, alle manifestazioni culturali e sportive. Insomma, una serie di iniziative create per cancellare al più presto il simbolo del Comitato: una bandiera olimpica sfilacciata e con i cerchi sbiaditi.

Nessuna divergenza con il direttivo, assicurano infine i ventidue, anzi, una sorta di stimolo e di appoggio in un momento che per l'intera società è delicata: da parte del direttivo, la volontà di passare le consegne con strutture rinnovate... almeno per altri 35 anni.

g. l.

SCUOLE

ENCIP

VIA MAZZINI, 32
TELEFONO 638846

Sono aperte le iscrizioni ai corsi della seconda sessione

DATTILOGRAFIA
CONTABILITA'
VIDEOSCRITTURA
INFORMATICA
PROGRAMMATORI
COBOL-BASIC
PERS. COMPUTER
REGISTR. DATI
OPERATORI P.C.
ESTETICA-TRUCCO
MASSAGGIO
MANI-PEDICURE
GINNASTICA
PITTURA
LINGUE ESTERE

UNA MODERNA ASSOCIAZIONE AL SERVIZIO DEI GIOVANI D'OGGI

LOREDANA
Studio di Estetica

TRATTAMENTO

► Piedi mani podologia
► Pressoterapia (cellulite)
► Fanghi enzimatici
► Collagene (rughe)
► Energie marine

Via Stuparich n. 4, tel. 662077

TORREFAZIONE
IL CHICCO

Confezioni con
consegna a domicilio
Vasto assortimento
di dolci
Articoli da regalo

Via Colautti 6/a
Trieste - Tel. 305492Pellicceria
Annapelle

confezioni su misura
rimesse a modello
riparazioni puliture e
custodia di
pellicce pelle e montoni

TRIESTE Via Gattari 48 - Tel. 633296

studio gigi salvador

“Il sale sulla coda”: un modo originale di “catturare”. Noi lo usiamo per “catturare” la Vostra attenzione; per ricordarVi, se ce ne fosse bisogno, un appuntamento che ci coinvolge tutti gli anni:

LA NOSTRA INCREDIBILE PROMOZIONE DI GENNAIO

Colori, fantasie, allegria per la Vostra casa, con prezzi scontati fino al 50 per cento. Le tende, le lenzuola, le tovaglie, la linea “cambio copridivani CALEFFI”, i coordinati per il bagno, la camera da letto, richiedeteci tutto ciò che Vi occorre. Desiderate il solo acquisto, oppure l'acquisto + la confezione, o ancora l'acquisto + la confezione + il montaggio? Siamo pronti per soddisfare ogni Vostro desiderio. Vieni da chiedersi: chi lo mette il sale sulla coda? Noi a Voi o Voi a noi?

ANDRONILDA
Trieste Corso Italia 22

ORE DELLA CITTA'

Film
in tedesco

Prende avvio oggi, al cinema Alcione di via Madonizza 4, la prima edizione di «Die deutsche Sprache im Kino», ciclo di film in versione originale di lingua tedesca. La manifestazione organizzata dal Club Anthares Cinema in collaborazione con la Progettati d'Allegria. Oggi «Il cielo sopra Berlino» di Wenders.

Pro Senectute
Club Rovis

Oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, documentario di carattere scientifico.

Prima
visione

Solo oggi e domani verrà presentato al cinema Ariston in prima visione esclusiva il film di Bran Gilbert «Tom & Viv» (G.B. 1994) interpretato da Willem Dafoe e Miranda Richardson. Presentato alla mostra di Venezia, il film ripercorre l'amore tormentato e burrascoso che segnò il primo matrimonio del grande poeta Thomas Eliot.

Inner Wheel
Club

Oggi, alle 17.30, nella sala conferenze delle Assicurazioni Generali (piazza Duca degli Abruzzi 1) avrà luogo un interclub col Soroptimist. Tema dell'incontro «Le culture della famiglia - Riflessioni su diverse realtà». Il dibattito è aperto al pubblico.

Università
Terza età

Oggi, aula A 10-12.15 sig.ra A. Flamigni, Lingua inglese: conversazione e II corso. Aula A 16-17 geom. F. Forti, Principi generali di carismi delle rocce carbonatiche. Aula A 17-20-18-20 dott.ssa R. Trevisani, Grafologia: una nuova scienza per comprendere l'uomo. Aula B 16-18-20 prof.ssa G. Franzot, Lingua francese: II e III corso.

Corsi
d'inglese

Sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi d'inglese. Per informazioni British Institutes, via Donizetti 1 (laterale via Battisti). Tel. 369222.

PICCOLO ALBO

Ho smarrito un mazzo di chiavi venerdì 13, all'Obelisco o Scala Santa. Ricompensa al rinvenitore. Tel. 350035.

Il gentile signore che il 7 gennaio, alle 18.30, in via S. Caterina, mi ha soccorso e assistito nel bar pasticceria La Perla è pregato di contattare il numero 7793410.

Smarrito portafoglio e porta documenti patente e libretto di circolazione tedesca. Al rinvenitore lauta mancia. Tel. 327403.

L'Istituto triestino per interventi sociali ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato una banconota da lire 100.000 nella cassetta degli oboli del servizio annaffiati del cimitero comunale di S. Anna.



Treni a vapore dal '55 al '94 in foto

Fino al 29 gennaio è visitabile nella sede del museo di Campo Marzio, via Giulio Cesare 1, la mostra «Treni a vapore dal 1955 al 1994», che comprende opere fotografiche di Cesare Quaiat. La mostra, organizzata dai volontari del museo ferroviario, è aperta al pubblico tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 13. Nella foto Lasorte alcune foto esposte.

Separarsi
da amici

Oggi, 17-19, e domani, 10-12, esperti sono a disposizione per una separazione da amici senza traumi legali, economici e psichici nella sede dell'Associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18 (tel. 767815).

Incontri
di poesia

Oggi alle 18, nella sede del Club Zip, associazionariato, via delle Beccherie 14/B si svolgerà il laboratorio di scrittura. Chi vuole proporsi, può partecipare portando alcuni suoi scritti. Per informazioni telefonare al 365687 al pomeriggio.

Rotary club
Trieste Nord

La riunione conviviale di questa sera avrà inizio alle 20.30, nella sede del Jolly Hotel. Il prof. Luciano Fonda, preside della Facoltà di Scienze naturali, terrà una conferenza dal titolo: «Elettra: luce di sincrotrone per la ricerca applicata».

Incontro
all'Oberdan

A completamento delle conferenze d'orientamento sulla scelta delle scuole superiori organizzate dai distretti scolastici, oggi alle 17.30, studenti e famiglie incontreranno preside e docenti del liceo Oberdan per informazioni sui corsi di studio e per visitare la scuola.

Circolo
ufficiali

Oggi alle 17.30 al Circolo ufficiali di presidio, si svolgerà un concerto per pianoforte a quattro mani del duo Andrea Ambrosini e Lorenzo Petri.

Incontro
al Dante

In previsione delle iscrizioni per l'anno scolastico 1995/96 entro e non oltre il 28 febbraio, le famiglie degli alunni delle classi quinte sono invitate ad un incontro oggi alle 18 nell'aula magna del liceo ginnasio «Dante Alighieri». Verranno presentate le proposte educative e didattiche che la scuola intende attuare nel triennio 1995/98.

Patronato
Inca

Per migliorare e rendere più capillare il servizio offerto dal patronato Inca e del sindacato pensionati italiani - Cgil, dal 9 gennaio gli interessati potranno rivolgersi anche alla lega dello Spicgil di viale Campi Elisi 38/a, con il seguente orario: dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12.

Storia
del cinema

Il Cepacs organizza, a partire dal 18 gennaio, una serie di dieci incontri con la storia del cinema, in particolare con quello sull'infanzia. Nel corso di ogni incontro, ad un'introduzione di carattere storico-cinematografico, seguirà la proiezione di un film. Gli incontri, aperti a tutti, si terranno il mercoledì, con inizio alle 20.30, nella sede di via Fornace 7. Per ulteriori informazioni telefonare al 308706, i giorni mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 17 alle 18.

Ex allievi
del Dante

Domani, alle 18, nell'aula magna del liceo Dante si terrà la prima riunione dell'associazione ex allievi. Sono invitati ex allievi e simpatizzanti per discutere sulle iniziative in difesa del liceo.

Triestina
club

Il Centro di coordinamento organizza una trasferta per la partita Donada-Triestina che si svolgerà sabato 28 gennaio alle 14.30. Per prenotazioni rivolgersi al Centro di coordinamento nei giorni feriali, dalle 15.30 alle 19.30, fino alle 17 di giovedì 26 gennaio (tel. 382600).

Corsi
Encip

Alla segreteria dell'Encip, in via Mazzini 32, sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi della seconda sessione scolastica: dattilografia, contabilità, informatica, estetica, massaggio, pittura e figura. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16-20 (tel. 638846).

Sci Cai
Trieste

Dal 22 gennaio iniziano le «sei domeniche sulla neve» a Sappada. Partenza alle 6.30 da piazza Unità. Programma di 3 ore di maestro per gli adulti e due ore di maestro ed accompagnatori a tempo pieno per i bambini. Per informazioni ed iscrizioni serralment, escluso il sabato, Sci Cai Trieste, via Machiavelli 17 (tel. 634351).

Gioventù
musicale

La Gioventù musicale sezione di Trieste comunica che sono disponibili alcuni biglietti per assistere all'opera «Il Gallo d'Oro» di Rimskij Korsakov al teatro dell'Opera di Roma e per «West Side Story» di Bernstein a Graz (Austria). I soci interessati possono iscriversi presso l'organizzazione turistico-culturale Immagine, via San Nicolò 18, Trieste (tel. 661516).

Lavoratori
del porto

La sezione nuoto del Circolo lavoratori del porto organizzerà, a partire da febbraio, corsi di nuoto bimestrali (per ragazzi dai 3 ai 16 anni) a conclusione della stagione 1994/95, alla piscina dell'Istituto Da Vinci. Per informazioni telefonare al 370380, dalle 9 alle 12, oppure recarsi alla piscina «Da Vinci» dalle 18 alle 19.30.

Sottoscrizione
Bot

In occasione dell'asta del 25 gennaio, il servizio di sottoscrizione titoli di stato (Bot) è attivato nella provincia di Trieste agli uffici postali: Trieste v.r. 2 - 5 - 7 - 9 - 15 - 16 - 18 - Aquilina - Duino - S. Croce.

Cucina
francese

L'Alliance Française comunica che sono aperte le iscrizioni al prossimo corso di cucina francese. Per ulteriori informazioni la segreteria di piazza S. Antonio 2 tel. 634619 è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 18.30.

Circolo
fotografico

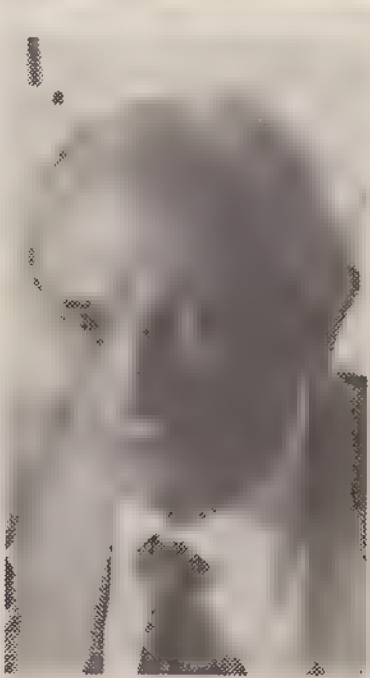
Organizza nella sede di via Zovenzoni 4 un corso di fotografia per principianti. L'inizio è previsto per il 6 febbraio 1995. Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede oppure telefonare tutti i giorni (sabato compreso) dalle 18 alle 20 al numero 040/635396.

STATO CIVILE

NATI: Devetta Filippo, De Bortoli Alessia, Atti Anna, Trevisan Corina, Stokbro Villads, Bole Federico, Lelovich Emanuele, Bellussi Marco. MORTI: Kebar Stelio, di anni 61; Delponte Bernardo, 86; Murdocco Teresa, 66; Bencich Stefania, 74; Vio Alfonso, 85; Lischi Giorgio, 75; Miozzo Bruno 54; Tantin Bruna, 87; Babnik Maria, 81; Mezzina Maria, 74; Zafonte Francesca, 88; Zuliani Silvano, 50; Carnielli Laura, 58.

COMPERO ORO a prezzi superiori
Central Gold
CORSO ITALIA 28

VENERDI'

«Attualità
in medicina»
Incontro
con Premuda

Da venerdì, con inizio alle 17.30, riprendono gli incontri con «Attualità in medicina» un programma ideato e condotto da Liliana Ulessi, al circolo Assicurazioni Generali, piazza Duca degli Abruzzi 1. Primo ospite il prof. Loris Premuda (nella foto), medico e studioso triestino, recentemente insignito del titolo di professore emerito di Storia della medicina all'Università di Padova, con un tema di riflessione: «Medicina e filosofia, eterna simbiosi». Il 27 gennaio seguirà il dottor Argeo Semeraro, specialista in medicina legale e delle assicurazioni, aiuto alla clinica otorinolaringoiatrica dell'ospedale di Cattinara, con «L'evoluzione nella medicina legale, storia e attualità». Il 3 febbraio, invece, il professor Paolo Tamaro, responsabile del centro ematologico della clinica pediatrica dell'università, con «Presente e futuro dei tumori dell'infanzia». Il 10 febbraio, il professor Fulvio Camerini, professore di Cardiologia all'università e primario della divisione cardiologica dell'ospedale Maggiore, proporrà il tema: «Cardiologia, quali progressi e quali limiti».

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Cavallo vecchio non muta più andatura.

Inquinamento

2,3 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati
meteo

Temperatura minima. 3,9, massima 9,3, umidità 49%, pressione 1029,4 stazionaria; cielo sereno; vento da N-E greco, 15 km/h, raffiche 52 (max 91); mare mosso con temperatura di 8,4 gradi.

Le
maree

Oggi: alta alle 9.14 con cm 45 e alle 22.33 con cm 41 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.33 con cm 17 e alle 15.57 con cm 63 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 9.47 con cm 43 e prima bassa alle 4.08 con cm 20.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del CNR e dalla Stazione Meteorologica dell'Aeronautica Militare).

FILO DIRETTO
CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

Luogo e data di nascita

N. telefonico (facoltativo)

N. e categoria della pensione (se pensionato)

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

Altre notizie repute utili

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a: "IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

CONCORSO
Giovani
cantanti

Il centro culturale Kolbe di Venezia Mestre (via Alear-di 154) bandisce un concorso a premi in denaro per giovani cantanti lirici del Triveneto (premio vocale Piero Rogger 1995) nati dopo il primo gennaio del 1980 e prima del primo gennaio '96, diplomati nei conservatori musicali del Triveneto che siano iscritti all'ultimo anno di frequenza per il conseguimento del diploma in canto, o allievi privati con lettera del proprio insegnante che ne dichiari l'idoneità a partecipare. La finale del concorso sarà celebrata con un concerto a Mestre, in programma per domenica 14 maggio. La commissione giudicatrice, presieduta dal tenore Ferraro, selezionerà i candidati in prove preliminari entro aprile. Per richieste del bando (termine dell'iscrizione il 15 febbraio) e informazioni rivolgersi al centro Kolbe, tel. 531417, giorni feriali, dalle 16 alle 19.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 16 gennaio al 22 gennaio 1995
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale Venti Settembre 6, tel. 371677; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141, 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Pasteur 4/1; viale Venti Settembre 6; via Diaz 2; viale Mazzini 1 - Muggia; Prosecco, tel. 225141, 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 300605.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisa.

ELARGIZIONI

— In memoria di Mariano Felluga dalla fam. Bruni 50.000, dalla fam. Deancovich 15.000, dalla fam. Maria Zugna 60.000, dalla fam. Favanello 20.000, dalla fam. Vascotto 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Colombin nel XX anniv. (15/1) dalla sorella Giorgia 30.000 pro Astad.
— In memoria dell'avv. Claudio Slavich nell'anniv. (15/1/89) da Irene, Isabella e famiglia 100.000 pro Borsa di studio Claudio Slavich.
— In memoria di Aldo Moretti nel II anniv. (16/1) dalla moglie Nella, Giorgio, Mariuccia, dalle sorelle Rina Antonietta e Gina 20.000 pro Cri (bambini ex Jugoslavia), 20.000 pro Cri

(bambini Ruanda), 20.000 pro Itis.
— In memoria del nonno Giovanni Parovel da Fabio Parovel 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Zaller nel IV anniv. (16/1) da Walter 20.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Bombonato nel XII anniv. (17/1) da n.n. 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Carlo Dei Rossi nel 50° anniv. (17/1) dalla figlia Lidia 30.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Proteo Hirst per il compleanno (17/1) dalla mamma e dalla sorella 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Luciano Muggia nel XII anniv. dal fratello Eugenio e sorelle

Ersilia e Lina 40.000 pro Famiglia Umaghesse (Umagog viva).
— In memoria di Rosa Rossi ved. Boschieri nel IX anniv. (17/1) da Mafalda e Duilio 50.000 pro Mani Tese (P. Virga).
— In memoria di Antonio Salvatore nel II anniv. (17/1) da Nerina Salvatore 100.000 pro Seminario, 100.000 pro Uic.
— In memoria di Luciano Sauli nel X anniv. (17/1) da Elly 150.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— per festeggiare Patrizia e Franco da Vanna e Adriano 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di zia Anna dalla nipote 500.000 pro Uildm. 500.000 pro Aiscin, 500.000 pro Anifas, 500.000

pro Airc, 500.000 pro Pro Senectute, 500.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria della prof. Ginevra Artusi da Nerina Zetto Gregori 50.000 pro Astad.
— In memoria di Benito Brandolisio da Guido Arneris 50.000 pro Ist. Rittmeyer; dalla cognata Elena Levi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Bonaventura dalla comare Stella e figlioccia Concetta 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosalia Busan Scomersich dal Fulvia Levi 40.000 pro Comitato Luchetta-Ota-D'Angelo Hrovatin.
— In memoria di Emilia Cagnoni da Spiropulo-Pa-

cor-Fontana 300.000 pro Opera della Provvidenza Sant'Antonio (Pd), 300.000 pro Seminario diocesano, 300.000 pro Voce Amica.
— In memoria di Margherita Cicuto ved. Puntin da Cinzia, Roberto, Antonella e Cristian 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del dott. Ugo Cioli dai nipoti Andrea e Francesca Romana Guerra 100.000, dai nipoti Francesco e Giovanna Fonda 100.000 pro Lega del Filo d'oro; dalla nipote Graziella Carebellese 50.000 pro Aism, 50.000 pro Airc; da Mariuccia Vitas 100.000 pro Ass. de Banfield; da Maria Zocconi 50.000 pro Airc.
— In memoria di Augusta Colautti Susmel dalla famiglia De Rosa 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Giorgio Denich dai condomini di piazzale Popovich 1.900.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Desensibus da Trento, Rita, Pecos, Laura, Nino ed Elsa 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gigi Duscovich dai commercianti e amici di Servola 200.000 pro Agmen.
— In memoria di Claudia Enzmann dagli esercenti e conoscenti di via Settefontane 200.000 pro Astad.
— In memoria di Giordano Englaro da Orhidea Englaro 70.000 pro Unione italiana ciechi (sez. giovanile).
— In memoria degli amati genitori, zia Carlotta e sorelle Bianca e Bruna da Maria

Polvar e Ileana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna dal marito Miro Francovich (Canada) 60.000 pro Restauru Duomo Lussingrande.
— In memoria di Elda Robert da Armida, Clara, Nino e Mirine 60.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Paola Gozzini da Romana Rossani 50.000 pro Uildm; da Rina Minca 25.000 pro Astad.
— In memoria di Cristina Graffiti da Nerina e Vinicio 5.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Simeona Jurinich in Fonda dal nipote Claudio 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Argia Kha-

ca da N.N. 50.000 pro Frati cappuccini di Montezza.
— In memoria di Ruggero Leone da Silvia Agio e Lorenzo Radivo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Maranzana da Gigliola Luser 100.000 pro Caritas.
— In memoria di Anita Marzotti Santori da Virgilio Narduzzi 100.000 pro Frati Montezza (pane per i poveri).
— In memoria del rag. Giorgio Maffei da Guido Maffei e famiglia 100.000 pro Unione italiana ciechi; dalla famiglia Ressi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia e Francesco Moratto da N.N. 50.000 pro Chiesa di Montezza (pane per i poveri).
— In memoria di Bruna Oli-

vo da Franca e Nucci 50.000 pro Villaggio del fanciullo Opicina.
— In memoria di Fulvio Pellarini da Anita Marcolini Depestroni 30.000 pro Famia capodistriana.
— In memoria di Vittorio Pellarini da Anita e Luciana Marcolini 30.000 pro Famia capodistriana.
— In memoria di Laura, Pietro e Tullio Ponis da Luciana Gregori 50.000 pro La Sveglia; da Nerina Zetto Gregori 30.000 pro Famia capodistriana.
— In memoria di Caterina Pugliese da Rina Minca 25.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo.
— In memoria di Ambrogio Rabarbo da Minca, Monica, Zigante, Vidonis e Pierina 95.000 pro Centro tumori Lovenati.

lica: il mattino, solo d'estate.

GORIZIA

Palazzo Attrens, piazza De Amicis 2: Pinacoteca, chiusa per restauro; biblioteca e archivio storico provinciale aperti da lunedì a sabato dalle 9.30 alle 12.30.

Musei di Borgo Castello

Museo della Grande Guerra e Pinacoteca aperti dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20, lunedì chiuso; Museo di storia e arte, chiuso per allestimento.

Museo del vino, San Floriano. Feriali 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Galleria regionale d'arte contemporanea (L. Spazzapan) via Battisti, Gradisca d'Isonzo, aperte dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

LA «GRANA»

Passeggeri «deportati» sulla linea 10 sempre sovraffollata

Care Segnalazioni,

sono un'utente abituale della linea 10, e ogni mattina mi reco al lavoro utilizzando questo servizio dalla fermata di Largo Pestalozzi all'ultima fermata di via Mazzini, tra le 7.30 e le 8. Voglio portare a conoscenza il gravissimo disagio a causa del sovraffollamento di questa linea, in particolare fino alla fermata di via S. Giacomo in Monte. Non descrivo in dettaglio in che modo siamo costretti a viaggiare. Tranne che per una più felice destinazione la nostra situazione si può paragonare solo a quella di un carro di deportazione. Per di più, negli ultimi giorni io e altri abbonati siamo dovuti rimanere a terra senza poter usufruire del servizio a cui abbiamo diritto.

Marisa Prodan



Carnevale allo psichiatrico nel '30

Un ricordo di mia madre quando, negli anni '30, lavorava come infermiera all'ospedale psichiatrico di S. Giovanni. A quei tempi ai veglioni di carnevale, tenuti nel teatro interno, si divertivano tutti insieme: dal direttore, ai medici, agli infermieri, ai malati più tranquilli.

Evelina Galussi

FOIBE / I DOCUMENTI «TOP SECRET»

«Una vera bomba sulla Storia»

La relazione della autorità di occupazione anglo-americana sulla foiba di Basovizza rinvenuta nell'archivio di Public Record Office di Londra e pubblicata nella pagina del 10 gennaio scorso, costituisce una vera «bomba» sul piano della documentazione storica. Me la sono letta più volte stentando a credere come un evento della nostra storia ritenuto acquisito da decenni tenda a venire sfatato da un documento rimasto finora «top secret». Dunque, nel famigerato pozzo della miniera sarebbero stati gettati i resti di qualche decina di persone (quasi tutti soldati germanici) e alcuni cavalli rimasti uccisi nei combattimenti svoltisi nei pressi il 29 e 30 aprile 1945 e recuperate, miste a terriccio e materiale vario, con l'uso della benna tra l'agosto e l'ottobre dello stesso anno. Ciò esclude che massicci infondbamenti siano ivi avvenuti nei quaranta giorni dell'occupazione jugoslava di Trieste, o comunque che il loro numero sia stato alquanto limitato e oggetto poi del suddetto recupero.

Gli anglo-americani, colà accampati, usarono poi quella foiba come discarica di detriti e rifiuti vari, come fecero gli austriaci coi loro cannoni nel novembre 1918. Quindi la congettura che sotto quei detriti giacciono un migliaio di cadaveri irrecuperabili diviene così priva di fondamento. Gli anglo-americani, del resto, smentirono le prime notizie avanzate a quei tempi dal Cln e da fonti italiane su esecuzioni ai danni di centinaia di persone; e su quel recupero con la benna di un indefinito numero di resti umani e animali c'è pure la testimonianza del fratello d'un infobito, il quale precisa che la loro sistemazione è avvenuta in una fossa adiacente di sette metri di lato per due di profondità, che è auspicabile venga quanto prima portata alla luce per scoprirne così la sua effettiva consistenza.

Se il dato emerso è attendibile, farebbe sciogliere come neve al sole cinquant'anni di speculazioni politiche e di acute tensioni su foibe e infobitori. Finora per le parti contrapposte era un dogma indiscutibile che si trattava di «fascisti giustiziati per ritorsione» o «d'infobiti solo perché italiani». Né la recente trasmissione televisiva di «Combat Film» è stata d'aiuto, dato che mostrava una foiba diversa e il recupero con le bare, cosa che non si addice a Basovizza; e anzi si è parlato di atrocità mai sentite dire prima di orecchi, nati e genitali trovati sull'orlo della voragine mentre il massimo degli orrori fi-

nora trapelato era quello di legare le vittime col filo spinato e sparare su di una in modo che trascinasse le altre vive nel baratro. Ha servito solo a gettare altra benzina sul fuoco delle polemiche senza neanche provocare sensazione e tardiva elencazione di effettuate che, se vere, sarebbero senz'altro state apprese nel corso di questi cinquant'anni e dato ulteriore fiato alla propaganda antislava.

La maggior documentazione sugli infobiti rimane quella relativa a Vines dell'autunno 1943 e del recupero di alcune salme avvenuto nel 1945 nell'abisso Plutone tra Basovizza e Gropada e qualche altra voragine minore. Ciò ha dato lo spunto per far ritenere valide le congetture che agli scomparsi del maggio 1945 fosse stata riservata la medesima sorte, priva comunque di testimonianze di sopravvissuti o esecutori di tali attribuiti eccidi. E soprattutto non vi sono trovati i cadaveri; il che avvalorava la tesi (pubblicata nel «Primorski Dnevnik» del 5 agosto 1945) che si trattava d'una campagna diffamatoria nei confronti della Jugoslavia di Tito. D'altronde, le colonne di prigionieri militari e civili transitate per Basovizza sono state viste dirigersi verso il campo di concentramento di Erpelle, non verso il pozzo della miniera. Allora, stando a quel documento «top secret», se oltre alle decine di resti umani recuperati e sepolti poco distante, non se sono stati infobiti più altri e il posto divenuto monumento nazionale racchiude solo una discarica, dove giacciono coloro i quali, in gran numero, sono scomparsi in quelle tragiche giornate? (ho anche uno zio tra costoro).

Ecco il nuovo mistero che ci si presenta dinanzi! A questo punto è più che mai opportuno, ora che il vincolo cinquantennale conferito ai documenti segreti giunge a scadenza, esaminare gli archivi riguardanti quel periodo e cercare di scoprire la verità rimasta così a lungo celata, anche a costo di dover riscrivere la Storia.

Molte cose sono mutate da allora: nuovi Stati sono sorti al posto della Jugoslavia, il suo regime s'è disintegrato come ovunque in Europa; è quindi auspicabile che, con un diverso spirito di scambi reciproci e collaborazione, molti luoghi comuni siano rimossi e si sappia finalmente cosa è veramente successo in un così doloroso periodo storico.

Come pure, chi sa qualcosa la renda pubblica!

Stelio Tenci

Solo una precisazione sulla lettera di Stelio Tenci. Il fatto che, stan-

do ai documenti conosciuti fino ad oggi, dalla foiba di Basovizza furono estratti resti di uomini identificati in buona parte grazie alle divise come soldati tedeschi (ma si parla anche di una vittima «di sesso presumibilmente femminile») assolutamente non esclude che nella foiba fossero stati gettati anche cittadini italiani. Anzi, al riguardo gli storici sono concordi nel dare pieno credito ad alcune testimonianze che parlano di processi somari ed esecuzioni a Basovizza. Del resto proprio l'inchiesta avviata dagli Alleati non riuscì a stabilire con certezza la presenza di vittime italiane, ma non poté neppure escluderle, come scritto a chiare lettere nella pagina citata da Tenci. Oggi sappiamo solo che dopo due-tre mesi di recuperi con una benna furono riesumati alcuni corpi (presumibilmente una decina, ma nei documenti disponibili non vi è alcun cenno riguardo l'entità complessiva dei cadaveri recuperati) e che questi erano — con certezza — in buona parte tedeschi. E che i loro resti — con molta probabilità — giacciono ancora sepolti a pochi metri dalla foiba.

Pi. Spi.

Distretti sanitari

Il consiglio circoscrizionale della IV circoscrizione segnala che ha avviato un'indagine ricognitiva dei servizi sociali e sanitari presenti sul territorio. Da dicembre a oggi sono stati contattati vari enti e servizi ma preme segnalare in particolare quanto accertato nella visita al distretto sanitario.

La dott.ssa Ceppi, benché responsabile del servizio soltanto da poco più di un anno, ha saputo realizzare un clima particolarmente sereno e dei rapporti proficui e nel contempo collaborativi con il personale sia medico specialistico sia paramedico. È riuscita inoltre a far convergere, nei difficili casi seguiti, un'assistenza medica specialistica anche a domicilio, per cui si è realizzata quella programmazione terapeutica che è di per sé elemento fondamentale per un positivo esito della malattia e ha, in tal modo, pienamente risposto alla tanto sentita esigenza di una reale assistenza che miri alla prevenzione degli esiti più gravi che invece la tradizionale ospedalizzazione non riesce più a evitare.

Tali interventi risultano convenienti a tutta la società per i costi contenuti rispetto a un ricovero ospedaliero. Il responsabile della commissione sanità e assistenza consigliere Pds, Marcello Bergamini

REPLICA / L'ALLARME PER PIAZZA VENEZIA

«Persone bisognose di aiuto»

Liberiamo piazza Venezia dai tossicodipendenti? Un grido di battaglia? Di quale guerra? — mi domando. Chi sono questi 150 soldatini? Bene, anch'io abito in quella zona della città che, da quanto ho appreso dal giornale del 18 dicembre, sembra quasi tenuta in ostaggio o perlomeno devastata da queste terribili bande.

Si parla di un giardino off-limits per i cittadini. A me non sarebbe mai venuto in mente di definire le quattro siepi abbandonate da anni all'incarta, giardinetti di piazza Venezia.

Inoltre vorrei che mi si spiegasse la differenza tra cittadini e tossicodipendenti. Per la piazza ci passo quotidianamente, il mio cane è un estimatore di quelle siepi, come tutti i cani del rione, eppure non sono mai stata aggredita, non sono mai stata derubata, non ho mai visto nessuno commettere furti o aggressioni, non ho mai visto nessuno bucarsi, ma non sono in grado di dire se ho visto o no «scene poco edificanti».

Non so cosa si intende con «scene poco edificanti». Forse ai 150 furtari disturba vedere un aspetto così triste della nostra società. Forse a loro non piace avere davanti agli occhi persone che vivono una realtà dolorosa, complessa, sofferente. Una persona «sfatta», abbandonata sulla panchina — come dice la lettera — forse sta male, forse ha bisogno di aiuto, e io non mi preoccuperei se è edificante o meno o se fa diminuire i miei guadagni.

A ogni modo, leggo venerdì 6 gennaio, che quest'allarme, lanciato dai 150, ha mosso il questore, il comandante dei carabinieri, il responsabile del Sert e l'assessore comunale all'assistenza, spero in modo tale da non produrre disagi immotivati, come controlli superficiali da parte di forze dell'ordine o spostamenti continui del camper dell'Usl che sicuramente non favorirebbero l'assistenza a cui è per legge preposto.

Sono comunque sicura che nella zona in cui abito, ci sono molto più di 150 persone più realistiche e tolleranti nei confronti di chi si trova in quella tragica condizione che è la tossicodipendenza.

Marina Rondini

Un nuovo contrabbando

Il Piccolo ha pubblicato il 5 gennaio le fasce e i prezzi stabiliti dal decreto per la benzina agevolata: ne ho preso nota. Una cosa peraltro non mi è chiara, e cioè se la benzina agevolata sarà distribuita oppure liberata. In altre parole, i residenti potranno, a differenza dei possessori dei buoni attuali, rifornirsi alle pompe senza limiti di quantità? In questo caso prevedo la probabilità di un nuovo contrabbando tra le province friulane e le province venete. Sarà molto conveniente rifornirsi nella prima fascia, magari con un'autocisterna, e rivendere il prodotto alle prime stazioni di benzina oltre il confine regionale.

Gian Giacomo Zucchi

Sfida di solidarietà

La distrofia muscolare e le altre malattie genetiche che condannano ogni anno migliaia di persone all'immobilità, ma la scoperta della terapia è sempre più vicina anche grazie alla generosità di quanti hanno supportato l'iniziativa che quest'anno ha superato ogni previsione.

La Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) sezione di Trieste-via Carducci 2, ringrazia, sentitamente tutti coloro che hanno partecipato a questa «sfida di solidarietà» contribuendo al successo di una manifestazione corale e umanitaria di cui ne andiamo orgogliosi.

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai docenti e i ricercatori del nostro ateneo e della Scuola internazionale superiore di studi di avanzati, all'Avis, al Soroptimist, al Lions, all'Amis, il Giulia, alla Galleria Bardelli, alla Cota, al Ricreativo Toti, alla Polisportiva Le Volpi e all'Amministrazione stabil Spagnul.

Il presidente, Uildm-Trieste Franca Fabricci

Un sentito grazie in particolare alle autorità, Comune, Provincia, Regione e Provveditorato agli studi per il patrocinio concessoci, personale Telecom e agli Uffici postali, agli organi di stampa e alle Reti audiovisive regionali, alla Banca Nazionale del Lavoro, ai

ANIMALI

Un comune adotta il randagio Tocco

La storia di Bobby dei Frati grigi, il cane adottato lo scorso secolo da Edimburgo, si è ripetuta per Tocco, un bastardo di Monteporzio Catone, nei Castelli romani. Il meticcio capì una decina di anni fa nella borgata e colpì turisti e abitanti per una sua singolare peculiarità: appena suonavano le campane a morto correva in chiesa, seguiva il funerale sino al cimitero e poi si attardava accanto al tumulo di terra fresca. Tocco è un randagio per modo di dire perché mangia e dorme nel ristorante Monticelli, la gente stravede per lui e anche il parroco ha finito con l'accettare la sua silenziosa presenza alle estreme onoranze ai defunti. Tutto bene sino al giorno in cui capitò a tiro dell'accalappiacani, che lo catturò e lo portò al canile. Ne seguì un finimondo: bambini e adulti scesero in piazza per reclamare la liberazione del loro cane. La giunta comunale tagliò, come si

suol dire, la testa al toro, dichiarò Tocco proprietà civica con tanto di collare e targhetta attestanti il suo status. Ma non basta: gli è stata confezionata una divisa rossoblu come quella dei suonatori della banda e in uniforme egli apre tutte le pubbliche manifestazioni.

■ In via Montasio, a Trieste, è sparito giorni fa Leo, gatto bianco/nero. Chi lo vedesse è pregato di chiamare allo 040/870180. Un cagnetto meticcio, pelo marrone lungo, doppio collare, tatuato, che risponde al nome di Sputnik è scomparso da via San Marco, a Trieste. Chi lo trovasse è pregato di chiamare allo 040/762361. A Borgo Grotta Gigante, sul Carso triestino, si è dileguata Camilla, un San Bernardo femmina. Chi la vedesse è pregato di telefonare allo 040/327314. Aumentati gli ospiti del canile dell'Usl, dove ci sono due Labrador, un maschio e una femmina,

trovati in via di Basovizza, due piccoli meticcii neri raccolti a Trebbiano, un Samojedo, un cocker e un cocker spaniel nero, un segugio istriano e un pastore tedesco. Un setter è stato adottato. Chi li volesse chiamare ogni giorno, meno domenica, dalle 7 alle 13, lo 040/820026. Sono sempre 21 i cani della pensione convenzionata Gios, via Prosecco, tel. 040/215081. Si possono vedere quotidianamente tranne martedì e festivi.

■ Sempre sensibili ai problemi degli animali, i giovani del Gruppo ambiente di Ronchi dei Legionari hanno organizzato quest'anno il Natale per la natura. La festa è avvenuta nel giorno dell'Epifania nel giardino Excelsior, dove si è raccolta una folla di protezioneisti che hanno assistito, applaudendo calorosamente, alla sfilata del bastardino, all'esibizione dei cani da soccorso del centro regionale Ucis e all'estrazione del

la tombola con un montepremi di due milioni.

■ Il 167/013075 è il telefono verde di Fido amico, istituito nel dicembre del '93 dalla Scivac (società culturale italiana veterinari animali da compagnia) e dalla Quaker Chiari e Forti. E' un'utenza rovente alla quale in un anno sono pervenute oltre 17 mila chiamate alla quale hanno risposto 14 veterinari che si alternano nel servizio.

■ Battaglia di carte da bollo per Birillo, meticcio nero, sparito due anni fa a Leda Antonini, di Perugia. Dopo molti mesi lo rivede al guinzaglio di Anna Gelosia, il cane le si slancia incontro e le fa mille feste. Anna, però, non lo vuol cedere, entrambe ricorrono al tribunale, che dà ragione all'Antonini. Com'è finita? Commossa dal dolore di Anna, Leda le lascia in affidamento il conteso cagnetto.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Nel regno di Axum

Una belle mostra a Linz sulla storia monetale dell'Etiopia

È aperta fino al 30 aprile a Linz, negli spazi espositivi del locale museo, la mostra «Äthiopien-Kunsthandwerk und Münzen aus österreichischen Sammlungen» che presenta una preziosa raccolta di oggetti provenienti da collezioni private e istituti museali di Vienna, Salisburgo e Trieste. Lo scopo primario del museo è la valorizzazione della cultura patria - afferma il Landeshaupmann dell'alta Austria dott. J. Ratzenböck - ma nel contempo sentiamo l'esigenza di andare «oltre lo steccato» per portare a conoscenza del pubblico luoghi poco noti ai più oppure conosciuti solo per i loro aspetti negativi, quali fame, miseria, emarginazione, emigrazione di massa. Dopo le mostre sull'America Centrale e Meridionale e sull'Amazzonia è ora la volta dell'Etiopia - continua il dott. Ratzenböck - di cui la mostra intende presentare la bisbetica civiltà.

Del regno di Axum, il bel catalogo presenta una serie di monete che vanno dal pagano Endubis (III sec. AD) al cristiano Armeha o Armah (VII sec.). Pezzi monetali di Menelik II, di Haile Selassie, di Vittorio Emanuele III e cartamoneta documentano la storia moderna dell'Etiopia fino al 1991. Nella foto al numero 1 moneta bronzea di Aphila (IV sec.), re degli Axumiti. Al recto busto emato del re. In alto crescente e cerchietto. Al verso spiga di grano. Al numero 2 pezzo aureo di Ebana (V sec.), mitrato ed emato.



Daria M. Dossi

RITI ANTICHI

Sin, il dio della luna

Secondo i popoli mesopotamici la sapienza risiedeva nel cielo

I popoli mesopotamici di lingua semitica chiamavano il dio della luna col nome di Sin, che deriva dal sumero Zu-en (poi invertito in En-zu): esso vuol dire «Signore della conoscenza». Abbiamo quindi le tracce di una concezione della sapienza come risiedente nel cielo, mentre nella figura del dio Enki-Ea abbiamo quella che la pone nelle acque sotterranee. I Sumeri gli davano anche il titolo di Nannar (probabilmente da «En-an», cioè «Signore del cielo»), oppure di Sheshki («Fratello della terra»).

Contrariamente a quanto credono numerosi popoli, per i Mesopotamici la luna è maschile; anzi, da certi miti tardi ripresi dai Greci (ad esempio Ctesia), pare che in Sin si manifestasse una natura androgina, anche perché dai popoli mesopotamici la luna è concepita sotto un duplice aspetto: riguardo alla terra è una divinità maschile dotata di potenza attiva, riguardo al sole è una deità femminile. Tutto questo non impediva, ovviamente, che anche Sin avesse una sposa, Nana, forse identica a Ningal («Grande signora»).

Il dio della luna riveste una grande importanza perché regola il corso dei mesi e degli anni, in quanto in Mesopotamia vige il calendario lunare e non quello solare. I Babilonesi, poi, davano a Sin l'appellativo di «Signore della Corona», rappresentata dalla falce di luna a doppio corno: da lui dunque discendevano i re e la loro autorità. La falce lunare era considerata pure la barca del dio, con cui egli percorre il cielo; oppure era l'arma con cui gli dei lottavano contro le potenze maligne che perturbano il creato. Questa lotta è resa evidente dalle eclissi, che sono rappresentate dalla mitologia come l'attacco di sette demoni, eternamente vincitori ed eternamente vinti.

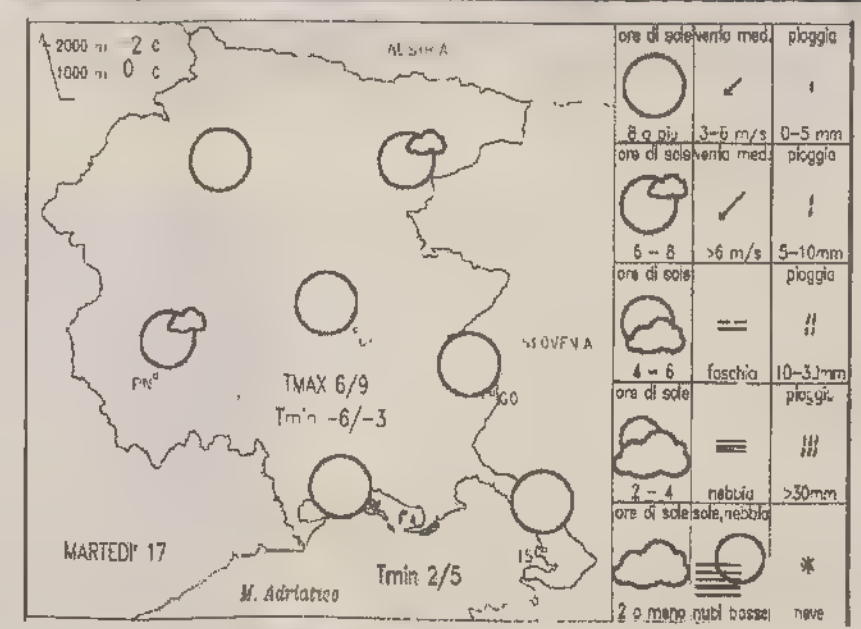
La sede più importante del culto di Sin fu la famosa città di Ur («Ur dei Caldei»); lì egli possedeva un celeberrimo santuario. Esso era un grande edificio, originariamente a tre piani, iniziato, a quanto pare, dal re Urbau (intorno al 3.000 a.C. circa) e chiamato Etimula («Casa della sublime fondazione»). La costruzione fu poi completata dal figlio e successore di Urbau, Dungi, sotto il quale il santuario prese il nome di Ekharas («Casa della montagna divina»). In età posteriore, ma sempre paleo-babilonese, fu appellato Ekishnugal («Casa della grande luce») e questa deve essere stata la sua denominazione prevalente e durevole; infatti così lo chiama l'ultimo re babilonese, Nabonido (o Nabonodo: 555-539 a.C. circa). Un altro tempio molto importante era sito ad Harren, un altro tempio molto importante era sito ad Harren, un altro tempio molto importante era sito ad Harren.

Franca Chiricò

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

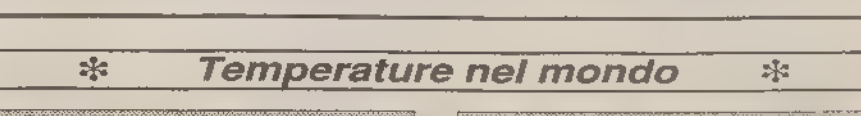
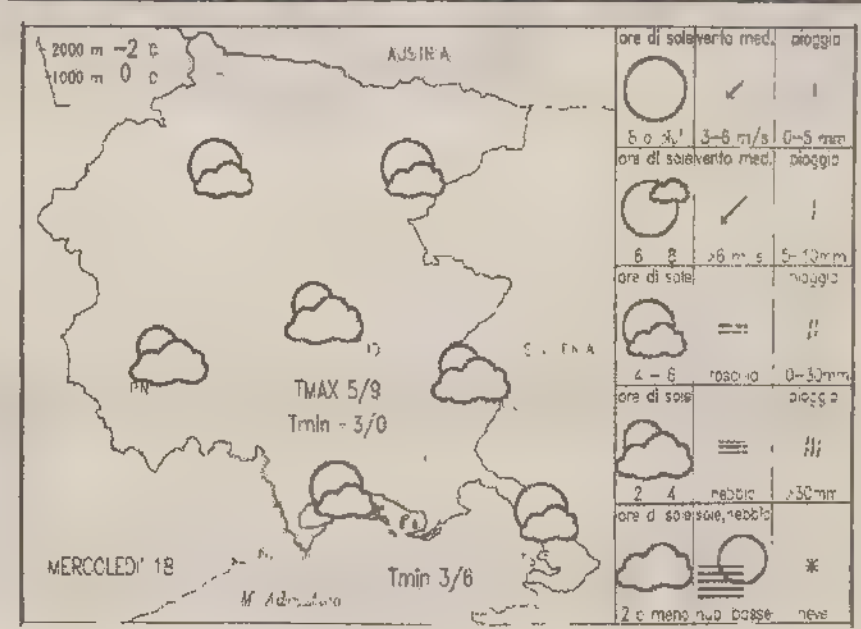
Previsioni per il 17.1.1995 con attendibilità 80%



Tempo previsto
Cielo sereno o poco nuvoloso su pianura e sui rilievi. Temperature senza significative variazioni, anche durante le ore centrali della giornata.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 18.1.1995 con attendibilità 60%



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.	Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	nuvoloso	3	7	Manila	sereno	4	16
Atene	nuvoloso	2	4	La Mecca	variabile	21	30
Bangkok	nuvoloso	13	16	Montevideo	sereno	18	27
Barbados	variabile	22	28	Montreal	nuvoloso	4	11
Batavia	sereno	3	13	Mosca	nuvoloso	-9	-6
Belgrado	variabile	-8	-2	New York	nuvoloso	11	15
Berlino	sereno	1	3	Nicosia	variabile	10	19
Bermuda	sereno	18	22	Oslo	pioggia	-4	1
Bruxelles	sereno	3	6	Parigi	nuvoloso	2	6
Buenos Aires	sereno	24	24	Perth	sereno	25	33
Caracas	sereno	19	31	Rio de Janeiro	sereno	25	32
Chicago	nuvoloso	-1	2	San Francisco	pioggia	20	28
Copenaghen	pioggia	-3	5	San Juan	sereno	15	32
Gerusalemme	nuvoloso	6	11	San Paolo	nuvoloso	19	30
Helsinki	nuvoloso	-7	3	Singapore	nuvoloso	-4	2
Hong Kong	sereno	15	18	Stoccolma	nuvoloso	-5	3
Honolulu	sereno	21	28	Tokyo	sereno	1	8
Istanbul	nuvoloso	0	4	Toronto	pioggia	0	10
Il Cairo	sereno	11	16	Vancouver	nuvoloso	5	7
Johannesburg	nuvoloso	15	27	Varsavia	nuvoloso	-12	1
Kiev	nuvoloso	-7	11	Vienna	sereno	-5	0
Londra	nuvoloso	7	11				
Los Angeles	nuvoloso	8	16				

MARTEDÌ 17 GENNAIO

Il sole sorge alle 7.41 e tramonta alle 16.49

S. ANTONIO

La luna sorge alle 16.51 e cala alle 7.34

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max.	Località	Min.	Max.
TRIESTE	3,9	9,3	MONFALCONE	-1,5	10
GORIZIA	-5	10,3	UDINE	-4,2	10,6
Bolzano	-9	6	Venezia	-4	10
Milano	-6	8	Torino	-7	8
Cuneo	-4	5	Genova	3	10
Bologna	-6	6	Firenze	2	13
Perugia	0	6	Pescara	-2	10
L'Aquila	-12	0	Roma	-3	8
Campobasso	-3	2	Barl	2	10
Napoli	2	11	Potenza	-3	2
Reggio C.	5	13	Palermo	9	11
Catania	-1	13	Cagliari	-3	13

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Tendenza nel corso del pomeriggio a graduale aumento della nuvolosità sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna. A primo mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie e nebbie sulla pianura padano-veneta e localmente anche nelle valli e lungo i litorali del Centro-Sud.

Temperatura: in generale aumento, specie sulle regioni di Ponente.

Venti: ovunque deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi da Sud-Ovest e a rinforzare sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna.

Mari: mossi lo Ionio e il basso Adriatico; poco mossi gli altri mari, con moto ondosio in aumento il Mar Ligure e il Mar di Sardegna.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, dal pomeriggio aumento della nuvolosità con associate precipitazioni sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna.

Temperatura: in temporanea lieve diminuzione.

Venti: da deboli a moderati da Sud-Ovest tendenti a rinforzare a iniziare dalle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna.



PER ALCUNI E' UN ADORABILE CUCCIOLO SOLTANTO PER UNDICI MESI ALL'ANNO.

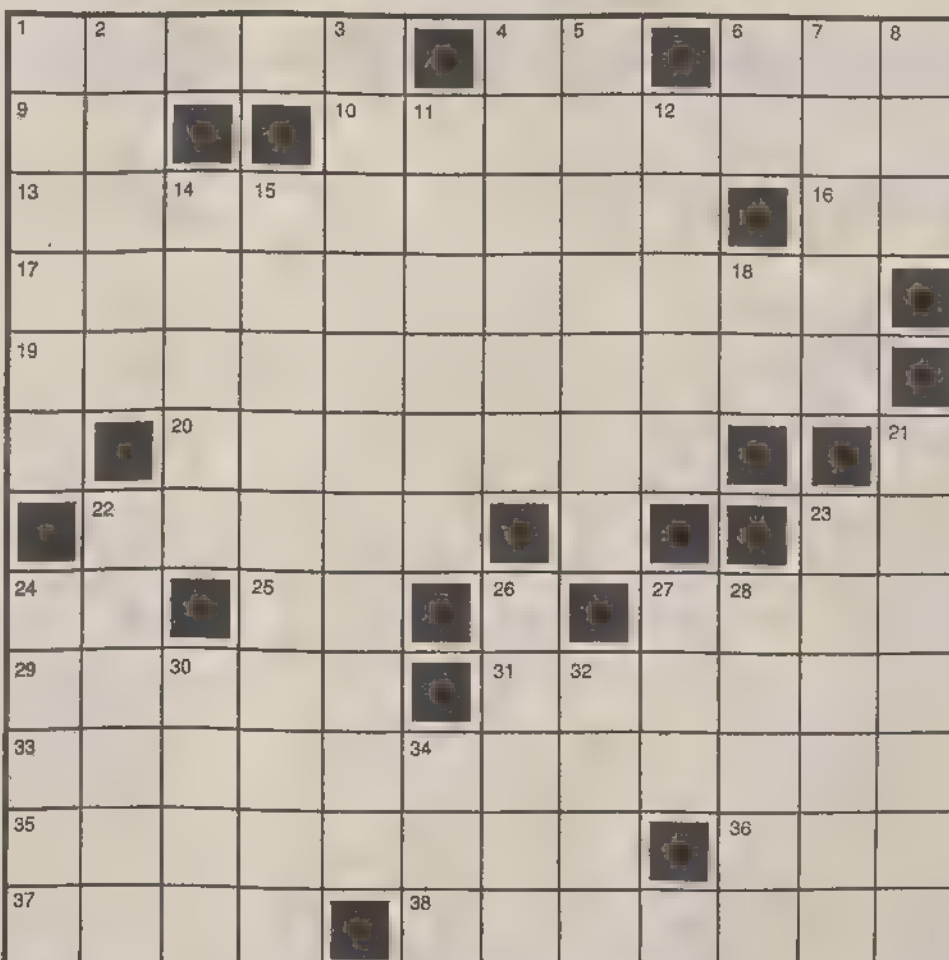
IL PICCOLO

CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 È simile alla scure - 4 Conrado Cagli - 6 Prodotto interno Loro - 9 Centro d'arte - 10 Lago degli Usa - 13 Può celebrarli il sindaco - 16 Livorno - 17 Assalto a una nave nemica - 19 Uno noto è stato Eugene O'Neill - 20 Proibire - 22 Giunta dopo cinque - 23 Pordenone - 24 Sono in riga - 25 Siracusa - 27 Buie, scure - 29 Propri del paese d'origine - 31 Il nome della Makedonia - 33 Difesa dello scacchista - 35 Persiana - 36 Un ufficiale in breve - 37 Capitale del Togo - 38 Hanno gallerie sotto terra.

VERTICALI: 1 Mobili con ante - 2 Ringo, ex dei Beatles - 3 Squilibrati... graficamente - 4 Nativa di Zagabria - 5 Animali tipici dell'Australia - 6 Bagna Torino - 7 La casa degli esquisiti - 8 Lamenti poetici - 11 Giocata al lotto - 12 Ferocia quella del Bengala - 14 Sostiene il tetto - 15 Si chiede al confessore quella dei peccati - 18 Principio d'igiene - 21 Una bella rannuncolosa - 22 Offesa, ingiuria - 23 Noto parco viennese - 24 Assicurava lavoratori (sigla) - 26 Dotati di generosità - 27 Altari sacrificali - 28 Colori o colorate - 30 Veicolo cittadino - 32 Teologo musulmano - 34 Un fratello di Jafet.



INDOVINELLO

Siamo contro il matrimonio. Amore sì, però, per i confetti, certamente ci si vedrà spugnosare e venir fuori con le facce toste, anche se c'è chi ci vuole pestare!

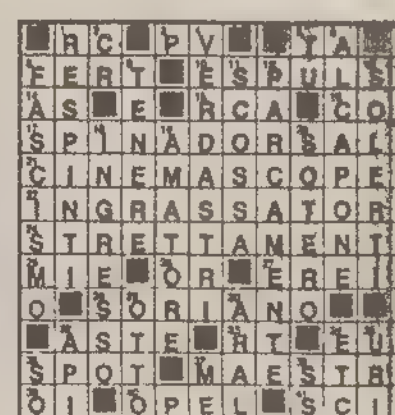
DOPPIA ESTRAZIONE FINALE (9+8)

Provocatori nel porto
Con la borsa di pelle li vediamo tra i pescatori il becco intrufolare, pare la cosa molto impressionante per gli sviluppi che potrebbe avere, tanto che ci fa proprio sudare ed un riparo quindi ci cerchiamo!

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: l'unicuo
Anagramma: dinamotore = denominatore.

Cruciverba



ENIGMISTICA

CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

100 pagine di giochi e rubriche

Ogni mese in edicola

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sinto

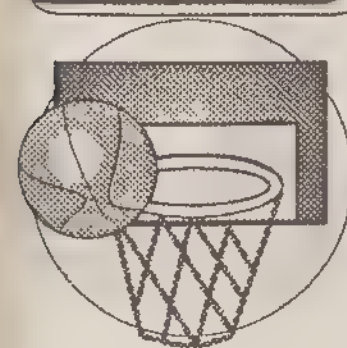
Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
Il feeling con la persona del cuore è assicurato dalla intensità del vostro rapporto, dal dialogo e da una sottile vena di complicità a due che viene attualmente favorita da Giove, Venere e Plutone dal segno del Sagittario.	Se una cosa vi interessa che sia fatta bene, subito e al meglio, nella esatta maniera che intendete voi, sarà bene non delegare l'onere ma svolgere il compito in prima persona. Anche per sapere, in caso negativo, con chi prendervela...	Le vostre energie sono ben indirizzate e adesso che godete del favore sfasciato di Giove, Venere e Plutone sono anche esuberanti e forti. Adesso non troverete affatto porte chiuse davanti alla vostra vivacissima intraprendenza.	Farete in giornata incontri interessanti e frequentate preferibilmente persone che siano sulla vostra stessa lunghezza d'onda. Però disappoi e incomprensione nell'ambiente domestico sono ancora all'ordine del giorno.	Una persona vi affascina ma il suo passato è un tantino poco chiaro e fronte di inquietanti sospetti? Una delle regole d'oro da tener presente, per instaurare un buon rapporto, è quella di partire da una base di sincerità...	Dimenticare il passato e mettere una pietra sopra a situazioni che vi hanno ferito, questo deve diventare l'impegno del periodo. Per proseguire al meglio occorre dare spazio alla propria vitalità e, soprattutto, aver poca memoria.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	20/12	20/2
La sottile, sotterranea ma non meno condizionante rivalità che vi contrappone a un collega vi nuoce perché procura tensione. In effetti non consente quella concentrazione puntigliosa che ora la vostra professione pretenderebbe.	Una persona in gamba del vostro entourage, dalla creatività delicata, poetica, sempre fertile, frenata solo dalla timidezza, ha bisogno solo di un piccolo incoraggiamento per partire in quarta e dare il meglio. Perché non agevolarla?	Allo scopo di risolvere problemi che abbiano la necessità della vostra intraprendenza per trovare espedienti definitivi date retta al fuoco Marte nel vostro segno, che vi vuole attivo, polemico, comunque molto determinati.	Lavorare sodo non vi spaventa, lo dice Plutone insieme a Venere e Giove nel segno attiguo al vostro, ma la messe di risultati positivi derivanti dal vostro impegno è talmente appagante da meritare qualche piccolo sacrificio.	Certi problemi che vi sembrano gravissimi e fronte di prossimi guai, si stanno risolvendo da soli con l'aiuto di Sole, Urano e Nettuno nel segno. I fattori celesti che indicano per voi una fase introspettiva comunque non mancano.	L'esaltazione romantica che vi ha fortemente condizionati adesso solo un ricordo. Saturno nel segno e l'ambizione suggerita da Giove, Venere e Plutone pretendono obiettivi concreti e un non comune senso pratico.

Ogni GIOVEDÌ

con **IL PICCOLO** l'inserto

Lavoro & Concorsi

CERCA IL TUO FUTURO!

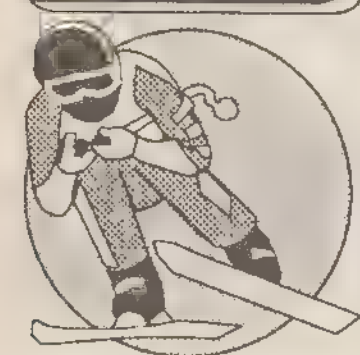


Che idea: accorpamento

Severino Baf

SCI

COPPA DEL MONDO / PICCOLA VALANGA AZZURRA (QUATTRO TRA I PRIMI DIECI) NEL SUPERGIGANTE DI KITZBUHEL



«Runghi» secondo solo a Mader



Runggaldier protagonista a Kitzbuehel.

Kitzbuehel: classifica del supergigante

Classifica del superG di Coppa del Mondo disputata ieri a Kitzbuehel:

1) Guenther Mader (Aut)	1'21"52
2) Peter Runggaldier (Ita)	1'21"55
3) Armin Assinger (Aut)	1'21"70
4) Fredrik Nyberg (Sve)	1'21"96
5) Werner Perathoner (Ita)	1'22"02
6) Richard Kroell (Aut)	1'22"04
7) Alessandro Fattori (Ita)	1'22"06
8) Hans Knaus (Aut)	1'22"20
9) Tommy Moe (Usa)	1'22"28
10) Luigi Colteri (Ita)	1'22"29
11) Marc Girardelli (Lus)	1'22"29
12) Patrick Jaubert (Svi)	1'22"38
13) Marco Hangl (Svi)	1'22"41
14) Ian Piccard (Fra)	1'22"49
15) Luc Alphand (Fra)	1'22"51
16) Pietro Vitalini (Ita)	1'22"51
17) Atle Skardal (Nor)	1'22"64
18) Juergen Hasler (Lie)	1'22"74
19) Steve Locher (Svi)	1'22"81
20) Luca Cattaneo (Ita)	1'22"82
21) Alberto Senigaglia (Ita)	1'23"01
22) Kristian Ghedina (Ita)	1'23"22

Classifica generale di Coppa del Mondo:

1) Alberto Tomba (Ita)	punti 850
2) Guenther Mader (Aut)	482
3) Jure Kosir (Slo)	430
4) Kjetil Andre Aamodt (Nor)	400
5) Luc Alphand (Fra)	392
6) Marc Girardelli (Lus)	384
7) Patrick Ortlieb (Aut)	346
8) Michael Tritscher (Aut)	345
9) Michael Von Grunigen (Svi)	328
10) Harald Strand-Nilsen (Nor)	307

KITZBUHEL — È dell'austriaco Guenther Mader il supergigante di coppa del mondo di Kitzbuehel, recupero di quello annullato la scorsa settimana a Flachau. Ma è l'altoatesino Peter Runggaldier il protagonista della giornata, alla testa di una formazione azzurra di uomini jet che a Kitzbuehel hanno dimostrato di essere a livelli eccellenti di preparazione in grado di arrivare sul podio in ogni gara.

«Runghi» ha infatti ottenuto la piazza d'onore a soli tre centesimi di secondo di distacco da Mader, con l'austriaco che ha seguito la discesa del gardenese in preda ad una visibile apprensione temendo per il suo primo posto. Ma un errore, banalissimo errore di linea alla Hausbergkante, ha fatto perdere a Runggaldier quel pugno di centesimi di secondo che stavano per regalargli la prima vittoria della sua carriera. È comunque il risultato complessivo di squadra il dato più significativo di ieri, un risultato che ripete in bella sostanza quelli positivi delle due discese libere disputate a Kitzbuehel e in cui gli italiani hanno per due volte conquistato il terzo piazzamento.

Ieri poi gli azzurri hanno messo ben quattro uomini tra i primi dieci. Infatti, oltre a Runggaldier — ormai abbonato nella sua carriera ai secondi posti con pochi centesimi di distacco dal vincitore — c'è la quinta posizione di Werner Perathoner, la settima del padano Alessandro Fattori — il 21°enne di Parma detto «veleno» per l'abilità con cui da ragazzo scommetteva sulle sue prestazioni in parallelo che regolarmente vinceva — e la decima di Luigi Colteri. In sostanza con tutte le gare veloci di Kitzbuehel gli italiani oltre al risultato personale di squadra, hanno anche dato una mano alla classifica generale di coppa del mondo per quanto riguarda Alberto Tomba, tenendo lontani dai punteggi alti

clienti come Girardelli (oggi decimo a parimerito con Colteri) e Aamodt solo 23.º.

Contrariamente alle previsioni meteo, la gara si è disputata sotto uno splendido sole sulla pista Saaidalmkopf. In realtà si è trattato della metà del tracciato di libera della Streif. La gara è infatti partita da una pista laterale alla Streif fatta per correre per cinque porte inserendosi poi nel tracciato della libera. Il tutto per una lunghezza complessiva di 2050 metri, con un fondo molto duro e i passaggi più difficili sistemati alla Hausbergkante, con una serie di tre porte angolate, l'ultima soprattutto perché collocata nella micidiale diagonale che porta allo Schuss finale.

È proprio su quest'ultima porta che Peter Runggaldier e con lui altri atleti di gran valore come l'austriaco Patrick Ortlieb, hanno avuto delle difficoltà. La velocità del tracciato e il fatto che i tratti difficili fossero in sostanza pochi hanno dato vita così ad una gara molto emozionante, senza forti distacchi. Alla fine è risultato che i primi dieci si sono ritrovati raggruppati in soli 77 centesimi di secondo.

Anche i materiali di questo supergigante hanno avuto un loro peso significativo, come hanno spiegato Mader e Runggaldier. È stato proprio sui tanti dossi gelati della lunga diagonale dopo la Hausbergkante che gli atleti hanno fatto sentire il loro peso dato che servivano materiali in grado di assorbire le forti e continue vibrazioni. Chi aveva sci adatti ha potuto condurre meglio la gara, trovando la linea più adatta alla discesa.

Tutti gli uomini jet ora si spostano in Svizzera dove domani mattina a Wengen, nel cantone dell'Oberland bernese, cominceranno le prove delle due discese libere in programma per la classifica gara del Lauberhorn. La valanga azzurra è pronta.

Guenther, il pericolo numero uno

KITZBUHEL (AUSTRIA)

— È Guenther Mader, tirolese 29enne di Innsbruck, l'avversario più pericoloso di Alberto Tomba per quanto riguarda la conquista della Coppa del Mondo. Specialista di super gigante ma anche ottimo liberista e buon gigante, l'austriaco è soprattutto un gran combinatista e ha messo insieme con la vittoria di oggi e i piazzamenti dei giorni scorsi un bel pacchetto di punti nella classifica generale di Coppa dove è ormai in seconda posizione alle spalle del bolognese.

Tomba ha pertanto ragione nell'insistere a dire che «bisogna aspettare» dopo Wengen per capire bene quale sarà la situazione e che «punto dopo punto, anche con piazzamenti non sempre

al vertice si costruiscono posizioni di classifica che possono risultare consistenti».

Tomba ha ora un vantaggio di 374 punti sull'austriaco. E' un distacco senza dubbio consistente. Ma Mader — che in carriera ha già vinto 11 volte — ha dalla sua il calendario. delle gare con le due discese libere e la combinata di Wengen nel prossimo fine settimana. Inoltre Mader è in grado di raccogliere punti anche in gigante dove ne ha sinora totalizzati 120 contro i 250 di Tomba. E la prossima settimana è appunto in programma il gigante di Adelboden, sempre in Svizzera, l'unico tracciato su cui Alberto Tomba non è mai riuscito a vincere. Il tallone d'Achille dell'austriaco è

invece lo slalom dove sinora non è riuscito a raccogliere punti. Nelle prossime gare, insomma, tra libere, combinata e gigante, l'austriaco può ragionevolmente puntare ad altri 250 punti complessivi e forse più.

Alberto Tomba, che non corre mai per piazzarsi ma sempre e soltanto per vincere, può puntare a conquistare 200. Questo significa che prima dei mondiali di Sierra Nevada il distacco tra il bolognese e l'austriaco nella classifica generale di Coppa potrebbe ulteriormente assottigliarsi anche se sarà sempre Tomba a tenere salda la posizione di comando. Ma è soprattutto il successivo calendario di Coppa del Mondo, dopo i mondiali, a favori-

re Mader. Il programma prevede infatti ancora quattro libere e quattro supergiganti ma solamente due slalom e due giganti, le specialità di Tomba. Mader, insomma, ha quasi il triplo delle gare di Tomba a disposizione per fare punti pesanti.

Tomba ha anche per questo ragione da vendere quando ricorda che «i punteggi dati ai piazzati ed anche al decimo sono troppo forti e sbilanciati rispetto a quelli che vanno al vincitore». Un quarto posto vale infatti 50 punti contro i 100 del vincitore e un decimo posto ne vale 20. Vincere, insomma, in Coppa del Mondo rende troppo poco rispetto ai piazzamenti. Tutto questo Tomba lo sa bene e non a caso ha già preventivato, se

necessario, il suo rientro in scena nei supergiganti. Ma intanto preferisce non pensarci, avere la testa sgombra per le prossime due gare e soprattutto per i mondiali di Sierra Nevada. Domenica sera Tomba, dopo l'ennesimo trionfo a Kitzbuehel, è rientrato regolarmente a casa dove si fermerà fino a questa sera quando andrà a trovarla Martina, la sua ragazza. Domani sera sarà invece al Sestriere dove si allenerà fino a sabato in vista dello slalom di Wengen del giorno successivo e del gigante Adelboden.

Qualunque sarà il risultato delle prossime gare, le finali di Coppa, in programma a Bormio dal 15 al 19 marzo, si preannunciano pirotecniche.

SCI ZONALE / GIOVANI PROTAGONISTI SULLE NEVI DI PIANCAVALLO

Irina Germani l'allieva migliore

Tra i ragazzi affermazioni dei triestini Lorenza Romanese e Andrea Caproni

TRIESTE — Sempre più problematico l'inizio della stagione agonistica per gli atleti del circuito regionale. Le due gare cittadine B programmate per sabato e domenica a Sappada sono state cancellate. Il gigante Og del Zoncolan è stato rinviato e il gigante circoscrizionale di Piancavallo per cuccioli e baby, rinviato a questa domenica dalla scorsa settimana, non è stato recuperato. Gli unici a scendere in pista, quindi, sono stati gli allievi e i ragazzi che hanno inaugurato la stagione con uno slalom regionale (le gare circoscrizionali per queste due categorie sono state eliminate) sulle nevi di Piancavallo valido per il Trofeo Jacuzzi e organizzato dallo Sc Pordenone.

Ottime le prestazioni dei triestini che grazie a Lorenza Romanese, Andrea Caproni e Irina Germani hanno conquistato tre prime piazze su quattro categorie.

Tra le allieve si è imposta Irina Germani dello Sc 70, al primo anno nella categoria, che, soprattutto grazie a un'ottima seconda manche, ha superato la Corazza e la Merlo, entrambe dello Sc Pordenone. Irina ha concluso in 73"92, le due pordenonesi rispettivamente in 73"34 e 73"36. Tra le altre triestine quinta Consuelo Fasutti del 70 in 75"21, sesta Federica Toldo dello Sc Cai Ts in 79"11.0 a La Zagar del Gimetti e 13.ª e 14.ª le gemelle Fjona e Karin Mezgec del Brdina.

Tra gli allievi vittoria per Edoardo Guittio dell'Alpe 2000 di Pordenone in 65"90 che ha superato un ottimo Aaron Stoch, triestino dello Sc Pordenone, secondo in 68"49 e Luca Pecoraro del Lussari (70"09). Tra gli atleti triestini quinto Giuliano Zivoli, del 70, con 70"73, nono Martino Nussdorfer, tesserato per il Cai Lussari di Tarvisio, in 73"52, decimo Giovanni De Carli dello Sc Cai Ts in 73"52 e 12.º Greco del Cai Ts.

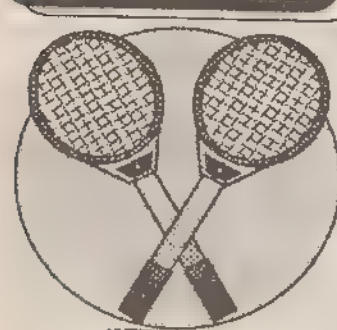
Doppietta da podio triestina tra i ragazzi grazie a Andrea Caproni, dello Sc Cai Ts, autore di un buon recupero nella seconda manche e primo a pari merito con il carnico Mazzilli del Ciment in 73"12 e a Sandro Stocca, del 70, terzo in 73"78. 13.º Mistretta

del Cai Ts. Tra le ragazze, infine, ottima affermazione, con più di tre secondi di vantaggio, di Lorenza Romanese dello Sc Club 70, vincitrice in 76"53. Sono salite con lei sul podio la Martin del Ravaschetto (80"24) e la Pittin del Lussari (80"34), 13.ª Giulia Spanio del 70 e 14.ª Ingrid Bianchi del Brdina.

Continua senza grossi problemi, invece, la stagione agonistica del fondo. Domenica a Forni di Sopra 183 atleti delle categorie baby, cuccioli, ragazzi e allievi hanno gareggiato, a tecnica classica, nella loro prima gara stagionale, organizzata dall'Us Fornese. I podi sono stati monopolizzati dagli atleti carnici e tra le società si è imposta

l'Us Aldo Moro di Paluzza tra i ragazzi allievi e l'As Camosci di Forni di Sopra tra i cuccioli. Le vittorie sono andate a Osvaldo Primus (Pol. Timaucleulis) e Sabrina Moroldo (Lussari) tra gli allievi, a Andrea Zangrandi (Lussari) e Daniela Piller (Camosci) tra i ragazzi e a Patrick Di Centa (Aldo Moro) e Marina Piller (Camosci) tra i cuccioli e a Claudio Marchiondo (Camosci) e Maddalena Primus (Timaucleulis) tra i baby. Anche per quanto riguarda lo snowboard bisogna registrare la cancellazione di una gara. È saltato, infatti, il primo gigante del circuito regionale che doveva svolgersi a Sappada con l'organizzazione del Surf Team di Trieste. Anna Pugliese

TENNIS



TENNIS / AL VIA GLI INTERNAZIONALI D'AUSTRALIA

Sampras l'uomo da battere

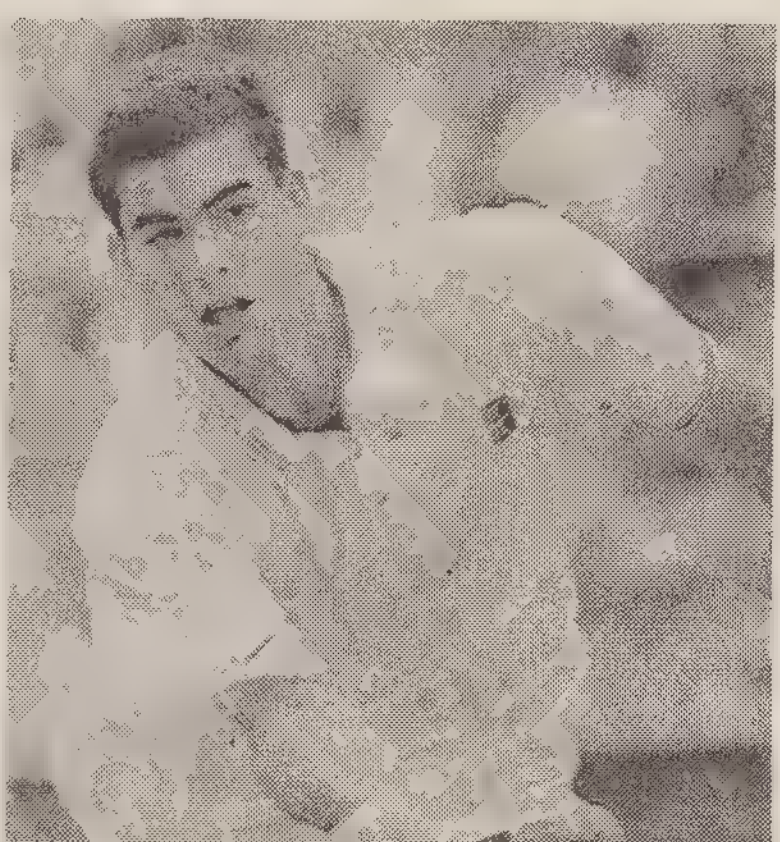
Ma Agassi, Courier, Becker e Ivanisevic sembrano aver trovato nuovi stimoli

MELBOURNE — Dall'altra parte del mondo, sotto un sole assassino e tormentato da inesorabili mosche, i forzati della racchetta giocano gli Open d'Australia, primo torneo del Grande Slam che apre ufficialmente la stagione 1995.

Si dice ufficialmente, ma in realtà la corsa all'oro del tennis è cominciata già da un paio di settimane con i tornei che, sempre in quell'emisfero, hanno fatto da apripista all'avvenimento principe. Inseguendo sempre se stesso, il tennis, come altri sport, confonde il capo con la coda, fino al punto di mordersela. «Si gioca troppo» ha sentenziato pochi giorni fa Sampras, che essendo il numero 1, è lecito supporre che denunciassi anche il malessere dei colleghi che lo guardano dal basso. Ma probabilmente neanche il bravo Pete sapeva se riferirsi con la sua lamentazione agli sforzi sostenuti la scorsa stagione o a quelli che lo attendono quest'anno.

Questo troppo giocare ha creato problemi a un po' tutto il sistema e al suo indotto: giocatori, spettatori, industrie, sponsor e via dicendo; ma il fatto squisitamente tecnico è sempre vitale, e le prospettive agonistiche di quest'anno sono molto più allentanti di quanto non lo siano state negli anni più recenti.

Già il finale della scorsa stagione aveva recuperato nuovi entusiasmi intorno al perentorio ritorno di Agassi, alla ritrovata vo-



Pete Sampras, il numero uno del tennis.

glia di vincere di Becker e alla definitiva consacrazione di Larsson. Quest'anno poi le prospettive sono ancora più esaltanti, dopo l'esordio vincente di Courier, che sembra aver ritrovato la testa persa negli ultimi sedici mesi, e di Edberg, che può perdere la testa ma non la classe con la quale riesce sempre a stare a galla. Un riscatto si attende da Stich, se la bella e irrequieta consorte si sarà decisa a lasciarlo tranquillo, e molto bene faranno anche Ivanisevic e Chang, due giocatori che, se potessero unire il talento e la potenza dell'uno con la determinazione dell'altro, imbastirebbero il prototipo tennistico più forte di tutti i tempi. E questo in attesa del russo che verrà, quel

ney, per poi ricomporsi, come al solito, sul più bello quando il nome dell'avversario è diventato più importante. È sperabile che l'estate australe non sciolga più di tanto le forze degli azzurri nell'imminenza del confronto di Davis contro la Repubblica Ceca.

I motivi di interesse non mancano anche in campo femminile, nonostante alcune dolorose defezioni. Quel bravo e irriducibile anatroccolo di Arantxa Sanchez comincerà la scalata al trono di Steffi Graf, appiedata da un infortunio e distratta da vicende di cuore, mentre Gabriela Sabatini vorrà confermare il bel finale di stagione e l'altrettanto confortante inizio. Sempre che la malinconica, indecifrabile Conchita Martinez non decida, Mary Pierce o Jana Novotna permettendo, di mettere tutte a tacere. Molto interesse ruota anche intorno alla prova della giovanissima svizzera Martina Hingis, l'ultima quattordicenne ad essere ammessa nel circuito prima che le porte fossero finalmente chiuse alle minorenni.

Poco confortante la presenza azzurra femminile, a conferma della perdurante crisi del settore. È rimasta a casa Sandra Cecchini, che di anni ne ha quasi 30 e non ha più molta voglia di correre. Dopo le meteore della Benetoviglio e della Serra Zanetti, il settore femminile è tornato nel buio. A Melbourne ci si affida ai soliti nomi: Ferrando, Golarsa, Farina, Baudone, eroine di un giorno.

Pescosolido e Caratti superano il primo turno

MELBOURNE — Per il tennis italiano l'Open d'Australia, prima prova del Grande Slam di tennis, si sono aperti con le solite luci e ombre. Scontata la sconfitta di Gianluca Pozzi contro il numero uno mondiale Pete Sampras, i suoi compagni se la sono cavata dignitosamente, superando in tre su sei il primo turno: Stefano Pescosolido e Cristiano Caratti tra gli uomini, Silvia Farina tra le donne.

Facile il successo di Caratti (6/3 6/1 6/1) sul francese Lionel Roux. Un po' di più — tre set e un tie-break, 7/6 (7/3) 6/2 6/1 — ha faticato Pescosolido per aver ragione di uno dei tanti volenterosi australiani, Andrew Ilie. Positivo è senz'altro il risultato della Farina, che ha battuto per 7/5 6/2 l'americana Gigi Fernandez. A uscire rapidamente di scena sono state invece Linda Ferrando e Nathalie Baudone. La prima ha resistito un set (6/0 4/6 6/0) all'olandese Kristie Boogert, la seconda è stata travolta 6/4 6/2 dalla slovena Karina Habudova.

Se per Sampras la partita con Pozzi è stata una passeggiata (l'incontro, finito 6-3 6-2 6-0, è durato un'ora e un quarto), non per tutti i big è stato lo stesso. Il più in difficoltà di tutti è stato Michael Chang, che ha penato due ore e trenta per piegare l'australiano Paul Kilderry (6-2 6-4 5-7 6-0). Facili invece le vittorie per il tedesco Stich (sull'americano Tarango) e per lo statunitense Courier (sul ceco Rikl). E oggi scendono in campo Agassi, Becker e Ivanisevic.

È finito subito, invece, il torneo per Mats Wilander. Lo svedese, ex n. 1 mondiale, da poco tornato a giocare dopo essere rimasto a lungo lontano dai campi, ha lottato ma si è dovuto arrendere, dopo tre set tirati (6-3 7-6 6-4), all'olandese Eltingh. E' fuori anche il peruviano Yzaga battuto in quattro set dallo svedese Lars Johansson, mentre Stefan Edberg ha dovuto ricorrere a tutta la sua classe per avere ragione del giovane australiano Philippoussis, modesto n. 274 del ranking mondiale (4-6 6-3 7-6 7-5).

Primo turno senza sorprese nel torneo femminile per la spagnola Martinez, testa di serie n. 2, contro la tedesca Rittner (6-3 6-2) e per la francese Mary Pierce (n. 4) contro la slovena Krizan (6-1 6-0). Non finisce ancora di sorprendere la giovanissima Higgins. L'elvetica, appena 14enne, ha annichilito l'americana Watanabe (6-0 7-6). Oggi, intanto, sarà il turno della Sanchez.

TROTTO / A BRIGLIE SCIOLTE

San Siro esalta gli indigeni Lubro Gim, nove anni d'oro

TRIESTE — E' stato il Serial Locatelli degli indigeni e anche con una analogia a dir poco originale al riguardo del responso cronometrico se si pensa che Lubro Gim, questo vecchissimo indistruttibile che ha fatto meritatamente sua la finale, ha segnato lo stesso 1.14.7 con il quale Palizzi aveva vinto l'eliminazione riservata ai nati in Italia.

Primi quattro posti per i nostri, esteri, orfati dalla presenza di Demon Brick per oscuri motivi burocratici, relegati in margine, proprio un pomeriggio festoso per il nostro allevamento a San Siro. Lubro Gim ha vinto di spunto, ben sfruttando la pressione del ritrovato derbywiner Profumo Om nei confronti di Orento, un Profumo Om che è stato l'unico a ripetere il piazzamento conquistato in batteria, ossia il posto d'onore. Terzo nell'eliminazione, Lubro Gim si è migliorato proprio nell'episodio più importante ottenendo in tal modo quella vittoria che nel 1991 gli era stata inibita dall'allora emergente Lemon Dara. Sugli scudi il castrone di Massimo Giorgi che a 9 anni appare straordinariamente vitale quando invece altri indigeni, ben più giovani, risultano dismessi avendo pagato l'usura di una programmazione talmente priva di riguardi (non economici, s'intende) che li costringe a massacranti impegni in verde età per accaparrarsi subito le uova d'oro rinunciando alla gallina del futuro, troppo lontana questa per le ambizioni dei loro, chiamiamoli così, protettori. Un passettino avanti lo ha fatto anche Orento, che al quarto posto della batteria ha fatto seguire il terzo della finale, mentre Palizzi è indietreggiato, essendo finito quarto nell'episodio decisivo dopo aver vinto quello introduttivo. Delusione della corsa il tedesco Chamy Skeeter, che aveva riportato l'eliminazione degli esteri ma che nell'occasione è parso rinunciare in partenza non riuscendo poi più a inserirsi nel vivo della lotta per la vittoria.

Non più giovane, ha infatti 8 anni, anche il vincitore della corsa più importante della domenica trotistica a Montebello, Lender Hanover. Probabilmente a numeri di partenze invertiti sarebbe toccato a Final Chance il giro d'onore al termine dell'internazionale Premio del Chianti, ma si sa che le corse il più delle volte

affidano al gioco dei numeri di partenza il loro destino, e Lender Hanover non ha di certo voluto buttare l'occasione propiziata dal sorteggio ed è passato alla cassa. Certo il figlio di Prakas è un ottimo trotatore però sarebbe stato molto interessante vedere come Lender Hanover avrebbe risolto il duello con Final Chance se questi, una volta respinto nel lancio in 14.6, fosse riuscito almeno a ripartire nella sua scia invece di scioriparsi quasi un chilometro al largo per il pronto serrar sotto al battistrada di Speedy Bone e poi anche di Mighty Coleman. Ma ha vinto Lender Hanover (secondo successo consecutivo su quattro apparizioni sulle piste italiane) e la ragione è tutta dalla sua parte, anche se Final Chance qualche recriminazione la può senz'altro mettere nel piatto.

Secondo con Final Chance, che è comunque sprinter di indubbio valore, Massimo Barbin ha voluto arricchire il suo bottino nella trasferta triestina con un bel doppio, pilotando vittoriosamente il 4 anni Solleone Bs, un «Bourbon ricco» di slancio anche se dalla meccanica delicata, e l'anziano Mandok, un velocista che conosce bene il... mestiere e dove sta il traguardo.

Nella corsa vinta da Solleone Bs, ha corso in maniera brillante il biondo Swing Bi, fallito nel primo tratto ma poi pieno di «verve» nel suo percorso alla baionetta che gli ha consentito di occupare un bel posto d'onore. Un altro sauro è piaciuto molto nel pomeriggio, Rothchild Om che ha vinto mediante una progressione caparbia che lo ha portato, provenendo dalla quinta posizione, a prendere nettamente la meglio su Ragogna Jet. Ma in questa corsa chi ha fatto sensazione è stata Real Bi, la biasuziana ancora una volta fallita in partenza ma poi attrice di un inseguimento a dir poco eccezionale che la ha portata a finire praticamente in linea con il vincitore Rothchild Om.

Ora la serie della «prima volta». Addirittura tre i trotatori che sono riusciti a tagliarsi questa soddisfazione: la 3 anni Sogna, allieva di Marco Andrian, il 4 anni Rivelino Park, portacolori di Marcello Skorio, e poi Pancho Bi, che con Dario Edera nella «gentleman» ha retto un lungo digiuno.

Mario Germani

EUFORIA A PIAZZA AFFARI (+4,51 PER CENTO) - LA LIRA RECUPERA L'1,27 PER CENTO SUL MARCO (A QUOTA 1043)

Dini mette il «turbo» ai mercati



ROMA — Volano i mercati nella speranza che duri il governo Dini. Per la lira e la Borsa è stata una giornata da record, ma le tensioni tuttavia non sono ancora lontane. E' bastato infatti che si diffondesse la notizia di attriti sulla lista dei ministri per riportare il marco all'attacco. Questo è quanto pensano gli analisti finanziari internazionali di Lamberto Dini a Palazzo Chigi. L'apertura di credito che i mercati stanno concedendo al presidente del Consiglio incaricato è enorme, e lo conferma l'andamento della lira, dei titoli di Stato e della Borsa.

Ieri gli operatori che erano rimasti corti di lire e di titoli di Stato sono corsi a ricoprirsi mettendo sotto pressione il broker. Il marco è stato spinto giù fino a 1043,81 lire (rilevazioni della Banca d'Italia) contro le 1057,31 di venerdì scorso. Nel corso della giornata

E' stata una giornata da record nella speranza che il nuovo governo duri. E' bastata la notizia di qualche contrasto sulla lista dei nuovi ministri per riportare il marco all'attacco. Un messaggio chiaro.

nata si è arrivati a un minimo di 1042,70, ma poi la notizia di forti dissensi politici sulla lista dei ministri che dovranno governare ha portato il marco di nuovo a quota 1047,95 in chiusura. Il dollaro è stato fotografato a 1602,77 (1622,44 alla vigilia) e nel corso del pomeriggio è addirittura sceso, sia pure per un istante, sotto quota 1600. Torna al di sotto delle 2000 lire l'Ecu. Ora l'attenzione si sposta sulla pubblicazione del «Beige book» sull'economia Usa (domani) e sulla riunione, giovedì,

del Consiglio direttivo della Bundesbank, dalla quale però non si aspettano novità. Rispetto all'ultima seduta di venerdì la lira ha recuperato l'1,27% sul marco, l'1,21% sul dollaro, l'1,29% sul fiorino olandese, l'1,18% sul franco francese. Sul fronte tassi, la banca d'affari francese Paribas ritiene che il nostro tasso di sconto entro marzo sarà salito in più riprese fino al 9% e che il rialzo scatterà prima da noi e poi in Germania. Bella prestazione, ieri, anche per il futuro sul Btp decennale di marzo

trattato al Liffe. E' tornato sopra quota 100, ed è la prima volta dall'inizio dell'anno. Il minimo toccato a 99,25 è risultato superiore del 2,5% rispetto al minimo registrato la scorsa settimana. Il futuro sul Btp è uno degli indicatori più importanti perché misura la fiducia degli operatori esteri sui titoli di Stato italiani. E gli operatori esteri sono tornati con la grancassa anche in Borsa. Il rialzo del 4,51% a quota 10 mila 731 messo a punto ieri dal Mibtel è uno degli aumenti più consi-

stenti degli ultimi anni. Poche volte l'indice era salito più del 4%: una volta sola nel '94 e nessuna nel '93; una nel '92 e nel '91. Grande l'entusiasmo degli operatori i quali sono stati conquistati dalla promessa di Dini di riaggiustare i conti pubblici. D'altra parte come sottolineava ieri il «Financial Times», di fronte alla mancanza di risultati del governo Berlusconi, aumentano le possibilità per il governo Dini di apparire come un piccolo successo; «però deve essere più di un semplice interim: sia il tempo che la pazienza dei mercati stanno finendo».

Ieri in Borsa si è avuto il secondo massimo storico in quanto a scambi: se ne sono fatti per un controvalore complessivo di 2 mila 9 miliardi di lire. In due sedute il listino ha recuperato il 7%. Della stessa percentuale solo ieri è salito il titolo Fiat, a 6 mila 686 lire.

Roberta Sorano

L'EFFETTO DINI

Guadagno in percentuale della lira rispetto a venerdì alla rilevazione di Bankitalia:

	IERI	VENERDI	
DOLLARO	1.602,77	1.622,44	1,21%
ECU	1.978,62	2.001,28	1,13%
MARCO TEDESCO	1.043,81	1.057,31	1,27%
FRANCO FRANCESE	301,95	305,57	1,18%
STERLINA	2.515,55	2.545,12	1,16%
FRANCO SVIZZERO	1.241,98	1.259,17	1,36%

UNA CONFERMA VIENE DALL'ISTAT CHE HA DIFFUSO I DATI SUL TERZO TRIMESTRE DEL 1994

Cresce il Pil, disoccupazione in frenata

Tutti i fattori della ripresa - Il prodotto interno lordo ha registrato un aumento del 3,7 per cento

ROMA — Nel terzo trimestre del '94 il prodotto interno lordo è aumentato del 3,7%, rispetto allo stesso periodo del '93, come negli Stati Uniti. Incremento della domanda interna. Impennata delle esportazioni e delle importazioni. Insomma, l'economia va. La ripresa c'è. E come. Una ennesima conferma arriva dall'Istat che ieri ha diffuso i dati del terzo trimestre del '94. Ebbene, il prodotto interno lordo (Pil) è cresciuto del 3,7% rispetto allo stesso periodo del '93, ma ha registrato un'impennata dell'1,1% anche sul trimestre precedente e del 2,2% sui primi mesi dell'anno appena trascorso. Un incremento notevole, un ottimo segnale di

buona salute, soprattutto se si guarda alla quota di ricchezza riconquistata da altri paesi dove la recessione è finita da un pezzo. La crescita del Pil «made in Italy» è risultata uguale a quella registrata dall'economia statunitense e superiore a quella della Gran Bretagna (+0,7%), della Francia (+0,7%) e della Germania (+0,6%).

Notizie positive anche sul fronte dell'occupazione. Il «boom» di posti è ancora lontano, come del resto accade in tutti i paesi dove la ripresa economica non riesce a trainare il mondo del lavoro. Tuttavia è in corso una frenata della disoccupazione. Proprio grazie alla risalita del prodotto interno lordo che

Il «boom» dei posti di lavoro è ancora lontano però la diminuzione appare in leggero rallentamento mentre la crescita del «made in Italy» risulta eguale a quella registrata dall'economia Usa.

si accompagna ad una crescita della domanda interna e a un deciso aumento delle esportazioni e delle importazioni. La diminuzione dei posti di lavoro appare in leggero rallentamento (-0,2%) sul secondo trimestre '94, con una contrazione maggiore nell'agricoltura (-0,3%) e nelle costruzioni (-0,4%), mentre

subisce una interruzione la caduta occupazionale nell'industria in senso stretto. Sul terzo trimestre del '93, tuttavia, la diminuzione delle unità di lavoro risulta ancora consistente (-1,4%), benché meno accentuata di quella registrata nel recente passato. Per quanto riguarda la domanda interna, gli investimenti fissi

lordi hanno mostrato, sempre nel periodo preso in esame, una diminuzione dello 0,1% sul trimestre precedente ed una crescita tendenziale pari all'1,7%, con dati molto positivi per il comparto delle macchine e attrezzature (+10,2%) e, invece, con una riduzione per le componenti dei mezzi di trasporto e

per le costruzioni, rispettivamente pari a -3% e -4,1%. Nei primi nove mesi del '94, gli investimenti totali si sono ridotti dello 0,6% rispetto allo stesso periodo del '93. I consumi finali interni hanno fatto registrare un incremento sia congiunturale (+0,6%) che tendenziale (+2,4%), con una crescita complessiva nei primi nove mesi del '94 dell'1,9% sullo stesso periodo '93. In particolare, nel terzo trimestre '94 l'aumento tendenziale dei consumi delle famiglie ha interessato i beni semidurevoli e i servizi (+3,1%), mentre è stata minore la crescita dei beni non durevoli (+1,2%). Infine è stata registrata una netta espansione delle esporta-

zioni e delle importazioni di beni e servizi. Le prime hanno mostrato una crescita sia congiunturale (+5,5%) che tendenziale (+11,9%). Le importazioni, sulla spinta della domanda interna, sono cresciute del 5,3% sul trimestre precedente e del 12,6% su base tendenziale. Dati positivi, dunque. Ma secondo la Confindustria, per il terziario permane una situazione di incertezza. Per Vincenzo Visco, economista del Pds, è l'ennesima dimostrazione che Berlusconi non ha saputo sfruttare la situazione. Di parere opposto il sottosegretario Luigi Grillo: «Il paese cresce grazie anche all'azione del governo».

c.r.

DINI AL LAVORO SUL PROGRAMMA ECONOMICO

Manovra, nel mirino Iva e beni di lusso

Le ipotesi di nuove tasse - Fra i progetti per far quadrare i conti anche una patrimoniale sulle grandi fortune

Tagli sui tassi passivi Le banche si muovono

ROMA — Dopo aver aumentato i tassi attivi (quelli sui prestiti e sui mutui), le banche cominciano anche a ridurre i tassi passivi (quelli corrisposti sui conti correnti ed i libretti di risparmio della clientela): la prima ad annunciare una riduzione dei tassi passivi è stata la Comit, che con un avviso pubblicato ieri ha reso noto di aver ridotto con decorrenza dal 12 gennaio dello 0,50 tutti i tassi passivi pari o superiori al 4% e di aver ridotti al 6,75% tutti i tassi che, dopo la riduzione, dovessero risultare superiori a quest'ultimo livello.

Anche la Banca popolare di Todi ha reso noto di aver ridotto di mezzo punto tutti i suoi tassi passivi con decorrenza dal primo gennaio.

Tra gli avvisi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale in base a quanto previsto dalla legge sulla trasparenza delle operazioni bancarie, figurano anche numerosi istituti di credito che hanno aumentato i tassi attivi.

ROMA — Sul fronte del contenimento dei conti pubblici cominciano a delinearsi le prime ipotesi di intervento, anche se probabilmente il nuovo governo Dini aspetterà i conti del Tesoro a marzo prima di varare la manovra. Nel mirino ci saranno probabilmente Iva, benzina e beni di lusso. E si ipotizza anche una patrimoniale sulle grandi fortune.

Anche se l'attenzione principale la dedica alla lista dei ministri, Lamberto Dini, non proprio nei ritagli di tempo, sta lavorando per mettere a punto alcune schede che rappresentano la bozza del programma che

presenterà in Parlamento. Un dossier particolarmente nutrito è contenuto in una cartellina su cui è scritto: manovra correttiva. Prendono forma le ipotesi attraverso le quali si cercherà di far quadrare i conti di fine anno. Ipotesi che fino all'ultimo saranno soggette a limitature e aggiustamenti anche perché, come confermano al Tesoro, prima di muoversi è necessario conoscere con esattezza l'importo necessario. A fine anno il deficit dovrà arrivare a 138 mila miliardi mentre il '94 dovrebbe essersi chiuso con un disavanzo che oscillerebbe intorno ai 158-160 mila miliardi. E' possibile

Ma il governo aspetterà prima i conti del Tesoro

bile quindi che Dini decida di aspettare la trimestrale di cassa prima di varare le misure previste. Che però cominciano ad essere prese in considerazione. L'entità del buco da coprire non dovrebbe essere superiore ai 18 o 20 mila miliardi, come prevedono stime

della Ragioneria dello Stato. Se ci fosse un miglioramento sostanziale dei tassi di interesse con benefici sui conti pubblici, cosa abbastanza improbabile in tempi tanto ristretti, la manovra potrebbe essere anche inferiore. Questa volta pare assai difficile poter prescindere da una manovra fiscale. Nel mirino, come altre volte, soprattutto le imposte indirette, Iva in testa. L'ipotesi su cui si comincia a ragionare è una unificazione e un aumento delle singole aliquote. Si pensa di elevare al 15% le aliquote oggi al 9 e al 12%. Si avrebbero effetti di cassa uniti a un

processo di semplificazione da sempre auspicato anche dal ministro delle Finanze Giulio Tremonti. In un certo modo si procederebbe anche una sorta di armonizzazione a livello europeo, visto che in molti Paesi l'aliquota è unificata. Parallelamente pare inevitabile un inasprimento delle tasse di consumo. Da benzina a sigarette, da bolli a superalcolici. Ma si sta anche pensando a una sorta di patrimoniale, che potrebbe colpire le grandi fortune o in alternativa una serie di beni di lusso. E non è escluso che possa andare in porto una delle privatizzazioni in cantiere.

p.t.

TESORO

Torna l'ottimismo sui titoli di Stato Asta Btp in rialzo

MILANO — Btp future in forte rialzo sui mercati di Milano e Londra, dove cresce l'attesa per la presentazione della lista dei ministri del presidente del Consiglio incaricato Lamberto Dini.

In una giornata intensa ed euforica, favorita anche dal recupero della lira e del mercato azionario, il contratto decennale ha messo a segno un rialzo di oltre una lira a quota 99,72, contro le 98,61 della chiusura di venerdì scorso, dopo aver segnato un massimo oltre la soglia tecnica di quota 100.

Molto intensi gli scambi, con 42 mila contratti siglati a Londra e 12.500 sottoscritti a Milano. Massicci, secondo gli intermediari, gli acquisti degli investitori esteri. Domanda buona oggi all'asta per i Cct (Certificati di credito) e i Btp (Buoni del tesoro) decennali.

Divergente il comportamento dei rendimenti netti, con un contenuto rialzo per i Cct (dal 9,53 al 9,72%) e una contenuta discesa per i Btp-10 (dal 10,82 al 10,55%).

Per i Cct sono giunte richieste per 5.530 miliardi su un'offerta di 2.500 miliardi e per i Btp si è avuto una richiesta di 3.218 miliardi su un'offerta di 1.000 miliardi.

Per i Cct (settennali) si trattava del secondo passaggio in asta nella nuova veste introdotta alla fine del 1994 con godimento 1/12/94: il prezzo di aggiudicazione è risultato pari a 97,95 lire ogni cento nominali.

Seconda presenza in asta anche per i Btp decennali godimento 1/1/95: il prezzo di aggiudicazione è stato fissato a 87,15 lire ogni cento lire nominali.

AFFARE ROLO: MENTRE PROCEDE L'OPA DELLA CARIPLO

Via libera Antitrust all'offerta Credit

ROMA — Il Credit ottiene un importante via libera nella corsa al Rolo: il bene di Dio all'offerta pubblica d'acquisto (opa) lanciata sul 63,67% del Credito Romagnolo è venuta questa volta dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust), presieduta da Giuliano Amato.

La commissione non ha ravvisato nell'operazione da costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante nei mercati interessati tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e dure-

vole la concorrenza. Nell'analisi che ha portato alla decisione, pubblicata sul bollettino ufficiale dell'Autorità, diffuso ieri, vengono considerate le aree in cui agiscono entrambi gli istituti e il relativo «peso» di depositi (su base provinciale) e impieghi (su base regionale). Le quote maggiori della concentrazione Credit-Rolo avverrebbero per i depositi nella provincia di Isernia (31,58%) e per gli impieghi nell'intero Molise (25,22%), mentre quelle minori si avrebbero ri-

spettivamente a Gorizia (13,72%) e in Toscana (12,12%).

Il parere dell'Antitrust, richiesto dalla Banca d'Italia in quanto obbligatorio (ma non vincolante), è stato inviato all'Istituto d'emissione cui spetta la titolarità dell'esame delle concentrazioni bancarie.

L'Autorità garante ha anche dato il proprio nulla osta alla nascita della Banca regionale europea (derivante dalla fusione tra la Cassa di risparmio di Cuneo e la Banca del monte di Lombardia) e

all'acquisizione da parte del Credito Romagnolo di una quota non inferiore al 35% del capitale della Banca Popolare del Molise non appena questa si sarà trasformata in società per azioni.

Intanto ieri all'Opa Cariplo sul Rolo sono state consegnate ieri 637.974 azioni della banca bolognese, per un totale, al quarto giorno di Opa, di 4.797.918 azioni, pari al 3,14% del capitale. Intanto, il consiglio di amministrazione della Cariplo è stato convocato per giovedì.

Fondiar, ancora conti «in rosso» Migliora l'andamento tecnico

FIRENZE — Ancora un bilancio in «rosso» per il gruppo Fondiar che anche nel 1994 ha chiuso l'esercizio con qualche centinaio di miliardi di perdite. Lo ha riferito il presidente della stessa Fondiar Alberto Pecci il quale ha tuttavia messo in rilievo come si siano verificati «miglioramenti» del saldo tecnico «lievemente superiori» alla media nazionale raggiunta dal settore.

Incontrando i giornalisti per illustrare il contributo dato dai membri del consiglio d'amministrazione di Fondiar spa all'acquisto di un'opera per la Galleria degli Uffizi, Pecci ha osservato: «I conti non vanno ancora bene, ma i risultati tecnici sono sensibilmente migliorati». A pesare in modo particolare sui conti

del gruppo Fondiar sono soprattutto le minusvalenze su titoli, ha spiegato il vicepresidente Franco Vida secondo il quale «la perdita è più contabile che effettiva». Per far fronte alla situazione, il consiglio d'amministrazione - ha rilevato il presidente - sta studiando un ventaglio di soluzioni escludendo tuttavia la vendita di «pezzi» importanti («Non abbiamo intenzione di cedere né Milano, né Prevideur»). Non è invece esclusa «una qualche ristrutturazione» che tenga conto del fatto che «il gruppo nel consolidato è fortemente indebitato, ma ci sono controllate con liquidità in eccesso».

Di fronte ad un piano di sviluppo in futuro potrebbe anche essere proposto un aumento di capitale.

IMPIETOSA ANALISI DELLA CORTE DEI CONTI

La Sace in acque agitate: un anno da dimenticare

ROMA — Le bufere giudiziarie che si sono abbattute sulla Sace nel 1993 hanno segnato pesantemente l'andamento dell'ente, che ha vissuto un «annus horribilis».

La Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'export ha infatti registrato una netta flessione dell'attività assicurativa, con un valore contrattuale delle nuove concessioni di coperture ammontato a 8.704 miliardi rispetto agli oltre 22.000 del '92 (-60,5%). L'ulteriore esposizione Sace, nel contempo, è ammontata a soli 5.238 miliardi rispetto ai 14.974 dell'anno precedente, una cifra largamente inferiore alle disponibilità fissate dal plafond e rimaste inutilizzate per 8.260 miliardi (plafond fisso) e 4.257 miliardi (rotativo).

Le cifre sono contenute nella relazione della Corte dei Conti sull'attività 93 dell'ente, che co-

Una netta flessione dell'attività assicurativa (-60,5 per cento) nel 1993, anno al quale risale la più recente radiografia dei conti.

stituisce la più aggiornata radiografia d'insieme elaborata dai magistrati contabili.

Per la Corte dei Conti l'anno è stato caratterizzato da una situazione di stallo che ha determinato notevoli implicazioni per l'erario. I conti '93 lo dimostrano. Il portafoglio - rileva la Corte - rimane squilibrato e fortemente influenzato dalla sinistrosità. L'esposizione complessiva a fine anno toccava i 45.818 miliardi con un grosso sbilancio verso le aree economiche più deboli (45,7% Paesi Opec,

25,9% Paesi a commercio di stato, 21,5% Pvs e appena 6,9% verso i Paesi industrializzati).

Peggiorato anche il fronte degli oneri finanziari per ritardato pagamento degli indennizzi, aumentati - scrive la Corte - «in modo preoccupante» nell'ultimo quinquennio (da 638,6 milioni del 1987 a 11,6 miliardi del '93).

Ma il dato che desta maggior preoccupazione è forse il rapporto tra costi amministrativi e premi incassati, che costituisce il più attendibile indicatore di produttività

e che nel corso del 1993 è peggiorato sensibilmente. A fine 1992, a fronte di costi amministrativi per 53,7 miliardi, i premi raccolti ammontavano a 249,3 miliardi; a fine '93 i costi erano pari a 57,5 miliardi e i premi incassati a 162,6 miliardi.

Il peso dei costi amministrativi è così passato dal 21,5% del 1992 al 35,4% del 1993.

Nonostante la débacle '93, negli ultimi 8 anni - segnala però la Corte - la Sace, in sede di confronti con gli omologhi enti aderenti all'Unione di Berna, rimane nelle prime posizioni in classifica per quanto riguarda la gestione premi, con un rapporto percentuale tra costi amministrativi e premi incassati pari al 20,1%.

Meglio della Sace, in questa classifica, fanno solo l'Eid giapponese (9,2%), la svedese Ekn e la tedesca Hermes (16,2%).

SEMINARIO AIESEC

Strategia d'impresa e gestione risorse, quali prospettive

TRIESTE — «Come considerare, nel momento attuale di grandi trasformazioni dovute all'evoluzione tecnologica e alla diffusione dell'internazionalismo, il ruolo delle risorse umane, senza cadere nella retorica o in contraddizioni? questo il tema dell'intervento del prof. Giovanni Costa, ordinario di Organizzazione aziendale all'Università Ca' Foscari di Venezia.

«Comprendere quali sono le logiche che stanno alla base dei cambiamenti delle aziende grandi e piccole, in particolare considerando l'esistente correlazione tra scelte strategiche, disegno macro-micro organizzativo e gestione delle risorse umane: questo il punto di partenza dell'intervento di Michele Campione, responsabile formazione della Zanussi Electrolux, il quale ha esposto la «visione aziendale» del Gruppo Electrolux.

Nell'incontro seguito con notevole interesse da studenti della Facoltà di Economia e Commercio che dai partecipanti del corso di management te-

nuto dal Mib (Master International Business), gli studenti sono stati colpiti da una delle strategie seguite dal Gruppo riassunta nella frase: «Non si possono gestire strategie della terza generazione con un'organizzazione della seconda generazione e con una classe manageriale della prima».

Il successo dell'iniziativa promossa dal Mib con la collaborazione dell'Aiesec, dimostra quanto sia sentita dagli studenti universitari l'esigenza di entrare direttamente in contatto con la realtà aziendale.

L'iniziativa è resa possibile grazie al contributo del pool di aziende sponsor che sostengono le attività di Aiesec Trieste per il 1993-'94. Si tratta della Cassa di Risparmio di Gorizia, del Consorzio Mib-Master in International Business, del Lloyd Adriatico e della Principale di San Daniele.

Le attività dell'Aiesec sono inoltre realizzate con il contributo dell'Eridu (Ente regionale per il diritto allo studio universitario).

PANORAMA DA BRUXELLES

Torna l'ottimismo sulle Pmi europee

BRUXELLES — Passati al vaglio cinque mila questionari, il gruppo britannico Grant Thornton International è arrivato alla conclusione che le piccole e medie imprese guardano al 1995 con molto ottimismo. La ricerca annuale svolta in 17 paesi (i 15 dell'Ue, Svizzera e Malta) sottolinea la previsione di una crescita maggiore in termini commerciali, di spesa e d'investimenti, confavorevoli ripercussioni sull'occupazione. Una prospettiva confortante quando viene da imprese che sono le principali creatrici di posti di lavoro.

Il 65% delle Pmi prevedono un aumento della cifra d'affari, contro 47% e 42% nei due anni precedenti. Anche le aspettative per la redditività sono in netto rialzo: la maggioranza delle Pmi prevedeva una contrazione per il 1993, un terzo contava su un aumento per il 1994, quasi la metà si aspetta un incremento per il 1995. Il vento dell'ottimismo soffia con maggior forza in Gran Bretagna, Ir-

landa e Svezia, ma anche in Italia e in Grecia le aspettative sono favorevoli.

Gli investimenti in fabbriche e impianti dovrebbero mediamente crescere più dell'anno scorso, come del resto le spese, anche se l'atteggiamento appare piuttosto prudente in Belgio, Francia e Germania. Contrasti invece le rilevazioni per i prezzi di vendita: ci si aspetta un ribasso in Francia e Lussemburgo, ma rialzi in Gran Bretagna, Irlanda, Italia e Svezia. Se si considera che in media il 40% delle imprese prevedono questi rialzi, alterazioni di competitività diventano possibili non soltanto all'interno dell'Europa, ma anche verso l'esterno.

Pil pro capite I dati europei

L'Unione europea produce più degli Usa e del Giappone solo in valore assoluto. Lo conferma l'ultima rilevazione statistica di Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Ue, che sottolinea le contrastanti caratteristiche di questi tre colossi economici concorrenti sul mercato mondiale.

Con l'allargamento all'Austria, Finlandia, Svezia l'Unione europea è diventata un mercato di oltre 370 milioni di abitanti, 40% più degli Stati Uniti che in termini di territorio sono invece tre volte più grandi. Il Giappone ha un terzo degli abitanti dell'Ue e appena il 12% del territorio.

Il prodotto interno lordo totale dell'Ue supera del 10% quello degli Stati Uniti e del 64% quello del Giappone. Fissato però a 100 il prodotto pro capite europeo, quello degli Stati Uniti si colloca a 130 e quello del Giappone a 182.

A livello nazionale, nella graduatoria europea del prodotto pro capite, dei nuovi venuti sia l'Austria (122) che la Svezia (114) si piazzano al di sopra della media europea.

Slovenia, italiani per le società miste

LUBIANA — Da oltre un anno e mezzo nella capitale slovena, per ora in locali messi a disposizione dall'ambasciata d'Italia a Lubiana, opera l'ufficio dell'Ice per la Slovenia. In questo periodo, specie nel corso dell'anno concluso 1994, questo ufficio ha svolto una notevole attività, rivolta in particolare modo ai piccoli e medi imprenditori sia italiani che sloveni. A tutti coloro che intendono avviare una qualsiasi attività

nel campo economico a cavallo del confine tra i due Paesi confinanti.

Da tempo ormai in Slovenia operano alcune grosse aziende industriali e commerciali italiane, che, costituendo società proprie con sede in Slovenia o entrando in joint ventures, hanno fatto grossi investimenti nel Paese. Citiamo a questo proposito solo due casi: quello della Saffa, che ha investito oltre 70 miliardi per ammodernare una cartiera, e la Bonazi di Ve-

rona, che acquisendo uno stabilimento tessile a Kranj, lo ha rilanciato con successo con un investimento di 30 miliardi.

La maggior parte dei piccoli e medi imprenditori italiani preferisce però costituire società miste contrattuali. E' una formula interessante per ambo le parti, locale e staniera. Essa permette alla costituita società di importare in esenzione doganale i beni strumentali necessari al processo produttivo, senza, quindi

esborso valutario. In genere il partner straniero importa in Slovenia macchinario adatto per la produzione dei beni della cui vendita il partner straniero può poi disporre per l'export.

Questa scelta dei piccoli e medi imprenditori italiani è dovuta soprattutto all'attuale legislazione slovena che non permette agli stranieri l'acquisto di immobili. Ce lo conferma Antonio Pollano, delegato Ice per la Slovenia, che in questo settore ha accumu-

lato una notevole esperienza. Anche se l'ufficio Ice per la Slovenia è a Lubiana aperto da appena un anno e mezzo funzionava già prima, e in parte opera ancor oggi, anche a Trieste. Il dott. Pollano opera in tutte e due le sedi e anche se ritiene necessario che, data la crescente mole di lavoro, a Lubiana si trovi una sede più ampia che permetta, nel centro della vita commerciale e finanziaria slovena, un approccio più costante e immediato con

quella realtà.

Il perché del sorgere di queste società miste contrattuali è presto detto. Il costo della mano d'opera in Slovenia è sì, più basso che in Italia, ma sottoposto ad una lunga serie di regole piuttosto complicate e anche di tasse che gravano sia sul datore di lavoro che sul prestatore d'opera. Il datore di lavoro deve infatti pagare il 22,5% di oneri previdenziali e di tasse, un ulteriore 21,9% grava sul lavoratore. Sono quasi il 45%

che portano uno stipendio netto di 800.000 lire a quasi 1.200.000 lire lorde. Rapportato ai costi italiani il risparmio è notevole, superiore a un terzo. Il costo medio in Italia supera i 2 milioni. La scelta che va per la maggiore è però quella di lasciare agli imprenditori locali la briga di pensare alla manodopera, limitandosi dunque alla costituzione della già citata joint venture contrattuale.

Marco Waltritsch

Le Generali acquistano una quota Fida (10%)

TORINO — Le «Assicurazioni Generali» hanno acquistato una partecipazione del 10 per cento nella «Fida», finanziaria d'affari - Sim spa, società del gruppo Cassa di Risparmio di Torino. Con questo accordo - sottolinea una nota - la Crt e le Generali rafforzano la collaborazione iniziata con il rapporto societario nelle Compagnie Risparmio Vita Assicurazioni e Ri-

sparmio Assicurazioni.

L'ingresso del nuovo socio assicurativo consentirà a «Fida» di potenziare la capacità di collocamento sul mercato dei prodotti assicurativi delle due società Risparmio Vita e Risparmio Assicurazioni, consentendo nel contempo iniziative congiunte nella realizzazione e distribuzione di prodotti di gestione del risparmio a scopo previdenziale.

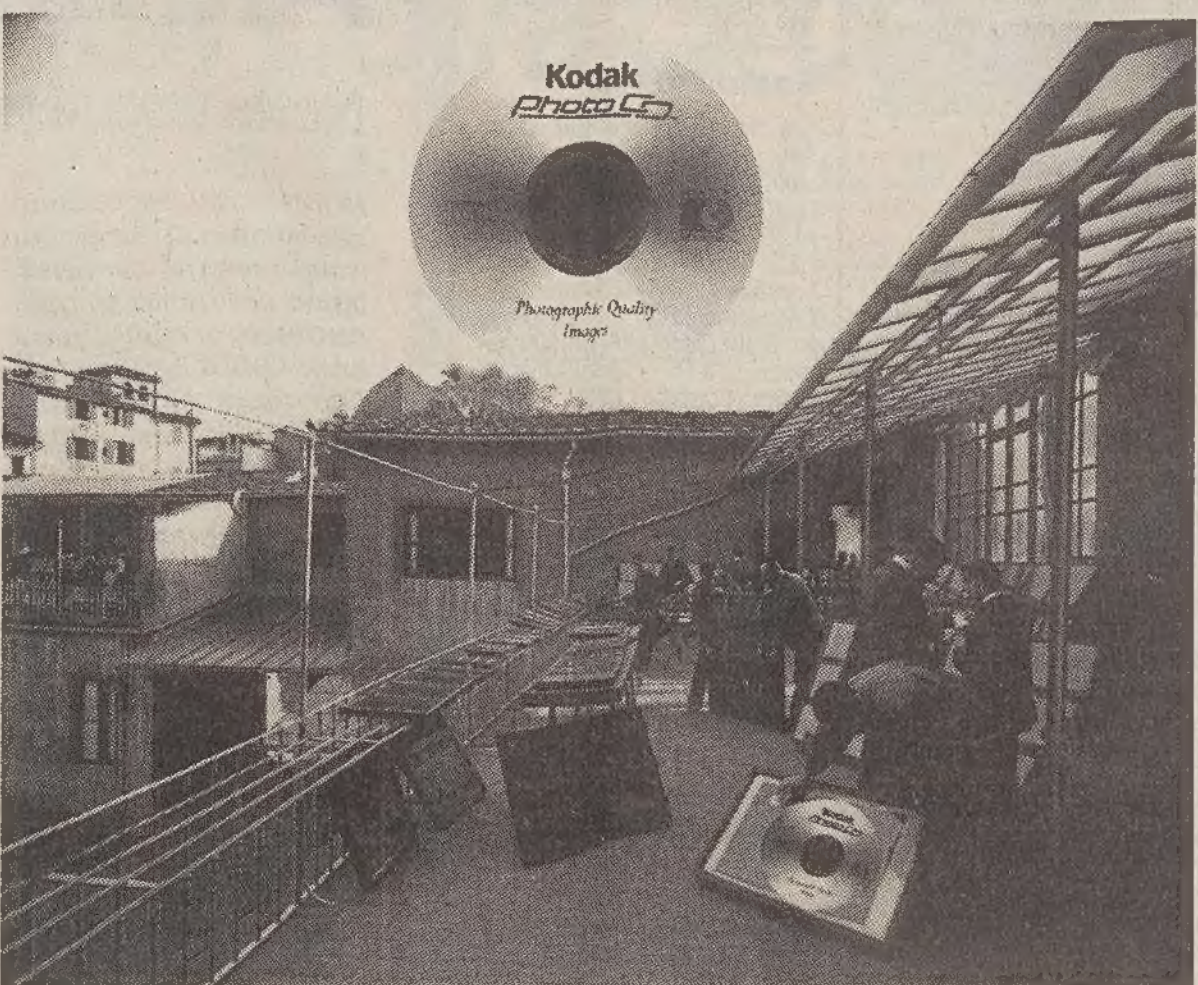
Alinari 2000 Save our Memory

Conservare la nostra memoria storica e divulgare la cultura fotografica è l'obiettivo della Fratelli Alinari, la più antica azienda fotografica al mondo che oggi rappresenta uno dei più grandi archivi d'Europa, con oltre 1.500.000 fotografie storiche.

Presto, grazie a Kodak e Finsiel, l'archivio ed il Museo Alinari saranno conservati e resi fruibili su Kodak Photo CD. Potranno così essere consultati via cavo da oltre trenta milioni di persone nel mondo, attraverso una bbs locale, Internet o a mezzo di cataloghi elettronici d'immagine.

Finsiel (Gruppo Stet) assicurerà il supporto telematico, la progettazione del software ed il coordinamento tecnico. Kodak invece fornirà l'apporto tecnologico relativo alla digitalizzazione e masterizzazione delle immagini stesse.

L'Università degli Studi di Firenze assicurerà il coordinamento



scientifico e semiologico del programma.

Questo progetto si prefigge di creare nuovi standard a livello didattico e culturale, sia come metodo d'insegnamento che di salvaguardia del nostro patrimonio storico, nonché fornire a tutta una serie di potenziali "utenti", giornali, agenzie di pubblicità, editori, enti multimediali, università, aziende televisive, ecc., un patrimonio di immagini fotografiche uniche al mondo nel settore dell'arte, industria, moda e della società italiana ed europea.

Per informazioni rivolgersi a:

Fratelli Alinari,

Largo Alinari, 15 - Firenze

tel 055/288228; fax 055/2382857

Kodak - Alinari- Finsiel

RAIUNO

6.00 Euronews
6.45 TG1 FLASH (7.30-8.30)
6.45 UNOMATTINA
7.00 TG1 (8-9)
9.30 TG1 FLASH
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
10.00 TG1
10.05 GLI IMBROGLIONI. Film.
11.00 TG1
11.40 UTILE FUTILE. Con M. Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TRIBUNA POLITICA PER LA CRISI DI GOVERNO
14.15 TG1 MOTORI
14.30 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.05 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Telefilm.
15.50 SOLLETICO
15.55 VIVA DISNEY - ECCO PIPPO!
16.25 GHOSTBUSTERS
17.30 ZORRO. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1 FLASH
18.20 STORIE INCREDBILI. Telefilm.
18.50 LUNA PARK. Con Fabrizio Frizzi.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 NUMERO UNO. Con Pippo Baudo.
22.45 TRIBUNA POLITICA PER LA CRISI DI GOVERNO
23.15 CACCIATORI DI NAVI. Film. Di Folco Quilici con F. Testi e M. Beck.
23.55 AI CONFINI DELL'ALDILA'. Tif.
0.40 TG1 NOTTE / CHE TEMPO FA
0.55 OGGI AL PARLAMENTO
1.00 VIDEOSAPERE. VIAGGIATORI LOMBARDI IN AMERICA. Documenti.
1.30 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.
7.00 Euronews
7.10 QUANTE STORIE!
7.10 PAPA' CASTORO
7.35 TALESPIR
7.55 DOOGIE HOSWER. Telefilm.
8.20 LASSIE. Telefilm.
8.45 LA FAMIGLIA DROMBUSH. Tif.
9.45 BEAUTIFUL. Scenegg.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 TRIBUNA POLITICA PER LA CRISI DI GOVERNO
13.50 QUANTE STORIE RAGAZZI!
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA
15.45 TG2 FLASH (17.00)
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 MIAMI VICE. Telefilm.
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES
20.40 MISSUS - 1. PARTE. Film tv (spionaggio). Di Alberto Negrin.
22.35 ITALIA INTERROGA
23.25 TG2 NOTTE
23.40 METEO 2
23.45 UMBRIA JAZZ '94
0.40 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA. Documenti
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.00 SKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm.
1.50 TG2 NOTTE

RAITRE

6.30 TG3 EDICOLA
6.45 VIDEOSAPERE. Documenti.
6.45 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA.
7.00 VIDEOSAPERE FILOSOFIA. Doc.
7.05 VIDEOSAPERE PASSAPORTO PER L'EUROPA. Documenti.
7.20 Euronews (8.05, 8.25, 9.10, 10, 11)
7.35 VIDEOSAPERE. Documenti.
8.20 VIDEOSAPERE FILOSOFIA. Doc.
8.40 VIDEOSAPERE ARCIPELAGO INDONESIA. Documenti.
9.25 VIDEOSAPERE EVENTI. Doc.
10.15 VIDEOSAPERE FANTASTICA ETA'
11.15 VIDEOSAPERE FANTASTICA MENTE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR BELLITALIA
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.25 CICLOCROSS. CAMPIONATO ITALIANO
15.45 PALLAMANO. CAMPIONATO ITALIANO
16.30 VIDEOSAPERE ALFABETO TV. Doc.
17.00 VIDEOSAPERE PARLATO SEMPLICE
18.00 GEO. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 CHI L'HA VISTO?
22.30 TG3
22.45 SPECIALE TRE
23.50 PRIMA DELLA PRIMA
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
0.10 FUORI ORARIO
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.17: Grr Italia, istruzioni per l'uso; 6.37: Ieri al Parlamento; 6.49: Bolmare; 7.00: Giornale Radio Rai (8.00); 7.20: Gr Regione; 7.30: Quotazione di soldi; 10.30: Radio Zorro; 12.00: Pomeriggio. Il pomeriggio di Radiouno; 12.32: Buongiorno dottore; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 15.32: Galassia Gutenberg; 15.50: Bolmare; 16.32: Nonsolovideo; 17.32: Uomini e camioni; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.07: Grr i mercati; 18.30: Grr Sommaria; 18.32: Radio Help; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.10: La telefonata; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (5.30); 2.05: Parole nella notte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7.30 - 8.30); 7.10: Parola e vita; 8.06: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chiodo e mezzogiorno; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tili; 14.00: Il re lucertola; 14.35: L'opera in 30 minuti; 15.00: Ieri di bua; 16.30: Tifoli Antepira; Gr; 18.30: Giornale Radio Rai (22.10); 20.06: Radiosera; 22.16: Panorama parlamentare; 22.40: A che punto è la notte; 0.00: Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Overture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Targa; 9.00: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 11.05: Mattino Tre; 11.30: Novelle dal Decamerone; 12.45: La baracca; 14.00: Scatola sonora; 15.03: Note azzurre; 15.45: Teresa; 16.15: Archivi del summit; 16.45: Duetto; 17.45: Hollywood party; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Recital di Paolo Poli; 22.30: Radiotifoli; 23.30: Teresa; 0.00: Radiotre notte classica; 0.00: Giornale Radio Rai (5.30).

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03, 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undiciertina; 12.30: Giornale radio; 14.30: Il valore del tempo; 15: Giornale radio; 15.15: In onor, in favor; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'istria. Slovenia: 7: Segnale orario; 8: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli zingari, eterni viandanti; 8.40: Intrattenimento musicale; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Terna; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Fedor Michailovic Stojiljicki; 18.30: demoni, la sorte di Stojiljicki; romanzo sceneggiato; 19: Gr.

Radioattività

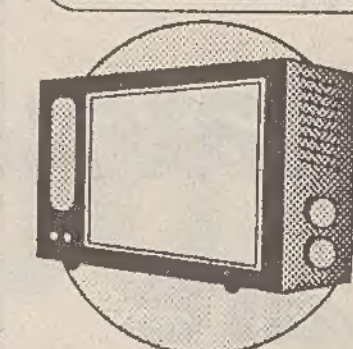
7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi; Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco; 7.45: Oroscopo; 8.40: Disco più; 10: 50 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 14.35; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Max Mad dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45; Zero juke-box dedicato e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for 01 con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21, telefona al 040/661555 per esporsi i problemi della tua città, condotto da Andro Merku.

TELEVISIONE

RAIDUE



Prete in missione tra spie e Kgb



L'attore Wacek Stanczak interpreta il maggiore Pozarsky nel film-tv di Alberto Negrin «Missus», che va in onda oggi e domani sera su Raidue.

Il Vaticano, l'impero sovietico ai tempi di Breznev, la chiesa del silenzio, i sacerdoti cattolici in prima linea nell'Est, il Kgb e la Cia sono lo sfondo storico-politico di «Missus», una spy story diretta da Alberto Negrin, in onda oggi e domani alle 20.40 su Raidue.

E' la storia di un sacerdote gesuita, Pietro Salvati (l'inglese Iain Glen), idealista e pieno di entusiasmo, mandato dal Vaticano in Ucraina a organizzare una rete clandestina di cattolici. Si innamora di una ragazza russa, Olga, che però si rivelerà una spia del Kgb e lo farà scoprire. Otto anni dopo Salvati viene di nuovo mandato in Urss - siamo alla fine degli anni '70 - con la missione di scoprire il nome dell'infiltrato del Kgb in Vaticano.

«Non ho mai pensato a questo film in chiave politico-ideologica - dice Negrin, regista di tanti sceneggiati da «Io e il duce» al «Segreto del Sahara», all'«Achille Lauro» - per me è la storia di una grande avventura con forti conflitti interiori».

Nel cast anche Catherine Wilkening, Wacek Stanczak, Mario Adorf e Jacques Perrin.

I film

Film di Quilici e il «Tè» di Bertolucci

Cinque i film da proporre nella serata tv odierna sulle reti pubbliche e private:

«Cacciatori di navi» (1991) di Folco Quilici (Raiuno, ore 23.15). Una storia a soggetto per lo specialista del documentario esotico. Quattro amici passano le vacanze su un peschereccio rimesso in mare. Ma si imbattono in un minaccioso relitto. Con Fabio Testi e M. Beck.

«Quel lungo venerdì santo» (1980) di John McKenzie (Tmc, ore 20.35). Bob Hoskins è a capo della mala londinese ma sulla sua strada trova i terroristi irlandesi. Nel cast una diva d'oltre Manica come Helen Mirren.

«Il tè nel deserto» (1990) di Bernardo Bertolucci

TV/CANALE 5

Alt, nuova Anna Karenina

Nella miniserie «Grande fuoco», diretta da Fabrizio Costa

ROMA - Da «Via Montanapoleone» ad Anna Karenina, eroina per eccellenza del romanzo ottocentesco: modella negli anni '80 e attrice dall'86, Carol Alt si misura ora con il personaggio del romanzo di Tolstoj per una miniserie in quattro puntate che Fabrizio Costa sta finendo di girare a Roma per Canale 5, pronta per l'autunno '95.

Dopo essere stata nel '93 una suora missionaria per Dino Risi in «Missione d'amore», Carol Alt, 34 anni, ora è la protagonista del «Grande fuoco» sceneggiato da Enrico Mediolà sulla base di «Anna Karenina». Agli scettici che ritengono improbabile Carol Alt nei panni (rimodernati) di Anna Karenina, l'attrice risponde: «Quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 14.35; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Max Mad dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45; Zero juke-box dedicato e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for 01 con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21, telefona al 040/661555 per esporsi i problemi della tua città, condotto da Andro Merku».

«Il pubblico ha voglia di grandi trame», risponde il regista Fabrizio Costa, che ha esordito come assistente di Visconti in «Ludwig» e ha conosciuto il successo con il serial «Eden». «E spesso i romanzi dell'Ottocento sono uno splendido archivio da cui attingere anche perché oggi molti dei dilemmi in cui ancora l'uomo si dibatte sono gli stessi di un secolo fa. Inoltre, ritengo fondamentale il recupero attraverso la fiction della nostra tradizione culturale del melodramma».

Nel «Grande fuoco» Carol Alt è Anna, una donna dell'aristocrazia romana, sposata con l'anziano marchese Alessio Capilupi (Joachim Fuchsberger) e madre di un bambino. Nella sua vita, fatta di abitudini e convenzioni, arriva inaspettato un grande amore, un giovane e ricco industriale con la passione per l'off-shore, Antonio (Philippe Caroit). La scelerà il marito e il figlio per gettarsi in questo nuovo amore, destinato a finire proprio perché tanto bruciante.

(Retequattro, ore 20.35). Dal romanzo di Paul Bowles un film magico e astratto che talvolta smarrisce la misura nell'evocare atmosfere decadenti e sterminati deserti. Con John Malkovich e Debra Winger.

«Diana la cortigiana» (1956) di David Miller (Retequattro, ore 23). Lana Turner è Diana di Poitiers che, per salvare il marito, va a servizio da re Francesco I e alleva il piccolo Roger Moore travestito da erede al trono. Un film da rivedere nella tradizione hollywoodiana.

«Il viaggio della Mayflower» (1979) di G. Schaefer (Italia 7-TelePadova, ore 20.30). Anthony Hopkins tra i Padri Pellegrini alla scoperta dell'America.

Raiuno, ore 20.40

Sfida tra salumieri a «Numero Uno»

Sfida tra salumieri per la puntata di oggi di «Numero Uno» il programma condotto su Raiuno da Pippo Baudo. Oltre alle prove «canoniche» per stabilire chi sarà il «numero uno» di questi custodi del sapore, ci sarà una gara nella gara per tre sfidanti che si daranno battaglia nel tentativo di superare il record della fetta di prosciutto più lunga del mondo. L'attuale campione della «specialità» è Maurizio Mezzanotte che è riuscito ad affettare una striscia di 28 metri e 84 centimetri. Nella giuria, tutta formata da esperti del settore gastronomico, anche Gianfranco Vissani, ristoratore umbro di fama mondiale.

Telecomcarlo, ore 23

L'on. Fini nel salotto di «Tappeto volante»

Gianfranco Fini, segretario di Alleanza Nazionale, parlerà della crisi politica e dei suoi sviluppi durante la puntata odierna di «Mille e una notte» del «Tappeto volante» onda questa sera, di cui sarà ospite unico.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Gli ospiti della puntata odierna del «Maurizio Costanzo show» saranno la cantante Ami Stewart, Lina Wertmüller, Umberto Scapagnini, presidente della Commissione ricerca sviluppo tecnologico energia; Rena Owen, protagonista del film «Erano guerrieri»; Vincino, direttore del mensile «Il clandestino»; la conduttrice televisiva Terry Schiavo; la scrittrice Carla Porta Mussa, autrice del libro «Le stagioni di Chiara»; Marzio Piccinini, consigliere dell'Associazione italiana parkinsoniani, e il cabarettista Stefano Nosi.

Raitre, ore 20.30

Sconosciuto di Mirafiori a «Chi l'ha visto?»

La vicenda dello «sconosciuto di Mirafiori», l'individuo che fa vivere nell'incubo un intero condominio del quartiere torinese, è uno dei casi al centro della puntata odierna di «Chi l'ha visto?», il programma condotto da Giovanna Milella su Raitre. Da due anni si cerca inutilmente di individuare e bloccare lo sconosciuto che, con ogni tipo di incursioni e aggressioni, colpisce in particolare una famiglia. Il misterioso maniac ha già tentato di uccidere una donna provando a darle fuoco dopo averla legata e incappucciata con un sacchetto di plastica. L'uomo ha anche lasciato scritte su un palazzo, nelle quali minaccia di uccidere tutti.

Raidue, ore 22.35

Rocco Buttiglione a «L'Italia interroga»

Il segretario del Ppi, Rocco Buttiglione, sarà ospite di Alessandro Cecchi Paone nella puntata odierna di «L'Italia interroga», il programma della redazione della «Cronaca in diretta».

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 IL CAFFÈ DELLO SPORT
13.00 FATTI E COMMENTI
13.40 VIAGGIO A ORIENTE. Documenti.
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 SUPERAMICI
16.00 CALIFORNIA. Telenovela.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.15 PIANETA PENSIONE
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 SUPERAMICI
20.30 CLUB DEL CRIMINE. Film. Di David Lowell. Con Lloyd Bridges, Cloris Leachman.
21.40 VIAGGIO A ORIENTE. Documenti.
22.00 LA PAGINA ECONOMICA
22.05 FATTI E COMMENTI
22.40 PIANETA PENSIONE
23.40 SPAZIO APERTO
0.05 LA PAGINA ECONOMICA
0.10 FATTI E COMMENTI
0.40 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 Euronews
16.10 LUNEDI' SPORT
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 TV SCUOLA
20.00 Euronews
20.30 TUTTOGGI ATTUALITA'
21.00 RITM & NEWS
22.00 PRIMO PIANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

10.50 DRAGO VOLANTE
11.30 TELEVENTA
12.00 RIBELLE. Telenovela.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 BASKET. PRIFER-ILLY CAFFÈ
15.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.30 RIBELLE. Telenovela.
17.30 EVENING SHADE. Telefilm.
18.00 PREVENZIONE È VITA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 PRIMO PIANO
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA

TELETRAI

20.30 PER AMORE DI MARY. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 SHOPPING
TELETRAI
8.00 PRIMAVERA DI SOLE. Film (drammatico '48). Di Richard Thorpe. Con Jeanette MacDonald, Lloyd Nolan.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
10.30 CALIO A 5
12.00 MUSICA ITALIANA
12.35 RUBRICA DI CUCINA
12.45 TELETRAI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.45 TELETRAI OGGI
14.00 VIDEOSHOPPING
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELETRAI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.30 BASKETTANO
20.30 RIVKIN CACCIATORE DI TAGLIE. Film (azione '81). Di Harry Hamre. Con Ron Leibman, Harry Morgan.
22.30 BIANCO & NERO
23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.45 TELETRAI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 DANCE TELEVISION
2.30 PRIMAVERA DI SOLE. Film (drammatico '48). Di Richard Thorpe. Con Jeanette MacDonald, Lloyd Nolan.
5.00 TELETRAI NOTTE

TELE+3

7.00 RONNY. Film (commedia '31). Di Reinhold Schunzel. Con K.V. Nangy, W. Frisch.
9.00 RONNY. Film.
11.00 RONNY. Film.
13.00 RONNY. Film.
15.00 RONNY. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 RONNY. Film.
19.00 RONNY. Film.
21.00 RONNY. Film.
23.00 RONNY. Film.
1.00 RONNY. Film.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...

TELETRAI

11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Telefilm.
12.00 AMICHEVEMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 SUPERAMICI
14.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
14.30 ENOS. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 LA PRINCIPISSA DELLE STELLE
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
18.30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 KEN IL GUERRIERO
19.35 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
20.35 IL VIAGGIO DELLA MAYFLOWER. Film (drammatico '79). Di G. Schaefer. Con Anthony Hopkins, Richard Crenna.
22.30 FREDDY'S NIGHTMARE. Telefilm.
23.30 NEWS LINE
23.45 LA PRINCIPISSA DELLE STELLE
24.00 ANDIAMO AL CINEMA
0.15 F.B.I. Telefilm.
1.15 SPECIALE SPETTACOLO
1.25 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
2.25 CRAZY DANCE
2.55 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.00 AUTOREVERSE
13.00 VIDEOPARADE
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 KILLER KID. Film (western '67). Di Leopoldo Savona. Con Anthony Steffen, Liz Barrett.
22.30 TG REGIONALE
23.30 DANCE TELEVISION
1.00 TG REGIONALE
2.00 BILANCIO FAMILIARE
2.30 CANI NELLO SPAZIO. Film (commedia '86). Di Richard Lowenstein. Con Chris Hayward, Deanna Bond, Sakia Post.
4.00 UNICO ORDINE: UCCIDERE! Film (azione '89). Di Kimberly Casey. Con Tyr Hardin, Ted Prior, Fritz Matthews.
5.30 MUSICA E SPETTACOLO
6.15 TG ROSA

CINEMA / PERSONAGGIO

Spacccone, ma non troppo

Sempre attivo e in gran forma, Paul Newman festeggerà 70 anni il 26 gennaio

ROMA — Il 26 gennaio Paul Newman compie 70 anni. Contrariamente al suo (quasi) coetaneo Marlon Brando festeggia una vita complessivamente misurata anche se contrassegnata da qualche azzardo, e lascia una galleria di personaggi spericolati ma raramente estremi. Una cinquantina di film da protagonista hanno decretato un successo oculatamente amministrato e vissuto fuori dai fasti hollywoodiani.

Liberal convinto, igienista, appassionato pilota di auto da corsa, marito fedele dell'attrice Joanne Woodward, abile creatore di una popolare linea di condimenti, Paul Newman tocca i settant'anni d'età con il fisico asciutto e una carriera ancora aperta: è di poco tempo fa la sua bella caricatura del cinico capitalista in «Mr. Hulohop» dei fratelli Coen.

Il suo primo film, «I

calice d'argento» (55), fu un fiasco di cui più tardi si vergognò talmente che quando una televisione di Los Angeles lo mandò in onda, lui fece pubblicare sui giornali un annuncio a pagamento in cui si scusava con gli spettatori.

Occhi cristallini, fisico atletico, quando arrivò il successo con «Lo spacccone» di Robert Rossen (61), Paul Newman era già un sex symbol della serie «belli e dannati».

«Lo spacccone» fu una delle sue migliori interpretazioni e il personaggio del giocatore di biliardo, ripropostogli ventiquattro anni dopo in «Il colore dei soldi», gli fruttò l'unico, tardivo Oscar della carriera.

Prima era stato pugile (con allusioni a Rocky Graziano) in «L'assassino mi ama» di Robert Wise (1956) e aveva fatto il suo primo incontro con Tennessee Williams in «La gatta sul tetto che scotta» di Richard Bro-

ks (1958).

Goldrammaturgo americano si sarebbe confrontato anche in «La dolce ala della giovinezza» sempre di Brooks (1961) e «Zoo di vetro», di cui fu anche regista (87).

George Roy Hill gli procurò le simpatie del grande pubblico con «Butch Cassidy» (1966), replicò l'accoppiata vincente con Robert Redford con «La stangata» (73) e gli affidò la parte di allenatore di una squadra di baseball in «Colpo secco» (77).

Martin Ritt, invece, gli fece interpretare il primo film accanto a Joanne Woodward («La lunga estate calda», da Faulkner, nel 1958) e dopo avergli dato il ruolo di un vecchio pugile ubriaco in «Le avventure di un giovane» (62) lo volle in tre western: all'avatore cinico e razzista in «Hud il selvaggio» (63), ridicolo bandito messicano in «L'oltrag-

gio» (64) e indiano bianco in «Hombre» (67).

Oltre che eroe di western (degno di nota anche «Furia selvaggia» diretto da Arthur Penn nel 1958) Newman è stato due volte il chandleriano detective Harper prima per Jack Smight («Detective's story», '66) e poi per Stuart Rosenberg che lo diresse anche nel bel film carcerario «Nick mano fredda» (67).

Per John Huston (che gli fece interpretare anche «L'uomo dai sette capestri» del '72) Newman fu «L'agente speciale Mackintosh» e per Donald Petrie il cocciuto ma disamorato poliziotto di «Bronx, 41 mi di stretto di polizia» (82).

Hitchcock («Il sipario strappato») Scorsese («Il colore dei soldi») Ivory («Mr. e Mrs. Bridge») e Lumet («Il verdetto») gli dettero modo di aggiungere alla sua filmografia altrettanti film d'autore e Altman lo volle sia nel

futuribile «Quintet» che nello stravagante «Buffalo Bill e gli indiani».

Nella regia, Paul Newman esordì nel 1968 con l'intimista «La prima volta di Jennifer», al quale sono seguiti il mal riuscito «Sfida senza paura» (71), «Gli effetti dei raggi gamma sui fiori di Matilde» (72), «Zoo di vetro» e «Harry & son» ispirato al suo rapporto con il figlio Scott, morto per overdose. Una morte prematura è stata l'unica ombra tragica di una vita apparentemente moderata, nonostante gli azzardi delle corse in macchina e qualche spericolata avventura professionale.

Chi lo conosce bene dice che Newman non ha mai fatto pesare il suo mito: «Non credo che Paul Newman pensi veramente di essere Paul Newman» ha detto di lui lo sceneggiatore di «Butch Cassidy», William Goldman.

Francesco Norci



L'unico azzardo della vita di Paul Newman è la sua passione per le automobili da corsa.

CINEMA

«Caro diario» di Moretti fra i candidati ai «César»

PARIGI — «Caro diario» di Nanni Moretti ha ottenuto la nomination per il miglior film straniero alla prossima edizione dei premi «César», gli Oscar francesi del cinema, che saranno assegnati il 25 febbraio.

Il film con più nomination (dodici) è «La regina Margot» di Patrice Chéreau.

Fra gli artisti italiani, nomination anche a Gianni Quaranta per la scenografia e Olga Berluti per i costumi di «Farinelli», e a Franca Squarciapino per i costumi de «Il colonnello Chabert».

Fra gli altri film stranieri in competizione con «Caro diario» di Moretti, «La lista Schindler» di Steven Spielberg, «Pulp Fiction» di Quentin Tarantino, «Quattro matrimoni e un funerale» di Mike Newell e «America oggi» di Robert Altman.

TEATRO / UDINE

Tutti i punti di Lievi

Lo spettacolo debutta giovedì a «Contatto»

UDINE — Si intitola «Tra gli infiniti punti di un segmento» il nuovo spettacolo di Cesare Lievi che il Centro Servizi e Spettacoli ha prodotto e ospita dal 19 gennaio fino al 5 febbraio a Udine.

Nato in Italia, ma soprattutto all'estero, per la sua attività di regista, Lievi ha lavorato intensamente durante gli ultimi sei anni nei più importanti teatri d'Europa (la Schaubühne a Berlino, il Burgtheater a Vienna, la Scala a Milano, il Teatro dell'Opera di Zurigo) allestendo spettacoli di prosa e curando regie d'opera.

Ma accanto agli impegni internazionali Lievi coltiva anche un suo progetto italiano, che lo ha portato ad esempio a

riallestire nel 1992 lo splendido «Barbablu» di Trakl, unanimemente apprezzato al Mitefest di Cividale, e che lo vedrà impegnato dalla prossima stagione con Emilia Romagna Teatro.

Il riavvicinamento all'Italia lo ha stimolato anche sul versante della scrittura: un suo copione, «Frattelli d'estate», già andato in scena a Berlino, verrà pubblicata dalla casa editrice Ricordi, e Marsilio gli ha edito nel '94 il volume di poesie, «Stella di cenere».

«Tra gli infiniti punti di un segmento» è il suo lavoro più recente, un testo che sviluppa il tema dell'amicizia nel segno di un rapporto continuo e fortissimo, capace an-

che di contrapporsi alla morte. Per raccontare la storia dei due amici che la vita separa, Lievi si avvale di un linguaggio a tratti narrativo e a tratti poetico nella chiave di suggestioni visive che riprendono i giochi ottici e l'originalità spettacolare del «Barbablu».

Lo spettacolo (che il Ccs di Udine produce in collaborazione con il Teatro dell'Acqua di Gargnano) ha avuto un'anteprima sul lago, all'inizio dell'anno, ma il debutto ufficiale è questo di Udine, nel nuovo spazio del Teatro Capannone alla periferia sud del capoluogo friulano. Il 9 e 10 febbraio, lo spettacolo sarà al festival sul teatro italiano contemporaneo di Budapest.

TEATRO / ROMA

Squarzina inizia dalla Vita

Marina Malfatti interprete della commedia di Pirandello



Marina Malfatti sarà la madre che spasma per il figlio lontano.

ROMA — Un allestimento di «La vita che ti diedi» di Luigi Pirandello, con regia di Luigi Squarzina, verrà rappresentato al teatro Nazionale da oggi fino al 10 febbraio.

Sarà Marina Malfatti a interpretare la protagonista, una madre cioè che spasma per un figlio che vive sette anni lontano da lei, senza farsi mai vedere. Tornerà cambiato, quasi un estraneo, per morire subito dopo, lasciando a sua madre la sensazione, appunto, che un estraneo sia morto. Ella nasconderà la morte all'amante del figlio, incinta di lui, sostenendo che è partito e presto tornerà. Sentirà dunque il figlio vicino nella presenza della giovane, che ha in grembo l'unica speranza che rimane a entrambe. Tragedia dell'illusione, dunque, dell'incomunicabilità sconfitta cocente dell'amore.

Squarzina intende rappresentare tre drammi pirandelliani (è questo il primo) impennati su figure di donne «incomprensibili quanto affascinanti», tutte e tre determinate dalla maternità ma «spinta al limite della realtà e allo sconquasso».

Gli altri due testi saranno «Così è se vi pare» (1917) e «Come prima meglio di prima» (1920-21). «La vita che ti diedi» venne scritto nel 1923 per Eleonora Duse, la quale tuttavia non lo interpretò, o perché presa da altri progetti o forse poco convinta del ruolo. Con la Malfatti, reciteranno Aurora Trampus, Gea Lionello, Mariateresa Bax.

TEATRO I funerali di Carraro

MILANO — Molta gente di teatro, ma anche tanti milanesi hanno sfilato in corteo ieri mattina, dal «Piccolo Teatro» alla Chiesa del Carmine, per dare l'ultimo saluto a Tino Carraro, morto il 13 gennaio a Milano.

Prima, nel foyer del teatro dove Carraro ha interpretato alcuni degli spettacoli più importanti, era stata allestita la camera ardente. Oltre alla moglie e alle figlie, hanno reso omaggio alla salma tanti compagni di lavoro: Giorgio Strehler, Giulia Piccolo, Pamela Villoresi, Giancarlo Dettori, Renato De Carmine, Rosalina Neri, Piero Mazzarella, Laura Marinoni, Ernesto Calindri, Carlo Fontana (sovrintendente della Scala), numerosi critici teatrali.

E' toccato a Strehler rievocare la figura di Carraro, «grande attore, ma soprattutto grande uomo» e al sindaco di Marco Formentini portare il saluto di tutti i cittadini.

L'uscita dal Piccolo della bara è stata accolta con un applauso. La cerimonia religiosa si è conclusa con la lettura della «Pregiera degli artisti» da parte di Giulia Lazzarini.

La salma verrà tumulata nel Cimitero di Lambrate.

DANZA: VICENZA

Nuove coreografie con grandi nomi

VICENZA — E' un momento di grandi occasioni per i patiti della danza internazionale. Dopo le serate dedicate lo scorso dicembre dal Teatro Valli di Reggio Emilia al genio coreografico di William Forsythe e prima del passaggio in quella città del sempreverde Maurice Bejart (il 30 gennaio, con un programma tutto dedicato a Stravinski), anche il Centro Danza Andrea Palladio di Vicenza ha avviato una rassegna internazionale con nomi di particolare rilievo.

Si è iniziata domenica scorsa al Teatro Roma con «The Parsons Dance Company», che da Vicenza ha aperto il suo tour italiano, nel corso del quale proporrà novità come «Picture This» (1994, con la musica di Billy Taylor) e «Touched by Time» (1994, musica di John Corigliano).

Secondo appuntamento, il 29 marzo, con Stephen Petronio, un'altra intrigante figura della nuova coreografia americana, e in particolare newyorkese. Parentesi italiana, invece, il 27 aprile per «Ottello» di Fabrizio Monteverde, la più recente produzione del Balletto di Toscana.

A chiudere la rassegna, il 29 maggio, ancora un debutto internazionale. Diretta dall'americana Margaret Morris, la Phoenix Dance Company è una delle principali formazioni contemporanee inglesi e si prefigge, fin dalla fondazione (1981), di avvicinare alla danza il maggior numero possibile di spettatori, grazie a un linguaggio dinamico e di facile lettura.

DISCO: «CASO»

Milva non potrà circolare

Il tribunale blocca «Volpe d'amore» su ricorso di un'autrice

MILANO — Il Tribunale di Milano ha bloccato, con un provvedimento d'urgenza, la distribuzione e la commercializzazione dell'ultimo album di Milva, intitolato «Volpe d'amore», accogliendo un ricorso d'urgenza per la tutela dei diritti d'autore presentato dalla compositrice Elide Suligoi.

Ne ha dato notizia la stessa compositrice, illustrando l'ordinanza del Tribunale, firmata dal giudice Roberto Bichi, emessa il 4 gennaio scorso.

Il fatto, denunciato da Elide Suligoi nel ricorso, risale al '93. La compositrice aveva fatto ascoltare a Milva una canzone scritta insieme a Giovanni Testori, che aveva curato il testo: «Milva - ha

spiegato ieri la Suligoi - ha scorporato il testo passandolo a Thanos Mikrutsikos, compositore e ministro della Cultura greco, per dar vita a una canzone con la musica completamente sostituita».

Elide Suligoi, che aveva già collaborato con Milva, si è rivolta al Tribunale. «Milva ha contravvenuto a elementari regole di etica professionale — ha commentato — ignorando del tutto la legge sul diritto d'autore. Il testo di Giovanni Testori, come ha riconosciuto il giudice, è infatti legato indissolubilmente alla musica dalla cessione editoriale e dal deposito dei diritti alla Siae».

Nell'ordinanza si legge che la figura di autrice

di Elide Suligoi «è irreversibilmente offesa dalla sostituzione della parte musicale da lei, in origine, concepita».

«Abbiamo le lettere di Giovanni Testori e degli eredi che ci autorizzavano ad utilizzare il testo dello scrittore per una canzone: è il commento di Milva alla decisione del tribunale di Milano che ha bloccato la distribuzione e la commercializzazione del suo disco «Volpe d'amore». «La signora Suligoi - ha aggiunto la cantante - ha composto la sua musica 17 anni fa su un testo preesistente: a questo punto comunque la questione riguarda la casa discografica e non me personalmente. Io non sono stata chiamata in causa dal tribunale di

Milano».

Milva ha detto di «non voler scendere per ora in polemica con la Suligoi» e che, per quanto la riguarda, «non ci sono problemi». «Volpe d'amore» intanto ha già ricevuto il disco d'oro in Grecia, dove, da novembre, ne sono state vendute 30 mila copie. Il disco contiene canzoni in greco e in italiano: tra queste, c'è «Thalassa» («Mare»), composta dal musicista greco Thanos Mikrutsikos che è anche ministro della cultura, successore di Melina Mercouri. Milva sarà ad Atene nei prossimi mesi per due serate alla Megaron Musikis.

CORI: RASSEGNA

Otto complessi all'insegna dei capolavori natalizi

TRIESTE — Anche quest'anno l'«Uscì provinciale» di Trieste ha rinnovato l'invito ai suoi iscritti a partecipare alla tradizionale rassegna «Corinzi» che viene situata dopo le feste ma propone, come tematica preferenziale, canti d'ispirazione natalizia. E questo sedicesimo appuntamento si è dimostrato del tutto attinente al tema, oltre a registrare un ottimo livello musicale e un successo confortato da vasta affluenza di pubblico. Il merito va attribuito all'impegno dimostrato da tutti gli otto

complessi corali che, per due giorni, si sono avvicendati nella Chiesa evangelica di largo Panfilo e ai programmi di elevato interesse, in cui spiccavano anche alcune novità. Il Natale è, del resto, un motivo ispiratore di grandi capolavori nella letteratura corale di tutti i tempi.

Si sono esibiti per primi i Fieri cantores del «Piccolo coro di S. Giovanni», istruiti con sapiente cura da Edoardo Hribar: sono bimbi capaci di spaziare attraverso una varietà di stili, dal gregoriano a Mendels-

sohn fino alle armonie moderne della «Ninna nanna istriana» del trapanese Nino Verchi. Il coro «Montasio» del Crs Julia, diretto da Valentina Longo, ha privilegiato composizioni classiche, dai motetti di Monteverdi ai corali di Bach, ricche di sacralità sempre su temi ispirati al Natale.

Il complesso «Hortus musicus», diretto da Fabio Nesbida, ha presentato musiche direttamente legate alla liturgia del ciclo natalizio insieme a canti tradizionali, fra cui emergeva una picco-

la cantata, scritta da Butxehude per l'«Avvento», con accompagnamento d'organo. La società polifonica «Santa Maria Maggiore», diretta da Marco Podda, ha eseguito tipici corali insieme a canti popolari e negro spirituals come anche il «Gruppo Incontro», diretto da Giampaolo Sion, che ha proposto le deliziose melodie tradizionali del «Christmas» inglese.

Il gruppo vocale «Cantare» con l'insieme strumentale «Il giardino barocco», diretti da Luciano De Nardi, hanno ese-

guito la splendida cantata scenica «La storia del Natale» di Orff, in cui il racconto è affidato alle voci di tre pastorelli, mentre il coro si identifica, di volta in volta, con i vari personaggi, in una candida atmosfera evocatrice. Il «vecio Montasio», diretto da Giuseppe Botta, ha intonato intensi canti tradizionali e infine la «Cappella Terzina», diretta da Marco Podda, ha svelato le preziosità melodiche di un «Magnificata settecentesco», recentemente riscoperto e attribuito a Tommaso Albionini.

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/95. «La Bohème», musiche di Giacomo Puccini. Prima rappresentazione martedì 17 gennaio ore 20. E in corso la prevendita per tutte le rappresentazioni. Biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, una produzione Teatro Stabile del Friuli - Venezia Giulia/Teatro Stabile Sloveno per il Mitefest '94 «L'ora in cui non sapevo niente l'uno dell'altro» di Peter Handke, regia di Giorgio Pressburger, traduzione di Rolando Zorzi. In abbonamento: spettacolo 2. Turno libero. Durata 1 ora e 40. Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063. Prosegue in teatro l'esposizione «40 stagioni in mostra». Orario 16-19.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/95. Abbonamenti prenotazioni e prevendite per «Maudie e Jane» (spettacolo 2V) e «I giganti della montagna» (spettacolo 3) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

AMBASCIATORI. 17, 18.40, 20.25, 22.15: «The mask» con il nuovo talento comico Jim Carrey. Il film fenomeno del '95. In digital sound.

ARISTON. Dalla Mostra di Venezia un film straordinario. Solo oggi e domani ore 17, 19.30, 22: «Tom & Viv» di Brian Gilbert (Gb 1994), con Willem Dafoe e Miranda Richardson. La storia appassionante e burrascosa del matrimonio del grande poeta Thomas Eliot, premio Nobel per la letteratura nel 1948.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.15, 20, 21.45: «Sirene» di John Dunning, con Hugh Grant. Dopo «Quattro matrimoni e un funerale» torna il celebre attore in una deliziosa commedia erotica con la top model Elle MacPherson.

EXCELSIOR. Ore 16.45, 18.35, 20.25, 22.15: «Il re leone», di Walt Disney. Ultimo giorno.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Adolescenti per maschi superdotati».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «S.P.Q.R.» con Leslie Nielsen, Massimo Boldi, C. De Sica. Il kolossal comico. Dolby stereo. Ultimi giorni. Da venerdì: «Stargate».

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Intervista col vampiro» con Tom Cruise. Record storico di incassi e di svenimenti in sala! In Digital sound. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Junior» con Arnold Schwarzenegger, Danny DeVito, Emma Thompson. Una risata dopo l'altra! Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tre vedove e un delitto» con Mia Farrow, Joan Plowright e Natasha Richardson. Una commedia divertente, un giallo straordinario in puro stile Agatha Christie. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 17.45, 20, 22.10: «Die deutsche sprache im kino». Rassegna di film in lingua originale tedesca. Oggi: «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders. Abbonamenti alla cassa. Riduzioni Club Anthares Cinema e Deutsche Institut.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Il mostro», il più divertente dei film di Benigni. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. 17, 19.30, 22 precise: «La regina Margot» di Patrice Chéreau con Véra Lisi e Isabelle Adjani. Palma d'oro a Cannes '94. Solo pochi giorni a grande richiesta.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 20.30 la compagnia Apas presenta «Il fu Mattia Pascal» di Luigi Pirandello, regia di Marco Bucci, con Flavio Bucci. Turno di abbonamento B. Biglietti alla cassa del teatro. Lo spettacolo era stato in precedenza annunciato per il 23 e 24 gennaio.

TEATRO COMUNALE. Giovedì 19 gennaio p.v. ore 20.30 concerto del The Hilliard Ensemble. Musiche di Orlando di Lasso, Anonimi sec. XIII. Biglietti alla cassa del Teatro, Discotex - Udine, Utat - Trieste.

GORIZIA

TEATRO STABILE SLOVENO. Gorizia - Via Brassa 20 - Casa di cultura. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento B la compagnia del Teatro Mestno gledalisco di Lubiana presenta «Un pigiama per sei» di Marc Camoletti. Regia di Zvone Sedlbauer.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Intervista con il vampiro», con Tom Cruise. Viet. min. 14 anni.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani, 18, 20, 22: «The mask».

Solo oggi e domani una straordinaria «prima»

all'ARISTON

Dalla Mostra di Venezia '94 l'appassionata e burrascosa storia d'amore del grande poeta Thomas Eliot

WILLEM MIRANDA DAFOE RICHARDSON

TOM & VIV

Nel bene, nel male, per sempre.

un film di BRIAN GILBERT

Ore 17, 19.30, 22

AUMMA AUMMA
ZAP! RISPONDI IMMEDIATAMENTE
144.11.65.31

Tarocchi
144.11.49.87 144.11.48.43

Fantasy Story
144.11.65.29

TU SESSO
10 CONDIZIONI PER SUPERARE IL TUO DOLTO MISTERO EROICO
144.11.41.02

144.11.44.12
PER UNA SANNA E CORRETTA INFORMAZIONE SESSUALE

IL PICCOLO

IL TUO GIORNALE

IL GIORNALE DELLA TUA CITTA'

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milano 10, tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Albano 4/F, tel. 035/222100. **BOLZANO:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604-379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330-3202668. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 4-5 - 6-7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400; numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

6 Impiego e lavoro richieste

DIPLOMATI perito aziendale corrispondente lingue estere tedesco inglese primo impiego. Ore serali 040/271451. (A512)

GIOVANE macellaio esperienza pluriennale settore alimentare offresi 040/822824 ore pasti, patente B. (A410)

RESPONSABILI amministrativa pratica contabilità bilanci causa situazione economica contingente cerca occupazione. Scrivere casella postale n. 2718 Trieste, succ. 17. (A232)

4 Impiego e lavoro offerte

AGENZIA immobiliare ricerca organico per ampliamento acquirenti venditori offresi fissa mensile provvigioni premi. 040/911238. (A493)

CERCASI giovane spedizione buona conoscenza tedesco per lavoro in Germania. Scrivere posta centrale C.P. 334 Trieste. (A446)

CERCASI impiegati amministrativi contabili uffici tecnici ufficio vendite controllo qualità. 040/359066. (A00)

CERCASI personale femminile per pulizia stabili telefonare 8-12 16-19 040/639540. (A347)

CERCASI personale per gelateria in Germania periodo marzo-settembre. Tel. 0435/62427. (A226)

GELATERIA italiana cerca collaboratore domestica disposta trasferirsi in Germania da febbraio a ottobre. Vito alloggio e ottima retribuzione. Richiedesi buona volontà e affidabilità solo se veramente interessate. Tel. 0438/400661. (A00)

MARTEDÌ 17 alle ore 17 selezioneremo n. 2 ambasciati da inserire nella nostra azienda previo corso in loco. Telefonare per appuntamento dalle 13 alle 14 al numero 0481/776372. Richiediamo serietà e costanza, astenersi per diletto. (C 15)

MULTINAZIONALE svedese, presente in Italia da 80 anni, è alla ricerca di giovani ambasciati, militescenti, volenterosi di lavorare. Noi siamo una società di vendita diretta organizzata, in possesso di tutte le autorizzazioni necessarie. Il nostro compito è quello di sensibilizzare le persone sui problemi relativi all'inquinamento. Per questo motivo siamo alla ricerca di futuri professionisti della vendita da formare ed addestrare. Infatti, nei primi tre mesi, vi insegneremo un lavoro molto richiesto: quello del rappresentante. Inizieremo con corsi teorici tenuti nella nostra sede, intervallati da esempi pratici direttamente nel campo di lavoro. Sarete affiancati da personale qualificato che vi accompagnerà, passo dopo passo, in quel fantastico mondo che è la vendita. In questo periodo, oltre ad imparare un lavoro che nessuna scuola o libro vi può insegnare, per permettervi di apprendere senza altri problemi, vi offriamo un contratto trimestrale di L. 3.500.000 (L. 1.166.000 al mese). Telefonare per appuntamento informativo allo 0432/282914 ore ufficio. (A00)

PRIMA azienda ricerca per propria sede di Trieste programmatore, analista con buona conoscenza As/400 Synon/2E - problematiche p.c., inviare curriculum vitae a Cassetta n. 11/G Published 34100 Trieste. (A444)

RAGIONIERA praticissima contabilità studi professionali assunse prontamente. Telefonare 040/365454. (A312)

STUDIO professionale cerca persona esperienza pluriennale contabilità bilanci adempimenti societari e fiscali società di capitali inviare curriculum vitae a Cassetta n. 5/G Published 34100 Trieste. (A344)

CAMINETTO affitta Giardino pubblico vuoto 130 mq quattro stanze cucina servizi ripostiglio patto in deroga. 040/639425. (A495)

CAMINETTO affitta Roiano arredato tinello cucinotto stanza bagno ripostiglio balcone patto in deroga. 040/639425. (A495)

CAMINETTO affitta Valmaura arredato tinello cucinotto stanza bagno ripostiglio balcone campo tennis patto in deroga. 040/639425. (A495)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi elegantemente arredati: Eremo, Valmaura, via Revoltella, Roiano. Canoni da 550.000 mensili. (A492)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta locali d'affari/magazzini massimo 600 metri quadrati in zona: Hermet, Franca, Udine, Campo Marzio, Tessa, fine Giulia. Canoni da 600.000 mensili. (A492)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 box e posti auto, 150.000 mensili, inizio via di Chiadino, via dei Salici, Piccardi, Udine. (A492)

LOCALE AL PIANOTERRA USO UFFICIO zona Campo Marzio mq 175 salone 4 stanze servizi ottimo per esposizione. Società affitta intermediaria. Telefonare orario ufficio 7781333 - 7781450. (A00)

LOCALE USO NEGOZIO zona via S. Francesco 240 mq vano unico e servizi possibilità posto macchina in autorimessa. Società affitta intermediaria. (A00)

LOCALE affitta Giardino pubblico vuoto 130 mq quattro stanze cucina servizi ripostiglio patto in deroga. 040/639425. (A495)

CAMINETTO affitta Roiano arredato tinello cucinotto stanza bagno ripostiglio balcone patto in deroga. 040/639425. (A495)

CAMINETTO affitta Valmaura arredato tinello cucinotto stanza bagno ripostiglio balcone campo tennis patto in deroga. 040/639425. (A495)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi elegantemente arredati: Eremo, Valmaura, via Revoltella, Roiano. Canoni da 550.000 mensili. (A492)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta locali d'affari/magazzini massimo 600 metri quadrati in zona: Hermet, Franca, Udine, Campo Marzio, Tessa, fine Giulia. Canoni da 600.000 mensili. (A492)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 box e posti auto, 150.000 mensili, inizio via di Chiadino, via dei Salici, Piccardi, Udine. (A492)

LOCALE AL PIANOTERRA USO UFFICIO zona Campo Marzio mq 175 salone 4 stanze servizi ottimo per esposizione. Società affitta intermediaria. Telefonare orario ufficio 7781333 - 7781450. (A00)

LOCALE USO NEGOZIO zona via S. Francesco 240 mq vano unico e servizi possibilità posto macchina in autorimessa. Società affitta intermediaria. (A00)

LOCALE affitta Giardino pubblico vuoto 130 mq quattro stanze cucina servizi ripostiglio patto in deroga. 040/639425. (A495)

CAMINETTO affitta Roiano arredato tinello cucinotto stanza bagno ripostiglio balcone patto in deroga. 040/639425. (A495)

CAMINETTO affitta Valmaura arredato tinello cucinotto stanza bagno ripostiglio balcone campo tennis patto in deroga. 040/639425. (A495)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi elegantemente arredati: Eremo, Valmaura, via Revoltella, Roiano. Canoni da 550.000 mensili. (A492)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta locali d'affari/magazzini massimo 600 metri quadrati in zona: Hermet, Franca, Udine, Campo Marzio, Tessa, fine Giulia. Canoni da 600.000 mensili. (A492)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 box e posti auto, 150.000 mensili, inizio via di Chiadino, via dei Salici, Piccardi, Udine. (A492)

LOCALE AL PIANOTERRA USO UFFICIO zona Campo Marzio mq 175 salone 4 stanze servizi ottimo per esposizione. Società affitta intermediaria. Telefonare orario ufficio 7781333 - 7781450. (A00)

LOCALE USO NEGOZIO zona via S. Francesco 240 mq vano unico e servizi possibilità posto macchina in autorimessa. Società affitta intermediaria. (A00)

LOCALE affitta Giardino pubblico vuoto 130 mq quattro stanze cucina servizi ripostiglio patto in deroga. 040/639425. (A495)

CAMINETTO affitta Roiano arredato tinello cucinotto stanza bagno ripostiglio balcone patto in deroga. 040/639425. (A495)

CAMINETTO affitta Valmaura arredato tinello cucinotto stanza bagno ripostiglio balcone campo tennis patto in deroga. 040/639425. (A495)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi elegantemente arredati: Eremo, Valmaura, via Revoltella, Roiano. Canoni da 550.000 mensili. (A492)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta locali d'affari/magazzini massimo 600 metri quadrati in zona: Hermet, Franca, Udine, Campo Marzio, Tessa, fine Giulia. Canoni da 600.000 mensili. (A492)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 box e posti auto, 150.000 mensili, inizio via di Chiadino, via dei Salici, Piccardi, Udine. (A492)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti telefonare 040/306226 040/305343.

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000 0330-480600 0431-93388.

4 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. **VOLKSWAGEN** Transporter, ultimo tipo, sette posti, 4.500 chilometri, full optional, e Mercedes 300CE 1988 perfettissimi, vende privato. Telefonare al 312512. (A443)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

AFFITTATI box ottima accessibilità nel parcheggio di via Fabio Severo. Tel. 214529 mattina 8-8.30 e/o domenica 10-12. (A82)

ANCHE brevi periodi affittati uffici Trieste zona Fiera. Telefono 040/390039. (A407)

BOX Valmaura privato affitta 175.000 compreso acqua luce. Telefono 040/422595 ore pasti. (A574)

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

CAMINETTO affitta Balamonti arredato soggiorno due stanze cucinotto bagno ripostiglio due balconi posto macchina non residenti. 040/639425.

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)

A.A. VOLETE cadere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (G00)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI 10.000.000 rate 200.000. IN ZONA FIERA SINGOLA 040/630992

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili sul conto contanti sopra-luogo gratuito. Tel. 02/36603101. (G00)

COMPERIAMO licenza e muri ristorante bar con o senza giardino anche da restaurare. Scrivere a Cassetta n. 1/G Published 34100 Trieste. (A274)

APER PRESTA FINANZIAMENTI IN GIORNATA TASSI BANCARI Es. L. 4.000.000 in 60 rate da L. 96.000 Restituzione con bollettini 040/639647

FINANZIAMENTI a casalinghe pensionati dipendenti firma singola esito in giornata. 0481/413051. (C0008)

FINANZIAMENTI aziende/privati firma singola, protestati, pensionati, consulenza privata gratuita, assoluta trasparenza 30/1500.000.000.000. 049/8934155. (G00)

CREDIT EST Finanzia fino a 30.000.000 nessuna spesa anticipata - esito in giornata VIA S. LAZZARO 17 Tel. 834025 - TRIESTE Fogli analitici in loco

SVIZZERA Lugano finanziaria a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione tel. 0041-91-544475. (G00)

Casa-ville-terreni acquisti

CERCHIAMO appartamento in Trieste soggiorno cucina 2 camere bagno definizione immediata nessuna mediazione. 040/368566. (A00)

CERCHIAMO per nostra clientela grande garage o magazzino zona centrale Trieste definizione immediata nessuna mediazione 040/368566. (A00)

CERCHIAMO per nostri clienti appartamento in Montalcione 80 mq soggiorno cucina camera cameretta bagno garage pagamento in contanti nessuna mediazione. 040/368566. (A00)

MEDIAGEST 040/661066 cerca urgentemente soggiorno cucina camera cameretta bagno ripostiglio ascensore piano alto zona semipariferica prezzo da proporre. (A00)

URGENTEMENTE pagamento per contanti cerchiamo esclusivamente mansarda o attico mansardato anche con terrazzo per nostro cliente nessuna mediazione 040/368566. (A00)

CASA-ville-terreni vendite

A.A.A. TARVISIO impresa vende appartamenti termoauntonomi, presso golf, 200 m. piste sci. Ottimi prezzi. Vi aspettiamo a Tarvisio ogni sabato e domenica in via Priegnig. Tel. 035/995595. (G00)

A. CLIVIO Artemisio appartamento signorile vista mare terrazza grande box giardino. 040/661228. (A490)

A. TERZO di Aquileia vendesi villette a schiera, prezzo interessante, possibilità mutuo, no mediazione. 0336/359302. (G00)

ALPICASA disponiamo di numerosi appartamenti soggiorno bistranze centrali periferici panoramici 040/7606115. (A00)

ALPICASA panoramico salone cucina bistranze doppi servizi terrazzo box 040/7606116. (A00)

ALPICASA Rive attico con mansarda lussuoso 275 mq abitabili 78 mq terrazzo 330.000.000 040/7606115. (A00)

ALPICASA villa unifamiliare 1000 mq giardino panoramica altra recentissima Opicina 040/733209. (A00)

APPARTAMENTO indipendente in villa ottocentesca esclusivo di grandissima metratura giardino posti macchina trattative riservate. 040/661228. (A490)

APPARTAMENTO parzialmente da ristrutturare San Giacomo, IV piano, panoramico vendibile mutuo no intermediari, 0461/916977. (A432)

APPARTAMENTO via Belgio 26 signorile bellissima vista golfo vendesi occupato con patto in deroga di 4 + 4 anni. L. 350 milioni, rendita 6,17% annua, ottimo investimento. Tel. 051/239916. (A00)

BANELLI (Ronchetto) vista mare residenza esclusivo rifinitissimo salone bicamere cucina servizi ripostiglio cantina giardino parcheggio personale. 040/911238. (A493)

BIBIONE mare: vendo appartamento 5 posti piscina e tennis 65.000.000 e villetta due camere, giardino privato, posto auto, prezzo da concordare. 0431/430428-439515. (A00)

CAMINETTO vende D'Alviano appartamento 90 mq tre stanze cucina servizi ripostiglio due balconi posto macchina. 040/630451. (A495)

CAMINETTO vende Ponza appartamento 40 mq primo ingresso stanza cucina bagno cantina giardino condominiale vista mare. 040/630451. (A495)

CAMINETTO vende S. Giacomo appartamento 65 mq due stanze cucina bagno ripostiglio completamente ristrutturato. 040/630451. (A495)

CAMINETTO vende S. Giacomo appartamento 65 mq due stanze cucina bagno ripostiglio completamente ristrutturato. 040/630451. (A495)

CAMINETTO vende S. Giacomo appartamento 65 mq due stanze cucina bagno ripostiglio completamente ristrutturato. 040/630451. (A495)

CAMINETTO vende S. Giacomo appartamento 65 mq due stanze cucina bagno ripostiglio completamente ristrutturato. 040/630451. (A495)

CAMINETTO vende S. Giacomo appartamento 65 mq due stanze cucina bagno ripostiglio completamente ristrutturato. 040/630451. (A495)

CAMINETTO vende S. Giacomo appartamento 65 mq due stanze cucina bagno ripostiglio completamente ristrutturato. 040/630451. (A495)